

XVI legislatura

**Commissione ITRE (Industria, Ricerca ed Energia) del Parlamento europeo -
Incontro interparlamentare:
“Come migliorare
l’approvvigionamento energetico
potenziando la concorrenza, rendendo
più intelligenti i sistemi energetici e
sviluppando le infrastrutture
energetiche”**

n. 140/AP
20 maggio 2011



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell’Unione europea



**Unione
Europea**

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

**Commissione ITRE (Industria, Ricerca ed Energia) del Parlamento europeo -
Incontro interparlamentare:
“Come migliorare
l’approvvigionamento energetico
potenziando la concorrenza, rendendo
più intelligenti i sistemi energetici e
sviluppando le infrastrutture
energetiche”**

Dossier n. 140/AP
20 maggio 2011

Servizio affari internazionali

Direttore

...

Consigliere parlamentare
Rappresentante permanente del Senato
presso l'Unione Europea
Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare
Documentarista
Federico Pommier Vincelli

_3542

Segreteria

Grazia Fagiolini
Simona Petrucci

Fax 06 6706_4336
_2989
_3666

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria _2891
fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio
Roberta d'Addio _2027

Consigliere
Davide A. Capuano _3477

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio
Alessandra Lai _2969

Segretario parlamentare Documentarista
Elena Di Pancrazio _3882

Coadiutori parlamentari
Nadia Quadrelli _2653
Laura E. Tabladini _3428
Monica Delli Priscoli _4707

Segretari parlamentari Documentaristi
Patrizia Borgna _2359
Luca Briasco _3581
Antonella Colmignoli _4986
Viviana Di Felice _3761
Laura Lo Prato _3992

Coadiutori parlamentari
Antonina Celi _4695
Silvia Perrella _2873
Antonia Salera _3414

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince)
fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio
Stefano Filippone Thaulero _3652

Segretario parlamentare Documentarista
Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari
Daniela Farneti _2884
Antonella Usiello _4611

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

Segretario parlamentare
Interprete Coordinatore
Paola Talevi _2482

Coadiutore parlamentare
Adele Scarpelli _4529

Segretari parlamentari Interpreti
Patrizia Mauracher _3397
Claudio Olmeda _3416
Cristina Sabatini _2571
Angela Scaramuzzi _3417



ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLAMENT EUROPEÛEN PARLAIMINT NA HEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTAS
EUROPOS PARLAMENTAS EUROPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLAMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EVROPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET



MAGYAR ORSZÁGGYŰLÉS

ITRE(2011)0524_1

PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO

**Riunione congiunta di commissione
Parlamento europeo - parlamenti nazionali**

su

**come migliorare il nostro approvvigionamento energetico potenziando la concorrenza,
rendendo più intelligenti i nostri sistemi energetici e sviluppando le infrastrutture
energetiche**

Martedì 24 maggio 2011, dalle 14.30 alle 18.00

Bruxelles

Sala: emiciclo (PHS)

Come migliorare il nostro approvvigionamento energetico potenziando la concorrenza, rendendo più intelligenti i nostri sistemi energetici e sviluppando le infrastrutture energetiche?

Al fine di garantire l'approvvigionamento energetico sono necessari cospicui investimenti volti a potenziare e rimodernare le infrastrutture dell'UE. Al tempo stesso l'UE intende incrementare i propri sforzi in vista di un maggior risparmio energetico e del progressivo sfruttamento di fonti di energia sostenibili che consentano di avvicinarsi all'obiettivo di un'economia a basse emissioni di carbonio previsto per il 2050. In che modo la concorrenza può stimolare gli investimenti in un sistema energetico intelligente? Quale dovrebbe essere l'assetto normativo corretto per migliorare lo sfruttamento delle potenzialità inutilizzate delle reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento nonché l'efficienza energetica degli edifici, ovvero elementi fondamentali ai fini del risparmio energetico? Come reperire capitali privati sufficienti a finanziare i necessari investimenti? Quali sono gli ostacoli da superare in vista della creazione di un mercato dell'energia dell'UE realmente integrato? Quali sarebbero i benefici per i consumatori?

- 12.30-13.00 Arrivo e registrazione dei partecipanti presso il banco di accoglienza dell'edificio Altiero Spinelli (entrata Place du Luxembourg)
- 13.00-14.30 Ricevimento e pranzo (solo su invito)
- 14.30-14.45 Discorso di benvenuto di **Jerzy Buzek**, Presidente del Parlamento europeo
- Indicazioni procedurali sulla riunione e introduzione dell'argomento (**Herbert Reul**, presidente della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo, e **Antal Rogán**, presidente della commissione per l'economia e le tecnologie dell'informazione dell'Assemblea nazionale ungherese *Magyar Országgyűlés*)
- 14.45-15.15 Interventi principali:
- **Günther Oettinger**, commissario europeo per l'energia
 - **Pál Kovács**, sottosegretario di Stato per l'energia del governo ungherese, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dell'Unione europea
 - **Herbert Reul**, presidente della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo
 - Membro della commissione per l'economia e le tecnologie dell'informazione dell'Assemblea nazionale ungherese
- 15.15-16.15 Discussione sui corridoi energetici
Relatore: membro della commissione per l'economia e le tecnologie dell'informazione dell'Assemblea nazionale ungherese
- 16.15-16.30 Pausa caffè
- 16.30 - 17.30 Discussione sui sistemi energetici intelligenti (ivi inclusi il teleriscaldamento e il teleraffreddamento)
Relatore: membro della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo
- 17.30-18.00 Conclusioni da parte di un membro della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo e di un membro della commissione per l'economia e le tecnologie dell'informazione dell'Assemblea nazionale ungherese

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA	Pag.	1
Sintesi dello studio prodotto da Eurobarometro, del 31 gennaio 2011, su “Gli Europei e l’energia”	“	7
Conclusioni del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011	“	11
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l’integrità e la trasparenza del mercato dell’energia (COM (2010) 726 def., dell’8 dicembre 2010)	“	27
Risoluzione della 10 ^a Commissione permanente, approvata nella seduta del 5 aprile 2011, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente l’integrità e la trasparenza del mercato dell’energia - COM (2010) 726 def. (Doc. XVIII, n. 87)	“	61
Scheda di valutazione dell’Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell’Unione europea n. 7/2011 (COM (2010) 726 def.)	“	67
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Piano di efficienza energetica 2011 (COM (2011) 109 def., dell’8 marzo 2011)	“	71
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre - Piano per una rete energetica europea integrata (COM (2010) 677 def., del 17 novembre 2010)	“	89
Libro verde della Commissione delle Comunità europee: Verso una rete energetica europea sicura, sostenibile e competitiva (COM (2008) 782 def., del 13 novembre 2008)	“	141
Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema “Approvvigionamento energetico: di quale politica di vicinato abbiamo bisogno per garantire all’UE la sicurezza dell’approvvigionamento?” (parere esplorativo della Presidenza ungherese)	“	159

Mappa illustrata riguardante le priorità infrastrutturali perseguite alla luce della politica energetica europea (17 novembre 2010)	Pag.	167
Osservatorio di politica internazionale - Focus n. 1 (gennaio/marzo 2010): Sicurezza energetica	“	169

NOTA ILLUSTRATIVA

Da molti anni ormai, il Parlamento europeo presta particolare attenzione alla situazione energetica dell'Unione europea, incentivando in questo ambito lo sviluppo progressivo di una politica comune tra gli Stati membri. Come è noto in Europa occidentale sono stati abbastanza frequenti gli episodi di crisi energetica; come gli avvenimenti dell'inverno 2008-2009, quando la diatriba politica tra Mosca e Kiev portò alla chiusura dei gasdotti che assicurano i rifornimenti di gas dalla Russia all'Europa attraverso l'Ucraina.

Già dal 2006, il Parlamento europeo aveva invitato gli Stati membri dell'Unione europea a voler cooperare al fine di sviluppare una politica energetica comune basata sul principio di solidarietà. Ci si chiedeva, innanzitutto, come sarebbe stato possibile assicurarsi la presenza di scorte energetiche costanti da utilizzare in caso di crisi; che genere di relazioni intrattenere con i paesi fornitori; come sarebbe stato possibile connettere tra loro i sistemi di approvvigionamento energetico dei 27 paesi; quali energie alternative sviluppare; come stabilire i prezzi dei prodotti energetici.

Nelle **Conclusioni del 4 febbraio 2011**, il Consiglio europeo ribadisce come il settore energetico sia di importanza fondamentale per la crescita e la prosperità futura dell'Europa. Un'energia sicura, sostenibile, economicamente accessibile e che contribuisca alla competitività europea resta una priorità per il nostro continente; di conseguenza, l'Unione avrà sempre più bisogno di un mercato interno dell'energia che sia pienamente funzionante, interconnesso ed integrato. A tale scopo, il Consiglio europeo esorta gli Stati membri ad attuare celermente l'opportuna legislazione, invitando allo stesso tempo il Consiglio e il Parlamento europeo ad adoperarsi ai fini della rapida adozione della proposta di regolamento della Commissione concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia¹.

Il Consiglio europeo suggerisce, inoltre, che l'Unione europea prenda iniziative nei consessi internazionali pertinenti, sviluppando partenariati per l'energia che consentano un'evoluzione delle politiche europee relative ai corridoi energetici. Da questo punto di vista, si dovrebbero incoraggiare i paesi vicini ad aderire ad iniziative di cooperazione regionale con l'Unione europea, estendendo e approfondendo il trattato che istituisce la Comunità dell'energia. Occorre che l'Europa diversifichi le sue rotte e fonti di approvvigionamento energetico: dopo il 2015, infatti, si vorrebbe fare in modo che nessuno Stato membro dell'UE rimanga

¹ COM (2010) 726 def. dell'8 dicembre 2010.

A proposito di tale proposta di regolamento, potrebbe essere utile consultare la Scheda di valutazione predisposta dall'Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea del Senato della Repubblica n. 7/2011 (COM (2010) 726 def.

isolato dalle reti europee di gas ed elettricità o possa vedere minacciata la sua sicurezza energetica per mancanza di connessioni appropriate.

Il Consiglio europeo riconosce che sono necessari notevoli sforzi per modernizzare ed ampliare le infrastrutture energetiche europee e per realizzare una piena interconnessione transfrontaliera attraverso i corridoi energetici. Proprio per questo motivo potrebbe risultare utile una politica volta a semplificare e migliorare le procedure di autorizzazione per la costruzione di nuove infrastrutture energetiche. Inoltre, se da un lato è vero che la maggior parte dei notevoli costi di finanziamento degli investimenti in questo campo dovrà essere fornita dal mercato attraverso investimenti privati, dall'altro lato si consiglia di attribuire dei finanziamenti pubblici a quei progetti che sarebbero giustificati sotto il profilo della sicurezza energetica ma che non riescono ad attrarre sufficienti finanziamenti dal mercato.

Perché, oltre all'integrità e trasparenza energetica, venga realizzata anche una migliore efficienza energetica, volta a favorire sia la competitività europea che la sicurezza degli approvvigionamenti, occorre un'azione finalizzata a sfruttare il notevole potenziale di risparmio energetico insito negli edifici, nei trasporti, nei prodotti e nei processi mediante i c.d. "sistemi energetici intelligenti". A tal proposito, il Consiglio europeo invita apertamente a voler esaminare la Comunicazione della Commissione sul piano per l'efficienza energetica che indica queste politiche in maggiore dettaglio.

Nella **Comunicazione sul piano per l'efficienza energetica dell'8 marzo 2011** la Commissione mette in evidenza che nei prossimi anni sarà di importanza fondamentale affrontare la questione della riduzione del consumo di calore, soprattutto, negli edifici. Tra le diverse soluzioni disponibili esplorate a tale fine dalla Commissione, la più accreditata sembra essere la possibilità di promuovere l'utilizzo del teleriscaldamento nel contesto di una pianificazione urbana integrata.

Teleriscaldamento e teleraffreddamento costituiscono i c.d. "sistemi energetici intelligenti", così definiti poiché potrebbero contribuire notevolmente al miglioramento dell'efficienza energetica. Di conseguenza, nella Comunicazione, la Commissione propone che, ove la domanda potenziale sia sufficiente, ad esempio dove esiste una concentrazione adeguata di edifici o di industrie nelle vicinanze, l'autorizzazione per la nuova generazione di energia termica debba essere subordinata alla sua combinazione con sistemi che consentano l'utilizzo del calore e che i sistemi di teleriscaldamento siano associati per quanto possibile alla generazione di elettricità. Per migliorare la prestazione dei sistemi di teleriscaldamento in termini di risparmio energetico la Commissione propone, inoltre, che i gestori delle reti di distribuzione dell'elettricità forniscano accesso prioritario all'elettricità da teleriscaldamento e che gli obblighi a carico dei gestori delle reti di trasmissione relativi all'accesso e alla distribuzione di questa elettricità siano rafforzati.

Il teleriscaldamento è una forma di riscaldamento che consiste essenzialmente nella distribuzione, attraverso una rete di tubazioni isolate e interrato, alle abitazioni o agli edifici in genere, di acqua calda, acqua surriscaldata o vapore (detti *fluido termovettore*), proveniente da una grossa centrale di produzione, con successivo ritorno alla stessa centrale. Tale sistema riduce tutta una serie di problematiche relative alla posa delle tubazioni e alle dilatazioni termiche delle stesse. Allo stesso tempo, poiché come combustibili possono essere utilizzati gas naturali, carbone, biomassa o anche rifiuti, gli sprechi e l'impatto ambientale potrebbero essere ridotti ai minimi termini. Per di più, la produzione di calore può essere anche associata a quella di energia elettrica (si parla in questo caso di cogenerazione), con conseguenti notevoli risparmi economici.

La tecnologia del teleriscaldamento è molto diffusa nel Nord Europa, ma da alcuni anni si sta diffondendo anche in Italia. Attualmente in Italia il combustibile fossile più utilizzato nelle centrali di teleriscaldamento è il gas naturale, tuttavia vi sono altre fonti di energia sfruttate per alimentare queste centrali: dall'incenerimento dei rifiuti² all'impiego di risorse presenti in maniera peculiare sul territorio (come la biomassa nelle regioni con grandi aree boschive). La prima città italiana a dotarsi di un sistema di teleriscaldamento, all'inizio degli anni '70, è stata Brescia, seguita negli anni '80 da Torino che oggi possiede la rete di teleriscaldamento più estesa d'Italia. Le regioni italiane che ad oggi possiedono delle buone reti di teleriscaldamento sono cinque: Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna.

Una tecnologia simile al teleriscaldamento, che però è ancora in via di sviluppo è lo sfruttamento del calore per il teleraffreddamento. I condizionatori elettrici consumano elettricità per produrre il raffreddamento necessario; in questo modo si ha una degradazione di un'energia pregiata per ottenere la quale si è precedentemente degradata altra energia: si ha dunque un doppio spreco, perché da un lato non si sfrutta del calore prezioso, e dall'altro si spreca l'elettricità prodotta. Pertanto, utilizzare direttamente una fonte di calore per produrre freddo costituisce un aumento dell'efficienza e un risparmio energetico, specie se il calore proviene da un impianto di teleriscaldamento che ceda il calore di scarto di altri processi, come accade nella cogenerazione e nell'incenerimento.

Nella **Comunicazione sulle priorità per le infrastrutture energetiche del 17 novembre 2010**³, la Commissione si focalizza, invece, sulla questione dei corridoi energetici, sostenendo che essi saranno necessari per collegare gli Stati membri che sono isolati dagli altri mercati europei dell'energia e per rafforzare le infrastrutture già esistenti.

La Comunicazione definisce un numero limitato di corridoi UE prioritari che occorre sviluppare con urgenza per conseguire gli obiettivi fissati dalle politiche

² Si tratta, comunque, di un sistema che attualmente genera perplessità nell'opinione pubblica, per via dei controlli sui filtri e dello smaltimento degli scarti prodotti da questo metodo.

³ COM (2011) 677 def.

dell'Unione europea in termini di competitività, sostenibilità e sicurezza degli approvvigionamenti, collegando gli Stati membri che sono pressoché isolati dagli altri mercati europei dell'energia, nonché rafforzando in maniera significativa le interconnessioni transfrontaliere esistenti e integrando le energie rinnovabili nella rete. Sulla base di questi corridoi predefiniti, nel 2012 saranno individuati dei progetti di "interesse europeo" che dovrebbero beneficiare di finanziamenti dell'UE e di concessioni edilizie, che prevedono un limite temporale per la decisione finale e garantiscono nel contempo il pieno rispetto della normativa UE, in particolare quella in materia di ambiente, e la partecipazione del pubblico. Nelle fasi di progettazione e realizzazione di questi progetti la Commissione favorisce la cooperazione regionale tra paesi diversi. Vengono definiti anche obiettivi a lungo termine come le "autostrade dell'elettricità" europee.

Nel settore dell'energia elettrica sono stati individuati quattro corridoi europei prioritari⁴:

- una griglia offshore nei mari del Nord e un collegamento all'Europa settentrionale e centrale per trasportare l'energia prodotta nei parchi eolici offshore ai consumatori dei grandi centri urbani e per immagazzinare energia nelle centrali idroelettriche situate sulle Alpi e nei paesi nordici;
- interconnessioni nell'Europa sudoccidentale per trasportare l'energia prodotta da impianti eolici, solari e idroelettrici verso il resto del continente;
- collegamenti nell'Europa centrale, orientale e meridionale a rafforzamento della rete regionale;
- integrazione del mercato baltico dell'energia con il mercato europeo.

Nel settore del gas sono stati individuati tre corridoi europei prioritari:

- un corridoio meridionale per trasportare il gas direttamente dal Mar Caspio all'Europa;
- un corridoio per consentire l'integrazione e il collegamento con l'Europa centrale e sud-orientale del mercato baltico dell'energia;
- un corridoio nord-sud nell'Europa occidentale per eliminare gli strozzamenti interni e consentire di sfruttare al meglio eventuali forniture esterne.

Nel **Libro verde sulla realizzazione di una rete energetica europea sicura, sostenibile e competitiva⁵ del 13 novembre 2008**, la Commissione europea mette in luce come l'attuale politica energetica perseguita a livello europeo stia tentando di

⁴ Vedi, in allegato, la mappa illustrata datata 17 novembre 2010 riguardante le priorità infrastrutturali perseguite alla luce della politica energetica europea per quel che concerne gli approvvigionamenti di elettricità, gas e petrolio.

⁵ COM (2008) 782 def.

superare l'approccio unilateralistico tipico di questo settore basandosi, principalmente, sul conseguimento dei c.d. obiettivi "20-20-20" entro il 2020⁶.

L'efficienza energetica è la principale priorità che l'Unione europea effettivamente persegue nel campo delle politiche energetiche. L'Unione si propone, infatti, di incrementare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020, anche al fine di ridurre le emissioni di CO² e la dipendenza da paesi terzi. Per raggiungere al meglio questi obiettivi è, però, necessario creare una rete di infrastrutture idonee come corridoi per il trasporto di energia, gasdotti e reti. Nel Libro verde si prevede che per la realizzazione di questi progetti le istituzioni europee investiranno 200 miliardi di euro; poiché si calcola che i finanziamenti verranno solo in parte dal settore privato, il divario da colmare sarà probabilmente pari a circa 100 miliardi di euro.

Il Comitato economico e sociale europeo nel recente parere sulla politica di vicinato da seguire per garantire all'UE la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, richiesto dalla Presidenza ungherese e reso in data 15 marzo 2011, ha addirittura auspicato che venga presa in considerazione la preparazione di una conferenza internazionale sul tema, al fine di definire una Carta dell'energia e un Protocollo su un'efficienza energetica più efficace e più partecipata. Il Comitato economico e sociale europeo, nello stesso documento, suggerisce anche l'assegnazione dell'incarico di Alto rappresentante per le politiche energetiche, da affiancare all'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, tenendo conto che tali politiche dovrebbero comprendere il tema della sicurezza energetica. Rilevante è, inoltre, il riferimento alla necessità del superamento dell'unilateralismo energetico, che mina alla base il principio di solidarietà tra Stati membri ed espone quelli che non dispongono di adeguata forza contrattuale a serie difficoltà nell'approvvigionamento a prezzi equi e sostenibili di prodotti energetici di importanza fondamentale.

⁶ Sostanzialmente si tratta di ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% la quota di energia rinnovabile nel consumo finale di energia nell'UE e migliorare del 20% l'efficienza energetica entro il 2020.

SINTESI

dello studio prodotto da Eurobarometro del 31 gennaio 2011 su

“Gli europei e l’energia”

Eurobarometro ha prodotto uno studio su *“Gli europei e l’energia”*, datato 31 gennaio 2011 e sviluppato sulla base di sondaggi condotti dal 25 novembre al 17 dicembre 2010 nei 27 paesi membri dell’Unione. Tale studio è volto a verificare la percezione che i cittadini europei hanno delle politiche energetiche e del conseguente ruolo dell’Unione europea e degli Stati membri in questo campo. Sono state poste ai rispondenti tre domande generiche relative a proposte avanzate diverse volte dal Parlamento europeo nell’ambito della politica di cooperazione energetica. Le risposte dei cittadini europei intervistati sono state molto chiare. Da un lato, i rispondenti si sono dimostrati ben consapevoli del valore aggiunto che un migliore coordinamento delle politiche energetiche dei paesi membri dell’Unione europea avrebbe in caso di crisi. Dall’altro, a proposito delle priorità da considerare nell’ambito delle politiche energetiche, i risultati dimostrano come la cultura e la situazione energetica di ogni singolo Stato membro abbia influenzato la natura delle risposte.

La prima domanda posta agli intervistati riguardava le modalità preferibili attraverso cui operare in Europa nell’ambito delle politiche energetiche. Il 60% degli europei ha risposto che si sentirebbe più tutelato da politiche energetiche coordinate tra i paesi membri dell’Unione. Solo il 32% ha affermato che preferirebbe che il proprio paese non aderisse a meccanismi di coordinamento a livello europeo nell’ambito della politica energetica¹.

Con la seconda domanda rivolta ai rispondenti si intendeva sondare la loro opinione circa le misure di mutua assistenza che i paesi membri dell’Unione europea potrebbero adottare o meno nel caso di un’eventuale crisi energetica. Il 79% degli europei intervistati si è dichiarato favorevole ad una politica di solidarietà tra i paesi

¹ Volendo classificare le risposte date dagli intervistati a seconda della loro nazionalità, si riscontra che tre cittadini lussemburghesi, ungheresi e ciprioti su quattro considerano il coordinamento fra i paesi membri dell’unione come un elemento indispensabile per lo sviluppo di un’ottima politica energetica comune; al contrario, austriaci, britannici ed irlandesi sono i meno favorevoli ad un tale coordinamento. Deve essere, inoltre, notato che Bulgaria e Romania, ovvero due paesi fortemente colpiti dalla crisi energetica innescata nel 2008 a seguito della diatriba sul gas tra Russia e Ucraina, hanno riportato il tasso di *“non sa/non risponde”* più alto.

membri dell'Unione in caso di difficoltà legate ai rifornimenti energetici. Solo il 15% si è dichiarato contrario. Si tratta dell'unica domanda alla quale ha risposto positivamente più del 50% degli intervistati in tutti i 27 paesi membri. Sarebbe molto interessante comparare questo risultato con quello registrato in occasione di un altro studio condotto da Eurobarometro in data 14 ottobre 2010 e riguardante *"Gli europei e le crisi"*. In quel contesto, il 49% dei rispondenti si è dichiarato favorevole alla garanzia di solidarietà economica nei confronti di uno Stato membro le cui finanze fossero caratterizzate da gravi difficoltà, mentre il 39% ha risposto in termini negativi alla stessa domanda. Premettendo che questa domanda è stata posta in un contesto totalmente differente rispetto a quello di cui si tratta, ciò che emerge è che comunque gli intervistati dei 27 paesi membri hanno risposto sostanzialmente allo stesso modo in entrambi i casi, suggerendo che la loro attitudine favorevole in relazione all'idea di solidarietà europea rimane inalterata indipendentemente dal tipo di solidarietà considerata, e ciò a causa di caratteristiche culturali e sociali proprie del paese in cui essi vivono. Non è un caso che, nelle due indagini considerate, tra i primi cinque paesi in cui sono state riscontrate le più alte percentuali di rispondenti favorevoli ad una solidarietà a livello europeo, quattro coincidano: si tratta di Lussemburgo, Svezia, Danimarca e Cipro.

La terza domanda che è stata posta agli intervistati riguardava, invece, le priorità più stringenti che l'Unione europea dovrebbe considerare nell'ambito della politica di cooperazione in campo energetico. In questo caso, le risposte date dai cittadini europei sono risultate nettamente influenzate dalla situazione energetica nazionale e dalla cultura energetica dominante nel loro paese di provenienza. Tra le priorità indicate dagli intervistati, si prenda ad esempio quella che ha ottenuto in totale la maggioranza relativa, e cioè la stabilità dei prezzi dei prodotti energetici (29%). Classificando le risposte fornite sulla base della nazionalità degli intervistati, si otterrebbe che la stabilità dei prezzi dei prodotti energetici è stata indicata come la priorità principale cui l'Unione europea dovrebbe guardare in campo energetico con profonde differenze: si va dall'8% della Danimarca (che essendo tradizionalmente un esportatore netto di energia, non ha mai avuto problemi inerenti ai prezzi dei prodotti energetici) al 45% della Repubblica Ceca (che soffre di una rilevante dipendenza energetica, tanto da aver dovuto importare nel 2005 addirittura l'80% delle sue risorse energetiche) con un gap generale che arriva, quindi, al 37%. Tra le altre priorità indicate dai rispondenti, subito dopo la stabilità dei prezzi dei prodotti energetici, si trova lo sviluppo delle energie rinnovabili con il 27% delle risposte²; a seguire, la sicurezza delle riserve e scorte di prodotti energetici è stata indicata come

² Anche in questo caso il contesto nazionale degli intervistati ha giocato un ruolo notevolmente rilevante: si va dal 53% di Svezia e Danimarca, notoriamente all'avanguardia per la produzione di energia "verde", al 12% di Lituania e Repubblica ceca.

priorità dal 20% dei rispondenti³. Tra le opzioni proposte, l'ultima ad essere indicata dagli intervistati come una priorità per la politica energetica europea è stata quella relativa all'efficienza energetica consistente nella produzione degli stessi beni e servizi sfruttando minori risorse energetiche (16%). Quest'ultimo dato è di notevole rilevanza se si considera che l'efficienza energetica è, in realtà, una delle principali priorità che l'Unione europea effettivamente persegue nel campo delle politiche energetiche. L'Unione si propone infatti di incrementare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020, anche al fine di ridurre le emissioni di CO² e la dipendenza da paesi terzi. A tal proposito, nel dicembre 2010, il Parlamento europeo ha invitato i paesi membri dell'Unione a coordinarsi maggiormente in vista di politiche più ambiziose in questo campo e ha proposto un sistema basato su certificati di *performance* energetica e di incentivi finanziari a livello regionale, nazionale ed europeo. La conseguenza di quanto emerso da quest'ultimo punto dello studio di Eurobarometro è che, probabilmente, per espandere la consapevolezza degli europei circa la necessità di una maggiore e migliore efficienza energetica, bisognerebbe forse sviluppare un sistema di educazione a livello europeo a ciò dedicato.

Ai fini della pianificazione di una più stringente cooperazione tra i paesi membri dell'Unione europea nell'ambito della politica energetica comune, potrebbe risultare utile richiamare delle **statistiche elaborate da Eurostat tra il 2007 ed il 2010** e riportate in allegato al presente studio di Eurobarometro.

Secondo quanto riportato da una ricerca Eurostat del 2007, la fonte energetica maggiormente prodotta nel contesto dell'Unione europea è rappresentata dall'energia nucleare (28,4%), seguita dai combustibili solidi (22%) e dal gas naturale (19,3%). Le energie rinnovabili rappresentano, invece, solo il 16,3% della produzione energetica totale, seguite solo dalla produzione di greggio, che si ferma al 13,6% dell'energia totale prodotta in Unione europea. Come mostra un secondo studio di Eurostat del 2008, nel periodo compreso tra il 1990 ed il 2005, nell'ambito dei paesi membri dell'Unione, la produzione totale di energia nucleare e di gas naturale ha seguito una certa linearità, al contrario, la produzione di combustibili solidi è notevolmente decresciuta. È lievemente diminuita anche la produzione di petrolio, mentre è leggermente aumentata la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili.

Proprio la produzione a livello europeo di energia derivata da fonti rinnovabili⁴ ha costituito l'oggetto di analisi più approfondite da parte di Eurostat.

³ Anche qui vi è una grande varietà a livello dei vari paesi membri: si passa dal 6% di Cipro o dal 10% della Francia al 28% di Austria, Germania e Polonia (dove l'opinione pubblica è rimasta fortemente colpita dalla crisi del gas del 2008 tra Russia e Ucraina).

⁴ Per energia derivata da fonti rinnovabili si intende l'energia eolica, idraulica, solare, geotermica e da biomassa.

Illuminante è uno studio del 2006 che mette in luce le quantità di energie rinnovabili che sono giunte al consumo finale nei 27 paesi membri dell'Unione nel 2005, comparato con le previsioni auspiccate dai singoli Stati per il 2020. Le percentuali riguardanti il consumo di energia derivante da fonti rinnovabili nel 2005 sono molto varie: si passa dal 39,8% della Svezia e dal 34,9% della Lettonia allo 0% di Malta o, più sorprendente, all'1,3% del Regno Unito e al 2,4% dei Paesi Bassi. La media a livello dell'Unione nel suo insieme si aggira, comunque, intorno al 15%. Le proiezioni per il 2020 sono direttamente proporzionali a quella che è la situazione nel 2005: gli Stati attualmente più virtuosi sono anche quelli che sperano di raggiungere i più elevati target nel 2020 e viceversa.

A prescindere dal livello di produzione di energia derivata da fonti rinnovabili, secondo quanto dimostrato da uno studio Eurostat del 2008, i paesi che più convertono quest'ultima (anche acquistandola dall'estero) in elettricità sono Finlandia, Svezia, Danimarca, Lettonia, Austria ma anche Spagna, Portogallo, Slovenia e Romania, con un *range* di elettricità proveniente da fonti d'energia rinnovabile compreso tra il 20% ed il 60%. Al contrario, i paesi meno virtuosi in quest'ambito sono Polonia, Lituania, Estonia, Malta e Cipro, con una produzione compresa tra lo 0% ed il 5%. L'Italia, da parte sua, si colloca in una situazione intermedia, con una produzione di elettricità a partire da fonti rinnovabili compresa tra il 10% ed il 15%.

Volendo, infine, ricordare come si colora la cartina geografica dell'Unione europea parlando di dipendenza energetica *tout court* dei 27 paesi membri, si può ricordare un'indagine statistica di Eurostat del 2008. Tale studio mostra il livello fino al quale una economia dipende dalle importazioni per rispondere ai suoi bisogni energetici. Il grado di dipendenza energetica si ricava dalla differenza tra le importazioni nette ed il consumo interno lordo d'energia sommato alle riserve. I paesi maggiormente dipendenti dall'estero per gli approvvigionamenti di prodotti energetici, con un tasso oscillante tra il 75% ed il 100% sono l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda, il Belgio, il Lussemburgo, Cipro e Malta. Al contrario, i paesi più avvantaggiati da questo punto di vista sono l'Estonia, con una dipendenza compresa tra lo 0% ed il 25% e la Danimarca, unico paese membro dell'Unione europea che non solo non importa prodotti energetici dall'estero ma, addirittura, arriva ad esportare fino al 25% dell'energia che essa stessa produce, sia a livello petrolifero che a livello di energie derivate da fonti rinnovabili. I grandi paesi come Germania, Francia, Regno Unito e Polonia si trovano in una posizione più o meno intermedia.



CONSIGLIO EUROPEO

Bruxelles, 4 febbraio 2011

EUCO 2/11

**CO EUR 2
CONCL 1**

NOTA DI TRASMISSIONE

del : Segretariato generale del Consiglio

alle : delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO
4 FEBBRAIO 2011**

CONCLUSIONI

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio europeo (4 febbraio 2011).

1. Oltre alle azioni immediate necessarie a fronteggiare le sfide più pressanti poste dalla crisi economica e finanziaria, è importante continuare a gettare solide basi per una crescita sostenibile e creatrice di posti di lavoro. È lo scopo che si prefigge la strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione, adottata nel giugno scorso. Oggi il Consiglio europeo si è concentrato su due settori - l'energia e l'innovazione - che sono fondamentali per la crescita e la prosperità future dell'Europa. Ha concordato una serie di azioni prioritarie la cui attuazione contribuirà notevolmente a incentivare la crescita e la creazione di posti di lavoro nonché a promuovere la competitività dell'Europa.

I. ENERGIA

2. Un'energia sicura, sostenibile ed economicamente accessibile che contribuisca alla competitività europea resta una priorità per l'Europa. L'azione a livello dell'UE può e deve apportare un valore aggiunto a tale obiettivo. Nel corso degli anni molto è stato fatto in ordine agli elementi principali di una politica energetica dell'UE, comprese la fissazione di obiettivi ambiziosi in materia di energia e cambiamento climatico e l'adozione di una normativa globale a sostegno di tali obiettivi. L'odierna riunione del Consiglio europeo ha messo in rilievo l'impegno dell'UE a favore di questi tre obiettivi attraverso alcune conclusioni operative, riportate di seguito.
3. L'UE ha bisogno di un **mercato interno dell'energia** pienamente funzionante, interconnesso ed integrato. Pertanto, gli Stati membri devono attuare celermente e completamente la legislazione sul mercato interno dell'energia, rispettando appieno le scadenze concordate. Si invitano il Consiglio e il Parlamento europeo ad adoperarsi ai fini della rapida adozione della proposta di regolamento della Commissione concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia.

4. Il mercato interno dell'energia dovrebbe essere completato entro il 2014 affinché il gas e l'elettricità possano circolare liberamente. Questo obiettivo richiede in particolare che, in cooperazione con l'ACER, i regolatori nazionali e i gestori dei sistemi di trasmissione intensifichino i lavori sull'accoppiamento dei mercati, sugli orientamenti e sui codici di rete applicabili a tutte le reti europee. Si invitano gli Stati membri, in collegamento con gli organismi di normalizzazione e il settore industriale europei, ad accelerare i lavori al fine di adottare norme tecniche per i sistemi di carica dei veicoli elettrici entro la metà del 2011 e per le reti e i contatori intelligenti entro la fine del 2012. La Commissione riferirà periodicamente sul funzionamento del mercato interno dell'energia, prestando particolare attenzione ai consumatori, **inclusi i più vulnerabili**, in linea con le conclusioni del Consiglio del 3 dicembre 2010.

5. Sono necessari notevoli sforzi per modernizzare ed ampliare le infrastrutture energetiche europee e per realizzare l'interconnessione transfrontaliera delle reti in linea con le priorità individuate nella comunicazione della Commissione sulle infrastrutture energetiche. Ciò è fondamentale per assicurare che diventi operativa la solidarietà tra Stati membri, che si materializzino rotte di approvvigionamento/transito e fonti di energia alternative e che le energie rinnovabili si sviluppino e competano con le fonti tradizionali. È importante semplificare e migliorare le procedure di autorizzazione, nel rispetto delle competenze e procedure nazionali, per la costruzione di nuove infrastrutture; il Consiglio europeo attende con interesse l'imminente proposta della Commissione a tale riguardo. Le varie iniziative intraprese dagli Stati membri per integrare i mercati e le reti a livello regionale nonché quelle indicate nella comunicazione della Commissione contribuiscono all'obiettivo e meritano di essere sostenute. Dopo il 2015 nessuno Stato membro dell'UE dovrebbe rimanere isolato dalle reti europee di gas ed elettricità o veder minacciata la sua sicurezza energetica per mancanza di connessioni appropriate.

6. La maggior parte dei notevoli costi di finanziamento degli investimenti per le infrastrutture dovrà essere fornita dal mercato e i costi saranno recuperati tramite l'imposizione di tariffe. È essenziale promuovere un quadro normativo attraente per gli investimenti. Si dovrebbe prestare particolare attenzione alla fissazione di tariffe in modo trasparente e non discriminatorio e a livelli coerenti con le necessità di finanziamento, nonché all'appropriata imputazione dei costi per gli investimenti transfrontalieri, rafforzando la concorrenza e la competitività e tenendo conto dell'impatto sui consumatori. Tuttavia alcuni progetti, che sarebbero giustificati sotto il profilo della sicurezza dell'approvvigionamento/solidarietà ma non riescono ad attrarre sufficienti finanziamenti dal mercato, potranno richiedere limitati finanziamenti pubblici al fine di stimolare i finanziamenti privati. Tali progetti dovrebbero essere selezionati in base a criteri chiari e trasparenti. Si invita la Commissione a comunicare al Consiglio entro giugno 2011 i dati relativi agli investimenti che potrebbero essere necessari, nonché le proposte per rispondere alle necessità di finanziamento e per affrontare eventuali ostacoli agli investimenti per le infrastrutture.
7. Al fine d'incrementare ulteriormente la sicurezza dell'approvvigionamento, si dovrebbe valutare il potenziale dell'Europa per l'estrazione e l'uso sostenibili delle risorse di combustibile fossile (gas di scisto e scisto bituminoso) convenzionali e non convenzionali.
8. Gli investimenti nel settore dell'**efficienza energetica** aumentano la competitività e favoriscono la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la sostenibilità a bassi costi. Si deve raggiungere l'obiettivo di efficienza energetica del 20% all'orizzonte 2020, convenuto dal Consiglio europeo del giugno 2010, che attualmente non è in via di realizzazione. Ciò richiede un'azione decisa per sfruttare il notevole potenziale di maggiori risparmi energetici insito negli edifici, nei trasporti, nei prodotti e nei processi. Dal 1° gennaio 2012 tutti gli Stati membri dovrebbero inserire, negli appalti pubblici per i pertinenti edifici e servizi pubblici, norme sull'efficienza energetica che tengano conto dell'obiettivo principale dell'UE. Si invita il Consiglio a esaminare prontamente la prossima proposta della Commissione su un nuovo piano per l'efficienza energetica, che indica in maggior dettaglio una serie di politiche e misure lungo tutta la catena dell'approvvigionamento energetico. Riesaminerà l'attuazione dell'obiettivo di efficienza energetica dell'UE entro il 2013 ed esaminerà, se necessario, ulteriori misure.

9. Si invita la Commissione a intensificare i lavori con gli Stati membri sull'attuazione della direttiva relativa alle **energie rinnovabili**, in particolare per quanto riguarda meccanismi di cooperazione e regimi di sostegno nazionali coerenti.
10. L'UE e gli Stati membri promuoveranno gli investimenti nel settore delle **energie rinnovabili e delle tecnologie a basse emissioni di CO₂ sicure e sostenibili** e si concentreranno sull'attuazione delle priorità tecnologiche stabilite nel piano strategico europeo per le tecnologie energetiche. Si invita la Commissione a presentare nuove iniziative sulle reti intelligenti, comprese quelle connesse allo sviluppo di veicoli puliti, allo stoccaggio dell'energia, ai biocarburanti sostenibili e a soluzioni di risparmio energetico per le città.
11. È necessario un coordinamento migliore delle attività dell'UE e degli Stati membri al fine di assicurare coerenza nelle **relazioni esterne** dell'UE con i principali paesi produttori, di transito e consumatori. Si invita la Commissione a presentare entro giugno 2011 una comunicazione sulla sicurezza dell'approvvigionamento e la cooperazione internazionale volta a migliorare ulteriormente la coerenza dell'azione esterna dell'UE nel settore dell'energia. Si invitano gli Stati membri a comunicare dal 1° gennaio 2012 alla Commissione tutti gli accordi energetici bilaterali nuovi e vigenti con paesi terzi. La Commissione metterà a disposizione di tutti gli altri Stati membri tali informazioni in forma appropriata, tenuto conto della necessità di proteggere le informazioni commercialmente sensibili. Si invita l'alto rappresentante a tenere in debita considerazione la dimensione della sicurezza energetica nei suoi lavori. La sicurezza energetica dovrebbe trovare pieno riscontro anche nella politica di vicinato dell'UE.

12. L'UE dovrebbe prendere iniziative nei consessi internazionali pertinenti, in linea con i trattati, e sviluppare partenariati per l'energia reciprocamente vantaggiosi con gli attori principali e relativamente ai corridoi strategici, tenendo conto di un'ampia gamma di questioni tra cui gli approcci normativi, su tutti i temi di interesse comune, quali la sicurezza energetica, le tecnologie a basse emissioni di CO₂ sicure e sostenibili, l'efficienza energetica, un contesto per gli investimenti che mantenga e promuova gli standard più elevati in materia di sicurezza nucleare. Dovrebbe incoraggiare i paesi vicini ad aderire alla pertinente regolamentazione del mercato interno dell'energia dell'UE, segnatamente estendendo e approfondendo il trattato che istituisce la Comunità dell'energia e promuovendo iniziative di cooperazione regionale. Nel contesto della strategia Energia 2020, l'UE dovrebbe altresì sviluppare le misure necessarie per assicurare parità di condizioni ai produttori di energia dell'UE nei confronti dei produttori al di fuori dello spazio economico europeo. Occorre che l'Europa diversifichi le sue rotte e fonti di approvvigionamento. Si invita di conseguenza la Commissione a proseguire negli sforzi tesi a facilitare lo sviluppo di corridoi strategici per il trasporto di volumi ingenti di gas, come ad esempio il corridoio meridionale.

13. Occorre portare avanti al più presto i lavori per sviluppare un partenariato con la Russia affidabile, trasparente e regolamentato su temi di interesse comune nel settore dell'energia e nell'ambito dei negoziati sul processo successivo all'accordo di partenariato e di cooperazione, alla luce delle attività in corso riguardanti il partenariato per la modernizzazione e il dialogo sull'energia.

14. L'UE coopererà con i paesi terzi per far fronte alla volatilità dei prezzi dell'energia e porterà avanti i lavori al riguardo in sede di G20.

15. Il Consiglio europeo attende con interesse la messa a punto della **strategia di riduzione delle emissioni di CO₂ all'orizzonte 2050** comprendente un quadro per l'azione più a lungo termine nel settore dell'energia e altri settori connessi. Il raggiungimento, da parte dei paesi sviluppati considerati complessivamente, nel contesto delle necessarie riduzioni secondo le indicazioni dell'IPCC, dell'obiettivo dell'UE consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% entro il 2050 rispetto ai valori del 1990, come convenuto nell'ottobre 2009, richiederà una rivoluzione dei sistemi energetici che deve iniziare ora. Si dovrebbe vagliare attentamente l'opportunità di fissare fasi intermedie verso il raggiungimento dell'obiettivo per il 2050. Il Consiglio europeo seguirà costantemente e da vicino gli sviluppi in materia.

II. INNOVAZIONE

16. Gli investimenti nel settore dell'istruzione, della ricerca, della tecnologia e dell'innovazione sono un motore essenziale della crescita e idee innovative, che possono dar vita a nuovi prodotti e servizi commercializzabili, contribuiscono a generare crescita e posti di lavoro di qualità. Il Consiglio europeo ha invitato ad adottare un approccio strategico e integrato per promuovere l'innovazione e trarre pieno vantaggio dal capitale intellettuale dell'Europa, a beneficio dei cittadini, delle imprese - in particolare le PMI - e dei ricercatori. Esso controllerà i progressi compiuti al riguardo nell'ambito del seguito da dare alla strategia Europa 2020.
17. A tale proposito il Consiglio europeo ha rilevato le tendenze e gli sviluppi che emergono dall'attuale quadro di valutazione dell'innovazione della Commissione e ha invitato la Commissione stessa a mettere a punto rapidamente un indicatore integrato unico, ai fini di un migliore controllo dei progressi compiuti in materia di innovazione. Il Consiglio europeo seguirà da vicino gli sviluppi in questo ambito.

18. L'innovazione contribuisce a rispondere alle principali **sfide della società** cui siamo confrontati. La competenza e le risorse europee devono essere mobilitate in modo coerente e le sinergie tra l'UE e gli Stati membri devono essere promosse, al fine di garantire che le innovazioni che presentano vantaggi per la società arrivino sul mercato più rapidamente. Dovrebbe essere sviluppata una programmazione congiunta. L'avvio del partenariato pilota per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute segna un passo importante in tale contesto. Per raggiungere gli obiettivi a lungo termine come pure i traguardi concreti che saranno fissati di anno in anno sarà necessario un monitoraggio periodico da parte del Consiglio. Il Consiglio adotterà le necessarie decisioni politiche sui futuri partenariati per l'innovazione prima che siano avviati.
19. L'Europa ha bisogno di uno spazio della ricerca unificato per attrarre talenti e investimenti. Le restanti lacune devono pertanto essere colmate rapidamente e lo **spazio europeo della ricerca** deve essere completato entro il 2014 al fine di creare un reale mercato della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione. Occorre in particolare adoperarsi per migliorare la mobilità e le prospettive di carriera dei ricercatori, la mobilità degli studenti già laureati e l'attrattiva dell'Europa sui ricercatori stranieri. Inoltre, sarebbe opportuna una migliore diffusione delle informazioni sulle attività di R&S che beneficiano di finanziamenti pubblici, nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, in particolare istituendo un inventario della R&S finanziata dall'UE, collegato ad analoghi inventari dei programmi di R&S finanziati a livello nazionale.

20. Andrebbero incoraggiati gli investimenti privati in prodotti e servizi innovativi, segnatamente migliorando le **condizioni generali**. Al riguardo, si invita la Commissione a:
- presentare proposte per accelerare, semplificare e modernizzare le procedure di normalizzazione, in particolare per permettere la trasformazione, a determinate condizioni, delle norme sviluppate dall'industria in norme europee;
 - fornire orientamenti riguardo all'applicazione delle direttive sugli appalti pubblici; più in generale gli appalti pubblici dovrebbero essere maggiormente orientati a incentivare la domanda di beni e servizi innovativi;
 - effettuare, nel 2011, un riesame intermedio dei pertinenti quadri normativi in materia di aiuti di Stato;
 - vagliare le opzioni per la creazione di uno strumento per la valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale a livello europeo, in particolare al fine di agevolare l'accesso delle PMI al mercato della conoscenza e riferire al Consiglio entro la fine del 2011.
21. La Commissione è invitata a compiere progressi rapidi nei settori chiave dell'economia digitale per assicurare la creazione del mercato unico digitale entro il 2015, tra cui la promozione e la protezione della creatività, lo sviluppo del commercio elettronico e la disponibilità delle informazioni del settore pubblico.
22. Andrebbe compiuto ogni sforzo per rimuovere i restanti ostacoli giuridici e amministrativi al funzionamento transfrontaliero del capitale di rischio. Si invita la Commissione a presentare entro la fine del 2011 proposte:
- per istituire un regime UE per il capitale di rischio, basato sul FEI e sulle altre istituzioni finanziarie pertinenti e in cooperazione con gli operatori nazionali;
 - per rafforzare gradualmente il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi;
 - per valutare come rispondere al meglio alle esigenze delle imprese innovative in rapida crescita attraverso un approccio improntato al mercato. A questo proposito si invita inoltre la Commissione ad esplorare la fattibilità di un programma a favore della ricerca per l'innovazione delle piccole imprese.

23. Nei loro sforzi di risanamento del bilancio gli Stati membri dovrebbero dare priorità a una **spesa propizia alla crescita sostenibile**, in settori quali la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e l'energia.
24. Tali sforzi dovrebbero andare di pari passo con chiare misure di riforma volte a rafforzare l'efficacia dei sistemi degli Stati membri in materia di ricerca e innovazione. A livello nazionale, gli Stati membri ricordano la loro disponibilità a destinare almeno il 50% delle entrate dell'ETS al finanziamento di interventi in materia di clima, inclusi i progetti innovativi. Essi dovrebbero inoltre migliorare l'uso dei fondi strutturali esistenti assegnati ai progetti nel campo della ricerca e dell'innovazione.
25. È essenziale che gli strumenti dell'UE volti a promuovere l'RSI siano semplificati al fine di agevolare la loro adozione da parte dei migliori scienziati e delle imprese più innovative, in particolare concordando fra le pertinenti istituzioni un nuovo equilibrio fra fiducia e controllo e fra assunzione e limitazione dei rischi. La Commissione è invitata a presentare proposte entro la fine dell'anno, assicurando che tutti gli strumenti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione agiscano insieme all'interno di un quadro strategico comune. Andrebbe valutata la possibilità di sviluppare meccanismi adeguati per il finanziamento di grandi progetti europei che costituiscono importanti motori per la ricerca e l'innovazione. È più che mai fondamentale migliorare l'efficienza della spesa pubblica a livello nazionale e dell'UE. A tale riguardo la semplificazione del regolamento finanziario dovrebbe essere adottata entro la fine dell'anno per assicurare efficaci meccanismi di attuazione delle politiche dell'UE.

III. SITUAZIONE ECONOMICA

26. Il Consiglio europeo ha esaminato la situazione economica e ha rilevato che si assiste a un miglioramento delle prospettive economiche generali, sebbene restino da affrontare sfide importanti. Ha raggiunto un accordo sulla linea da seguire in vista del Consiglio europeo di marzo.
27. Il Consiglio europeo ha invitato il Consiglio a raggiungere in marzo un orientamento generale sulle proposte legislative della Commissione in materia di governance economica, garantendo la piena attuazione delle raccomandazioni della task force, in modo da pervenire a un accordo definitivo con il Parlamento europeo entro giugno. Quest'impostazione permetterà di rafforzare il patto di stabilità e crescita e di attuare un nuovo quadro macroeconomico.
28. Ha invitato l'Autorità bancaria europea e le altre autorità competenti a condurre ambiziosi stress test e gli Stati membri a garantire la messa a punto di piani concreti, conformi alle norme dell'UE sugli aiuti di Stato, a cui ricorrere nel caso in cui dagli stress test emerga la vulnerabilità di una banca.
29. Nel contesto del semestre europeo e sulla scorta dell'analisi annuale della crescita presentata dalla Commissione, il Consiglio europeo di marzo individuerà le priorità in materia di riforme strutturali e di risanamento di bilancio per il prossimo ciclo dei programmi di stabilità e di convergenza nonché nei settori di competenza dell'UE, ivi compreso il mercato unico. Su tale base, e guidati dagli orientamenti integrati di Europa 2020, gli Stati membri sono invitati a presentare in aprile i programmi nazionali di riforma e i programmi di stabilità o di convergenza.

30. Il Consiglio europeo di marzo adotterà anche la decisione definitiva sulla modifica limitata del trattato necessaria all'istituzione del meccanismo europeo di stabilità.
31. Il Consiglio europeo ha accolto con favore l'allegata dichiarazione dei capi di Stato o di governo della zona euro e delle istituzioni dell'UE.

IV. RELAZIONI ESTERNE

32. Il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione sull'Egitto e la regione (allegato II).
33. Il Consiglio europeo ha sottolineato che gli sviluppi nella regione del Mediterraneo rendono ancor più urgente il rispetto degli accordi di pace precedenti e il raggiungimento di rapidi progressi nel processo di pace in Medio Oriente. Ha espresso l'auspicio che la riunione del "quartetto" del 5 febbraio 2011 a Monaco rechi un importante contributo a tale processo.
34. Il Consiglio europeo ha approvato le conclusioni sulla Bielorussia adottate dal Consiglio "Affari esteri" del 31 gennaio, anche in ordine alla decisione di imporre misure restrittive. L'Unione europea ribadisce la sua ferma determinazione a rafforzare il suo impegno nei confronti della società civile bielorussa. L'Unione europea conferma la volontà di proseguire la sua politica di impegno critico, tra l'altro attraverso il dialogo e il partenariato orientale, a condizione che siano rispettati i principi di democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani. Il Consiglio "Affari generali" riesaminerà periodicamente la situazione in Bielorussia e resta pronto a considerare ulteriori misure mirate in tutti i settori secondo necessità.

**DICHIARAZIONE DEI CAPI DI STATO O DI GOVERNO DELLA ZONA EURO
E DELLE ISTITUZIONI DELL'UE**

A seguito della dichiarazione del dicembre 2010 e ribadendo di essere pronti a fare tutto il necessario per assicurare la stabilità della zona euro nel suo complesso, i capi di Stato o di governo della zona euro e le istituzioni dell'UE hanno passato in rassegna i progressi nell'attuazione della strategia globale intesa a preservare la stabilità finanziaria e ad assicurare che la zona euro esca rafforzata dalla crisi.

Questa strategia comprende il pacchetto legislativo sulla governance economica, gli stress test e il risanamento del settore finanziario, nonché la realizzazione del semestre europeo. Essi hanno altresì convenuto le misure seguenti che rientrano nel pacchetto complessivo da mettere a punto in marzo:

- continua ed efficace attuazione dei programmi esistenti relativi alla Grecia e all'Irlanda;
- valutazione, da parte della Commissione in cooperazione con la BCE, dei progressi compiuti negli Stati membri della zona euro nell'attuazione delle misure adottate per rafforzare le posizioni di bilancio e le prospettive di crescita;
- proposte concrete avanzate dall'Eurogruppo in ordine al rafforzamento del FESF, così da garantire l'efficacia necessaria per fornire un sostegno adeguato;
- messa a punto, sotto la guida del presidente dell'Eurogruppo, delle caratteristiche operative del meccanismo europeo di stabilità in linea con il mandato convenuto a dicembre.

Muovendo dal nuovo quadro di governance economica, i capi di Stato o di governo adotteranno ulteriori misure atte a conseguire una nuova qualità nel coordinamento della politica economica della zona euro al fine di migliorare la competitività e realizzare in tal modo un più elevato grado di convergenza senza pregiudicare il mercato unico. Gli Stati membri che non appartengono alla zona euro saranno invitati a partecipare al coordinamento. Il presidente del Consiglio europeo avvierà consultazioni con i capi di Stato o di governo degli Stati membri appartenenti alla zona euro e riferirà al riguardo, definendo con concretezza le vie da seguire in conformità del trattato. A tal fine coopererà strettamente con il presidente della Commissione. Assicurerà che i capi di Stato o di governo degli Stati membri non appartenenti alla zona euro interessati siano debitamente coinvolti nel processo.

DICHIARAZIONE SULL'EGITTO E LA REGIONE

Il Consiglio europeo segue con estrema preoccupazione il deterioramento della situazione in Egitto. Ha condannato con la massima fermezza la violenza e tutte le persone che vi fanno ricorso e la incoraggiano. Ha sottolineato il diritto di tutti i cittadini di manifestare liberamente e pacificamente, con la dovuta protezione da parte delle autorità incaricate dell'applicazione della legge. Qualsiasi tentativo di limitare la libera circolazione delle informazioni, compreso mediante aggressioni e intimidazioni nei confronti dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani, è inaccettabile.

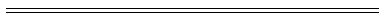
Il Consiglio europeo ha esortato le autorità egiziane a rispondere alle aspirazioni del popolo egiziano con la riforma politica e non con la repressione. Tutte le parti dovrebbero dar prova di moderazione e astenersi da ulteriori atti di violenza, nonché dare avvio ad un'ordinata transizione verso un governo che goda di ampio sostegno. Il Consiglio europeo ha sottolineato che tale processo di transizione deve cominciare adesso. I principi sanciti nell'accordo di associazione e gli impegni assunti devono costituire la base per le relazioni dell'UE con l'Egitto.

Il Consiglio europeo ha espresso compiacimento per la maniera pacifica e dignitosa in cui il popolo tunisino e quello egiziano hanno espresso le loro legittime aspirazioni democratiche, economiche e sociali, che sono conformi ai valori promossi dall'Unione europea per se stessa e in tutto il mondo. Il Consiglio europeo ha sottolineato che alle aspirazioni democratiche dei cittadini si dovrebbe rispondere con il dialogo e la riforma politica, nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e con elezioni libere e regolari. Ha invitato tutte le parti ad avviare un dialogo costruttivo a tal fine.

L'Unione europea è determinata a sostenere pienamente i processi di transizione verso la governance democratica, il pluralismo, migliori possibilità di prosperità economica e di inclusione sociale e una maggiore stabilità regionale. Il Consiglio europeo è impegnato a favore di un nuovo partenariato che comporti un sostegno più efficace in futuro ai paesi che stanno attuando riforme politiche ed economiche, anche attraverso la politica europea di vicinato e l'Unione per il Mediterraneo.

In questo contesto il Consiglio europeo

- ha incaricato l'alto rappresentante di trasmettere il nostro messaggio nella sua prossima visita in Tunisia e in Egitto;
- ha invitato l'alto rappresentante, nel quadro di detto partenariato, a mettere a punto un pacchetto di misure mediante le quali prestare il sostegno dell'Unione europea ai processi di transizione e trasformazione (rafforzando le istituzioni democratiche, promuovendo la governance democratica e la giustizia sociale e fornendo assistenza nella preparazione e nello svolgimento di elezioni libere e regolari) e a collegare maggiormente a tali obiettivi la politica europea di vicinato e l'Unione per il Mediterraneo, e
- ha invitato l'alto rappresentante e la Commissione ad adattare rapidamente gli strumenti dell'Unione europea, a mettere a disposizione gli aiuti umanitari e a proporre misure e progetti volti a stimolare la cooperazione, gli scambi e gli investimenti nella regione, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale, compreso uno status avanzato per la Tunisia.





COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 8.12.2010
COM(2010) 726 definitivo

2010/0363 (COD)

Proposta di

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia

{SEC(2010) 1510 definitivo}

{SEC(2010) 1511 definitivo}

RELAZIONE

1. CONTESTO DELLA PROPOSTA

Dopo dieci anni di liberalizzazione dei mercati del gas e dell'energia elettrica uno dei risultati positivi conseguiti è stato lo sviluppo di borse dell'energia e contratti standardizzati negoziati fuori borsa (OTC) che attraggono un'ampia gamma di operatori, fra cui produttori e fornitori di energia, grandi utenti di energia, rivenditori puri, istituzioni finanziarie e altri promotori commerciali.

Mercati europei dell'energia concorrenziali e integrati favoriscono l'innovazione e l'efficienza. In presenza di mercati all'ingrosso del gas e dell'elettricità spessi e liquidi le imprese contano di poter rispondere con flessibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sostenendo gli investimenti nella nuova generazione e nelle infrastrutture, necessari nell'ambito del processo di trasformazione dell'offerta energetica europea. I prezzi nei mercati all'ingrosso determinano anche i costi energetici per le famiglie e le imprese.

Pertanto, i cittadini, le imprese e le autorità devono nutrire fiducia nell'integrità di detti mercati energetici all'ingrosso. Se non sono contrastate con efficacia, le potenziali pratiche commerciali inique compromettono la fiducia generale, scoraggiano gli investimenti, accrescono la volatilità dei prezzi dell'energia e possono comportare nel complesso l'aumento di questi ultimi.

Nel dicembre 2007 la Commissione ha chiesto il parere del Comitato delle autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari (CESR) e del Gruppo dei regolatori europei per il gas e l'elettricità (ERGEG) su questioni riguardanti la trasparenza dei mercati dell'energia all'ingrosso e gli abusi di mercato. La risposta è stata che la Commissione dovrebbe considerare l'elaborazione e la valutazione di proposte intese a creare nella legislazione relativa al settore energetico un quadro di base mirato contro gli abusi di mercato per tutti i prodotti dell'elettricità e del gas che non ricadono nella direttiva sugli abusi di mercato¹. Tale parere discende dalla constatazione che il regime esistente ha dato luogo a lacune nella normativa applicabile e nel livello di trasparenza.

2. CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE

Nel maggio 2009 la direzione generale dell'Energia (all'epoca DG TREN) ha organizzato un seminario per raccogliere le opinioni delle parti interessate e discutere del modo migliore per sviluppare un regime di monitoraggio inteso ad assicurare l'integrità e la trasparenza dei mercati dell'energia. Nell'ottobre 2009 è stato organizzato un secondo seminario con un'ampia partecipazione dell'industria in cui sono stati presentati gli elementi fondanti di un regime di integrità del mercato specifico per settore.

La direzione generale dell'Energia ha presentato un progetto di documento di discussione² al Forum europeo sulla regolamentazione dell'energia elettrica (Forum di Firenze) del dicembre 2009 e al Forum europeo per la regolazione del gas (Forum di Madrid) del gennaio 2010. Alle

¹ Il parere del CESR e dell'ERGEG alla Commissione europea nel contesto del terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia consiste in tre documenti distinti (rif. CESR/08-527, CESR/08-998, CESR/08-739) presentati alla Commissione tra l'ottobre 2008 e il gennaio 2009.

² http://ec.europa.eu/energy/gas_electricity/forum_electricity_florence_en.htm

parti interessate è stato chiesto di inviare entro febbraio 2010 proposte e pareri sulle opzioni strategiche presentate. Dal 31 maggio al 23 luglio 2010 è stata organizzata una consultazione pubblica di ampia portata.

Tutte le informazioni sul processo di consultazione, i documenti e le presentazioni utilizzate alle riunioni delle parti interessate sono consultabili sul sito Internet della DG ENER³.

3. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

La presente proposta è corredata di una valutazione dell'impatto che esamina nel dettaglio le opzioni per assicurare l'integrità e la trasparenza dei mercati dell'energia. La relazione sulla valutazione dell'impatto è consultabile sul sito Internet della Commissione⁴.

4. ELEMENTI GIURIDICI DELLA PROPOSTA

4.1. Base giuridica

La proposta si basa sull'articolo 194, paragrafo 2, del TFUE. Tale articolo, secondo il quale nel quadro dell'instaurazione e del funzionamento del mercato interno la politica dell'Unione nel settore dell'energia è intesa, fra l'altro, a garantire il funzionamento del mercato dell'energia, costituisce pertanto la base giuridica più appropriata per un regolamento in questo ambito.

Un regolamento è lo strumento giuridico più consono per fissare norme coerenti di applicazione nei mercati transfrontalieri dell'energia, con una funzione di monitoraggio a livello europeo e un'attuazione coordinata tra gli Stati membri.

4.2. Principio di sussidiarietà e di proporzionalità

4.2.1. Principio di sussidiarietà

Si applica il principio di sussidiarietà di cui all'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, in quanto la proposta riguarda una materia che non è di competenza esclusiva dell'Unione.

I mercati all'ingrosso dell'energia sono fondamentali per il benessere dei cittadini europei e per la competitività delle imprese europee, nonché per il successo della politica energetica dell'Unione. Come evidenziato nel parere alla Commissione, le autorità di regolamentazione finanziaria e del settore energetico non possono fronteggiare con efficacia i timori relativi agli abusi di mercato per una combinazione di carenze informative e lacune normative.

I mercati dell'energia nell'UE si estendono sempre più oltre i confini nazionali per quanto concerne il luogo di compravendita e il luogo di produzione e consumo. Di conseguenza i prezzi vengono fissati sulla base della domanda e dell'offerta in più paesi⁵. L'accoppiamento

³ http://ec.europa.eu/energy/gas_electricity/consultations/2010_07_23_energy_markets_en.htm

⁴ http://ec.europa.eu/governance/impact/index_en.htm

⁵ Ciò trova riscontro nell'elevata correlazione tra i prezzi di paesi limitrofi: ad esempio, la correlazione tra i prezzi dell'elettricità sul mercato del giorno prima (day-ahead) olandese e tedesco è aumentata da 0,57

di mercato (market coupling) tra borse dell'energia di tutta l'UE⁶, che dovrebbe diventare effettivo entro il 2015, rafforzerà questo fenomeno, così come il passaggio alla compravendita del gas basata sui punti di interconnessione (hub) congiuntamente alla tariffazione del trasporto del gas in entrata e uscita.

Inoltre, i mercati dell'energia all'ingrosso comprendono scambi organizzati e operazioni fuori borsa (over-the-counter, OTC) con mediazione. Soprattutto le transazioni OTC sono spesso concluse al di fuori dal paese interessato dalla compravendita. Tali negoziazioni influenzano anche gli scambi nelle borse dell'energia. È evidente che gli abusi di mercato che si verificano in un mercato specifico non si limiteranno a un unico Stato membro ma avranno inevitabilmente ripercussioni a livello di Unione europea, proprio come un comportamento anticoncorrenziale nei mercati dell'energia potrebbe avere effetti sull'interscambio tra Stati membri e conseguenze sui consumatori nell'intero mercato interno⁷.

Per comprendere appieno l'evoluzione del mercato sono pertanto necessarie norme coerenti nel mercato interno insieme a un meccanismo di accesso da parte delle autorità alle informazioni provenienti da tutta l'Unione.

Benché in alcuni casi si cerchi, livello nazionale, di attuare un monitoraggio dei mercati energetici⁸, data l'organizzazione dei mercati dell'energia, sarà difficile per i singoli Stati membri accedere a tutti i dati necessari per individuare e combattere efficacemente gli abusi di mercato. Senza l'intervento a livello di UE queste iniziative potrebbero proliferare con il rischio che gli operatori di mercato si trovino esposti a regimi in conflitto e non coordinati.

In ragione della natura transfrontaliera del problema, è chiaro che l'azione dell'UE deve svolgere un ruolo fondamentale per garantire l'integrità dei mercati europei dell'energia. Il coordinamento a livello di UE può far sì che i benefici del mercato interno dell'energia non siano inficiati da comportamenti nel mercato che minano la fiducia dei cittadini e delle imprese nel processo di formazione dei prezzi, quando questo ciò si verifica in uno Stato membro diverso da quello in cui ne sono risentiti gli effetti.

Il regolamento mira a creare un quadro di riferimento per definire norme coerenti adattate alle specificità dei mercati dell'energia e studiate per individuare e prevenire efficacemente gli abusi di mercato. Esso prevede che l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (l'Agenzia)⁹ operi di stretto concerto con le autorità nazionali di

(2004) e 0,67 (2005) a 0,85 e 0,91 rispettivamente nel 2008 e 2009. Questo aspetto è approfondito ulteriormente nella relazione sulla valutazione dell'impatto.

⁶ Presentazione al Forum di Firenze Target Model for Interregional Congestion Management, 10 dicembre 2009, http://ec.europa.eu/energy/gas_electricity/forum_electricity_florence_en.htm

⁷ Inchiesta del 2005 sul funzionamento dei mercati del gas e dell'elettricità a norma dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 1/2003 – <http://ec.europa.eu/competition/sectors/energy/inquiry/index.html#final> – e della decisione della Commissione del 28.11.2008 relativa ai casi COMP/39.388 – Mercato tedesco dell'elettricità all'ingrosso e COMP/39.389 – Mercato tedesco di bilanciamento dell'elettricità.

⁸ Il regolatore dell'energia francese (CRE) dispone di ampi poteri di sorveglianza sui mercati all'ingrosso (comprese le operazioni a pronti e in strumenti derivati OTC) e ha iniziato a chiedere agli operatori di tutta Europa dati sulle transazioni relative ai mercati francesi. La Monopolkommission tedesca ha sollecitato l'istituzione in Germania di un'autorità indipendente per la sorveglianza del mercato che possa accedere alle operazioni negoziate dentro e fuori borsa per le forniture nazionali. Nel marzo 2009 l'Ofgem, regolatore dell'energia per il Regno Unito, ha pubblicato un documento sulla lotta agli abusi di mercato.

⁹ L'Agenzia è stata istituita a norma del regolamento (CE) n. 713/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, la cui base giuridica era l'articolo 95 del trattato. L'Agenzia persegue gli obiettivi dell'articolo 95 del trattato.

regolamentazione istituite ai sensi della direttiva 2009/72/CE e della direttiva 2009/73/CE e con altre autorità competenti per seguire con attenzione i mercati dell'elettricità e del gas, nonché per assicurare che siano adottate misure di applicazione efficaci e coordinate.

Le autorità degli Stati membri non hanno solo un interesse diretto negli effetti sui loro mercati, ma contribuiscono anche in modo significativo alla comprensione dell'andamento dei mercati di loro competenza. Pertanto, il rispetto del principio di sussidiarietà sarà essenziale per assicurare l'efficacia dell'azione dell'UE. Il presente regolamento consentirà un monitoraggio più efficace a livello nazionale, garantendo alle autorità nazionali l'accesso a dati esaustivi, e permetterà inoltre di avere, attraverso l'Agenzia, un'adeguata visione a livello di UE dei mercati del gas e dell'elettricità e la necessaria competenza nella gestione dei mercati e sistemi europei del gas e dell'elettricità.

4.2.2. Principio di proporzionalità

Conformemente al principio di proporzionalità, di cui all'articolo 3, paragrafo 4, del trattato sull'Unione europea, la proposta si limita a quanto è necessario – in particolare per quanto riguarda l'impatto sui soggetti che operano nella compravendita di prodotti energetici all'ingrosso – per raggiungere gli obiettivi perseguiti, ovvero garantire il funzionamento del mercato interno dell'energia assicurando l'integrità e la trasparenza dei mercati dell'energia all'ingrosso.

4.3. Spiegazione dettagliata

4.3.1. Norme chiare e coerenti

Il regolamento istituisce norme che vietano chiaramente gli abusi nei mercati all'ingrosso dell'elettricità e dei relativi prodotti, nonché nei mercati all'ingrosso del gas naturale e dei relativi prodotti. Fra queste norme figura l'esplicito divieto di speculazioni sulla base di informazioni privilegiate (insider trading), nonché di manipolazione del mercato. Esse sono formulate in modo da essere in linea con la direttiva sugli abusi di mercato e non si applicano agli strumenti finanziari che sono già disciplinati da quest'ultima.

In questo modo saranno colmate le lacune individuate dal CESR e dall'ERGEG e gli abusi di mercato saranno esplicitamente vietati nei mercati dell'energia all'ingrosso.

4.3.2. Norme compatibili e adattabili

Il regolamento consente di definire tali norme in atti delegati della Commissione. Come dimostrano i risultati della consultazione pubblica, il settore ha accolto con favore questo approccio, che consente di tenere in considerazione le specificità dei mercati dell'energia e i cambiamenti che dovessero intervenire. È importante osservare a questo proposito che l'adozione di codici di rete ai sensi della legislazione del terzo pacchetto per la liberalizzazione dell'energia comporterà numerosi cambiamenti nelle modalità operative dei mercati transfrontalieri. Questo approccio consentirà alle autorità di regolamentazione nel settore finanziario di tenere in considerazione tali regolamenti dettagliati nell'applicare la direttiva sugli abusi di mercato agli strumenti finanziari connessi al settore energetico.

Quest'ultimo articolo, se fosse stato in vigore al momento dell'adozione del regolamento (CE) n. 713/2009, avrebbe costituito la base giuridica per l'istituzione dell'Agenzia.

4.3.3. Misure efficaci per l'individuazione e la prevenzione

Monitoraggio dei mercati

Per individuare gli abusi di mercato è necessaria un'efficace azione di monitoraggio sul mercato con un accesso tempestivo a dati completi sulle transazioni. La supervisione del mercato a livello UE può garantire la visione d'insieme necessaria per monitorare i mercati dell'energia. L'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (l'Agenzia) dispone delle necessarie competenze in tali mercati nonché delle relazioni istituzionali con i regolatori nazionali dell'energia per espletare questo ruolo.

Il regolamento stabilisce che l'Agenzia raccolga, esamini e condivida i dati provenienti dai mercati dell'energia all'ingrosso. Le autorità degli Stati membri, tra cui le autorità nazionali di regolamentazione, le autorità di regolamentazione del settore finanziario e le autorità garanti della concorrenza, hanno un interesse diretto nell'andamento del mercato e apportano un contributo essenziale alla comprensione dell'evoluzione del mercato di loro competenza. Pertanto, nell'azione di monitoraggio prevista, svolge un ruolo cardine la cooperazione tra l'Agenzia e le autorità nazionali.

Rendicontazione

Il regolamento impone agli operatori di mercato di segnalare all'Agenzia le operazioni effettuate in prodotti energetici all'ingrosso. La forma, il contenuto e la tempistica delle informazioni da fornire saranno stabilite da atti delegati della Commissione basati su progetti di orientamenti elaborati dall'Agenzia che indicheranno diversi canali per la trasmissione dei dati, consentendo in questo modo di ridurre al minimo gli oneri per gli operatori di mercato e di evitare la duplicazione degli obblighi di segnalazione su soggetti che rientrano nella direttiva sugli abusi di mercato.

Interventi esecutivi e applicativi

Il monitoraggio dei mercati sarà affiancato da un'efficace attività di indagine laddove siano sospettati abusi, dando luogo se del caso a sanzioni adeguate. A tale riguardo il regolamento attribuisce alle autorità nazionali di regolamentazione un ruolo di primo piano, imponendo agli Stati membri di conferire loro i poteri necessari per indagare sui presunti abusi di mercato e di definire norme adeguate in materia di sanzioni applicabili in caso di violazioni del regolamento.

Il regolamento riconosce altresì il carattere essenziale della cooperazione in ragione della natura transfrontaliera dei mercati dell'energia. A tale fine viene attribuito all'Agenzia un ruolo importante: in stretto contatto con i regolatori dell'energia e le autorità di vigilanza finanziaria, essa assicurerà l'adozione di un approccio coerente per contrastare eventuali abusi di mercato, segnalando i potenziali abusi alle autorità nazionali di regolamentazione e agevolando lo scambio di informazioni.

Tale ruolo di coordinamento sarà particolarmente importante qualora le indagini riguardino più Stati membri o quando non sia chiaro dove si sono effettivamente verificati i presunti abusi di mercato. Il regolamento prevede la possibilità di istituire un gruppo di indagine, coordinato dall'Agenzia ma composto da rappresentanti delle autorità nazionali di regolamentazione interessate.

5. INCIDENZA SUL BILANCIO

L'incidenza sul bilancio della presente proposta è riepilogata nella scheda finanziaria legislativa di accompagnamento.

Proposta di

REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia

(Testo rilevante ai fini del SEE)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 194, paragrafo 2,

vista la proposta della Commissione¹⁰,

previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo¹¹,

visto il parere del Comitato delle regioni¹²,

deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria,

considerando quanto segue:

- (1) È importante assicurare che i consumatori possano nutrire fiducia nell'integrità dei mercati dell'elettricità e del gas e che i prezzi fissati nei mercati dell'energia all'ingrosso riflettano l'equa interazione tra domanda e offerta.
- (2) Il Comitato delle autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari e il Gruppo dei regolatori europei per il gas e l'elettricità hanno confermato nel loro parere che la legislazione in vigore potrebbe non trattare in maniera adeguata le questioni di integrità nei mercati dell'elettricità e del gas e hanno raccomandato di valutare la definizione di un adeguato quadro legislativo nel settore dell'energia atto a impedire gli abusi di mercato.
- (3) I mercati dell'energia dell'Unione europea sono sempre più interconnessi. Gli abusi di mercato in uno Stato membro si ripercuotono sui prezzi all'ingrosso dell'elettricità e del gas oltre i confini nazionali. Pertanto, il compito di garantire l'integrità dei mercati non può ricadere nella competenza esclusiva dei singoli Stati membri.
- (4) I mercati dell'energia all'ingrosso comprendono sia i mercati delle materie prime sia quelli dei derivati, nei quali la fissazione dei prezzi è interconnessa.

¹⁰ GU C [...] del [...], pag. [...].

¹¹ GU C [...] del [...], pag. [...].

¹² GU C [...] del [...], pag. [...].

- (5) Finora le pratiche di monitoraggio dei mercati dell'energia sono state specifiche per Stato membro e per settore. A seconda dell'assetto complessivo del mercato e delle condizioni di regolamentazione, ciò può dar luogo ad attività di negoziazione che interessano più giurisdizioni per le quali il monitoraggio è condotto da più autorità distinte, situate potenzialmente in Stati membri diversi. Né possono derivare una mancanza di chiarezza per quanto riguarda le responsabilità e perfino una situazione in cui non viene effettuato alcun monitoraggio.
- (6) Attualmente in alcuni dei più importanti mercati dell'energia non sono vietati espressamente comportamenti che potrebbero pregiudicarne l'integrità.
- (7) Le negoziazioni in derivati e in materie prime sono utilizzate congiuntamente nei mercati dell'energia all'ingrosso. È pertanto importante che le definizioni di abusi di mercato - insider trading e manipolazione del mercato - siano compatibili con i mercati dei derivati e delle materie prime.
- (8) Il regolamento (CE) n. 714/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica¹³ e il regolamento (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale¹⁴ riconoscono che un accesso equo alle informazioni sullo stato fisico e sull'efficienza del sistema è necessario per permettere a tutti gli operatori di mercato di valutare la situazione globale dell'offerta e della domanda e individuare le cause delle fluttuazioni dei prezzi all'ingrosso.
- (9) Occorre vietare chiaramente di ricorrere o tentare di ricorrere a informazioni privilegiate per effettuare compravendite per conto proprio o di terzi. L'impiego di informazioni privilegiate può consistere anche nella negoziazione in prodotti energetici all'ingrosso da parte di soggetti che sanno, o dovrebbero sapere, che le informazioni di cui dispongono sono privilegiate.
- (10) Si ha manipolazione nei mercati dell'energia all'ingrosso quando si fa in modo che i prezzi si collochino artificialmente a un livello che non è giustificato dalla disponibilità effettiva e dai costi di produzione, dalla capacità di stoccaggio o di trasporto e dalla domanda.
- (11) È necessario precisare le definizioni di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato per tener conto delle specificità dei mercati dell'energia all'ingrosso, che sono dinamici e soggetti a mutamenti. È opportuno autorizzare la Commissione ad adottare atti delegati ai sensi dell'articolo 290 del trattato con riferimento a tali norme dettagliate.
- (12) Il regolamento (CE) n. 713/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia¹⁵ persegue gli obiettivi dell'articolo 194 del trattato. Quest'ultimo articolo, se fosse stato in vigore al momento dell'adozione del regolamento (CE) n. 713/2009, avrebbe costituito la base

¹³ GUL 211 del 14.8.2009, pag. 15.

¹⁴ GUL 211 del 14.8.2009, pag. 36.

¹⁵ GUL 211 del 14.8.2009, pag. 1.

giuridica per l'istituzione dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (l'Agenzia).

- (13) Il monitoraggio efficace del mercato è essenziale per individuare e prevenire gli abusi nei mercati dell'energia all'ingrosso. L'Agenzia si trova nella migliore posizione per condurre tale monitoraggio in quanto ha una visione a livello di Unione dei mercati dell'elettricità e del gas ed è dotata delle competenze necessarie nella gestione dei mercati e sistemi dell'elettricità e del gas nell'Unione. Le autorità nazionali di regolamentazione, disponendo di un'importante comprensione dell'andamento dei mercati dell'energia nei rispettivi Stati membri, dovrebbero svolgere un ruolo importante nell'assicurare il monitoraggio efficace dei mercati.
- (14) Per un monitoraggio efficace dei mercati è indispensabile un accesso regolare ai dati sulle transazioni. Per questo motivo andrebbe imposto agli operatori di mercato che negoziano prodotti energetici all'ingrosso di fornire tali informazioni all'Agenzia.
- (15) Onde assicurare la necessaria flessibilità nella raccolta delle informazioni sulle operazioni in prodotti energetici all'ingrosso, è opportuno autorizzare la Commissione ad adottare atti delegati ai sensi dell'articolo 290 del trattato con cui fissare la tempistica, la forma e il contenuto delle informazioni che gli operatori di mercato sono tenuti a fornire. Gli obblighi di segnalazione non dovrebbero comportare oneri non necessari per gli operatori di mercato. I soggetti che segnalano transazioni a una autorità competente in conformità delle disposizioni della direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari¹⁶ e ai repertori di dati sulle negoziazioni e alle autorità competenti in conformità delle disposizioni del regolamento (UE) n. .../.. del Parlamento europeo e del Consiglio sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni non dovrebbero essere pertanto tenuti al rispetto di ulteriori oneri di comunicazione a norma del presente regolamento.
- (16) Al fine di agevolare un monitoraggio efficace di tutti gli aspetti della negoziazione in prodotti energetici all'ingrosso, l'Agenzia dovrebbe introdurre meccanismi che consentano l'accesso alle informazioni ricevute sulle transazioni nei mercati dell'energia all'ingrosso da parte di altre autorità competenti, in particolare dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) istituita dal regolamento (UE) n. ---/---- del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati [regolamento ESMA – proposta della Commissione 2009/0144 (COD)], delle autorità nazionali di regolamentazione, delle autorità finanziarie competenti degli Stati membri, delle autorità garanti della concorrenza negli Stati membri e di altre autorità competenti.
- (17) L'Agenzia dovrebbe assicurare la sicurezza operativa dei dati ricevuti, impedire l'accesso non autorizzato alle informazioni detenute da essa detenute e stabilire procedure volte a garantire che i dati raccolti non siano sottoposti a un uso improprio da parte dei soggetti che possono accedervi. L'Agenzia dovrebbe altresì accertarsi che le autorità aventi accesso ai dati da essa detenuti siano in grado di mantenere un livello di sicurezza parimenti elevato.

¹⁶ GUL 145 del 30.04.2004, pagg. 1-44.

- (18) Laddove le informazioni non siano informazioni commerciali riservate, l’Agenzia dovrebbe essere in condizione di metterle a disposizione degli operatori di mercato e del grande pubblico. Tale trasparenza può promuovere la fiducia nel mercato e contribuire allo sviluppo delle conoscenze circa il funzionamento dei mercati dell’energia all’ingrosso.
- (19) Occorre che alle autorità nazionali di regolamentazione competa assicurare l'applicazione del presente regolamento negli Stati membri. A tal fine dovrebbero disporre dei necessari poteri di indagine che consentano loro di assolvere efficacemente a questo compito.
- (20) L’Agenzia dovrebbe assicurare che l’applicazione del presente regolamento avvenga in maniera coordinata all’interno dell’Unione e sia coerente con l’applicazione della direttiva 2003/6/EC del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, relativa all’abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato (abusi di mercato)¹⁷. Dal momento che gli abusi nei mercati dell’energia all’ingrosso spesso interessano più di uno Stato membro, spetta all’Agenzia svolgere un ruolo importante nell’assicurare che le indagini siano condotte in maniera efficiente e coerente. Per conseguire questo obiettivo occorre che sia in grado di coordinare l’operatività dei gruppi di indagine costituiti da rappresentanti delle autorità nazionali di regolamentazione interessate e, se del caso, di altre autorità.
- (21) È opportuno che le autorità nazionali di regolamentazione e le autorità finanziarie competenti cooperino per assicurare un approccio coordinato alla lotta contro gli abusi nei mercati dell’energia all’ingrosso, in cui rientrano i mercati sia delle materie prime sia dei derivati.
- (22) È importante che l’obbligo del segreto professionale si applichi ai destinatari di informazioni riservate in osservanza delle disposizioni di cui al presente regolamento.
- (23) È importante che le sanzioni applicabili in caso di inosservanza del presente regolamento siano proporzionate e dissuasive e che riflettano la gravità delle infrazioni commesse nonché i potenziali vantaggi ottenuti dall’attività di negoziazione svolta sulla base di informazioni privilegiate e della manipolazione del mercato. Riconoscendo le interazioni tra le negoziazioni in derivati dell’elettricità e del gas e di quelle in elettricità e gas effettivi, le sanzioni in caso di violazione del presente regolamento dovrebbero essere in linea con le sanzioni adottate dagli Stati membri nel dare attuazione alla direttiva 2003/6/CE.
- (24) Poiché l’obiettivo del presente regolamento, in particolare l’introduzione di un quadro armonizzato per assicurare la trasparenza e l’integrità dei mercati dell’energia, non può essere conseguito in maniera soddisfacente dagli Stati membri, mentre lo può essere a livello di Unione, l’Unione può adottare provvedimenti conformemente al principio di sussidiarietà di cui all’articolo 5 del trattato sull’Unione europea. In osservanza del principio di proporzionalità, di cui al medesimo articolo, il presente regolamento si limita a quanto è necessario per conseguire tale obiettivo,

¹⁷ GUL 96 del 12.4.2003, pag. 16.

HANNO ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Oggetto, ambito di applicazione e relazione con altri testi legislativi dell'Unione

Il presente regolamento stabilisce regole per vietare pratiche abusive nei mercati dell'energia all'ingrosso in linea con quelle di applicazione nei mercati finanziari. Istituisce il monitoraggio dei mercati dell'energia all'ingrosso da parte dell'Agenzia.

Il presente regolamento si applica alla negoziazione di prodotti energetici all'ingrosso. Le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 non si applicano ai prodotti energetici all'ingrosso che consistono in strumenti finanziari e che sono soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 9 della direttiva 2003/6/CE. Il presente regolamento lascia impregiudicate le direttive 2003/6/CE e 2004/39/CE come pure l'applicazione del diritto europeo della concorrenza alle pratiche di cui al presente regolamento.

L'Agenzia, le autorità nazionali di regolamentazione e le autorità finanziarie competenti collaborano per assicurare che sia adottato un approccio coordinato all'applicazione delle norme interessate laddove le azioni riguardano uno o più strumenti finanziari soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 9 della direttiva 2003/6/CE e anche uno o più prodotti energetici all'ingrosso cui si applicano le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4.

Articolo 2

Definizioni

Ai fini del presente regolamento si intende per:

1. "informazione privilegiata", un'informazione che ha carattere preciso, che non è stata resa pubblica e che concerne, direttamente o indirettamente, uno o più prodotti energetici all'ingrosso e che, se resa pubblica, potrebbe influire in modo sensibile sui prezzi di tali prodotti.

Ai fini dell'applicazione del primo comma, le informazioni che probabilmente un operatore di mercato diligente utilizzerebbe come parte delle ragioni su cui fondare la decisione di concludere un'operazione concernente un prodotto energetico all'ingrosso sono informazioni che, se rese pubbliche, avrebbero verosimilmente un'influenza significativa sui prezzi di tali prodotti energetici all'ingrosso. Fra queste informazioni si annoverano quelle inerenti alla capacità degli stabilimenti di produzione, stoccaggio, consumo o trasporto dell'energia elettrica o del gas naturale, nonché le informazioni che devono essere rese note in osservanza alle disposizioni giuridiche o regolamentari a livello di Unione o nazionale, alle regole di mercato, a contratti o alle pratiche doganali nel mercato dell'energia all'ingrosso interessato.

A titolo di esempio, le informazioni che devono essere rese pubbliche ai sensi delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 714/2009 o al regolamento (CE) n. 715/2009, compresi gli orientamenti e i codici di rete adottati ai sensi di tali atti, possono costituire informazioni privilegiate;

2. “manipolazione di mercato”:

- (a) la conclusione di transazioni oppure la trasmissione di ordini di compravendita in prodotti energetici all'ingrosso:
 - che forniscano, o siano suscettibili di fornire, indicazioni false ovvero fuorvianti in merito all'offerta, alla domanda o al prezzo dei prodotti energetici all'ingrosso; ovvero
 - che consentano, o siano intesi a consentire, tramite l'azione di una o più persone che agiscono in collaborazione, di fissare il prezzo di mercato di uno o più prodotti energetici all'ingrosso a un livello anormale o artificiale, a meno che la persona che ha compiuto le operazioni o che ha impartito gli ordini di compravendita dimostri che le sue motivazioni per compiere tali operazioni o ordini sono legittime e che dette operazioni o ordini sono conformi alle prassi di mercato ammesse sul mercato dell'energia regolamentato in questione; ovvero
 - che utilizzino, o tentino di utilizzare, strumenti fittizi o qualsiasi altra forma di raggiro o artificio;
- (b) la diffusione di informazioni che forniscano, o siano suscettibili di fornire, indicazioni false ovvero fuorvianti in merito ai prodotti energetici all'ingrosso, compresa la diffusione di notizie incontrollate o di informazioni false ovvero fuorvianti, se la persona che le ha diffuse sapeva, o avrebbe dovuto sapere, che le informazioni erano false o fuorvianti. Con riferimento ai giornalisti che operano nello svolgimento della loro attività professionale, tale diffusione di informazioni va valutata, tenendo conto delle norme deontologiche proprie di detta professione, a meno che dette persone traggano, direttamente o indirettamente, vantaggi o benefici dalla diffusione delle informazioni in questione.

A titolo di esempio, costituisce manipolazione di mercato far credere che la disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica oppure la disponibilità di gas, o la disponibilità di capacità di trasporto siano diverse dalla capacità effettiva fisicamente disponibile;

3. "tentata manipolazione di mercato":

- (a) concludere un'operazione, impartire un ordine di compravendita oppure compiere qualsiasi altra azione riguardante un prodotto energetico all'ingrosso con l'intenzione di:
 - fornire indicazioni false ovvero fuorvianti in merito all'offerta, alla domanda o al prezzo dei prodotti energetici all'ingrosso;
 - consentire di fissare il prezzo di mercato di uno più prodotti energetici all'ingrosso a un livello anormale o artificiale; ovvero

- utilizzare uno strumento fittizio o qualsiasi altra forma di raggiero o connivenza in relazione a un prodotto energetico all'ingrosso;
 - (b) diffondere informazioni tramite gli organi di informazione, compreso Internet, o tramite ogni altro mezzo con l'intenzione di fornire indicazioni false ovvero fuorvianti in merito ai prodotti energetici all'ingrosso;
4. "prodotti energetici all'ingrosso", i seguenti contratti e derivati, indipendentemente dal luogo e dalla modalità di negoziazione:
- (a) contratti per la fornitura di gas naturale o energia elettrica;
 - (b) i derivati riguardanti il gas naturale o l'energia elettrica;
 - (c) i contratti relativi al trasporto di gas naturale o energia elettrica;
 - (d) i derivati relativi al trasporto di gas naturale o energia elettrica;
- i contratti per la fornitura di gas naturale o energia elettrica destinati all'impiego da parte di utenti finali non costituiscono prodotti energetici all'ingrosso;
5. "mercato dell'energia all'ingrosso", un mercato all'interno dell'Unione in cui sono negoziati prodotti energetici all'ingrosso;
6. "autorità finanziaria competente", un'autorità competente designata conformemente alla procedura di cui all'articolo 11 della direttiva 2003/6/CE;
7. "autorità nazionale di regolamentazione", un'autorità nazionale di regolamentazione designata ai sensi dell'articolo 35, paragrafo 1, della direttiva 2009/72/CE del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁸ oppure ai sensi dell'articolo 39, paragrafo 1, della direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁹;
8. "gestore del sistema di trasmissione o trasporto", il soggetto definito all'articolo 2, punto 4, della direttiva 2009/72/CE e all'articolo 2, punto 4, della direttiva 2009/73/CE.

Articolo 3

Divieto di insider trading e obbligo di pubblicazione delle informazioni privilegiate

1. È fatto divieto alle persone che dispongono di informazioni privilegiate in relazione a un prodotto energetico all'ingrosso:
- (a) di utilizzare tali informazioni acquisendo o cedendo, o cercando di acquisire o cedere, per conto proprio o per conto terzi, direttamente o

¹⁸ GUL 211 del 14.8.2009, pag. 55.

¹⁹ GUL 211 del 14.8.2009, pag. 94.

indirettamente, prodotti energetici all'ingrosso cui si riferiscono tali informazioni;

- (b) di comunicare informazioni privilegiate a un'altra persona se non nell'ambito del normale esercizio del proprio lavoro, professione o mansioni. In tal caso devono divulgare tali informazioni al pubblico in maniera completa ed efficiente. Qualora la divulgazione sia intenzionale, le informazioni sono rese disponibili a tutti contemporaneamente. In caso di divulgazione non intenzionale le informazioni devono essere messe a disposizione di tutti quanto prima dopo la divulgazione non intenzionale. Questo punto non si applica se la persona che riceve le informazioni è soggetta a un obbligo di riservatezza, indipendentemente dal fatto che tale obbligo discenda da una legge, da una normativa, da uno statuto oppure da un contratto;
- (c) di raccomandare a un'altra persona oppure di indurla ad acquisire o cedere prodotti energetici all'ingrosso cui si riferiscono dette informazioni.

2. Il divieto di cui al paragrafo 1 si applica alle seguenti persone in possesso di informazioni privilegiate concernenti un prodotto energetico all'ingrosso:

- (a) membri degli organi amministrativi, di gestione o di sorveglianza di un'impresa;
- (b) persone che detengono quote di capitale di un'impresa;
- (c) persone che hanno accesso alle informazioni attraverso l'esercizio del loro lavoro, professione o mansioni;
- (d) persone che hanno acquisito tali informazioni mediante un'attività criminosa;
- (e) persone che sanno, o dovrebbero sapere, che si tratta di informazioni privilegiate.

3. Quando la persona in possesso di informazioni privilegiate in relazione a un prodotto energetico all'ingrosso è una persona giuridica, i divieti di cui al paragrafo 1 si applicano alle persone fisiche che partecipano alla decisione di procedere all'operazione per conto della persona giuridica in questione.

4. Gli operatori di mercato comunicano al pubblico le informazioni privilegiate in relazione alle imprese o agli stabilimenti che l'operatore interessato possiede o controlla oppure per i quali l'operatore è responsabile per gli aspetti operativi, in tutto o in parte. Tali informazioni comprendono quelle riguardanti la capacità degli stabilimenti di produzione, stoccaggio, consumo o trasporto di energia elettrica o gas naturale.

Un operatore di mercato può, sotto la propria responsabilità, ritardare la divulgazione al pubblico di informazioni privilegiate al fine di non pregiudicare i suoi legittimi interessi, a condizione che tale omissione non possa fuorviare il pubblico, che l'operatore di mercato sia in grado di assicurare la riservatezza delle informazioni

stesse e che non assuma decisioni concernenti la compravendita di prodotti energetici all'ingrosso sulla base di dette informazioni. In tali circostanze l'operatore di mercato trasmette tali informazioni all'Agenzia e all'autorità nazionale di regolamentazione interessata conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 7, paragrafo 4.

Il primo e secondo comma non pregiudicano gli obblighi degli operatori di mercato ai sensi delle disposizioni della direttiva 2009/72/CE, della direttiva 2009/73/CE, del regolamento (CE) n. 714/2009 e del regolamento (CE) n. 715/2009, compresi gli orientamenti e i codici di rete adottati ai sensi di tali direttive e regolamenti, in particolare per quanto concerne la tempistica e il metodo di pubblicazione delle informazioni.

5. Il presente articolo non si applica alle operazioni effettuate per garantire l'esecuzione di un obbligo di acquisizione o di cessione di prodotti energetici all'ingrosso diventato esigibile quando quest'obbligo risulta da un accordo concluso prima che la persona interessata fosse in possesso di un'informazione privilegiata.

Il paragrafo 1, lettere a) e c), non si applica ai gestori del sistema di trasmissione o trasporto quando acquistano gas o energia elettrica al fine di assicurare la gestione in sicurezza del sistema conformemente ai loro obblighi ai sensi dell'articolo 12, lettere d) ed e), della direttiva 2009/72/CE o dell'articolo 13, paragrafo 1, lettere a) e c), della direttiva 2009/73/CE.

Articolo 4

Divieto di manipolazione del mercato

È fatto divieto di effettuare, o tentare di effettuare, manipolazioni di mercato nei mercati dell'energia all'ingrosso.

Articolo 5

Specifiche relative alle definizioni di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato

1. Per tener conto degli sviluppi nei mercati dell'energia all'ingrosso, la Commissione adotta, conformemente alla procedura di cui all'articolo 15 e alle condizioni di cui agli articoli 16 e 17, atti delegati che specificano le definizioni di cui all'articolo 2, punti da 1 a 5.
2. Gli atti delegati di cui al paragrafo 1 tengono conto quanto meno:
 - (a) del funzionamento specifico dei mercati dell'energia all'ingrosso e dell'interazione tra i mercati delle materie prime e quelli dei derivati;
 - (b) del potenziale impatto sui prezzi nei mercati dell'energia all'ingrosso della produzione, dei consumi, dell'uso del trasporto o dell'uso della capacità di stoccaggio effettivi o previsti;

- (c) dei codici di rete e degli orientamenti quadro adottati ai sensi delle disposizioni del regolamento (CE) n. 714/2009 e del regolamento (CE) n. 715/2009.

Articolo 6

Monitoraggio dei mercati

1. L'Agenzia procede al monitoraggio dell'attività di negoziazione in prodotti energetici all'ingrosso per individuare e prevenire le compravendite basate su informazioni privilegiate e sulla manipolazione del mercato. Raccoglie i dati necessari alla valutazione e al monitoraggio dei mercati dell'energia all'ingrosso conformemente all'articolo 7.
2. Le autorità nazionali di regolamentazione collaborano con l'Agenzia nella conduzione del monitoraggio dei mercati dell'energia all'ingrosso di cui al paragrafo 1. A tal fine le autorità nazionali di regolamentazione hanno accesso alle informazioni pertinenti detenute dall'Agenzia che le ha raccolte conformemente al paragrafo 1, subordinatamente al rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 8, paragrafo 2.
3. L'Agenzia presenta, con cadenza almeno annuale, una relazione alla Commissione sulle attività svolte ai sensi del presente regolamento. Tali relazioni illustrano alla Commissione le carenze nelle regole del mercato, nelle norme e nelle procedure che potrebbero agevolare l'insider trading e la manipolazione del mercato o pregiudicare il mercato interno. Le relazioni possono essere integrate nella relazione di cui all'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 713/2009.

L'Agenzia può formulare raccomandazioni in merito ai dati sulle operazioni, compresi gli ordini di compravendita, che ritiene necessari per monitorare con efficacia ed efficienza i mercati dell'energia all'ingrosso. Prima di formulare tali raccomandazioni l'Agenzia consulta le parti interessate in conformità delle disposizioni di cui all'articolo 10 del regolamento (CE) n. 713/2009. In particolare l'Agenzia consulta l'ESMA, le autorità nazionali di regolamentazione e le autorità finanziarie competenti degli Stati membri.

Articolo 7

Raccolta di dati

1. All'Agenzia viene trasmesso il registro delle operazioni nei mercati dell'energia all'ingrosso, compresi gli ordini di compravendita. La Commissione adotta atti delegati ai sensi dell'articolo 15 e alle condizioni di cui agli articoli 16 e 17, intesi a fissare la tempistica, la forma e il contenuto delle informazioni da trasmettere e, se del caso, a definire le soglie entro cui segnalare le operazioni nonché a precisare i tipi di contratti per cui le operazioni sono segnalate.

2. Gli atti delegati di cui al paragrafo 1 assicurano che le persone di cui al paragrafo 3, lettere a), b), e c), che hanno segnalato le operazioni ai sensi della direttiva 2004/39/CE²⁰ oppure del regolamento (UE) n. ---/---- del Parlamento europeo e del Consiglio sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni [regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo – 2010/0250(COD)] non siano soggetti ad altri obblighi di segnalazione oltre a quelli previsti dalla citata legislazione.

Fatto salvo il primo comma, gli atti delegati di cui al paragrafo 1 possono definire un quadro non vincolante per consentire ai mercati organizzati e ai sistemi di riscontro o di segnalazione delle operazioni di segnalare all'agenzia le operazioni effettuate in prodotti energetici all'ingrosso.

3. Ai fini del paragrafo 1, le informazioni sono fornite:
- (a) dall'operatore di mercato;
 - (b) da terzi che agiscono per conto dell'operatore di mercato;
 - (c) da un mercato organizzato, ossia un sistema di riscontro delle operazioni o di segnalazione delle stesse;
 - (d) dai repertori di dati sulle negoziazioni registrati o riconosciuti conformemente al regolamento (UE) n. ---/---- del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo – 2010/0250(COD)];
 - (e) da un'autorità competente che ha ricevuto queste informazioni in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 25, paragrafo 3, della direttiva 2004/39/CE o dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. ---/---- [regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo – 2010/0250(COD)].
4. Gli operatori di mercato trasmettono all'Agenzia e alle autorità nazionali di regolamentazione informazioni riguardanti la capacità degli stabilimenti di produzione, stoccaggio, consumo o trasporto di energia elettrica o gas naturale a fini di monitoraggio delle negoziazioni nei mercati dell'energia all'ingrosso.

La Commissione adotta atti delegati ai sensi dell'articolo 15 e alle condizioni di cui agli articoli 16 e 17, intesi a fissare la tempistica, la forma e il contenuto delle informazioni da trasmettere.

Articolo 8

Condivisione delle informazioni tra l'Agenzia e altri organismi

1. L'Agenzia stabilisce meccanismi di condivisione delle informazioni ricevute ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, e dell'articolo 7 con le autorità nazionali di regolamentazione, le autorità finanziarie competenti degli Stati membri, le autorità

²⁰ GUL 145 del 30.4.2004, pag. 1.

garanti della concorrenza negli Stati membri e altre autorità competenti. L'Agenzia consente l'accesso ai meccanismi di cui al paragrafo 1 solamente agli organismi che hanno introdotto sistemi in grado di permettere all'Agenzia di soddisfare i requisiti di cui all'articolo 9, paragrafo 1.

2. I repertori di dati sulle negoziazioni registrati o riconosciuti conformemente al regolamento (UE) ---/--- [regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo – 2010/0250(COD)] mettono a disposizione dell'Agenzia tutte le informazioni da questi raccolte in merito ai prodotti energetici all'ingrosso.

Le autorità finanziarie competenti trasmettono all'Agenzia relazioni sulle operazioni in prodotti energetici all'ingrosso ricevute ai sensi dell'articolo 25, paragrafo 3, della direttiva 2004/39/CE e dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. ---/--- [regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo – 2010/0250(COD)].

Articolo 9

Protezione dei dati e affidabilità operativa

1. L'Agenzia assicura la riservatezza, l'integrità e la protezione delle informazioni ricevute ai sensi dell'articolo 7 e adotta misure intese a impedire l'uso improprio delle informazioni conservate nei suoi sistemi.

Laddove opportuno, l'Agenzia opera nel rispetto del regolamento (CE) n. 45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2000, concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari, nonché la libera circolazione di tali dati²¹.

L'Agenzia identifica le fonti di rischio operativo e le riduce al minimo attraverso lo sviluppo di sistemi, controlli e procedimenti appropriati.

2. L'Agenzia può decidere di mettere a disposizione del pubblico parte delle informazioni detenute purché non siano divulgate informazioni commerciali sensibili su singoli operatori di mercato o su singole operazioni.

Articolo 10

Attuazione del divieto di abusi di mercato

1. Le autorità nazionali di regolamentazione assicurano l'attuazione dei divieti di cui agli articoli 3 e 4.

Ciascuno Stato membro garantisce che le autorità nazionali di regolamentazione siano dotate dei poteri di indagine necessari per l'espletamento di tale funzione. Tali poteri sono esercitati in modo proporzionato, con una delle seguenti modalità:

- (a) direttamente;

²¹ GUL 8 del 12.1.2001, pag. 1.

- (b) in collaborazione con altre autorità o imprese del mercato;
- (c) tramite il ricorso alle autorità giudiziarie competenti.

2. I poteri di indagine di cui al paragrafo 1 comprendono il diritto:

- (a) di accedere a tutti i documenti pertinenti in qualsiasi forma e a riceverne copia;
- (b) di chiedere informazioni a tutti i soggetti, compresi quelli che sono successivamente coinvolti nella trasmissione degli ordini o nella conduzione delle operazioni di cui trattasi, nonché ai loro committenti e, laddove opportuno, a convocarli per ascoltarne la deposizione;
- (c) di condurre sopralluoghi;
- (d) di richiedere i tabulati telefonici esistenti nonché i registri esistenti del traffico dati;
- (e) di esigere la cessazione di qualsiasi pratica in violazione del presente regolamento o dei relativi atti delegati;
- (f) di presentare presso un tribunale istanza di congelamento o confisca delle attività;
- (g) di sollecitare il divieto temporaneo dell'esercizio di un'attività professionale.

3. Chiunque compia professionalmente operazioni su prodotti energetici all'ingrosso avverte immediatamente l'autorità nazionale di regolamentazione qualora abbia ragionevoli motivi per sospettare che un'operazione costituisce violazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 o 4.

Chiunque compia professionalmente operazioni su prodotti energetici all'ingrosso, istituisce e mantiene efficienti provvedimenti e procedure per individuare le violazioni alle disposizioni dell'articolo 3 o 4.

Articolo 11

Cooperazione a livello di Unione

1. L'Agenzia assicura che le autorità nazionali di regolamentazione svolgano i compiti di cui al presente regolamento in maniera coordinata.

Le autorità nazionali di regolamentazione collaborano con l'Agenzia e fra loro allo scopo di ottemperare ai loro doveri conformemente al presente regolamento.

2. Le autorità nazionali di regolamentazione informano l'Agenzia nel modo più dettagliato possibile qualora abbiano ragionevoli motivi per sospettare che nello Stato membro di riferimento o in un altro Stato membro siano o siano stati compiuti atti contrari alle disposizioni del presente regolamento.

Un'autorità nazionale di regolamentazione, qualora sospetti che atti tali da incidere sui mercati dell'energia all'ingrosso o sul prezzo dei prodotti energetici all'ingrosso nello Stato membro di riferimento sono compiuti in un altro Stato membro, può chiedere all'Agenzia di adottare misure in conformità del paragrafo 4.

3. Onde assicurare un approccio coordinato agli abusi nei mercati dell'energia all'ingrosso:
 - (a) le autorità nazionali di regolamentazione informano l'autorità finanziaria competente del proprio Stato membro e l'Agenzia qualora abbiano ragionevoli motivi per sospettare che nei mercati dell'energia all'ingrosso siano o siano stati compiuti atti che costituiscono abusi di mercato ai sensi della direttiva 2003/6/CE e che incidono sugli strumenti finanziari soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 9 di detta direttiva;
 - (b) l'Agenzia informa l'ESMA e l'autorità finanziaria competente qualora abbia ragionevoli motivi per sospettare che nei mercati dell'energia all'ingrosso siano o siano stati compiuti atti che costituiscono abusi di mercato ai sensi della direttiva 2003/6/CE e che incidono sugli strumenti finanziari soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 9 di detta direttiva;
 - (c) l'autorità finanziaria competente di uno Stato membro informa l'ESMA e l'Agenzia qualora abbia ragionevoli motivi per sospettare che in un altro Stato membro siano o siano stati compiuti atti, nei mercati dell'energia all'ingrosso, in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 3 e 4.
4. Al fine di svolgere le funzioni di cui al paragrafo 1, qualora sospetti che si sia verificata una violazione delle disposizioni del presente regolamento, l'Agenzia ha facoltà di:
 - (a) chiedere a una o più autorità nazionali di regolamentazione di fornire tutte le informazioni relative alla violazione sospettata;
 - (b) chiedere a una o più autorità nazionali di regolamentazione di avviare un'indagine sulla violazione sospettata e adottare i necessari provvedimenti per porvi rimedio;
 - (c) laddove ritenga che la possibile violazione abbia o abbia avuto un impatto transfrontaliero, convocare un gruppo di indagine costituito da rappresentanti delle autorità nazionali di regolamentazione interessate per stabilire se le disposizioni di cui al presente regolamento sono state violate e in quale Stato membro ciò sia avvenuto; se del caso, l'Agenzia può anche sollecitare la partecipazione dei rappresentanti dell'autorità finanziaria competente o di un'altra autorità interessata di uno o più Stati membri al gruppo di indagine.
5. Le autorità nazionali di regolamentazione soddisfano le richieste dell'Agenzia avanzate ai sensi delle disposizioni di cui al paragrafo 4.

Le autorità nazionali di regolamentazione che ricevono una richiesta di informazioni ai sensi del paragrafo 4, lettera a), oppure una richiesta di avviare un'indagine su una sospettata violazione ai sensi del paragrafo 4, lettera b), adottano immediatamente le misure necessarie per soddisfare tale richiesta. Qualora un'autorità nazionale di regolamentazione non sia in condizioni di fornire immediatamente le informazioni richieste, ne deve comunicare all'Agenzia le motivazioni senza ulteriore indugio.

Le autorità nazionali di regolamentazione partecipano al gruppo di indagine convocato ai sensi del paragrafo 4, lettera c), offrendo tutta l'assistenza necessaria. Il gruppo di indagine è soggetto al coordinamento dell'Agenzia.

6. L'ultima frase dell'articolo 15, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 713/2009 non si applica all'Agenzia quando quest'ultima espleta le sue funzioni nell'ambito del presente regolamento.

Articolo 12

Segreto professionale

1. Tutte le informazioni riservate ricevute, scambiate o trasmesse ai sensi del presente regolamento sono soggette alle condizioni di segreto professionale di cui ai paragrafi 2, 3 e 4.
2. L'obbligo di segreto professionale si applica:
 - (a) alle persone che lavorano o hanno lavorato per l'Agenzia;
 - (b) ai revisori dei conti e agli esperti che agiscono per conto dell'Agenzia;
 - (c) alle persone che lavorano o hanno lavorato per le autorità nazionali di regolamentazione;
 - (d) ai revisori dei conti e agli esperti che agiscono per conto delle autorità nazionali di regolamentazione che ricevono informazioni riservate conformemente alle disposizioni del presente regolamento.
3. Le informazioni riservate ricevute dalle persone di cui al paragrafo 2 nell'esercizio delle loro funzioni non possono essere rivelate ad altre persone o autorità, salvo in una forma sommaria o aggregata tale da non consentire l'identificazione dei singoli operatori di mercato o mercati, fatti salvi i casi contemplati dal diritto penale o dalle altre disposizioni del presente regolamento o da altri atti legislativi pertinenti dell'Unione.
4. Fatti salvi i casi contemplati dal diritto penale, l'Agenzia, le autorità nazionali di regolamentazione, le autorità finanziarie competenti, l'ESMA, gli organismi oppure le persone fisiche o giuridiche che ricevono informazioni riservate a norma del presente regolamento possono servirsene soltanto nell'espletamento delle loro mansioni e per l'esercizio delle loro funzioni. Le altre autorità, organismi, persone fisiche o giuridiche possono avvalersi di tali informazioni per le finalità per cui sono state loro trasmesse o nel contesto dei procedimenti amministrativi o giudiziari specificamente connessi con l'esercizio di tali funzioni. Previo consenso

dell’Agenzia, delle autorità nazionali di regolamentazione, delle autorità finanziarie competenti, dell’ESMA, degli organismi o delle persone fisiche o giuridiche che comunicano le informazioni, l’autorità che riceve le informazioni può utilizzarle per altri scopi.

Articolo 13

Sanzioni

Gli Stati membri stabiliscono la disciplina sanzionatoria applicabile in caso di violazione delle disposizioni di cui al presente regolamento e adottano tutti i provvedimenti necessari a garantirne l’applicazione. Le sanzioni previste devono essere effettive, proporzionate e dissuasive. Gli Stati membri comunicano alla Commissione entro e non oltre il²² ... le misure adottate a tal fine e la informano immediatamente di qualsiasi modifica apportata successivamente.

Articolo 14

Relazioni con i paesi terzi

Fatte salve le competenze delle istituzioni dell’Unione, fra cui il servizio europeo per l’azione esterna, l’Agenzia può stabilire contatti con le autorità di vigilanza di paesi terzi. Può concludere accordi amministrativi con le organizzazioni internazionali e le amministrazioni di paesi terzi.

Articolo 15

Esercizio della delega

1. Il potere di adottare gli atti delegati di cui agli articoli 5 e 7 è conferito alla Commissione per un periodo di tempo indeterminato.
2. Non appena adotta un atto delegato, la Commissione lo notifica simultaneamente al Parlamento europeo e al Consiglio.
3. Il potere di adottare atti delegati è conferito alla Commissione alle condizioni di cui agli articoli 16 e 17.

Articolo 16

Revoca della delega

1. La delega di cui agli articoli 5 e 7 può essere revocata in qualsiasi momento dal Parlamento europeo o dal Consiglio.

²² GU: inserire la data a un anno dall’adozione del presente regolamento.

2. L'istituzione che ha avviato una procedura interna per decidere l'eventuale revoca della delega ne informa l'altra istituzione e la Commissione entro un termine ragionevole prima di prendere una decisione definitiva, specificando i poteri delegati che potrebbero essere oggetto di revoca e le eventuali motivazioni della revoca.
3. La decisione di revoca pone fine alla delega dei poteri specificati nella decisione medesima. Gli effetti della decisione decorrono immediatamente o a una data successiva ivi precisata. La decisione di revoca non incide sulla validità degli atti delegati già in vigore. Essa è pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Articolo 17

Obiezioni agli atti delegati

1. Il Parlamento europeo e il Consiglio possono muovere obiezioni a un atto delegato entro due mesi dalla data di notifica. Su iniziativa del Parlamento europeo o del Consiglio, detto termine è prorogato di un mese.
2. Se allo scadere di tale termine né il Parlamento europeo né il Consiglio hanno mosso obiezioni all'atto delegato, esso è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* ed entra in vigore alla data fissata nell'atto stesso. L'atto delegato può essere pubblicato nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* ed entrare in vigore prima della scadenza di tale termine se il Parlamento europeo e il Consiglio hanno entrambi informato la Commissione della loro intenzione di non muovere obiezioni.
3. Se il Parlamento europeo o il Consiglio muovono obiezioni a un atto delegato, quest'ultimo non entra in vigore. L'istituzione che muove obiezioni all'atto delegato ne illustra le ragioni.

Articolo 18

Entrata in vigore

Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì [...]

Per il Parlamento europeo
Il presidente
[...]

Per il Consiglio
Il presidente
[...]

SCHEMA FINANZIARIA LEGISLATIVA PER PROPOSTE

6. CONTESTO DELLA PROPOSTA/INIZIATIVA

6.1. Denominazione della proposta/iniziativa

Regolamento (UE) n. xxx del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia

6.2. Settore politico interessato nella struttura ABM/ABB²³

Settore politico: energia

Attività: mercato interno dell'energia

6.3. Natura della proposta/iniziativa

La proposta/iniziativa riguarda **una nuova azione**

La proposta/iniziativa riguarda **una nuova azione a seguito di un progetto pilota/un'azione preparatoria**²⁴

La proposta/iniziativa riguarda **la proroga di un'azione esistente**

La proposta/iniziativa riguarda **un'azione riorientata verso una nuova azione**

6.4. Obiettivi

6.4.1. *Obiettivi strategici pluriennali della Commissione oggetto della proposta/iniziativa*

La creazione di mercati dell'energia spessi, liquidi e integrati rientra nella strategia di Europa 2020 di conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in Europa. Questo obiettivo richiede fra l'altro "il corretto [...] collegamento dei mercati, in modo da trasformare la concorrenza e l'accesso da parte dei consumatori in fattori di stimolo per la crescita e l'occupazione"²⁵. La creazione di un quadro adeguato per l'integrazione e la trasparenza nei mercati europei di negoziazione dell'energia favorirà l'auspicata integrazione dei mercati e sosterrà gli obiettivi generali delle politiche europee

6.4.2. *Obiettivi specifici e attività ABM/ABB interessate*

L'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia dovrebbe individuare e prevenire efficacemente le irregolarità che interessano più materie prime e più paesi nei mercati dell'energia all'ingrosso. Le sue azioni dovrebbero altresì scoraggiare i tentativi di attuare pratiche di mercato con effetti distorsivi.

²³ ABM: Activity-Based Management – ABB: Activity-Based Budgeting.

²⁴ Secondo la definizione di cui all'articolo 49, paragrafo 6, lettera a) o b), del regolamento finanziario.

²⁵ COM(2010) 2020 del 3.3.2010: "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", pag. 19.

6.4.3. Risultati ed effetti previsti

Precisare gli effetti che la proposta/iniziativa dovrebbe avere sui beneficiari/gruppi interessati.

Il monitoraggio regolare e tempestivo dei mercati dell'energia all'ingrosso, compresi i dettagli sulle transazioni all'ingrosso e la gestione delle attività energetiche (dati di produzione disaggregati, indisponibilità, dati sui flussi, gestione dello stoccaggio, ecc.) consentirà all'Agenzia di individuare e prevenire efficacemente gli abusi di mercato per assicurare gli operatori di mercato e accrescere la fiducia generale nell'adeguato funzionamento dei mercati. Ci si attende inoltre che il calo dei premi al rischio determini una riduzione dei prezzi dei beni energetici per tutti gli utenti.

6.4.4. Indicatori di risultato e di incidenza

Precisare gli indicatori che permettono di seguire la realizzazione della proposta/iniziativa.

- Numero delle operazioni raccolte e seguite
- Numero degli abusi individuati
- Evoluzione nel tempo degli scarti denaro/lettera (come proxy dei premi al rischio di mercato)

6.5. Motivazione della proposta/iniziativa

6.5.1. Necessità dell'azione nel breve e lungo termine

Il regolamento concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia ha l'obiettivo di creare un quadro efficace ed efficiente che assicuri il corretto funzionamento dei mercati europei di negoziazione dell'energia, ovvero che i risultati non siano falsati da abusi di mercato ma riflettano i fondamentali di mercato. L'elemento centrale di questo quadro è l'introduzione di una funzione di monitoraggio dei mercati a livello europeo. Tale funzione è espletata dall'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER)²⁶ di recente creazione.

Per conseguire i suoi obiettivi l'ACER dovrà istituire un'apposita unità costituita da specialisti di comprovata esperienza nei mercati sia dell'energia sia delle negoziazioni finanziarie. Dovrà altresì essere dotata di un'infrastruttura informatica in grado di gestire un gran numero di dati e di un software specifico finalizzato all'analisi automatizzata dei dati.

6.5.2. Valore aggiunto dell'intervento dell'Unione europea

Il regolare monitoraggio delle operazioni all'ingrosso e, congiuntamente, delle informazioni sui fondamentali di mercato è una funzione essenziale ai fini dell'integrità e della trasparenza di regolamentazione nei mercati di negoziazione dell'energia.

Poiché i mercati di negoziazione dell'energia elettrica e del gas sono strettamente interconnessi, qualsiasi manipolazione attuata in uno dei due si ripercuoterebbe

²⁶ Regolamento (CE) n. 713/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, GU L 211 del 14.8.2009.

automaticamente nell'altro. Dal momento che queste materie prime e i relativi derivati sono spesso scambiati parallelamente in diversi Stati membri attraverso canali di negoziazione differenti, una manipolazione che interessa una combinazione di operazioni in materie prime e/o piattaforme distinte può essere individuata efficacemente solo se il monitoraggio è organizzato a livello centrale. La valutazione dell'impatto di questa iniziativa ha dimostrato che una funzione di monitoraggio centrale non può essere garantita dal mercato, bensì organizzata al meglio a livello europeo di un'Agenzia attiva nel settore dell'energia. L'assegnazione all'ACER della funzione di monitoraggio dei mercati permetterà di avvalersi dell'inestimabile competenza accumulata nel settore dell'energia dal suo personale e ne consentirà la gestione ai costi minimi possibili condividendo una parte delle spese generali già iscritte nel bilancio dell'ACER.

6.5.3. *Principali insegnamenti tratti da esperienze simili*

Non esistono esperienze simili

6.5.4. *Compatibilità ed eventuale sinergia con altri strumenti pertinenti*

Le norme che vietano le irregolarità nei mercati sono compatibili con la normativa analoga prevista dalla regolamentazione finanziaria applicabile, in particolare con la direttiva sugli abusi di mercato. Inoltre, la proposta introdurrà un'autentica funzione di monitoraggio a livello europeo sulle operazioni condotte nel settore dell'energia all'ingrosso.

6.6. **Durata dell'azione e incidenza finanziaria**

Proposta/iniziativa di **durata illimitata**

L'impatto finanziario dell'iniziativa per gli anni 2012 e 2013 si aggiunge ai fondi già previsti nell'ambito della programmazione finanziaria pluriennale attuale.

6.7. **Modalità di gestione previste**²⁷

Le risorse saranno gestite dall'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia.

7. **MISURE DI GESTIONE**

7.1. **Disposizioni in materia di controllo e di comunicazione**

Precisare frequenza e condizioni.

L'ACER comunica periodicamente alla Commissione le attività svolte nell'ambito del monitoraggio delle operazioni all'ingrosso e gli abusi di mercato individuati, nonché i risultati delle indagini condotte dalle autorità responsabili dell'attuazione.

²⁷ Le spiegazioni sulle modalità di gestione e i riferimenti al regolamento finanziario sono disponibili sul sito BudgWeb: http://www.cc.cec/budg/man/budgmanag/budgmanag_en.html

7.2. Sistema di gestione e di controllo

7.2.1. Rischi individuati

Rischi di trattamento inadeguato dei dati.

7.2.2. Modalità di controllo previste

La proposta giuridica contempla una serie di misure sulla protezione dei dati e sulla responsabilità operativa. Ulteriori misure di controllo sono altresì previste dalle norme che disciplinano l'ACER. Cfr. anche l'articolo 34 del regolamento (CE) n. 713/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia.

7.3. Misure di prevenzione delle frodi e delle irregolarità

Precisare le misure di prevenzione e protezione esistenti e previste.

La gestione dei fondi affidati all'Agenzia è sottoposta al controllo della Corte dei conti (articolo 21), del Parlamento europeo (articolo 21) e dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (articolo 23).

8. INCIDENZA FINANZIARIA PREVISTA DELLA PROPOSTA/INIZIATIVA

8.1. Rubriche del quadro finanziario pluriennale e linee di bilancio di spesa interessate

- Linee di bilancio di spesa esistenti

Per rubrica del quadro finanziario pluriennale e linea di bilancio.

Rubrica del quadro finanziario pluriennale	Linea di bilancio	Natura della spesa	Partecipazione			
	Numero [Denominazione.....]	SD/SND ⁽²⁸⁾	di paesi EFTA ²⁹	di paesi candidati ³⁰	di paesi terzi	ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera a bis), del regolamento finanziario
1 A	32.04.10. – Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia	SD	Sì	No	No	Sì

²⁸ SD= Stanziamenti dissociati / SND= Stanziamenti non dissociati.

²⁹ EFTA: Associazione europea di libero scambio.

³⁰ Paesi candidati e, se del caso, paesi candidati potenziali dei Balcani occidentali.

8.2. Incidenza prevista sulle spese

8.2.1. Sintesi dell'incidenza prevista sulle spese

milioni di EUR (al terzo decimale)

Rubrica del quadro finanziario pluriennale:	Numero	[Denominazione ...1 A]
--	---------------	---------------------------------

ACER (Agenzia)			Anno 2012	Anno 2013			... inserire gli anni necessari per evidenziare la durata dell'incidenza (cfr. punto 1.6)			TOTALE
Stanziamenti										
Attrezzature	Impegni/Pagamenti	(1)	0.985	0.100						
Costi operativi	Impegni/Pagamenti	(2)	0.050	0.100						
Spese di missione per la nuova funzione										
Risorse umane	Impegni/Pagamenti	(4)	0,265	1,323						

milioni di EUR (al terzo decimale)

		Anno 2012	Anno 2013			... inserire gli anni necessari per evidenziare la durata dell'incidenza (cfr. punto 1.6)			TOTALE
TOTALE degli stanziamenti per la RUBRICA 1 del quadro finanziario pluriennale	Impegni	1,315	1,613						
	Pagamenti	1,315	1,613						

8.2.2. Incidenza prevista sugli stanziamenti per l'ACER

- La proposta/iniziativa comporta l'utilizzazione di stanziamenti, come spiegato di seguito:

Attrezzature

Secondo le stime formulate, il costo della fase di sviluppo dell'architettura informatica potrebbe aggirarsi attorno a 500 000 EUR, senza l'integrazione di dati. La spesa per le licenze, comprendente una banca dati Oracle, un programma ETL e un filtro specializzato per ulteriori analisi dei dati, potrebbe raggiungere i 50 000 EUR. Quanto alla spesa per l'hardware, va previsto un importo iniziale di 15 000 EUR.

Oltre ai suddetti 565 000 EUR, occorre stabilire un flusso di dati da ciascun fornitore di dati verso la banca dati. L'introduzione di ogni nuova tabella (complessa) di importazione dei dati da una fonte è un esercizio dispendioso che incide per 1 500 EUR a tabella. Ipotizzando circa 200 fornitori di dati (20 piattaforme di negoziazione e 180 operatori di borsa in tutta Europa che riferiscono direttamente) nonché un'unica tabella da mettere a disposizione per ciascuno di essi sul rispettivo server http e/o ftp, occorre un ulteriore importo 300 000 EUR, per un ammontare complessivo di (565 000 EUR + 300 000 EUR) 865 000 EUR. Il costo della verifica della qualità e dei collaudi iniziali sullo sviluppo di software e sulle tabelle realizzate, conformemente agli standard della Commissione, ammonta a un ulteriore 15% dei costi già menzionati (a esclusione dell'hardware e dei diritti di licenza). per un totale di 985 000 EUR.

È probabile che il costo annuale per la manutenzione e il potenziamento della banca dati arrivi a 100 000 EUR, somma che si può così scomporre: ipotizzando un incremento annuale di circa 30 ulteriori fornitori di dati per alcuni anni, il costo sarebbe pari a $30 \times 1\,500 \text{ EUR} = 45\,000 \text{ EUR}$; le licenze per il software potrebbero ammontare a 25 000 EUR a seconda delle esigenze, mentre i costi di manutenzione per l'hardware a 5 000 EUR e gli interventi migliorativi sul software a 25 000 EUR.

Costi operativi

Saranno necessari ulteriori fondi per coprire le spese per riunioni e studi, nonché per traduzioni, pubblicazioni e relazioni pubbliche. Sulla base di stime preliminari, tali costi operativi ammonteranno a 50 000 EUR nel primo anno, a 100 000 EUR nel secondo e a 300 000 EUR dal terzo anno, presumendo che nei primi anni non saranno commissionati studi.

Spese di missione

Per assolvere ai propri compiti, il personale avrà bisogno di organizzare missioni con costi di viaggio e di soggiorno. Il bilancio per le spese di missione è stimato in 0,113 milioni di EUR all'anno una volta che il personale aggiuntivo sia pienamente operativo. Queste stime sono basate sui costi effettivi medi per spese di missione della DG Energia.

Spese per il personale

Oltre alla banca dati stessa e al suo sviluppo, che richiederà competenze esterne, il personale minimo, in termini assoluti, necessario per la manutenzione e il controllo degli sviluppi del

sistema, la convalida dei dati raccolti, la relativa analisi, la redazione di relazioni, la gestione delle squadre investigative consiste in 15 unità aggiuntive, ripartite come indicato di seguito:

la manutenzione e il controllo degli sviluppi comprendono, fra l'altro, la gestione dei contratti con i fornitori di dati e gli sviluppatori (finanziari e contrattuali), l'elaborazione delle specifiche tecniche, il collaudo dell'ambiente, la gestione e l'assistenza all'utenza, ecc. Sono necessarie due persone per offrire il necessario sostegno alla squadra. La convalida dei dati raccolti è un altro compito essenziale e richiede almeno tre persone considerato il numero dei fornitori di dati (200 organismi che forniscono dati orari/giornalieri). L'analisi dei dati richiede almeno sei persone. La redazione di relazioni, la preparazione dei casi per il consiglio di sorveglianza, la gestione dei gruppi di indagine necessiterà di tre persone. Una persona sarà necessaria per la gestione della squadra di monitoraggio.

La spesa annuale complessiva per il personale è stimata in 1,59 milioni di EUR, una volta che il personale aggiuntivo sia pienamente operativo, sulla base del costo medio del personale della Commissione europea, ossia 0,127 milioni di EUR all'anno, comprensivi delle spese connesse agli edifici e alle spese amministrative correlate (oneri postali, telecomunicazioni, ecc.).

La spesa per il personale, che coprirà i costi di assunzione a partire dal 2012, è stimata in base al seguente piano di assunzioni:

	<u>Assunzioni</u>	<u>Personale ACER – agenti temporanei</u>	<u>Personale esterno – SNE dalle ANR</u>
<u>Primo semestre 2012</u>	0		0
<u>Secondo semestre 2012</u>	+5	3	2
<u>Primo semestre 2013</u>	+5	6	4
<u>Secondo semestre 2013</u>	+5	9	6

Per il calcolo si è ipotizzato che le risorse umane aggiuntive siano coperte al 60% da agenti temporanei (127 000 all'anno) e al 40% da esperti nazionali (74 000 all'anno), ovvero una soluzione che sfrutta le competenze esistenti nel mercato dell'energia attraverso i regolatori nazionali dell'energia (ANR) e gli esperti che hanno acquisito conoscenze specifiche nella negoziazione di materie prime all'ingrosso e/o derivati. È meno probabile che questi ultimi siano reperibili all'interno delle ANR e dovranno pertanto essere assunti come agenti temporanei.

	Anno 2012	Anno 2013				... inserire gli anni necessari per evidenziare la durata dell'incidenza (cfr. punto 1.6)
• Posti della tabella dell'organico (posti di funzionari e agenti temporanei)						
Agenti temporanei presso l'ACER	0,191	0,952				
• Personale esterno (in equivalenti a tempo pieno: ETP)³¹						
SNE addetti all'ACER	0,074	0,370				
TOTALE	0,265	1,323				

L'Agenzia chiederà personale aggiuntivo nel quadro della procedura di stesura del bilancio dell'anno interessato tramite il piano pluriennale per il personale e la scheda finanziaria di bilancio.

8.2.3. *Compatibilità con il quadro finanziario pluriennale attuale*

- La proposta/iniziativa è compatibile con la programmazione finanziaria in vigore.

8.2.4. *Partecipazione di terzi al finanziamento*

- La proposta/iniziativa non prevede il cofinanziamento da parte di terzi
- La proposta/iniziativa prevede il cofinanziamento indicato di seguito:

Stanziamenti in milioni di EUR (al terzo decimale)

	Anno N	Anno N+1	Anno N+2	Anno N+3	... inserire gli anni necessari per evidenziare la durata dell'incidenza (cfr. punto 1.6)			Totale
Specificare l'organismo di cofinanziamento								
TOTALE stanziamenti cofinanziati								

8.3. **Incidenza prevista sulle entrate**

- La proposta/iniziativa non ha alcuna incidenza finanziaria sulle entrate.

³¹ CA= Agente contrattuale (Contract Agent); INT= (intérimaires); JED= giovane esperto in delegazione (Jeune Expert en Délégation); LA= Agente locale (Local Agent); SNE= Esperto nazionale distaccato (Seconded National Expert).

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 87

RISOLUZIONE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

(Estensore CURSI)

approvata nella seduta del 5 aprile 2011

SULLA

PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO CONCERNENTE L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA DEL MERCATO DELL'ENERGIA (COM (2010) 726 DEFINITIVO)

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

Comunicata alla Presidenza il 7 aprile 2011

INDICE

Testo della risoluzione	<i>Pag.</i>	3
Parere della 14 ^a Commissione permanente	»	5

La Commissione, esaminato l'atto COM (2010) 726 definitivo,

premessi che:

– è da accogliere favorevolmente l'iniziativa della Commissione europea di adottare una proposta di regolamento sull'integrità e la trasparenza dei mercati energetici che, imponendo agli operatori obblighi informativi e di reportistica, ha come obiettivo quello di creare un quadro di riferimento al fine di identificare, definire e prevenire efficacemente abusi di mercato;

– la proposta in esame rappresenta il nucleo di un regime di integrità e trasparenza specifico per i mercati energetici che vede inoltre il coinvolgimento e la cooperazione di diversi attori – autorità di regolazione nazionali ed Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) – ai fini del monitoraggio efficace del mercato e di tutti gli aspetti della negoziazione di prodotti energetici all'ingrosso;

– l'articolo 15 della proposta di regolamento stabilisce che le modalità e i contenuti degli obblighi informativi sono adottati da parte della Commissione tramite la procedura della cosiddetta comitologia;

– considerate le importanti novità che il regolamento intende introdurre in termini di modalità, forma e contenuti delle comunicazioni;

considerato che:

– si ravvisa la necessità di ricorrere a strumenti e procedure che consentano un effettivo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: ACER, regolatori nazionali, operatori dei sistemi di trasporto e dei mercati dell'energia e, non ultimi, i diretti partecipanti di tali mercati;

esprime, per quanto di competenza, un parere favorevole, con i seguenti rilievi:

1. si invita a valutare l'opportunità, in relazione alle previsioni di cui agli articoli 5 e 7, che consentono l'utilizzo della procedura degli atti delegati per specificare le definizioni rilevanti della direttiva (quali, ad esempio, quella di informazione privilegiata, di manipolazione del mercato o anche quella di prodotti energetici all'ingrosso) e per la fissazione degli elementi fondamentali delle informazioni da trasmettere all'ACER, di modificare tali previsioni, così consentendo di utilizzare – per apportare eventuali cambiamenti – la procedura legislativa ordinaria, in cui viene dato al Parlamento europeo il giusto ruolo di catalizzatore di tutte le istanze provenienti dai diversi attori in gioco a vantaggio della trasparenza del processo decisionale;

2. inoltre, con riferimento agli articoli 15, 5 e 7 dell'atto in esame, che attribuiscono alla Commissione europea il potere di definire in atti delegati le norme che vietano gli abusi di mercato nei mercati dell'energia all'ingrosso, nonché di adottare atti delegati intesi a fissare la tempistica,

la forma e il contenuto delle informazioni da trasmettere all'ACER, senza peraltro definire la scadenza temporale della delega, si ribadisce ancora una volta un possibile vizio di legittimità degli atti derivanti dal conferimento di una delega a tempo indeterminato, *ex* articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: DEL VECCHIO)

15 febbraio 2011

La Commissione, esaminato l'atto COM(2010) 726 definitivo,

considerato che esso intende stabilire una regolamentazione che vieti le pratiche abusive nei mercati dell'energia all'ingrosso, in linea con le regole di applicazione nei mercati finanziari in base alla direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, sugli abusi di mercato;

considerato, inoltre, che l'atto intende istituire un monitoraggio dei mercati dell'energia all'ingrosso da parte dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER), istituita a norma del regolamento (CE) n. 713/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009;

considerati i pareri del Comitato delle autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari (CESR) e del Gruppo dei regolatori europei per il gas e l'elettricità (ERGEG), presentati alla Commissione europea fra l'ottobre 2008 e il gennaio 2009 nel contesto del terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia (CESR/08-527, CESR/08-998, CESR/08-739), nei quali, dopo aver constatato che il regime esistente ha dato luogo a lacune nella normativa applicabile e nel livello di trasparenza, si invitava la Commissione a considerare l'elaborazione e la valutazione di proposte intese a creare nella legislazione relativa al settore energetico un quadro di base mirato contro gli abusi di mercato per tutti i prodotti dell'elettricità e del gas che non ricadono nella direttiva sugli abusi di mercato;

considerato che i precetti fissati dalla direttiva 2003/6/CE, sugli abusi di mercato, sono stati tenuti in considerazione nella formulazione della presente proposta;

nell'auspicio che i consumatori, come sottolineato dalla Commissione europea, possano effettivamente nutrire fiducia nell'integrità dei mercati dell'elettricità e del gas e che i prezzi fissati nei mercati dell'energia all'ingrosso riflettano l'equa interazione fra domanda e offerta,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta di regolamento è correttamente individuata nell'articolo 194, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), secondo il quale, nel quadro dell'instaurazione e del funzionamento del mercato interno, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, stabiliscono le misure necessarie a garantire il funzionamento del mercato dell'energia;

la proposta risulta conforme al principio di sussidiarietà in quanto, data la natura transfrontaliera del mercato dell'energia, è necessario un intervento a livello di Unione europea che crei un quadro di riferimento per definire norme coerenti nel mercato interno e un meccanismo di accesso da parte delle autorità di regolamentazione finanziaria e del settore energetico alle informazioni provenienti da tutta l'Unione europea;

la proposta risulta altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto non va al di là degli obiettivi perseguiti;

con particolare riferimento agli articoli 5 e 7 dell'atto in esame, che attribuiscono alla Commissione europea il potere di definire in atti delegati le norme che vietano gli abusi di mercato nei mercati dell'energia all'ingrosso nonché di adottare atti delegati intesi a fissare la tempistica, la forma e il contenuto delle informazioni da trasmettere all'ACER, senza peraltro definire la scadenza temporale della delega, si ribadisce ancora una volta un possibile vizio di legittimità degli atti derivanti dal conferimento di una delega a tempo indeterminato, *ex* articolo 290 del TFUE.

SCHEMA DI VALUTAZIONE N. 7/2011
dei progetti di atti legislativi trasmessi ai sensi del protocollo
sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità

TITOLO:	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia		
NUMERO ATTO	COM (2010) 726 def.		
NUMERO PROCEDURA	2010/0363 (COD)		
AUTORE	Commissione europea		
DATA DELL'ATTO	08/12/2010		
DATA DI TRASMISSIONE	14/12/2010		
SCADENZA OTTO SETTIMANE	09/02/2011		
ASSEGNATO IL	15/12/2010		
COMM.NE DI MERITO	10 ^a	Parere motivato entro	27/01/2011
COMM.NI CONSULTATE	3 ^a , 14 ^a	Oss.ni e proposte entro	20/01/2011
OGGETTO	La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio intende stabilire una regolamentazione che vieti le pratiche abusive nei mercati dell'energia all'ingrosso in linea con quella applicata nei mercati finanziari in base alla direttiva 2003/6/CE. Intende, inoltre, istituire un monitoraggio dei mercati dell'energia all'ingrosso da parte dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia.		
BASE GIURIDICA	La proposta si basa sull'articolo 194, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Tale articolo prevede che, nel quadro dell'instaurazione e del funzionamento del mercato interno, la politica dell'Unione nel settore dell'energia sia intesa, in uno spirito di solidarietà fra gli Stati membri, a garantire, fra l'altro, il funzionamento del mercato dell'energia. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, stabiliscono le misure necessarie, previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni.		
PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ	CONFORME: la proposta rispetta il principio di sussidiarietà in quanto i mercati dell'energia nell'Unione europea si		

estendono sempre più oltre i confini nazionali per quanto concerne il luogo di compravendita e il luogo di produzione e consumo. La Commissione ritiene dunque difficile per i singoli Stati membri accedere a tutti i dati necessari per individuare e combattere efficacemente gli abusi di mercato. Sono pertanto necessarie norme coerenti nel mercato interno insieme a un meccanismo di accesso da parte delle autorità alle informazioni provenienti da tutta l'Unione.

**PRINCIPIO DI
PROPORZIONALITÀ**

CONFORME: la proposta si limita a quanto è necessario – in particolare per quanto riguarda l'impatto sui soggetti che operano nella compravendita di prodotti energetici all'ingrosso – per raggiungere gli obiettivi perseguiti, ovvero garantire il funzionamento del mercato interno dell'energia assicurandone l'integrità e la trasparenza.

ANNOTAZIONI:

La proposta della Commissione intende istituire norme che vietano gli abusi nei mercati all'ingrosso dell'elettricità e dei relativi prodotti, nonché nei mercati all'ingrosso del gas naturale e dei relativi prodotti. Fra queste norme figura l'esplicito divieto di speculazioni sulla base di informazioni privilegiate (*insider training*) (articolo 3), nonché di manipolazione del mercato (articolo 4).

Esse tengono conto della direttiva sugli abusi di mercato (direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 dicembre 2002, relativa all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato) e non si applicano agli strumenti finanziari che sono già disciplinati da quest'ultima.

L'articolo 6 della proposta di regolamento prevede che l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, istituita a norma del regolamento (CE) n. 713/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, operi in collaborazione con le autorità nazionali di regolamentazione, istituite ai sensi della direttiva 2009/72/CE e della direttiva 2009/73/CE, e con altre autorità competenti per seguire con attenzione i mercati dell'elettricità e del gas, nonché per assicurare che siano adottate misure di applicazione efficaci e coordinate.

All'Agenzia verrà, inoltre, trasmesso il registro delle operazioni nei mercati dell'energia all'ingrosso, compresi gli ordini di compravendita (articolo 7). Anche in questo caso, l'Agenzia dovrà stabilire meccanismi di condivisione delle informazioni ricevute con le autorità nazionali di regolamentazione, nonché con le autorità finanziarie competenti degli Stati membri, le autorità garanti della concorrenza negli Stati membri e altre autorità competenti.

Per quanto riguarda l'attuazione dei divieti previsti, questa è affidata alle autorità nazionali di regolamentazione (articolo 10). I poteri di indagine necessari per l'espletamento di tale funzione comprendono il diritto di accedere a tutti i documenti pertinenti in qualsiasi forma e a riceverne copia, di chiedere informazioni a tutti i soggetti, di condurre sopralluoghi, di richiedere i tabulati telefonici esistenti nonché i registri esistenti del traffico dati, di esigere la cessazione di qualsiasi pratica in violazione del presente regolamento o dei relativi atti delegati, di presentare presso un tribunale istanza di congelamento o confisca delle attività, di sollecitare il divieto temporaneo dell'esercizio di un'attività professionale.

In ragione della natura transfrontaliera dei mercati dell'energia, l'Agenzia dovrà assicurare che le autorità nazionali di regolamentazione svolgano i compiti previsti dal regolamento in maniera coordinata, segnalando i potenziali abusi alle autorità nazionali di regolamentazione e agevolando lo scambio di informazioni (articolo 11). La Commissione prevede, inoltre, la

possibilità di istituire un gruppo di indagine, coordinato dall'Agenzia ma composto da rappresentanti delle autorità nazionali di regolamentazione interessate.

La proposta di regolamento conferisce alla Commissione il potere, per un periodo di tempo indeterminato, di definire in atti delegati le norme che vietano gli abusi di mercato nei mercati dell'energia all'ingrosso nonché di adottare atti delegati intesi a fissare la tempistica, la forma e il contenuto delle informazioni da trasmettere all'Agenzia. Come già rilevato in altre occasioni dalla 14^a Commissione del Senato della Repubblica e dallo stesso Parlamento europeo, si sottolinea il possibile vizio di legittimità di atti derivanti dal conferimento di una delega a tempo indeterminato.



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 8.3.2011
COM(2011) 109 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Piano di efficienza energetica 2011

SEC(2011) 280 definitivo
SEC(2011) 277 definitivo
SEC(2011) 275 definitivo
SEC(2011) 276 definitivo
SEC(2011) 278 definitivo
SEC(2011) 279 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Piano di efficienza energetica 2011

1. UN NUOVO PIANO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

L'efficienza energetica è al centro della Strategia "Europa 2020" dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva¹ e della transizione verso un'economia basata su un uso efficiente delle risorse. L'efficienza energetica² rappresenta uno dei modi più efficaci dal punto di vista economico per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di altri inquinanti. Sotto molti aspetti l'efficienza energetica può essere considerata la maggiore risorsa energetica dell'Europa³. Per questo l'Unione si è posta come obiettivo per il 2020 il risparmio del 20% del proprio consumo di energia primaria rispetto alle previsioni⁴ e questo obiettivo è stato definito nella comunicazione della Commissione "Energia 2020"⁵ come una tappa fondamentale per il conseguimento degli obiettivi dell'UE a lungo termine in materia di energia e di clima.

Sono stati realizzati progressi notevoli per il conseguimento di questo obiettivo, in particolare sui mercati degli apparecchi elettrici e dell'edilizia⁶. Stime recenti della Commissione indicano tuttavia che l'UE potrà raggiungere soltanto la metà dell'obiettivo del 20%⁷. L'UE deve agire ora per poter conseguire il suo obiettivo. Rispondendo all'invito del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011, che richiedeva "un'azione decisa per sfruttare il notevole potenziale di maggiori risparmi energetici insito negli edifici, nei trasporti e nei processi di produzione"⁸, la Commissione ha pertanto elaborato questo nuovo piano globale di efficienza energetica.

¹ COM(2010) 2020.

² Tecnicamente per "efficienza energetica" si intende l'utilizzo di meno energia mantenendo un livello equivalente di attività o servizio economici; "risparmio energetico" è un concetto più ampio che comprende anche la riduzione del consumo mediante cambiamenti di comportamento o una diminuzione dell'attività economica. In pratica i due concetti sono difficili da distinguere e, come nella presente Comunicazione, i termini sono spesso usati in modo intercambiabile.

³ I "negajoules" rappresentano il mancato consumo di energia grazie a una migliore efficienza energetica. Ad esempio, il miglioramento del 13% nell'efficienza energetica dei consumatori finali registrato nell'UE-27 tra il 1996 e il 2007 era equivalente a un risparmio energetico di circa 160 Mtep all'anno (*Overall Energy Efficiency Trends and Policies in the EU27* — ADEME 2009).

⁴ 7224/1/07 REV 1. Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo dell'8/9 marzo 2007. Questo obiettivo si traduce in un risparmio di 368 milioni di tonnellate di equivalente petrolio (Mtep) di energia primaria (consumo interno lordo detratti gli impieghi non energetici) entro il 2020 a fronte del consumo previsto per quell'anno di 1842 Mtep. Tale obiettivo è stato riconfermato dal Consiglio europeo del giugno 2010 (17/6/2010 n. EUCO 13/10).

⁵ COM(2010) 639.

⁶ Tali progressi sono stati realizzati nell'ambito del Piano d'azione 2006 per l'efficienza energetica (COM(2006) 545) e sono valutati nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che lo accompagna SEC (2011) 275.

⁷ Sulla base delle stime più recenti della Commissione e tenendo conto delle misure di efficienza energetica attuate fino a dicembre 2009.

⁸ Conclusioni del Consiglio europeo del 4/2/2011, n. EUCO 2/11.

Il piano sarà attuato in conformità ad altre misure adottate nell'ambito dell'iniziativa faro "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse"⁹ della strategia "Europa 2020", compresa la tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio nel 2050¹⁰, per garantire coerenza politica, valutare i compromessi tra settori strategici e beneficiare delle potenziali sinergie. Le misure di efficienza energetica saranno attuate nell'ambito del più ampio obiettivo dell'UE in materia di efficienza delle risorse, che comprende un uso più efficiente di tutte le risorse naturali e garantisce norme elevate di protezione ambientale.

Gli effetti congiunti della piena attuazione delle misure esistenti e di quelle nuove trasformeranno la nostra vita quotidiana e potranno generare un risparmio di 1 000 euro all'anno per famiglia¹¹, potenziare la competitività dell'industria europea, creare fino a 2 milioni di posti di lavoro¹² e ridurre di 740 milioni di tonnellate le emissioni annue di gas a effetto serra¹³.

Il maggiore potenziale di risparmio energetico è insito negli **edifici**. Il piano è incentrato su strumenti atti ad incentivare il processo di ristrutturazione di edifici pubblici e privati e a migliorare il rendimento energetico dei componenti e degli apparecchi in essi utilizzati. Esso promuove il ruolo esemplare del settore pubblico proponendo di accelerare il tasso di rinnovo degli edifici pubblici mediante un obiettivo vincolante e di introdurre criteri di efficienza energetica nella spesa pubblica. Prevede inoltre obblighi per i servizi di pubblica utilità finalizzati a consentire agli utenti di ridurre il loro consumo energetico.

Il settore dei **trasporti** è al secondo posto per quanto riguarda il potenziale di risparmio energetico. Questo aspetto sarà trattato nel prossimo Libro bianco sui trasporti.

L'efficienza energetica nel settore dell'**industria** sarà potenziata stabilendo requisiti per le apparecchiature industriali, migliorando le informazioni fornite alle PMI e adottando misure per l'introduzione di audit energetici e di sistemi di gestione dell'energia. Sono inoltre proposti miglioramenti all'efficienza della generazione di elettricità e di calore, in modo da garantire che il piano comprenda misure di efficienza energetica riguardanti l'intera catena di approvvigionamento dell'energia.

Fissare **obiettivi** di efficienza energetica rappresenta un modo efficace per stimolare l'azione e creare un impulso politico. Con l'attuazione del "semestre europeo" la strategia "Europa 2020" ha istituito un nuovo contesto di governance e strumenti aggiuntivi con cui l'UE può orientare i propri sforzi in materia di efficienza energetica. La Commissione propone pertanto un approccio in due fasi per la fissazione degli obiettivi. Nell'ambito della prima fase gli Stati membri stanno fissando obiettivi e programmi nazionali di efficienza energetica. Questi obiettivi indicativi e gli sforzi dei singoli Stati membri saranno esaminati per valutare la probabilità di conseguire l'obiettivo generale dell'UE e la misura in cui i singoli sforzi rispondono all'obiettivo comune. La Commissione sosterrà gli Stati membri e offrirà loro strumenti per l'elaborazione dei programmi di efficienza energetica, la cui attuazione sorveglierà da vicino tramite il quadro legislativo riveduto e nel contesto del nuovo quadro

⁹ COM(2011) 21.

¹⁰ COM(2011) 112.

¹¹ COM(2008) 772: Comunicazione della Commissione — Efficienza energetica: conseguire l'obiettivo del 20%.

¹² Stime basate sui dati del settore dell'edilizia. V. doc. SEC(2011) 277: Valutazione d'impatto che accompagna il piano di efficienza energetica.

¹³ V. doc. SEC(2011) 277: Valutazione d'impatto che accompagna il piano di efficienza energetica.

previsto dalla strategia "Europa 2020". Nel 2013 la Commissione fornirà una valutazione dei risultati ottenuti e stabilirà se i programmi, considerati complessivamente, realizzeranno l'obiettivo europeo del 20%. Se il riesame del 2013 indicherà scarse probabilità di realizzazione dell'obiettivo generale dell'UE, la Commissione avvierà la seconda fase proponendo obiettivi nazionali giuridicamente vincolanti per il 2020. Come nel caso delle energie rinnovabili, sarebbe allora necessario tener conto dei punti di partenza dei singoli Stati membri, della loro prestazione economica e delle misure adottate in uno stadio precoce nel settore.

Il presente piano si fonda sui contributi del Parlamento europeo, in particolare la recente relazione di iniziativa sull'efficienza energetica¹⁴, e di numerose parti interessate nonché sull'esperienza acquisita con il piano d'azione 2006 per l'efficienza energetica. Secondo le stime della Commissione, le misure già attuate unitamente a quelle nuove illustrate nel presente piano dovrebbero assicurare la piena realizzazione dell'obiettivo del 20%. Il principio fondamentale del presente piano è proporre rigorose misure vincolanti senza imporre obiettivi nazionali vincolanti.

Il successo dell'Unione nell'attuazione del presente piano dipenderà dalla stretta collaborazione tra le istituzioni UE, gli Stati membri e le parti interessate. La Commissione conta sulla partecipazione e sull'impegno di tutte le parti interessate a questo ambizioso progetto.

2. SETTORE PUBBLICO: L'ESEMPIO DA SEGUIRE

La spesa pubblica è pari al 17%¹⁵ del PIL dell'UE. Gli edifici di proprietà pubblica o occupati da servizi pubblici rappresentano circa il 12% per superficie del patrimonio edilizio dell'UE¹⁶. È fondamentale riservare una maggiore attenzione all'efficienza energetica nel settore pubblico, attenzione che si estenda agli acquisti pubblici e al rinnovo di edifici pubblici e incoraggi un'elevata prestazione nelle città e nelle comunità. Il settore pubblico può creare nuovi mercati per tecnologie, servizi e modelli commerciali efficienti sotto il profilo energetico. Gli Stati membri devono riformare le sovvenzioni che promuovono il consumo energetico, ad esempio riorientandole su misure intese a migliorare l'efficienza energetica e a lottare contro la povertà energetica.

• Efficienza energetica nella spesa pubblica

Orientare la spesa pubblica verso prodotti, modi di trasporto, edifici, lavori e servizi efficienti sotto il profilo energetico aiuta a ridurre i costi energetici delle autorità pubbliche e migliora il rapporto qualità/prezzo. La Commissione ha sostenuto questa tendenza con i lavori sugli appalti pubblici per un ambiente migliore elaborando criteri in materia di appalti che tengono conto dell'efficienza energetica¹⁷. Inoltre gli organismi pubblici soggetti alle direttive UE sugli appalti pubblici sono già tenuti a tener conto di criteri di efficienza energetica negli

¹⁴ 2010/2107 (INI): relazione di iniziativa del Parlamento europeo sulla revisione del piano d'azione per l'efficienza energetica.

¹⁵ V. nota 13.

¹⁶ Ecorys, Ecofys and BioIntelligence (2010): *Study to Support the Impact Assessment for the EU Energy Saving Action Plan*. La stima è basata sull'ipotesi di 5 m² di edifici pubblici per cittadino, risultando in una superficie al suolo totale degli edifici pubblici nell'UE pari a 2,5 miliardi di m² (esclusi gli alloggi sociali). La superficie al suolo complessiva è di 21 miliardi di m².

¹⁷ COM(2008) 400: Comunicazione della Commissione — Appalti pubblici per un ambiente migliore.

appalti di veicoli¹⁸ o di apparecchiature per ufficio¹⁹. A partire dal 2019 saranno interessati anche gli edifici nuovi del settore, che dovranno raggiungere un livello di prestazione a energia quasi zero²⁰. Per sviluppare questa impostazione su una scala più ampia, la Commissione propone che le autorità pubbliche che acquistano merci (ad esempio, apparecchiature TIC), servizi (ad esempio, energia) e lavori (ad esempio, rinnovo di edifici) applichino sistematicamente norme elevate di efficienza energetica.

- **Rinnovo di edifici pubblici**

Gli organismi pubblici dovrebbero dare l'esempio facendo in modo che i loro edifici rispettino livelli elevati di prestazione energetica. Per conseguire questo risultato sarebbe opportuno che le autorità pubbliche raddoppiassero almeno l'attuale tasso di rinnovo. La Commissione presenterà pertanto uno strumento giuridico²¹ in base al quale le autorità pubbliche saranno tenute a rinnovare ogni anno almeno il 3% dei loro edifici (per superficie al suolo) — circa il doppio del tasso attualmente vigente per il patrimonio edilizio europeo²². Ciascun rinnovo dovrebbe portare l'edificio al livello dei migliori 10% del patrimonio edilizio nazionale. In caso di locazione o acquisto di edifici esistenti, le autorità pubbliche dovrebbero accertarsi che questi siano sempre nella migliore classe di prestazione energetica disponibile.

- **Contratto di rendimento energetico**

Il contratto di rendimento energetico è uno strumento importante del rinnovo di edifici. Nell'ambito di questa forma di acquisto basata sul rendimento i risparmi realizzati grazie a bollette di servizi pubblici e a costi di manutenzione inferiori derivanti dalle misure di efficienza energetica sono utilizzati a copertura parziale o totale dei costi di investimento delle misure. Questo modello è stato provato e si è dimostrato economicamente vantaggioso in vari Stati membri²³. Il contratto di rendimento energetico è importante per incentivare il rinnovo di edifici pubblici e per migliorare il livello di efficienza energetica di infrastrutture pubbliche quali l'illuminazione stradale²⁴. La diffusione dei contratti di rendimento energetico è tuttavia ostacolata in numerosi Stati membri da ambiguità del quadro giuridico e dalla mancanza di dati affidabili sui consumi energetici che permettano di stabilire i valori di riferimento rispetto ai quali è valutato il rendimento. Nel 2011 la Commissione presenterà proposte legislative intese a risolvere tali problemi.

¹⁸ Direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada. V. inoltre il portale recentemente realizzato "Clean Vehicle", inteso a coadiuvare le autorità pubbliche nell'attuazione della direttiva offrendo loro e agli utenti finali un'analisi comparativa del costo del ciclo di vita dei veicoli esistenti (<http://www.cleanvehicle.eu/>).

¹⁹ In base al programma europeo "Energy Star", che obbliga le autorità pubbliche degli Stati membri e le istituzioni UE ad acquistare apparecchiature non meno efficienti sul piano energetico di quanto previsto dall'etichettatura "Energy Star" ((CE) n. 106/2008).

²⁰ Direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

²¹ Questo strumento giuridico, come le altre misure vincolanti contemplate dal presente piano, sarà oggetto di una valutazione d'impatto approfondita, che comprenderà un'analisi accurata del tasso di rinnovo annuale proposto, una verifica del metodo di attuazione migliore e un meccanismo di monitoraggio.

²² Il tasso di rinnovamento attuale per l'UE-27 è compreso tra 1,2% e 1,5% annuo. Il limite superiore di questi valori corrisponde alla messa in conformità di edifici superiori a 1000 m², che è il caso più frequente per gli edifici pubblici, e spiega perché il raddoppiamento del tasso attuale porta al 3%. V. nota 13 e SEC(2008) 2865.

²³ Fra cui Danimarca, Francia e Germania.

²⁴ Nel 2005 l'illuminazione stradale ha consumato 36 TWh di elettricità.

Vedi http://ec.europa.eu/governance/impact/ia_carried_out/docs/ia_2009/sec_2009_0324_en.pdf

- **Efficienza energetica in concreto**

Sono oltre duemila le città che si sono offerte volontarie per attuare misure a favore dell'energia sostenibile nell'ambito del Patto dei sindaci, sostenuto dall'UE²⁵. Il Patto costituisce un impegno formale dei firmatari a ridurre le emissioni di CO₂ di oltre il 20% entro il 2020 mediante l'attuazione sul loro territorio di misure a favore dell'energia sostenibile. Esso si concretizza mediante i piani di azione per l'energia sostenibile, elaborati in conformità alla metodologia del patto e approvati formalmente dai consigli comunali/regionali. I benefici vanno ben oltre il risparmio energetico: la messa in conformità degli edifici, la mobilità urbana e il rinnovamento urbano sono attività economiche ad alta intensità di manodopera e i posti di lavoro creati sono generalmente qualificati, stabili e non soggetti a delocalizzazione.

La Commissione continuerà a sostenere l'approccio locale all'efficienza energetica mediante il Patto dei sindaci e cercherà di incoraggiare i partenariati con altre città che perseguono gli stessi obiettivi, anche di paesi al di fuori dell'UE. Nel 2011 essa avvierà inoltre la nuova iniziativa "Città intelligenti e comunità intelligenti" per l'elaborazione a livello comunale del quadro europeo di eccellenza per le soluzioni energetiche innovative, efficienti e a basse emissioni di carbonio. L'iniziativa sarà incentrata sulla rapida trasposizione dei risultati della ricerca in innovazioni concrete e pratiche in città e comunità selezionate. In particolare essa favorirà progetti di dimostrazione su larga scala, fra cui azioni sulla mobilità urbana, l'infrastruttura verde²⁶ e l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

3. APRIRE LA STRADA A EDIFICI A BASSO CONSUMO ENERGETICO

Quasi il 40%²⁷ del consumo finale di energia è assorbito da case, uffici pubblici e privati, negozi e altri edifici. Come indicato nella figura, nelle abitazioni residenziali due terzi di tale percentuale sono utilizzati per il riscaldamento di ambienti.

Figura: Consumo energetico nelle case dell'UE-27, in %

²⁵ La procedura è stata avviata nel gennaio 2008 e le città e le regioni hanno cominciato ad aderirvi nell'ottobre 2008, una volta definito il testo del Patto. Vedere http://www.eumayors.eu/home_en.htm

²⁶ L'infrastruttura verde prevede fra l'altro l'impiego di alberi e piante per diminuire le temperature urbane e ridurre il fabbisogno energetico per il raffreddamento e rappresenta un adattamento al cambiamento climatico. Può inoltre ridurre il rischio di alluvioni e migliorare la qualità delle acque, dell'aria e degli ecosistemi. COM(2009) 147 definitivo, pag. 5, e COM(2011) 17 definitivo, pag. 8.

²⁷ Nel 2008. Vedere Eurostat, Indicatori per l'energia, i trasporti e l'ambiente, edizione 2010.



Fonte: indicatori Odyssee, www.buildup.eu

Il potenziale di risparmio energetico non ancora sfruttato è ampio. Esistono tecniche per ridurre della metà o di tre quarti²⁸ il consumo degli edifici esistenti e per dimezzare il consumo energetico di apparecchi elettrici comuni. Il tasso di rinnovo degli edifici è tuttavia troppo basso, così come l'utilizzo di apparecchi più efficienti. È necessario eliminare gli ostacoli agli edifici ad alta efficienza energetica. La Commissione invita gli Stati membri ad instaurare sistemi di incentivazione per gli edifici del settore privato.

- **Utilizzo del calore negli edifici**

Nei prossimi anni sarà di importanza fondamentale affrontare la questione del consumo di calore negli edifici. La Commissione continuerà a esplorare le diverse soluzioni disponibili, fra cui le possibilità di promuovere l'utilizzo del teleriscaldamento nel contesto di una pianificazione urbana integrata.

- **Ostacoli giuridici**

Un serio ostacolo è rappresentato dalla "frammentazione degli incentivi" per il miglioramento delle prestazioni energetiche. Questo termine descrive la situazione comune in cui sia i proprietari che gli affittuari sono riluttanti a pagare per migliorare la prestazione energetica di un immobile in locazione in quanto i benefici sono condivisi fra le due parti. Diversi Stati membri hanno elaborato disposizioni giuridiche volte a definire l'importo che gli investitori possono recuperare dagli affittuari. Negli edifici pubblici e commerciali anche le società di servizi energetici (ESCO — *Energy Service Companies*) possono dare un contributo significativo alla risoluzione del problema. La Commissione presenterà disposizioni legislative secondo le quali gli Stati membri saranno tenuti a introdurre misure conformi al diritto di proprietà nazionale per rimediare a questa situazione.

²⁸ Esempi di rinnovamento nell'ambito del programma UE di bioedilizia ("Green Building") indicano riduzioni efficaci dal punto di vista dei costi fino all'80%.

- **Formazione**

Le soluzioni per rendere gli edifici efficienti sotto il profilo energetico presentano spesso difficoltà tecniche. Manca una formazione adeguata per architetti, ingegneri, revisori, artigiani, tecnici e installatori, soprattutto quelli che svolgono attività di rinnovo. Attualmente sono disponibili circa 1,1 milioni di lavoratori qualificati, mentre per il 2015 si stima che ne saranno necessari 2,5 milioni²⁹. La Commissione avvia pertanto l'iniziativa "Rafforzare le competenze: iniziativa a favore di una manodopera sostenibile nel settore dell'edilizia" per coadiuvare gli Stati membri nel valutare le esigenze di formazione nel settore della costruzione, elaborare strategie per soddisfarle e promuovere programmi di formazione efficaci. Questo progetto potrà comportare raccomandazioni per la certificazione, qualifica o formazione degli artigiani. La Commissione collaborerà inoltre con gli Stati membri per adeguare i loro programmi di formazione professionali e universitari al fine di tener conto delle nuove esigenze in materia di qualifiche (in linea con il quadro europeo delle qualifiche). L'iniziativa faro della Commissione "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione"³⁰ invita a far combaciare l'offerta di competenze con i bisogni del mercato del lavoro. La transizione verso tecnologie efficienti sotto il profilo energetico richiede nuove competenze e programmi di insegnamento e di formazione professionale che tengano conto delle esigenze ambientali nel settore dell'edilizia e in molti altri.

- **Le società di servizi energetici (ESCO) come catalizzatori del rinnovamento**

Le ESCO migliorano l'efficienza energetica e accettano il relativo rischio finanziario coprendo (o aiutando a finanziare) i costi iniziali di investimento e rifinanziandoli con i risparmi realizzati. Possono aiutare le autorità pubbliche ad ammodernare gli edifici raggruppandoli in progetti modulabili nell'ambito di contratti di rendimento energetico. L'analisi realizzata sembra indicare che il mercato dei servizi energetici in Europa non abbia raggiunto il pieno potenziale³¹. Clienti potenziali nel settore pubblico e privato spesso mancano di informazioni sistematiche sulla disponibilità di servizi ESCO o nutrono dubbi sulla qualità dei servizi offerti. Per rimuovere questi ostacoli e aumentare la trasparenza del mercato delle ESCO la Commissione proporrà che gli Stati membri forniscano panoramiche del mercato, elenchi³² dei fornitori di servizi energetici accreditati e contratti tipo. A tale riguardo si provvederà a garantire che il rinnovo degli edifici sia effettuato in modo completo (ossia rinnovo profondo) per evitare interventi ripetuti. Anche il centro europeo di consulenza per i partenariati pubblico-privato (EPEC) può fornire utili informazioni.

²⁹ Valutazione ex ante dell'iniziativa relativa alla formazione e qualificazione della manodopera edile nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'ambito del programma "Energia intelligente — Europa". Vedere Ecorys, Ecofys and BioIntelligence (2010): *Study to Support the Impact Assessment for the EU Energy Saving Action Plan*, pag. 34.

³⁰ COM(2010) 682.

³¹ Si stima che nell'UE vi siano 700-1040 ESCO attive, che rappresentano un volume di mercato compreso tra 6,7 e 8,5 miliardi di euro. Il potenziale del mercato è valutato 25 miliardi di euro. Vedere Bertoldi, Marino, Rezessy, Boza-Kiss (2010): *Energy Service Companies market in Europe — JRC*.

³² Tali elenchi possono essere redatti a livello nazionale ed essere aperti a qualsiasi tipo di fornitore di servizi energetici. Essi avrebbero unicamente scopo informativo. Il fatto che nessun accreditamento o nessuna qualifica sarebbero richiesti per figurare sull'elenco garantirebbe che tali elenchi non produrrebbero effetti negativi quali la chiusura del mercato dei servizi. La possibilità di indicare, su base volontaria, marchi e referenze di qualità rappresenterebbe un ulteriore modo per aumentare la fiducia nella qualità dei servizi offerti.

Per poter svolgere il loro ruolo, le ESCO devono avere accesso alle risorse finanziarie. Finanziamenti innovativi caratterizzati da un effetto moltiplicatore significativo a livello nazionale ed europeo rappresenterebbero un modo adeguato per catalizzare lo sviluppo di questo mercato, ad esempio ampliando l'accesso al finanziamento per progetto tramite strumenti fra cui l'apporto di liquidità e di garanzie, linee di credito e fondi di rotazione.

4. EFFICIENZA ENERGETICA PER UN'INDUSTRIA EUROPEA COMPETITIVA

• Generazione efficiente di calore e di elettricità

Circa il 30% del consumo di energia primaria nell'UE è assorbito dal settore energetico, principalmente per trasformare l'energia in elettricità e calore e per la relativa distribuzione. È necessario disporre di nuova capacità di generazione e di nuove infrastrutture per sostituire gli impianti obsoleti e soddisfare la domanda³³. È importante assicurare che si tenga conto dell'efficienza energetica e che la nuova capacità rispecchi le migliori tecniche disponibili (MTD). Il sistema per lo scambio delle quote di emissioni³⁴ e la nuova direttiva relativa alle emissioni industriali³⁵ promuoveranno questo orientamento. La Commissione verificherà in quale misura questi provvedimenti miglioreranno l'efficienza della nuova produzione. Tenendo conto dei risultati e dell'esigenza di conseguire una maggior efficienza in una prospettiva a medio e lungo termine, la Commissione prenderà in considerazione la possibilità di introdurre una disposizione giuridica in virtù della quale gli Stati membri debbano porre quale condizione obbligatoria per l'autorizzazione di nuova capacità il raggiungimento dei livelli di MTD applicabili ai nuovi impianti e debbano garantire che gli impianti esistenti siano adeguati per raggiungere i livelli delle MTD applicabili alla capacità esistente ai fini del rinnovo dei relativi permessi.

Un altro compito importante della Commissione consisterà nello studiare modalità di recupero efficace delle perdite di calore derivanti dai processi di produzione dell'elettricità e di produzione industriale, in quanto il potenziale inutilizzato di risparmio energetico è lungi dall'essere pienamente sfruttato e potrebbe coprire una parte significativa delle esigenze di energia termica europee, ad esempio per il riscaldamento e il raffreddamento, per potenziare le risorse locali e sostituire in molti casi l'energia importata. Per canalizzare questo potenziale occorre un approccio integrato e trasversale che tenga conto delle esigenze attuali di energia termica, ad esempio negli edifici e nelle imprese, del ruolo delle autorità locali e regionali nella pianificazione e attuazione di strategie di efficienza energetica che siano anche compatibili con l'ambiente, fra cui lo sviluppo di infrastrutture efficienti, e delle sinergie con soluzioni commerciali per l'offerta di servizi di fornitura di energia termica basata sul recupero del calore disperso che siano a basso costo, ecologici e adeguati.

Un maggiore ricorso alla cogenerazione (ad alto rendimento), proveniente anche da impianti di trattamento dei rifiuti urbani, e al teleriscaldamento e teleraffreddamento può contribuire notevolmente all'efficienza energetica. La Commissione proporrà pertanto che, ove la domanda potenziale sia sufficiente, ad esempio dove esiste una concentrazione adeguata di edifici o di industrie nelle vicinanze, l'autorizzazione per nuova generazione di energia termica debba essere subordinata alla sua combinazione con sistemi che consentano l'utilizzo

³³ COM(2010) 677/4: Comunicazione della Commissione — "Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre — Piano per una rete energetica europea integrata".

³⁴ Direttiva 2003/87/CE, nella versione modificata.

³⁵ Direttiva 2010/75/UE.

del calore ("produzione combinata di calore e di elettricità" — CHP)³⁶ e che i sistemi di teleriscaldamento siano associati per quanto possibile alla generazione di elettricità. Per migliorare la prestazione dei sistemi di cogenerazione in termini di risparmio energetico la Commissione proporrà inoltre che i gestori delle reti di distribuzione dell'elettricità forniscano accesso prioritario all'elettricità di cogenerazione e che gli obblighi a carico dei gestori delle reti di trasmissione relativi all'accesso e alla distribuzione di questa elettricità siano rafforzati.

- **Efficienza energetica delle reti dell'elettricità e del gas**

La Commissione rafforzerà la base che consente alle autorità nazionali di regolamentazione delle reti di tener conto dell'efficienza energetica nelle loro decisioni e nel monitoraggio della gestione e del funzionamento delle reti e dei mercati del gas e dell'elettricità, anche nella trasposizione delle priorità in materia di efficienza energetica nelle norme e nelle tariffe delle reti e nei codici di rete e tecnici.

- **Efficienza energetica come settore commerciale**

Un presupposto necessario per un'Europa efficiente sotto il profilo dell'energia è la creazione di valore per il risparmio energetico tramite meccanismi di mercato. Occorre pertanto disporre di strumenti che attribuiscono un valore finanziario al risparmio energetico e che colleghino i profitti dei servizi di pubblica utilità (fornitori o distributori) all'efficienza energetica piuttosto che al volume di energia fornita. Alcuni Stati membri³⁷ hanno già istituito, con buoni risultati, un sistema che stabilisce per il settore dell'energia l'obbligo di realizzare risparmi energetici: è stato ottenuto un risparmio pari al 6% del consumo finale di energia³⁸. In sistemi di questo tipo i servizi di pubblica utilità sono tenuti a realizzare una quota fissa di risparmio energetico migliorando l'efficienza energetica presso i loro clienti (famiglie, società, comuni o cooperative edilizie) o in altri settori come quelli della generazione o del trasporto di energia. Invece di realizzare essi stessi il risparmio, in alcuni sistemi i servizi di pubblica utilità possono acquistare i risparmi energetici da attori quali le società di servizi energetici. Gli obblighi di risparmio energetico incoraggiano i fornitori a cambiare il loro modello commerciale privilegiando l'offerta di servizi energetici rispetto alla vendita al dettaglio di prodotti energetici.

La Commissione proporrà che tutti gli Stati membri istituiscano un sistema nazionale di obblighi in materia di risparmio energetico che sia adeguato alla loro situazione. In funzione della portata e del rigore degli obblighi, tale misura potrebbe consentire un risparmio fino a 100 milioni di tonnellate equivalente petrolio (Mtep) nel 2020³⁹.

- **Aumentare la competitività dell'industria manifatturiera europea**

L'industria assorbe circa il 20%⁴⁰ del consumo di energia primaria in Europa. Si tratta del settore che ha realizzato i maggiori progressi nel campo dell'efficienza energetica (con un miglioramento del 30% dell'intensità energetica nell'arco di 20 anni). Rimane tuttavia da sfruttare un significativo potenziale di risparmio energetico. Il sistema per lo scambio delle

³⁶ Direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE.

³⁷ Ad esempio, Regno Unito, Italia, Francia, Danimarca e la regione delle Fiandre.

³⁸ Ecorys, Ecofys and BioIntelligence (2010): *Study to Support the Impact Assessment for the EU Energy Saving Action Plan*.

³⁹ SEC(2011) 277: Valutazione d'impatto che accompagna il piano di efficienza energetica.

⁴⁰ Nel 2008. Vedere Eurostat, "Indicatori per l'energia, i trasporti e l'ambiente", edizione 2010.

quote di emissioni e la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici (e la sua prevista revisione)⁴¹ dovrebbero incoraggiare la realizzazione di alcune di queste possibilità. Occorre inoltre superare ostacoli come la mancanza di informazioni, la mancanza di accesso al capitale e le pressioni a breve termine dell'ambiente imprenditoriale. L'eliminazione di questi ostacoli ridurrebbe le fatture energetiche e potenzierebbe la competitività. In un periodo di crescente scarsità di risorse energetiche su tutto il pianeta, le conoscenze e le competenze in processi, tecnologie⁴² e servizi efficienti sotto il profilo energetico possono trasformarsi in una nuova attività di esportazione, che conferirebbe alle industrie europee un vantaggio concorrenziale.

Gli ostacoli all'investimento in tecnologie efficienti sotto il profilo energetico sono più forti per le **piccole e medie imprese** (PMI)⁴³. La Commissione incoraggerà pertanto gli Stati membri a fornire loro informazioni (ad esempio riguardanti gli obblighi di legge, i criteri per ottenere sovvenzioni finalizzate all'ammodernamento dei macchinari, l'offerta di formazione sulla gestione dell'energia e la disponibilità di esperti in energia) e ad elaborare incentivi adeguati⁴⁴ (quali sgravi fiscali, finanziamenti per investimenti nel settore dell'efficienza energetica o fondi per audit energetici). In collaborazione con le competenti associazioni di settore, la Commissione sosterrà lo scambio delle migliori pratiche in materia di efficienza energetica e progetti intesi a costituire capacità relative alla gestione energetica nelle micro e piccole imprese. Essa sosterrà lo sviluppo di strumenti che le PMI potranno utilizzare per confrontare il loro consumo energetico con quello di imprese equivalenti.

Per le grandi **società** la Commissione proporrà di rendere obbligatori audit energetici periodici e raccomanderà che gli Stati membri elaborino incentivi affinché le società introducano un sistema di gestione dell'energia (come ad esempio previsto dalla norma EN 16001) che funga da quadro sistematico per l'uso razionale della stessa⁴⁵.

Basandosi sul successo delle misure di progettazione ecocompatibile quali strumento efficace per stimolare l'innovazione nelle tecnologie europee per l'efficienza energetica, la Commissione sta esaminando se i **requisiti in materia di rendimento energetico (progettazione ecocompatibile)** sarebbero adeguati e, in tal caso, quali, per attrezzature e processi industriali standard come motori industriali, grosse pompe, aria compressa, essiccazione, fusione, colata, distillazione e forni.

La Commissione continuerà a collaborare con l'industria, comprese le industrie ad alto consumo di energia⁴⁶, e con il settore delle TIC⁴⁷, che potrebbe diventare un elemento chiave per conseguire miglioramenti in altri settori, per incoraggiare **accordi volontari** sull'attuazione di processi e sistemi efficienti sotto il profilo energetico. Questi devono essere

⁴¹ Direttiva 2003/96/CE.

⁴² V. Comunicazione "ELECTRA", COM(2009) 594.

⁴³ Eurochambres (2010): *Energy efficiency in SMEs: Success Factors and Obstacles*.

⁴⁴ La Commissione ricorda che, per le misure di sostegno che comportano aiuti di Stato, gli Stati membri devono rispettare le norme in materia specificate agli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

⁴⁵ Se del caso, inserendo la gestione dell'energia quale parte integrante di un sistema globale di gestione ambientale.

⁴⁶ L'approccio sarà incentrato su (1) prodotti, (2) sistemi motorizzati (ad esempio motore elettrico, variatore di velocità, attrezzatura di controllo e pompe) e (3) installazioni (ad esempio, verifica di installazioni).

⁴⁷ Il settore delle TIC è stato invitato a elaborare e adottare metodologie comuni per misurare la propria prestazione energetica e le emissioni di gas a effetto serra e a definire un modo armonizzato per quantificare il proprio potenziale al riguardo (COM (2010) 245, Un'agenda digitale europea).

basati su obiettivi chiari e su metodi e programmi di misura e di controllo, in particolare mediante i requisiti della progettazione ecocompatibile, e possono comprendere la divulgazione di buone pratiche.

- **Ricerca e innovazione, catalizzatori di tecnologie industriali a basso consumo energetico ed efficaci sotto il profilo dei costi**

Per sostenere l'innovazione tecnologica la Commissione continuerà a promuovere **lo sviluppo, la verifica e la diffusione di nuove tecnologie efficienti sotto il profilo energetico**, ad esempio tramite il piano strategico per le tecnologie energetiche⁴⁸ (piano SET) al fine di ridurre i costi e migliorare la prestazione di tecnologie efficienti sotto il profilo energetico, trovando nuove soluzioni e facilitandone l'adozione su larga scala da parte del mercato. Questo aiuterà l'UE ad incrementare la propria efficienza energetica e ad aprire nuovi mercati per le industrie europee.

5. IDONEO SOSTEGNO FINANZIARIO A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO

Molti investimenti intesi a migliorare l'efficienza energetica ammortizzabili in tempi brevi non sono effettuati a causa di ostacoli del mercato e regolamentari. Occorre pertanto intensificare gli incentivi di mercato e i segnali di prezzo mediante tasse sull'energia e sul carbonio e obblighi di risparmio energetico a carico dei servizi di pubblica utilità (v. punto 4). A questo si dovrebbero accompagnare meccanismi volti a migliorare la disponibilità di idonei prodotti finanziari. Poiché i costi di investimento rappresentano un ostacolo finanziario significativo all'uso di tecnologie efficienti sotto il profilo energetico, la disponibilità di fondi svolge un ruolo importante nell'accelerare gli investimenti.

A complemento dei programmi nazionali di finanziamento, l'UE è attualmente in grado di sostenere l'efficienza energetica tramite:

- la **politica di coesione**: per il periodo 2007-2013 si stima che il sostegno dei fondi della politica di coesione a favore degli investimenti correlati all'efficienza energetica, alla cogenerazione e alla gestione dell'energia sia pari a circa 4,4 miliardi di euro. Due importanti modifiche⁴⁹ sono state apportate per tener meglio conto delle esigenze in materia di efficienza energetica. Mentre il finanziamento a titolo della politica regionale è da tempo concesso per investimenti in grado di migliorare l'efficacia energetica dei soli edifici pubblici e commerciali, è attualmente possibile destinare questi fondi al settore residenziale in tutti gli Stati membri; il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria è stato esteso all'efficienza energetica degli edifici. In collaborazione con i responsabili del programma, la Commissione studierà modi per migliorare l'utilizzo delle risorse disponibili a fini di efficacia energetica.
- **Programma Energia intelligente per l'Europa (2007-2013)**: il programma, dotato di un finanziamento di 730 milioni di euro, sostiene progetti finalizzati a colmare le carenze del mercato, comprese attività atte ad accelerare il rinnovo del patrimonio edilizio. Uno dei suoi strumenti più nuovi è costituito dall'assistenza energetica europea a livello locale (ELENA), che eroga sovvenzioni alle autorità locali e regionali per i costi di assistenza tecnica sostenuti per preparare investimenti nel campo dell'energia sostenibile che possono

⁴⁸ http://ec.europa.eu/energy/technology/set_plan/set_plan_en.htm

⁴⁹ Regolamenti (CE) n. 397/2009 e (UE) n. 832/2010.

fruire di finanziamenti bancari. Lo strumento è stato inizialmente posto in atto dalla Banca europea per gli investimenti; altri due strumenti sono previsti per il 2011⁵⁰. In poco più di un anno di attività sono stati approvati dieci progetti ELENA, che forniranno ai beneficiari finali circa 18 milioni di euro sotto forma di sovvenzioni nella prospettiva di mobilitare circa 1,5 miliardi di euro in investimenti su una durata di tre anni.

- **Finanziamento intermediato:** linee di credito delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e di altre banche del settore pubblico hanno fornito ingenti fondi per progetti sull'efficienza energetica con finanziamento intermediato da banche locali. I fondi dell'UE sono spesso utilizzati per prestare assistenza tecnica alla banca partecipante, al fine di rafforzarne la capacità, o per misure quali gli audit energetici presso i beneficiari finali.
- **Piano europeo di ripresa economica:** questo programma finanzia il partenariato pubblico-privato "Edifici ad alta efficienza energetica" erogando 1 miliardo di euro per metodi e tecnologie di ricerca finalizzati a ridurre il consumo energetico di edifici nuovi e rinnovati. La Commissione sta inoltre collaborando con la Banca europea per gli investimenti per istituire un fondo di investimento speciale che riutilizzerebbe i fondi non spesi del programma per sostenere progetti nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. Questo fondo sarà istituito nel corso del 2011.
- **Programma quadro di azioni di ricerca, sviluppo tecnico e dimostrazione (2007-2013):** questo programma sostiene la ricerca e l'innovazione nel campo dell'efficienza energetica come misura trasversale nell'ambito del programma di cooperazione e ha finora permesso di finanziare oltre 200 progetti con un contributo UE di 1 miliardo di euro.

Nell'ambito dell'elaborazione del prossimo quadro finanziario pluriennale la Commissione esamina i risultati conseguiti dai programmi di sostegno dell'UE e il loro valore aggiunto europeo. Essa analizzerà le possibilità di migliorare i meccanismi finanziari UE esistenti e altre opzioni per stimolare investimenti nel campo dell'efficienza energetica su scala sufficientemente grande da raggiungere gli obiettivi in materia di energia e di clima che l'Unione si è prefissata per il 2020.

6. RISPARMI PER I CONSUMATORI

È opportuno che i miglioramenti della prestazione energetica dei dispositivi utilizzati dai consumatori (quali apparecchi elettrici e contatori intelligenti) svolgano un ruolo più importante nel monitoraggio o nell'ottimizzazione del consumo energetico, offrendo così la possibilità di risparmiare. A tal fine la Commissione si accerterà che gli interessi dei consumatori siano tenuti nel debito conto durante i lavori tecnici relativi all'etichettatura, alle informazioni sul risparmio energetico, ai contatori e all'utilizzo delle TIC. Essa analizzerà pertanto il comportamento dei consumatori e le loro abitudini di acquisto e verificherà in via preliminare sui consumatori soluzioni alternative per individuare quelle che possono modificare il comportamento nel senso voluto. Essa consulterà anche le organizzazioni dei consumatori all'inizio del processo. I consumatori hanno bisogno di informazioni chiare, precise e aggiornate sul loro consumo energetico, informazioni che oggi sono raramente disponibili. Ad esempio, attualmente solo il 47% dei consumatori è a conoscenza di

⁵⁰ Saranno attuati dal Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) e dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB).

quanta energia consuma⁵¹. Essi hanno inoltre bisogno di consigli affidabili sui costi e sui benefici degli investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica. La Commissione tratterà tutti questi aspetti nella revisione del quadro legislativo per la politica in materia di efficienza energetica.

- **Promuovere apparecchi efficienti nell'utilizzo dell'energia e delle risorse**

Migliorare la prestazione energetica degli edifici e dei prodotti utilizzati per riscaldarli, raffreddarli, ventilarli e illuminarli rappresenta uno dei modi più concreti in cui la politica di efficienza energetica può incidere positivamente sui bilanci familiari. Le norme relative alla progettazione ecocompatibile e le etichette energetiche per gli elettrodomestici⁵² già introdotte hanno consentito ai consumatori di realizzare notevoli risparmi energetici e offerto opportunità commerciali ai fabbricanti europei di prodotti di alta qualità. Nell'ambito dell'attuale piano di lavoro sulla progettazione ecocompatibile⁵³ la Commissione continuerà a perseguire tale approccio fissando norme di consumo più rigorose per caldaie per il riscaldamento, scaldacqua, computer, condizionatori, asciugabiancheria, pompe, aspirapolveri e altri tipi di illuminazione. Essa presenterà inoltre un nuovo piano di lavoro per il periodo 2012-2014.

Le etichette energetiche fanno parte integrante di questo approccio. La loro efficacia è massima quando prendono come punto di partenza il modo in cui i consumatori effettuano le loro scelte. La Commissione avvierà uno studio sulla comprensione delle etichette energetiche da parte dei consumatori che aiuterà a tener meglio conto dei loro interessi nell'elaborazione delle prossime misure di etichettatura energetica (riflettendo ad esempio sulla percezione delle diverse etichette e sull'influenza del marketing) e anche a promuovere il dialogo con le associazioni dei consumatori.

Attualmente oltre il 40% delle finestre nell'UE sono ancora a vetro singolo e un altro 40% hanno doppi vetri non trattati⁵⁴. La Commissione continuerà ad operare per facilitare la diffusione sul mercato di componenti di costruzione più efficienti, applicando ad esempio i requisiti della progettazione ecocompatibile o dell'etichettatura energetica alle finestre.

Nei suoi lavori futuri sulla progettazione ecocompatibile e sull'etichettatura energetica la Commissione esaminerà la possibilità, ove pertinente, di coprire sistemi oltre a singoli prodotti. Per verificare l'efficacia di queste misure la Commissione continuerà ad analizzare l'impatto energetico del ciclo di vita di questi prodotti. Rafforzerà la sorveglianza del mercato per assicurare che i requisiti relativi ai prodotti siano correttamente applicati e sosterrà misure finalizzate ad aiutare i consumatori, gli installatori e i venditori al dettaglio ad utilizzare al meglio le etichette energetiche.

- **Mettere le nuove tecnologie a disposizione dei consumatori**

Secondo l'attuale normativa UE⁵⁵, i consumatori finali già dovrebbero già essere informati di frequente sul loro consumo energetico, al momento dell'uso degli apparecchi, per consentire

⁵¹ SEC(2010) 1409: *The functioning of retail electricity markets for consumers in the European Union*.

⁵² Frigoriferi, congelatori, apparecchi televisivi, lavastoviglie, lavatrici, ventilatori, alcuni tipi di illuminazione e decoder per la televisione digitale.

⁵³ COM(2008) 660: "Elaborazione del piano di lavoro per il periodo 2009-2011 a titolo della direttiva sulla progettazione ecocompatibile".

⁵⁴ [Stime elaborate da TNO per Glass for Europe](#).

⁵⁵ Direttive 2006/32/CE, 2009/72/CE e 2009/73/CE.

loro di regolare il consumo mediante contatori individuali per tutti i tipi importanti di energia: elettricità, gas, riscaldamento e raffreddamento e acqua calda. Essi devono inoltre disporre di informazioni sui prezzi e i costi dell'energia tramite le relative fatture e i contratti. Tali informazioni devono essere presentate in modo da facilitare il miglioramento dell'efficienza energetica, ad esempio raffrontando i consumi con i livelli di riferimento o soluzioni disponibili in materia di efficienza energetica.

In pratica, questi diritti dei consumatori devono ancora essere correttamente attuati. Le informazioni fornite devono essere meglio mirate alle esigenze dei consumatori. La Commissione coopererà con gli Stati membri per garantire la piena attuazione di queste e di altre disposizioni della normativa europea in materia di efficienza energetica.

Nei prossimi anni lo sviluppo di una "rete intelligente" europea cambierà radicalmente le possibilità di raccogliere e comunicare informazioni sull'approvvigionamento e sul consumo di energia, informazioni che permetteranno ai consumatori di risparmiare energia. Gli Stati membri sono obbligati ad installare contatori dell'elettricità intelligenti presso almeno l'80% dei consumatori finali entro il 2020, purché tale misura sia sostenuta da un'analisi nazionale favorevole dei costi e benefici⁵⁶. È importante assicurare che tali dispositivi intelligenti possano trovare applicazione in altre reti, come quelle del riscaldamento, del raffreddamento e del gas⁵⁷, e che tali reti intelligenti contribuiscano tutte a creare un mercato dei servizi di efficienza energetica interoperabile e correttamente funzionante. Le reti e i contatori intelligenti fungeranno da supporto per gli apparecchi intelligenti, andando così ad aumentare i risparmi ottenuti dall'acquisto di apparecchi elettrici a minor consumo energetico. Nuovi servizi affiancheranno lo sviluppo delle reti intelligenti: le ESCO e i fornitori di TIC offriranno servizi che renderanno possibile ai consumatori verificare il loro consumo energetico a intervalli frequenti (tramite canali quali internet o telefoni cellulari) e che indicheranno il consumo dei singoli apparecchi sulle bollette energetiche. Oltre ai benefici per i singoli consumatori, la disponibilità di dati di consumo esatti forniti dai contatori intelligenti stimolerà la domanda di servizi energetici da parte delle società e delle autorità pubbliche; le ESCO potranno così offrire contratti credibili di rendimento energetico per ridurre il consumo energetico. Grazie alle reti, ai contatori e agli apparecchi intelligenti i consumatori potranno scegliere, in cambio di incentivi economici, di attivare i loro apparecchi negli orari non di punta, quando l'energia ha un costo inferiore, o quando vi è abbondante disponibilità di energia eolica o solare. Essi potranno infine accendere e spegnere gli apparecchi a distanza, beneficiando così della comodità e dell'ulteriore possibilità di risparmio energetico.

Realizzare questo potenziale richiede norme adeguate per i contatori e gli apparecchi e l'obbligo per i fornitori di offrire ai consumatori informazioni adeguate sul loro consumo energetico (fatturazione chiara), compresa consulenza su come ridurre i loro consumi energetici e, di conseguenza, i costi. A tal fine la Commissione proporrà misure idonee a garantire che l'innovazione tecnologica, compresa l'installazione delle reti e dei contatori intelligenti, adempia questa funzione. Tali misure stabiliranno requisiti minimi sul contenuto e il formato della fornitura e dei servizi di informazione.

La Commissione deve inoltre provvedere affinché le etichette energetiche (attestati di certificazione energetica) e le norme per gli edifici e gli apparecchi riflettano, ove pertinente,

⁵⁶ Direttiva 2009/72/CE relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica.

⁵⁷ Secondo la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, i sistemi di misurazione intelligenti dovrebbero essere introdotti entro un periodo di tempo ragionevole.

l'incorporazione della tecnologia che rende gli apparecchi e gli edifici "pronti per la rete intelligente" e tali da poter essere pienamente integrati nell'infrastruttura della rete e del contatore intelligente. Apparecchi quali frigoriferi, congelatori e pompe di calore potrebbero essere i primi interessati da questa misura.

7. TRASPORTI

Oltre ai settori contemplati in dettaglio nel presente piano, i trasporti — che rappresentano il 32%⁵⁸ del consumo finale di energia — rappresentano un ambito fondamentale per il risparmio energetico. Si tratta del settore a crescita più rapida in termini di consumo energetico e quello che dipende in misura maggiore dai combustibili fossili. Il prossimo Libro bianco sui trasporti definirà una strategia per migliorare l'efficienza del settore dei trasporti che prevederà l'introduzione di sistemi avanzati di gestione del traffico in tutti i modi di trasporto, investimenti infrastrutturali e la creazione di uno spazio comune europeo dei trasporti per promuovere il trasporto multimodale, un sistema di tariffazione intelligente e norme di efficienza per tutti i veicoli utilizzati in tutti i modi di trasporto nonché altre misure volte a promuovere l'innovazione nel settore dei veicoli.

8. UN QUADRO PER GLI SFORZI NAZIONALI

Agli Stati membri compete il ruolo fondamentale di introdurre le politiche e le misure in materia di efficienza energetica necessarie per raggiungere l'obiettivo del 20%. Finora i piani nazionali d'azione per l'efficienza energetica (PNAEE), introdotti a norma della direttiva sui servizi energetici, hanno fornito il quadro nazionale per lo sviluppo di politiche di efficienza energetica nei settori di uso finale⁵⁹. Alla luce del presente nuovo piano di efficienza energetica, che tratta tutti i settori dalla generazione all'uso finale, risulta evidente che la portata del quadro nazionale deve essere ampliata per coprire l'intera catena energetica e quindi sfruttare maggiormente il potenziale di risparmio energetico⁶⁰.

Al tempo stesso, il lancio del primo semestre europeo di coordinamento ex ante delle politiche nell'ambito della strategia "Europa 2020" offre alla Commissione nuove possibilità di seguire e valutare i progressi annuali realizzati dagli Stati membri nel campo dell'efficienza energetica.

Dato che è essenziale monitorare i risultati raggiunti a livello nazionale per valutare i progressi realizzati verso il conseguimento dell'obiettivo europeo del 20%, nei prossimi mesi la Commissione esaminerà quale dovrebbe essere il quadro di monitoraggio più appropriato.

⁵⁸ Nel 2008. Vedere Eurostat, Indicatori per l'energia, i trasporti e l'ambiente, edizione 2010.

⁵⁹ Vedere il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna il documento SEC(2011) 276: *National Energy Efficiency Action Plans (NEEAPs): update on implementation*.

⁶⁰ L'*acquis* esistente in materia di efficienza energetica è esteso ai paesi dell'Europa sudorientale e orientale confinanti con l'UE con il trattato che istituisce la Comunità dell'energia (o, nel caso dell'*acquis* più recente, è in fase di estensione). Il quadro per la promozione dell'efficienza energetica, compreso l'obiettivo del 20%, si applica pertanto ai paesi partner che intendono aderire all'UE. Le nuove iniziative nel campo dell'efficienza energetica saranno automaticamente aggiunte all'*acquis* del trattato che istituisce la Comunità dell'energia.

9. CONCLUSIONE

Le misure proposte nel presente piano mirano a colmare le lacune esistenti per raggiungere l'obiettivo UE di risparmio energetico del 20%, a contribuire alla realizzazione della visione europea del 2050 di un'economia basata su un uso efficiente delle risorse e a basse emissioni di carbonio e a rafforzare l'indipendenza energetica e la sicurezza dell'approvvigionamento. La piena attuazione di questo piano dovrebbe consentire risparmi energetici significativi: secondo le stime, le azioni del settore pubblico e i nuovi requisiti minimi di efficienza per gli apparecchi dovrebbero consentire risparmi fino a 100 Mtep e si possono prevedere economie analoghe grazie a misure nel settore dei trasporti e ai risparmi realizzati dai consumatori grazie ai fornitori di energia⁶¹.

Le misure vincolanti presentate in questo piano saranno attuate mediante idonei strumenti legislativi, compresa una proposta legislativa di revisione delle direttive vigenti sui servizi energetici e sulla cogenerazione⁶². Le prossime tappe nel corso del 2011 saranno: l'adozione della proposta⁶³, l'adozione di nuove misure applicabili alla progettazione ecocompatibile e all'etichettatura energetica, il lancio dell'iniziativa "Città intelligenti e comunità intelligenti" e proposte relative a strumenti di finanziamento che saranno presentate durante le discussioni sul bilancio del 2011.

La Commissione invita le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e tutte le parti interessate ad approvare il presente piano di efficienza energetica, a partecipare attivamente al dibattito sulle misure di esecuzione e a cooperare strettamente alla sua attuazione.

⁶¹ Si tratta di stime per misura specifica, che possono essere soggette a sovrapposizioni.

⁶² Direttive 2006/32/CE e 2004/8/CE.

⁶³ La proposta comprenderà le misure previste dal presente piano riguardanti gli acquisti pubblici di beni, servizi e lavori, il rinnovo di edifici pubblici, i contratti di rendimento energetico, la frammentazione degli incentivi per migliorare la prestazione energetica, le società di servizi energetici, l'efficienza della generazione di energia, l'accesso alle reti dell'elettricità ottenuta per cogenerazione, gli obblighi di risparmio energetico, gli audit energetici, i servizi di informazione per i consumatori di energia e l'efficienza energetica nella regolamentazione di rete.



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 17.11.2010
COM(2010) 677 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre
Piano per una rete energetica europea integrata**

{SEC(2010) 1395 definitivo}
{SEC(2010) 1396 definitivo}
{SEC(2010) 1398 definitivo}

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre
Piano per una rete energetica europea integrata**

INDICE

1.	Introduzione	4
2.	Le sfide infrastrutturali richiedono misure immediate.....	6
2.1.	Reti e stoccaggio dell'elettricità.....	6
2.2.	Reti e stoccaggio del gas naturale	7
2.3.	Reti di teleriscaldamento e di teleraffreddamento	7
2.4.	Cattura, trasporto e stoccaggio di CO ₂	8
2.5.	Trasporto di petrolio e di olefine e infrastrutture di raffinazione.....	8
2.6.	Il mercato finanzia la maggior parte degli investimenti, ma permangono ostacoli ..	8
2.7.	Esigenze di investimento e carenza di finanziamenti	9
3.	Piano per le infrastrutture energetiche: un nuovo metodo di pianificazione strategica	10
4.	Priorità in materia di infrastrutture europee per il 2020 e oltre.....	11
4.1.	Corridoi prioritari per l'elettricità, il gas e il petrolio	11
4.1.1.	Preparare la rete elettrica europea al 2020	11
4.1.2.	Diversificazione dell'approvvigionamento di gas verso una rete UE del gas pienamente interconnessa e flessibile	12
4.1.3.	Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio	12
4.1.4.	Diffusione delle tecnologie per le reti intelligenti.....	13
4.2.	Preparare le reti a più lungo termine	13
4.2.1.	Le autostrade elettriche europee.....	13
4.2.2.	Infrastruttura europea di trasporto di CO ₂	14
4.3.	Dalle priorità ai progetti	14
5.	Insieme di strumenti per accelerare l'attuazione.....	15
5.1.	Cooperazione regionale.....	15
5.2.	Procedure di rilascio dei permessi più rapide e più trasparenti.....	15

5.3.	Metodi e informazioni migliori per i responsabili politici e i cittadini	17
5.4.	Creare un quadro stabile per il finanziamento	17
5.4.1.	Mobilizzare le fonti private grazie ad una migliore allocazione dei costi.....	17
5.4.2.	Ottimizzare la mobilitazione delle fonti pubbliche e private riducendo i rischi per gli investitori.....	18
6.	Conclusioni e prospettive.....	19
ALLEGATO.....		20
1.	Introduzione	20
2.	Evoluzione della domanda e dell'offerta di energia	22
3.	Corridoi prioritari per l'elettricità, il gas e il petrolio	28
3.1.	Preparare la rete elettrica europea per il 2020.....	28
3.1.1.	Rete offshore nei mari del nord.....	28
3.1.2.	Interconnessioni in Europa sudoccidentale.....	32
3.1.3.	Connessioni in Europa centrale e sudorientale	33
3.1.4.	Completamento del piano di interconnessione dei mercati energetici del Baltico per l'elettricità	34
3.2.	Diversificazione degli approvvigionamenti di gas in una rete UE del gas pienamente interconnessa e flessibile.....	35
3.2.1.	Corridoio meridionale	35
3.2.2.	Interconnessioni nord-sud per il gas in Europa orientale.....	37
3.2.3.	Completamento del piano di interconnessione dei mercati energetici del Baltico per il gas	38
3.2.4.	Corridoio nord-sud in Europa occidentale.....	39
3.3.	Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio.....	40
3.4.	Diffusione delle tecnologie per le reti intelligenti.....	41
4.	Preparare le reti a più lungo termine	45
4.1.	Le autostrade elettriche europee.....	45
4.2.	Infrastruttura europea di trasporto di CO ₂	47

1. INTRODUZIONE

L'infrastruttura energetica è il sistema nervoso centrale dell'economia europea. Gli obiettivi della politica energetica dell'UE, al pari degli obiettivi economici della strategia Europa 2020, non saranno raggiunti senza un cambiamento significativo delle modalità di sviluppo delle infrastrutture europee. La ristrutturazione del nostro sistema energetico per un futuro a bassa emissione di carbonio non è compito unicamente del settore energetico. Saranno necessari miglioramenti tecnologici, maggiore efficienza, resilienza ai cambiamenti climatici e una nuova flessibilità. Si tratta di un compito che nessuno Stato membro può svolgere da solo. Occorreranno una strategia e finanziamenti europei.

La politica energetica per l'Europa, adottata dal Consiglio europeo nel marzo 2007¹, stabilisce **gli obiettivi fondamentali della politica energetica dell'Unione in materia di competitività, sostenibilità e sicurezza dell'approvvigionamento**. Il mercato interno dell'energia deve essere completato nei prossimi anni, ed entro il 2020 le fonti rinnovabili dovranno contribuire per il 20% al consumo finale di energia, le emissioni di gas a effetto serra dovranno diminuire del 20%² e i guadagni di efficienza energetica dovranno consentire una riduzione del 20% del consumo di energia. L'UE deve garantire la sicurezza dell'approvvigionamento dei suoi 500 milioni di abitanti a prezzi competitivi in un contesto di crescente concorrenza internazionale per le risorse del pianeta. L'importanza relativa delle fonti di energia cambierà. Per quanto riguarda i combustibili fossili, in particolare gas e petrolio, l'UE diventerà ancora più dipendente dalle importazioni. Per quanto riguarda l'elettricità, la domanda è destinata ad aumentare in misura considerevole.

La comunicazione **Energia 2020**³, adottata il 10 novembre 2010, ha invitato ad un cambiamento radicale delle modalità di progettazione, costruzione e gestione delle infrastrutture e delle reti energetiche. Le infrastrutture energetiche sono l'elemento primario dell'iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"⁴.

Reti energetiche adeguate, integrate e affidabili sono un presupposto essenziale non soltanto per il conseguimento degli obiettivi della politica energetica dell'UE, ma anche per la sua strategia economica. Lo sviluppo dell'infrastruttura energetica permetterà all'UE non soltanto di dotarsi di un mercato interno dell'energia correttamente funzionante, ma le consentirà anche di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, di integrare le fonti rinnovabili e di accrescere l'efficienza energetica. Ai consumatori permetterà di beneficiare delle nuove tecnologie e dell'uso intelligente dell'energia.

L'UE paga il prezzo di infrastrutture energetiche obsolete e mal collegate. Nel gennaio 2009 la soluzione dei problemi legati all'interruzione della fornitura di gas in Europa orientale è stata ostacolata dalla mancanza di possibilità di flusso inverso e dall'insufficienza delle infrastrutture di interconnessione e di stoccaggio. Il rapido sviluppo della produzione di elettricità eolica *offshore* nel Mare del Nord e nel Mar Baltico è ostacolato dall'insufficienza delle connessioni alla rete *offshore* e terrestre. Lo sviluppo delle enormi potenzialità delle energie rinnovabili in Europa meridionale e in Nordafrica sarà impossibile senza ulteriori interconnessioni all'interno dell'UE e con i paesi limitrofi. I rischi e i costi delle interruzioni e

¹ Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo, marzo 2007.

² 30% in condizioni adeguate.

³ COM(2010) 639.

⁴ Strategia Europa 2020, COM (2010) 2020.

delle perdite aumenteranno considerevolmente, a meno che l'UE non investa urgentemente in reti energetiche intelligenti, efficaci e competitive e non sfrutti le possibilità di accrescimento dell'efficienza energetica.

A più lungo termine questi problemi sono amplificati dall'obiettivo di decarbonizzare l'UE, ossia di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% entro il 2050, e evidenziano la necessità di nuovi sviluppi, ad esempio le infrastrutture di stoccaggio su vasta scala dell'elettricità, la ricarica dei veicoli elettrici, il trasporto e lo stoccaggio di CO₂ e di idrogeno. Le infrastrutture che verranno costruite nel prossimo decennio saranno per la maggior parte ancora in servizio verso il 2050. È pertanto fondamentale non dimenticare mai **l'obiettivo a più lungo termine**. Nel 2011 la Commissione intende presentare una tabella di marcia dettagliata fino al 2050. La tabella di marcia illustrerà gli scenari in termini di mix energetico, descrivendo le modalità per conseguire l'obiettivo a lungo termine che l'Europa si è fissata in termini di decarbonizzazione e le relative implicazioni per le decisioni in materia di politica energetica. La presente comunicazione delinea la mappa delle infrastrutture energetiche che saranno necessarie per conseguire gli obiettivi energetici fissati per il 2020. Inoltre, le tabelle di marcia per un'economia e per un'energia a bassa emissione di carbonio per il 2050 determineranno e guideranno la realizzazione delle infrastrutture energetiche dell'UE offrendo una visione a lungo termine.

Le infrastrutture energetiche previste oggi devono essere compatibili con le scelte politiche a più lungo termine.

È necessaria una nuova politica europea in materia di infrastrutture energetiche per coordinare e ottimizzare lo sviluppo delle reti su scala continentale. Ciò consentirà all'UE di sfruttare appieno i vantaggi di una rete europea integrata, il cui valore va bene al di là di quello dei singoli componenti. Una strategia europea per infrastrutture energetiche pienamente integrate, basate su tecnologie intelligenti a bassa emissione di carbonio, diminuirà i costi del passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio grazie alle economie di scala in singoli Stati membri. Un mercato europeo completamente interconnesso migliorerà inoltre la sicurezza dell'approvvigionamento e contribuirà a stabilizzare i prezzi pagati dai consumatori, assicurando che l'elettricità e il gas vengano trasportati dove sono necessari. Le reti europee, comprese, se opportuno, quelle con i paesi limitrofi, faciliteranno anche la concorrenza sul mercato unico dell'energia dell'UE e rafforzeranno la solidarietà tra gli Stati membri. E quel che è più importante, infrastrutture europee integrate assicureranno che i cittadini e le imprese europee abbiano accesso a fonti energetiche a basso prezzo. Ciò a sua volta darà un contributo positivo al conseguimento dell'obiettivo fissato dalla strategia Europa 2020 di mantenere in Europa una base industriale forte, diversificata e competitiva.

Due punti specifici da affrontare sono: l'autorizzazione dei progetti e il finanziamento. Occorre accrescere l'efficienza e la trasparenza delle procedure di rilascio dei permessi e della cooperazione transfrontaliera per aumentare l'accettazione dei cittadini e accelerare il raggiungimento dei risultati. Devono essere trovate soluzioni finanziarie per sopperire al fabbisogno di investimento stimato a circa mille miliardi di euro nel prossimo decennio, di cui la metà destinati alle sole reti energetiche. Le tariffe regolamentate e le tasse sulla congestione dovranno contribuire a pagare gran parte degli investimenti per le reti. Tuttavia, con il vigente quadro regolamentare, **non potranno essere realizzati tutti gli investimenti necessari o non potranno esserlo nei tempi rapidi richiesti**, a causa soprattutto delle esternalità positive di natura non commerciale o del valore aggiunto regionale o europeo di alcuni progetti, che presentano scarsi benefici diretti a livello nazionale o locale. Il rallentamento degli investimenti infrastrutturali si è accentuato a causa della recessione.

Le azioni a favore di una nuova strategia energetica per l'UE hanno il pieno sostegno dei capi di Stato e di governo europei. Nel marzo 2009 il Consiglio europeo⁵ ha chiesto un riesame approfondito del quadro in materia di reti transeuropee dell'energia (TEN-E)⁶, per adattarlo alle summenzionate sfide e alle nuove competenze attribuite all'Unione dall'articolo 194 del trattato di Lisbona.

La presente comunicazione illustra un piano mirante a dotare l'UE di una visione degli elementi necessari per rendere efficienti le nostre reti. Essa propone un nuovo metodo di pianificazione strategica per individuare le infrastrutture necessarie, determinare quelle che presentano un interesse europeo sulla base di una metodologia chiara e trasparente e fornire un insieme di strumenti per garantirne l'attuazione rapida, indicando tra l'altro le modalità per accelerare il rilascio delle autorizzazioni, migliorare l'allocazione dei costi e strutturare i finanziamenti in modo da mobilitare gli investimenti privati.

2. LE SFIDE INFRASTRUTTURALI RICHIEDONO MISURE IMMEDIATE

La sfida dell'interconnessione e dell'adattamento delle nostre infrastrutture energetiche alle nuove esigenze è significativa e urgente e riguarda tutti i settori⁷.

2.1. Reti e stoccaggio dell'elettricità

Le reti elettriche devono essere ammodernate per soddisfare la **domanda crescente** dovuta ad un profondo cambiamento dell'insieme della catena di valore e del mix energetici, ma anche alla moltiplicazione delle applicazioni e delle tecnologie che dipendono dall'elettricità come fonte di energia (pompe di calore, veicoli elettrici, idrogeno e celle a combustibile⁸, dispositivi di informazione e di comunicazione, ecc.). È anche urgente estendere e ammodernare le reti per favorire l'integrazione dei mercati e mantenere gli attuali livelli di sicurezza del sistema, ma soprattutto per trasportare e bilanciare **l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili**, che dovrebbe più che raddoppiare nel periodo 2007-2020⁹. Una parte consistente delle capacità di produzione sarà concentrata in località distanti dai maggiori centri di consumo o di stoccaggio. Nel 2020 fino al 12% della produzione di energia da fonti rinnovabili dovrebbe provenire da impianti *offshore*, in particolare nei mari del nord. Quote significative verranno anche da parchi solari ed eolici terrestri in Europa meridionale o da installazioni di biomassa in Europa centrale e orientale, e la produzione decentrata guadagnerà terreno in tutto il continente. Grazie ad una **rete intelligente ben interconnessa comprendente lo stoccaggio su vasta scala** è possibile ridurre i costi di diffusione delle energie rinnovabili, perché i massimi guadagni di efficienza possono essere conseguiti su scala paneuropea. Oltre a queste esigenze a breve termine, le reti elettriche dovranno subire una fondamentale trasformazione per permettere il passaggio ad un sistema elettrico decarbonizzato all'orizzonte 2050, sostenuto da **nuove tecnologie per le lunghe distanze ad**

⁵ Conclusioni della presidenza del Consiglio europeo del 19-20 marzo 2009, 7880/09.

⁶ Orientamenti TEN-E e regolamento finanziario TEN-E. Cfr. la relazione sull'attuazione delle TEN-E nel periodo 2007-2009, COM(2010) 203.

⁷ Cfr., per un'analisi più dettagliata, l'allegato e la valutazione dell'impatto che accompagnano la presente comunicazione.

⁸ La diffusione su vasta scala richiederà lo sviluppo di un'importante infrastruttura per il trasporto e lo stoccaggio dell'idrogeno.

⁹ Sulla base dei piani di azione nazionali per le energie rinnovabili trasmessi alla Commissione da 23 Stati membri.

alta tensione e di stoccaggio dell'elettricità, in grado di integrare una quota crescente di energie rinnovabili provenienti dall'UE e da altri paesi.

Allo stesso tempo occorre anche che le reti diventino più intelligenti. Non sarà possibile conseguire gli obiettivi dell'UE per il 2020 in materia di efficienza energetica e di energie rinnovabili senza introdurre maggiore **innovazione e intelligenza** nelle reti, sia a livello di trasporto che di distribuzione, in particolare grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Queste tecnologie saranno essenziali per la diffusione dei servizi di gestione della domanda e di altri servizi per le **reti intelligenti**. Le reti elettriche intelligenti promuoveranno la trasparenza e permetteranno ai consumatori di controllare gli apparecchi presenti nelle loro abitazioni per risparmiare energia, facilitare la produzione domestica e ridurre i costi. Queste tecnologie contribuiranno anche a stimolare la competitività e la *leadership* tecnologica delle imprese UE a livello internazionale, tra cui anche le PMI.

2.2. Reti e stoccaggio del gas naturale

Nei prossimi decenni il gas naturale continuerà ad avere una funzione essenziale nel mix energetico dell'UE e acquisterà importanza come **combustibile ausiliario** della produzione variabile di elettricità, a condizione che ne venga garantito l'approvvigionamento. A lungo termine le risorse non convenzionali e di biogas potranno contribuire a ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni, tuttavia a medio termine l'esaurimento delle risorse convenzionali endogene di gas naturale impone la diversificazione delle **importazioni**. Le reti del gas devono far fronte ad esigenze supplementari di flessibilità del sistema, alla necessità di gasdotti bidirezionali, di capacità di stoccaggio supplementari e di forniture flessibili, che includano il gas naturale liquefatto (GNL) e il gas naturale compresso (GNC). Allo stesso tempo i mercati rimangono frammentati e monopolistici, con vari ostacoli ad una concorrenza aperta e in condizioni di parità. In Europa orientale prevale la **dipendenza da una sola fonte di approvvigionamento**, aggravata dalla mancanza di infrastrutture. Un portafoglio differenziato di fonti fisiche e di rotte di approvvigionamento di gas e, se opportuno, una rete del gas completamente interconnessa e bidirezionale nell'ambito dell'UE¹⁰ saranno necessari già entro il 2020. Questi sviluppi dovrebbero essere strettamente connessi alla strategia dell'UE nei confronti dei paesi terzi, in particolare per quanto riguarda i fornitori e i paesi di transito.

2.3 Reti di teleriscaldamento e di teleraffreddamento

La produzione di energia termica comporta spesso perdite di conversione, mentre allo stesso tempo nelle vicinanze vengono consumate risorse naturali per il riscaldamento o il raffreddamento in sistemi separati. Ciò è sia inefficiente che costoso. Analogamente, risorse naturali quali l'acqua marina o le acque sotterranee sono raramente utilizzate per il raffreddamento nonostante i risparmi consentiti. Pertanto, occorre promuovere in via prioritaria lo sviluppo e l'ammodernamento delle reti di teleriscaldamento e di teleraffreddamento in tutte le più importanti agglomerazioni urbane in cui ciò sia giustificato dalle condizioni locali o regionali in termini soprattutto di esigenze di teleriscaldamento e teleraffreddamento, di infrastrutture esistenti o programmate e di mix di produzione. Sarà questo un tema affrontato dal piano sull'efficienza energetica e nel partenariato per l'innovazione "città intelligenti", il cui lancio è previsto all'inizio del 2011.

¹⁰ Cfr. il regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas, regolamento (CE) n. 994/2010.

2.4. Cattura, trasporto e stoccaggio di CO₂

Le tecnologie per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio di CO₂ (le cosiddette tecnologie CCS) permetterebbero di ridurre le emissioni di CO₂ su vasta scala, pur continuando a consentire l'uso dei combustibili fossili, che resteranno una fonte importante di produzione di elettricità nei prossimi decenni. La tecnologia, e i relativi rischi e benefici, è ancora in corso di sperimentazione tramite impianti pilota che verranno connessi alla rete nel 2015. La diffusione commerciale delle tecnologie CCS nella produzione di elettricità e nelle applicazioni industriali dovrebbe iniziare dopo il 2020, per generalizzarsi poi verso il 2030. In Europa potrebbe diventare necessaria la costruzione di gasdotti europei transfrontalieri e nell'ambiente marino, dato che i potenziali siti di stoccaggio di CO₂ non sono distribuiti in modo uniforme e che alcuni Stati membri dispongono di possibilità di stoccaggio limitate all'interno delle frontiere nazionali rispetto ai livelli significativi delle loro emissioni di CO₂.

2.5. Trasporto di petrolio e di olefine e infrastrutture di raffinazione

Se le politiche in materia di clima, di trasporti e di efficienza energetica rimarranno immutate, nel 2030 il petrolio dovrebbe rappresentare il 30% dell'energia primaria e continuare probabilmente a costituire una parte significativa del carburante per il trasporto. La sicurezza dell'approvvigionamento dipende dall'integrità e dalla flessibilità dell'intera **catena dell'approvvigionamento**, dal petrolio greggio fornito alle raffinerie al prodotto finito distribuito ai consumatori. Allo stesso tempo la futura struttura delle infrastrutture di trasporto del petrolio greggio e dei prodotti petroliferi sarà determinata anche dagli sviluppi nel settore europeo della raffinazione, che al momento deve far fronte ad una serie di sfide, illustrate nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione.

2.6. Il mercato finanzia la maggior parte degli investimenti, ma permangono ostacoli

Le misure politiche e normative adottate dall'UE dal 2009 hanno consentito di creare una base forte e solida per la pianificazione delle infrastrutture europee. Il **terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia**¹¹ ha gettato le basi della pianificazione e degli investimenti nelle reti europee, introducendo l'obbligo a carico dei gestori dei sistemi di trasmissione (GST) di cooperare e di elaborare piani decennali regionali ed europei di sviluppo delle reti dell'elettricità e del gas nel quadro della rete europea dei gestori dei sistemi di trasmissione (*European Network of Transmission System Operators – ENTSO*) e fissando norme sulla cooperazione tra le autorità nazionali di regolamentazione in materia di investimenti transfrontalieri nel quadro dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER).

Il terzo pacchetto introduce l'obbligo a carico delle autorità di regolamentazione di tener conto dell'impatto delle loro decisioni sul mercato interno UE nel suo complesso. Ciò significa che devono valutare gli investimenti non solo sulla base dei benefici generati nel loro Stato membro, ma anche sulla base dei benefici su scala UE. Tuttavia, la **tariffazione** rimane nazionale e le decisioni fondamentali sui progetti di interconnessione delle infrastrutture vengono prese a livello nazionale. Tradizionalmente le autorità di regolamentazione nazionali hanno principalmente mirato a ridurre le tariffe, e pertanto tendono a non approvare il necessario tasso di rendimento per progetti che presentano benefici

¹¹ Direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, regolamenti (CE) n. 713, (CE) n. 714 e (CE) n. 715/2009.

regionali superiori o difficoltà di allocazione dei costi a livello transfrontaliero, per progetti che applicano tecnologie innovative o per progetti che hanno unicamente lo scopo di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento.

Inoltre, con il rafforzamento e l'estensione del **sistema di scambio di quote di emissione** (ETS) si avrà un mercato europeo unificato del carbonio. I prezzi di mercato del carbonio ETS influenzano già il mix ottimale di approvvigionamento di elettricità e la sua localizzazione e contribuirà a orientarlo sempre più verso fonti a bassa emissione di carbonio.

Il **regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas**¹² permetterà di migliorare la capacità dell'UE di reagire alle situazioni di crisi, grazie alla maggiore resilienza della rete e a norme comuni in materia di sicurezza dell'approvvigionamento e di equipaggiamenti supplementari. Esso fissa anche obblighi chiari in materia di investimenti nelle reti.

Le imprese del settore, i gestori dei sistemi di trasmissione e le autorità di regolamentazione hanno indicato nella lunghezza e nell'incertezza delle **procedure di rilascio dei permessi** una delle principali cause dei ritardi nella realizzazione dei progetti infrastrutturali, in particolare nel settore dell'elettricità¹³. Il periodo che intercorre tra l'inizio della pianificazione e la messa in servizio definitiva di una linea elettrica supera spesso i 10 anni¹⁴. I progetti transfrontalieri devono spesso far fronte a ulteriori opposizioni, dato che sono spesso percepiti come semplici "linee di transito", senza benefici locali. Nel settore dell'elettricità si stima che i ritardi derivanti impediranno la realizzazione entro il 2020 di circa il 50% degli investimenti realizzabili in termini commerciali¹⁵. Una tale evoluzione ostacolerebbe seriamente la trasformazione dell'economia UE in un'economia efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse e a bassa emissione di carbonio e ne comprometterebbe la competitività. Nelle zone *offshore* la mancanza di coordinamento, di pianificazione strategica e di allineamento dei quadri regolamentari nazionali rallentano spesso la procedura e aumentano il rischio di conflitti successivi con altri utilizzi del mare.

2.7. Esigenze di investimento e carenza di finanziamenti

Occorrerà investire quasi mille miliardi di euro nel sistema energetico entro il 2020¹⁶ per conseguire gli obiettivi in materia di politica energetica e di clima. Circa la metà della somma sarà necessaria per le reti, ivi compresi la distribuzione, la trasmissione e lo stoccaggio dell'elettricità e del gas e le reti intelligenti.

Di questi investimenti, **circa 200 miliardi di euro sono necessari per le sole reti di trasmissione dell'energia**. Tuttavia, solo il 50% circa degli investimenti necessari per le reti di trasmissione saranno finanziati dal mercato entro il 2020. Restano 100 miliardi di euro da finanziare. Questa carenza è in parte dovuta a ritardi nell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali ed edilizie, ma è anche imputabile alle difficoltà di accesso ai finanziamenti e alla mancanza di idonei strumenti di riduzione del rischio, specialmente per i progetti con esternalità positive e che generano benefici per tutta l'Europa, ma che non presentano un giustificazione commerciale sufficiente¹⁷. Occorre concentrare gli sforzi anche

¹² Regolamento (CE) n. 994/2010.

¹³ Consultazione pubblica sul Libro verde dal titolo "Verso una rete energetica europea sicura, sostenibile e competitiva", COM(2008) 737.

¹⁴ Piano decennale di sviluppo della rete della ENTSO-E, giugno 2010.

¹⁵ Cfr. la valutazione dell'impatto che accompagna la presente comunicazione.

¹⁶ Calcoli sulla base del modello PRIMES.

¹⁷ Cfr. la valutazione dell'impatto che accompagna la presente comunicazione.

sull'ulteriore sviluppo del mercato interno dell'energia, che è essenziale per la promozione degli investimenti privati nelle infrastrutture energetiche, i quali a loro volta contribuiranno a ridurre la carenza di finanziamenti nei prossimi anni.

Il costo della mancata realizzazione di questi investimenti o della loro realizzazione senza un coordinamento su scala europea sarebbe enorme, come dimostrato dallo sviluppo dell'eolico *offshore*, settore in cui le soluzioni nazionali potrebbero essere più costose del 20%. La realizzazione di tutti gli investimenti necessari nelle infrastrutture di trasmissione permetterebbe di creare 775 000 nuovi posti di lavoro nel periodo 2011-2020 e di aggiungere 19 miliardi di euro al nostro PIL entro il 2020¹⁸, rispetto allo scenario dello *statu quo*. Inoltre, tali investimenti contribuiranno a promuovere la diffusione delle tecnologie UE. Le imprese UE, ivi comprese le PMI, sono tra i principali produttori di tecnologie per le infrastrutture energetiche. L'ammodernamento delle infrastrutture energetiche UE offre l'opportunità di promuoverne la competitività e la *leadership* tecnologica a livello internazionale.

3. PIANO PER LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE: UN NUOVO METODO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

La realizzazione delle infrastrutture energetiche di cui l'Europa ha bisogno nei prossimi due decenni richiede una politica completamente nuova in materia di infrastrutture, basata su una visione europea. Occorrerà anche modificare la prassi seguita attualmente nel settore delle TEN-E, basata su elenchi di progetti lunghi, predefiniti e rigidi. La Commissione propone un nuovo metodo, comprendente le seguenti fasi:

- delineare la mappa delle infrastrutture energetiche che consentano di realizzare una super rete intelligente europea a cui siano interconnesse le reti a livello continentale;
- concentrarsi su un numero limitato di **priorità europee** da attuare entro il 2020 per conseguire gli obiettivi a lungo termine e per le quali l'azione europea ha una giustificazione più forte;
- sulla base di una metodologia concordata, definire i **progetti concreti**, dichiarati di interesse europeo, necessari per realizzare le predette priorità in maniera flessibile e basandosi sulla cooperazione regionale per rispondere al mutare delle condizioni di mercato e allo sviluppo tecnologico;
- sostenere l'attuazione dei progetti di interesse europeo tramite **nuovi strumenti**, come il una migliore cooperazione regionale, le procedure di autorizzazione, metodi e informazioni migliori per i responsabili politici e i cittadini e strumenti finanziari innovativi.

¹⁸ Cfr. la valutazione dell'impatto che accompagna la presente comunicazione.

4. PRIORITÀ IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE EUROPEE PER IL 2020 E OLTRE

La Commissione propone le seguenti priorità a breve e a lungo termine per adeguare le nostre infrastrutture energetiche al XXI secolo.

4.1. Corridoi prioritari per l'elettricità, il gas e il petrolio

4.1.1. Preparare la rete elettrica europea al 2020

Il primo piano decennale di sviluppo della rete¹⁹ costituisce una base solida per definire le priorità nel settore delle infrastrutture elettriche. Tuttavia, il piano non tiene pienamente conto degli investimenti infrastrutturali generati da significative nuove capacità di produzione *offshore*, principalmente l'eolico nei mari del nord²⁰, e non garantisce l'attuazione rapida, in particolare delle interconnessioni transfrontaliere. Per garantire l'integrazione rapida delle capacità di produzione delle energie **rinnovabili** in Europa settentrionale e meridionale e l'ulteriore **integrazione dei mercati**, la Commissione europea propone di concentrare l'attenzione sui seguenti corridoi prioritari, che permetteranno di preparare le reti elettriche europee al 2020:

1. **la rete *offshore* nei mari del nord e la connessione all'Europa settentrionale e centrale**, per integrare e collegare le capacità di produzione di energia nei mari del nord²¹ ai centri di consumo in Europa settentrionale e centrale e agli impianti di stoccaggio idroelettrici nella regione alpina e nei paesi nordici;
2. **interconnessioni in Europa sudoccidentale** per integrare l'energia eolica, idroelettrica e solare, in particolare tra la penisola iberica e la Francia, e connessioni supplementari con l'Europa centrale, per utilizzare al meglio le fonti rinnovabili nordafricane e l'infrastruttura esistente tra il Nordafrica e l'Europa;
3. **connessioni in Europa centro-orientale e sudorientale**, per rafforzare la rete regionale nelle direzioni di transito dell'elettricità nord-sud ed est-ovest, per favorire l'integrazione dei mercati e delle energie rinnovabili, comprese le connessioni alle capacità di stoccaggio e l'integrazione delle isole energetiche;
4. **completamento del piano di interconnessione del mercato energetico del Baltico** (*Baltic Energy Market Interconnection Plan* - BEMIP), per integrare gli Stati baltici al mercato europeo tramite il rafforzamento delle loro reti interne e il potenziamento delle interconnessioni con la Finlandia, la Svezia e la Polonia e mediante il rafforzamento della rete interna polacca e delle interconnessioni verso est e verso ovest.

¹⁹ I 500 progetti individuati dai gestori nazionali dei sistemi di trasmissione coprono tutta l'UE, la Norvegia, la Svizzera e i Balcani occidentali. L'elenco non comprende progetti locali, regionali o nazionali che non sono stati considerati di importanza europea.

²⁰ Si prevede che la prossima edizione del piano decennale di sviluppo della rete, prevista per il 2012, avrà un approccio più discendente, ipotizzando il rispetto degli obblighi giuridici fissati per il 2020 per quanto riguarda l'integrazione delle fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni con una visione oltre il 2020, e si occuperà di queste carenze.

²¹ Sono inclusi il Mare del Nord e i mari nordoccidentali.

4.1.2. *Diversificazione dell'approvvigionamento di gas verso una rete UE del gas pienamente interconnessa e flessibile*

Questo settore prioritario si prefigge la costruzione dell'infrastruttura necessaria per permettere al gas proveniente da una qualsiasi fonte di essere acquistato e venduto ovunque nell'UE, a prescindere dalle frontiere nazionali. Ciò garantirebbe anche la **sicurezza della domanda** offrendo ai produttori di gas una scelta più ampia e un mercato più vasto per la vendita dei loro prodotti. Come dimostrato da una serie di esempi positivi negli Stati membri, la diversificazione è fondamentale per accrescere la concorrenza e migliorare la **sicurezza dell'approvvigionamento**. Sebbene l'approvvigionamento a livello UE sia differenziato lungo tre corridoi (corridoio settentrionale dalla Norvegia, corridoio orientale dalla Russia, corridoio mediterraneo dall'Africa) e mediante il GNL, alcune regioni restano dipendenti da una sola fonte di approvvigionamento. Ogni regione europea dovrebbe realizzare infrastrutture che consentano **l'accesso fisico ad almeno due fonti diverse**. Allo stesso tempo, il ruolo di bilanciamento del gas per la produzione variabile di elettricità e le norme relative alle infrastrutture introdotte dal regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas impongono una maggiore flessibilità e accrescono la necessità di gasdotti bidirezionali, di maggiori capacità di stoccaggio e di forniture flessibili, come il GNL/GNC. Per conseguire questi obiettivi, sono stati individuati i seguenti corridoi prioritari:

1. **corridoio meridionale** per differenziare ulteriormente le fonti a livello UE e trasportare il gas dal bacino del Mar Caspio, dall'Asia centrale e dal Medio Oriente verso l'UE;
2. collegamento tra il Baltico, il Mar Nero, l'Adriatico e il Mare Egeo attraverso in particolare:
 - la realizzazione del **BEMIP** e
 - il **corridoio nord-sud** in Europa centrale e sudorientale;
3. corridoio nord-sud in Europa occidentale per **eliminare le strozzature interne** e accrescere l'erogabilità a breve termine, facendo uso in tal modo di possibili approvvigionamenti esterni alternativi, tra cui anche dall'Africa, e ottimizzando le infrastrutture esistenti, in particolare gli impianti di produzione e stoccaggio.

4.1.3. *Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio*

L'obiettivo di questa priorità è garantire la continuità dell'approvvigionamento di petrolio greggio dei paesi UE dell'Europa centro-orientale senza sbocco sul mare, che attualmente possono contare su poche rotte di approvvigionamento in caso di interruzione duratura dell'approvvigionamento attraverso le rotte convenzionali. La diversificazione dell'approvvigionamento di petrolio e l'interconnessione delle reti di oleodotti contribuirebbero anche a contenere il trasporto di petrolio per nave, riducendo così i rischi ambientali nelle zone particolarmente sensibili e a intenso traffico del Mar Baltico e degli stretti turchi. Ciò può essere ampiamente realizzato mediante le infrastrutture esistenti rafforzando l'interoperabilità della **rete di oleodotti dell'Europa centro-orientale**, interconnettendo i vari sistemi ed eliminando le strozzature di capacità e/o consentendo il flusso inverso.

4.1.4. *Diffusione delle tecnologie per le reti intelligenti*

L'obiettivo di questa priorità è creare il quadro e gli **incentivi iniziali necessari per investimenti rapidi** in nuove infrastrutture per le reti "intelligenti" per promuovere i) un mercato al dettaglio competitivo, ii) un mercato dei servizi energetici ben funzionante che offre scelte concrete in materia di risparmio e di efficienza energetici, iii) l'integrazione delle fonti rinnovabili e dei sistemi distribuiti per la produzione di energia, nonché iv) per integrare nuovi tipi di domanda, ad esempio per i veicoli elettrici.

La Commissione **valuterà anche la necessità di un'ulteriore intervento normativo** per far rispettare i tempi di realizzazione delle reti intelligenti. In particolare, la promozione degli investimenti nelle reti e nei contatori intelligenti richiederà una valutazione approfondita degli aspetti che devono essere regolamentati o standardizzati e di quelli che possono essere lasciati alla libera iniziativa del mercato. La Commissione esaminerà anche altre misure per assicurare che le reti e i contatori intelligenti generino i benefici previsti per i consumatori, i produttori, i gestori e in termini di efficienza energetica. I risultati di questa valutazione ed eventuali misure supplementari saranno pubblicati nel corso del 2011.

Inoltre, la Commissione realizzerà una **piattaforma per la trasparenza e l'informazione sulle reti intelligenti** per permettere la diffusione delle esperienze più avanzate e delle buone pratiche in materia di diffusione in tutt'Europa, per creare sinergie tra i vari approcci e per facilitare l'elaborazione di un quadro normativo adeguato. Indispensabili a tal fine saranno l'elaborazione tempestiva di norme tecniche e l'attuazione di una protezione adeguata dei dati. A tal scopo, occorrerebbe mettere ancora di più l'accento sulle tecnologie per le reti intelligenti nel quadro del piano SET.

4.2. **Preparare le reti a più lungo termine**

Nel quadro della prospettiva a più lungo termine che sarà presentata nella tabella di marcia 2050, l'UE deve avviare fin da oggi la progettazione, la pianificazione e la costruzione delle reti energetiche del futuro, che saranno necessarie all'UE per ridurre ulteriormente le emissioni di gas a effetto serra. Non rimangano che **poche opportunità**. Solo un approccio coordinato verso la realizzazione di un'infrastruttura europea ottimizzata può consentire di evitare metodi costosi a livello degli Stati membri o progetti e soluzioni sub-ottimali a lungo termine.

4.2.1. *Le autostrade elettriche europee*

Le future "**autostrade elettriche**" devono essere in grado di i) integrare il surplus di produzione eolica in continua crescita nel Mar del Nord e nel Mar Baltico e nelle zone prospicienti e accrescere la produzione da fonti rinnovabili in Europa orientale e meridionale e anche in Nordafrica, ii) connettere questi nuovi poli di produzione con le principali capacità di stoccaggio nei paesi nordici e nelle Alpi e con i principali centri di consumo nell'Europa centrale e iii) far fronte ad una domanda e ad un'offerta di elettricità sempre più flessibili e decentralizzate²².

Pertanto la Commissione europea propone di avviare immediatamente i lavori per fissare un **piano di sviluppo modulare** che permetta la messa in servizio delle prime autostrade entro

²² Pur essendo probabile che una tale rete sarà basata in ultima analisi sulla tecnologia a corrente continua, occorre costruirla gradualmente, assicurandone la compatibilità con l'attuale rete a corrente alternata.

il 2020. Il piano dovrebbe anche prepararne l'estensione, allo scopo di promuovere lo sviluppo di capacità di produzione di energia rinnovabile su vasta scala, anche al di là delle frontiere dell'UE, in previsione dei potenziali sviluppi di nuove tecnologie di produzione, come l'energia del moto ondoso, eolica e maremotrice. Sarebbe preferibile realizzare i lavori nel quadro del forum di Firenze, organizzato dalla Commissione europea e dalla ENTSO-E e basandosi sull'iniziativa europea per la rete elettrica (*European Electricity Grid Initiative – EEGI*) del piano SET e sull'iniziativa industriale europea per l'eolico.

4.2.2. *Infrastruttura europea di trasporto di CO₂*

Questo settore prioritario include l'esame e l'approvazione delle **modalità tecniche e pratiche delle future infrastrutture di trasporto di CO₂**. Ulteriori ricerche, coordinate dall'iniziativa industriale europea per la cattura e lo stoccaggio del carbonio avviata nel quadro del piano SET, permetteranno di avviare tempestivamente la pianificazione e lo sviluppo delle infrastrutture a livello europeo, in linea con la diffusione commerciale della tecnologia prevista dopo il 2020. Verrà anche sostenuta la **cooperazione regionale** per stimolare lo sviluppo di punti nevralgici delle future infrastrutture europee.

4.3. **Dalle priorità ai progetti**

Le summenzionate priorità dovrebbero tradursi in progetti concreti e portare alla realizzazione di un **programma permanente**. I primi elenchi di progetti dovrebbero essere pronti nel corso del 2012, e sarebbero successivamente aggiornati ogni due anni, per dare un contributo all'aggiornamento regolare dei piani decennali di sviluppo della rete.

I progetti dovrebbero essere individuati e classificati secondo **criteri convenuti e trasparenti** che consentano di selezionare un numero limitato di progetti. La Commissione propone di basare i lavori sui seguenti criteri, che dovrebbero essere ulteriormente precisati e approvati da tutte le parti in causa, in particolare l'ACER:

- *elettricità*: contributo alla sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità; capacità di connettere la produzione di energia rinnovabile e trasmetterla ai principali centri di consumo/stoccaggio; miglioramento dell'integrazione dei mercati e aumento della concorrenza; contributo all'efficienza energetica e all'utilizzo intelligente dell'elettricità;
- *gas*: diversificazione, dando la priorità alla diversificazione delle fonti, alla diversificazione delle controparti fornitrici e alla diversificazione delle rotte; aumento della concorrenza tramite l'incremento dei livelli di interconnessione e dell'integrazione del mercato e la riduzione della concentrazione di mercato.

I progetti individuati sarebbero esaminati a livello UE per garantire l'**uniformità tra priorità e regioni**, e classificati in funzione del loro grado di urgenza in base al loro contributo alla realizzazione delle priorità e degli obiettivi del trattato. Ai progetti che soddisfano i criteri verrebbe attribuito il logo "**Progetto di interesse europeo**". Il logo sarebbe alla base di un'ulteriore valutazione²³ e considerazione nel quadro delle misure descritte nei capitoli successivi e conferirebbe priorità politica ai progetti.

²³ Gli impatti economici, sociali e ambientali dei progetti saranno valutati secondo il metodo comune di cui al capitolo successivo.

5. INSIEME DI STRUMENTI PER ACCELERARE L'ATTUAZIONE

5.1. Cooperazione regionale

La cooperazione regionale sviluppata per il piano di interconnessione del mercato energetico del Baltico (*Baltic Energy Market Interconnection Plan* - BEMIP) o per l'iniziativa delle reti *offshore* dei paesi dei mari del nord (*North Seas Countries' Offshore Grid Initiative* – NSCOGI) è stata essenziale per il raggiungimento dell'accordo sulle priorità regionali e la loro attuazione. La cooperazione regionale obbligatoria prevista nel quadro del mercato interno dell'energia contribuirà ad accelerare l'integrazione del mercato, mentre l'approccio regionale è stato proficuo per il primo piano decennale di sviluppo della rete elettrica.

La Commissione ritiene che tali **piattaforme regionali dedicate** sarebbero utili per facilitare la pianificazione, l'attuazione e il controllo delle priorità individuate, nonché l'elaborazione di piani di investimento e di progetti concreti. Occorre, se del caso, rafforzare la funzione delle vigenti **iniziative regionali**, create nel contesto del mercato interno dell'energia, con compiti relativi alla pianificazione delle infrastrutture, mentre potrebbero anche essere proposte strutture regionali *ad hoc*, se necessario. Al riguardo, le strategie dell'UE per le cosiddette macro-regioni (come il Mar Baltico o la regione del Danubio) possono essere utilizzate come piattaforme di cooperazione per l'adozione di progetti transnazionali intersettoriali.

In questo contesto, per avviare il nuovo metodo di pianificazione regionale a breve termine, la Commissione intende istituire un **gruppo di alto livello** basato sulla cooperazione dei paesi dell'Europa centro-orientale, ad esempio il gruppo di Visegrad²⁴, con il mandato di formulare un piano di azione nel corso del 2011 per le connessioni nord-sud ed est-ovest per gas, petrolio ed elettricità.

5.2. Procedure di rilascio dei permessi più rapide e più trasparenti

Nel marzo 2007 il Consiglio europeo ha invitato la Commissione a “presentare proposte volte a snellire le procedure di approvazione” in risposta alle frequenti richieste delle imprese di misure UE di semplificazione delle procedure di rilascio dei permessi.

In risposta a questa necessità, la Commissione proporrà, in linea con il principio di sussidiarietà, l'introduzione di misure in materia di rilascio dei permessi applicabili ai progetti di “interesse europeo” per **semplificare, coordinare meglio e migliorare** le attuali procedure, nel rispetto degli standard di sicurezza e delle normative UE in materia ambientale²⁵. Le procedure semplificate e migliorate dovrebbero assicurare l'attuazione rapida dei progetti infrastrutturali individuati, senza i quali l'UE non sarebbe in grado di conseguire i suoi obiettivi in materia di energia e di clima. Inoltre, dovrebbero garantire la trasparenza per le parti in causa e facilitare la **partecipazione dei cittadini** al processo decisionale, assicurando dibattiti aperti e trasparenti a livello locale, regionale e nazionale per accrescere la fiducia e l'accettazione degli impianti.

²⁴ Cfr. la dichiarazione del vertice di Budapest del V4+ sulla sicurezza energetica del 24 febbraio 2010.

²⁵ Cfr. la valutazione dell'impatto che accompagna la presente comunicazione.

Il miglioramento del processo decisionale potrebbe essere conseguito mediante i seguenti strumenti:

1. la designazione di un'autorità di contatto ("**sportello unico**") per ogni progetto di interesse europeo, la quale funga da interfaccia unica tra i promotori del progetto e le competenti autorità a livello nazionale, regionale e/o locale, fatte salve le rispettive competenze. Detta autorità sarebbe incaricata di coordinare tutta la procedura di rilascio dei permessi per un dato progetto e di trasmettere alle parti in causa le informazioni necessarie sulle procedure amministrative e sul processo decisionale. In questo contesto, agli Stati membri spetterebbe la piena responsabilità dell'attribuzione dei poteri decisionali ai vari organi dell'amministrazione e ai vari livelli di governo. Per i progetti transfrontalieri, occorrerebbe esaminare la possibilità di procedure coordinate o congiunte²⁶ per migliorare la progettazione e accelerare l'autorizzazione definitiva;
2. sarà esaminata l'opportunità di introdurre un **termine massimo** per l'adozione da parte dell'autorità competente della decisione definitiva, positiva o negativa. Dato che i ritardi sono spesso dovuti all'inadeguatezza delle pratiche amministrative, occorre assicurare che ogni fase necessaria della procedura venga conclusa entro un termine predefinito, fatto salvo il pieno rispetto del diritto applicabile degli Stati membri e della normativa UE. Il termine proposto dovrebbe consentire una partecipazione precoce e effettiva dei cittadini al processo decisionale. Occorrerà inoltre chiarire e rafforzare il diritto dei cittadini di impugnare la decisione delle autorità, integrandolo chiaramente nel calendario generale. Verrà inoltre esaminata la possibilità di conferire ad un'autorità designata dallo Stato membro interessato poteri speciali di adottare entro un determinato termine la decisione definitiva, positiva o negativa, nel caso in cui la decisione non sia stata ancora adottata entro il termine prestabilito;
3. la formulazione di **orientamenti per migliorare la trasparenza e la prevedibilità** della procedura per tutte le parti interessate (ministeri, autorità locali e regionali, promotori dei progetti e popolazioni interessate). L'obiettivo sarà migliorare la comunicazione con i cittadini per assicurare una corretta comprensione dei costi e dei benefici ambientali, sociali, economici e in termini di sicurezza dell'approvvigionamento, e coinvolgere tutte le parti in causa in un dibattito trasparente e aperto in una fase precoce del processo. Potrebbero essere inclusi requisiti minimi in termini di compensazione delle popolazioni interessate. Più specificamente, occorrerebbe applicare agli impianti energetici *offshore* transfrontalieri la pianificazione spaziale marittima, per assicurare un processo di pianificazione semplice e uniforme ma basato anche su maggiori informazioni;
4. per migliorare le condizioni che consentano la realizzazione rapida delle infrastrutture necessarie, occorrerebbe esaminare la possibilità di attribuire premi o incentivi, anche di natura finanziaria, alle regioni o agli Stati membri che facilitano l'autorizzazione rapida dei progetti di interesse europeo. Andrebbero presi in considerazione anche altri meccanismi di condivisione dei benefici, ispirati dalle migliori pratiche nel settore delle energie rinnovabili²⁷.

²⁶ Tra cui in particolare la normativa UE in materia ambientale.

²⁷ Cfr., ad esempio, www.reshare.nu.

5.3. Metodi e informazioni migliori per i responsabili politici e i cittadini

Per aiutare le regione e le parti in causa a individuare e attuare i progetti di interesse europeo, la Commissione svilupperà uno **strumento di sostegno dedicato per le politiche e i progetti** di accompagnamento alla pianificazione infrastrutturale e alle attività di sviluppo dei progetti a livello UE o regionale. Un tale strumento consentirebbe tra l'altro di elaborare modelli e previsioni per l'intero sistema energetico e congiuntamente per l'elettricità e il gas e un metodo comune per la valutazione dei progetti²⁸ in grado di tener conto delle sfide a breve e a lungo termine, che contempli in particolare il cosiddetto *climate proofing*, per facilitare l'individuazione dei progetti prioritari. La Commissione incoraggerà inoltre gli Stati membri a coordinare meglio già nelle prime fasi le vigenti procedure UE di valutazione ambientale. Inoltre, saranno sviluppati strumenti per spiegare meglio ai cittadini i benefici di specifici progetti e associarli al processo. Questi strumenti dovrebbero essere integrati da una comunicazione sui benefici dello sviluppo delle infrastrutture e delle reti intelligenti per i consumatori e i cittadini, in termini di sicurezza dell'approvvigionamento, di decarbonizzazione del settore energetico e di efficienza energetica.

5.4. Creare un quadro stabile per il finanziamento

Anche se venissero risolti tutti i problemi relativi ai permessi, è probabile che nel 2020 rimangano da finanziare **investimenti per un importo stimato a 60 miliardi di euro circa**, in particolare a causa delle esternalità positive non commerciali dei progetti di interesse regionale o europeo e dei rischi inerenti alle nuove tecnologie. Colmare questa lacuna costituirà una sfida importante ma anche il presupposto per realizzare rapidamente le infrastrutture prioritarie. Pertanto, per stimolare lo sviluppo delle infrastrutture è necessaria un'ulteriore integrazione del mercato interno dell'energia e occorre un'azione coordinata a livello UE per allentare i vincoli agli investimenti e ridurre i rischi legati ai progetti.

La Commissione propone di operare su due fronti: migliorare ulteriormente le regole di allocazione dei costi e ottimizzare la mobilitazione da parte dell'Unione europea dei finanziamenti pubblici e privati.

5.4.1. Mobilitare le fonti private grazie ad una migliore allocazione dei costi

I settori delle infrastrutture elettriche e del gas in Europa sono settori regolamentati, il cui modello economico è basato su tariffe regolamentate pagate dagli utenti, che consentono di recuperare gli investimenti realizzati (**principio "chi usa paga"**). Questo dovrebbe rimanere il principio fondamentale anche in futuro.

Il terzo pacchetto chiede alle autorità di regolamentazione di offrire ai gestori delle reti adeguati incentivi tariffari, sia a breve che a lungo termine, per migliorare l'efficienza, promuovere l'integrazione dei mercati e la sicurezza dell'approvvigionamento e sostenere le attività di ricerca collegate²⁹. Tuttavia, sebbene questa nuova disposizione possa coprire alcuni aspetti innovativi dei nuovi progetti infrastrutturali, essa non è concepita per far fronte ai principali cambiamenti tecnologici, in particolare nel settore dell'elettricità, riguardanti le reti *offshore* o le reti intelligenti.

²⁸ Cfr. ad esempio, la "Guide to cost-benefit analysis of investment projects", luglio 2008: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/guides/cost/guide2008_en.pdf

²⁹ Cfr. l'articolo 37 della direttiva 2009/72/CE e l'articolo 41 della direttiva 2009/73/CE

Inoltre, le tariffe vengono tuttora fissate a livello nazionale e non sono pertanto sempre propizie alla realizzazione delle priorità europee. La regolamentazione dovrebbe riconoscere che a volte il modo più efficace per un gestore dei sistemi di trasmissione di soddisfare le esigenze dei clienti è investire in una rete al di fuori del suo territorio. La fissazione di tali principi in materia di allocazione transfrontaliera dei costi è essenziale per la piena integrazione delle reti energetiche europee.

La mancanza di principi convenuti a livello europeo renderà questo compito difficile, in particolare data la necessità di un'uniformità a lungo termine. Nel 2011 la Commissione intende proporre **orientamenti o una proposta legislativa in materia di allocazione dei costi** dei principali progetti tecnologici complessi o transfrontalieri, tramite disposizioni in materia di tariffe e investimenti.

Le autorità di regolamentazione devono convenire principi comuni in materia di allocazione dei costi degli investimenti nelle interconnessioni e delle tariffe correlate. Per quanto riguarda l'elettricità, occorrerebbe esaminare la possibilità di sviluppare mercati a lungo termine per le capacità di trasmissione transfrontaliere, mentre nel settore del gas i costi degli investimenti potrebbero essere allocati a gestori dei sistemi di trasmissione nei paesi limitrofi, sia per gli investimenti normali (basati sulla domanda del mercato) che per quelli motivati dalla sicurezza dell'approvvigionamento.

5.4.2. *Ottimizzare la mobilitazione delle fonti pubbliche e private riducendo i rischi per gli investitori*

In occasione del riesame del bilancio, la Commissione ha sottolineato la necessità di massimizzare l'impatto dell'intervento finanziario europeo, che dovrà fungere da catalizzatore nel mobilitare e raggruppare le risorse finanziarie pubbliche e private per le infrastrutture di interesse europeo. Occorre massimizzare i profitti delle imprese a fronte di risorse limitate, allentare i vincoli a carico degli investitori, ridurre i rischi connessi ai progetti, abbassare i costi di finanziamento e facilitare l'accesso ai capitali. Viene proposto un approccio "su due fronti".

Innanzitutto, la Commissione continuerà a rafforzare i partenariati dell'UE con le istituzioni finanziarie internazionali e a **basarsi sulle attuali iniziative congiunte di assistenza finanziaria e tecnica**³⁰. La Commissione presterà particolare attenzione allo sviluppo di sinergie con questi strumenti e, per alcuni di essi, esaminerà la possibilità di adattarne i principi al settore delle infrastrutture energetiche.

In secondo luogo, fatta salva la proposta della Commissione per il prossimo quadro finanziario pluriennale post-2013, previsto per il giugno 2011, e tenendo conto dei risultati del riesame del bilancio³¹, per quanto riguarda l'inserimento delle priorità energetiche nei diversi programmi, la Commissione intende proporre un nuovo insieme di strumenti. Questi strumenti dovrebbero combinare meccanismi finanziari esistenti e innovativi che siano **differenti, flessibili e adeguati alle esigenze finanziarie e ai rischi specifici che gravano sui progetti nelle varie fasi del loro sviluppo**. Oltre alle forme tradizionali di sostegno (sovvenzioni, tassi di interesse agevolati), si potrebbero proporre soluzioni innovative basate sul mercato per far fronte alla mancanza di capitali propri e di finanziamenti mediante

³⁰ In particolare Marguerite, lo strumento di garanzia dei prestiti per i progetti TEN-T, il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi, Jessica, Jaspers.

³¹ Riesame del bilancio UE, adottato il 19 ottobre 2010.

emissione di debito. Verranno esaminate in particolare le seguenti opzioni: acquisizione di partecipazioni e sostegno ai fondi infrastrutturali, meccanismi mirati per le obbligazioni per il finanziamento di progetti, opzione di sperimentazione di un meccanismo avanzato di pagamento delle capacità relative alla rete, meccanismi di ripartizione dei rischi (in particolare dei nuovi rischi tecnologici) e garanzie dei prestiti mediante partenariati pubblico-privato. Particolare attenzione sarà prestata alla promozione degli investimenti in progetti che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi 2020 o che varcano i confini dell'UE, in progetti che consentano la diffusione di nuove tecnologie, quali le reti intelligenti, e in altri progetti i cui benefici su scala UE non possono essere generati unicamente dal mercato.

6. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

I limiti alle possibilità di finanziamento pubblico e privato nel corso dei prossimi anni non dovrebbero essere una scusa per procrastinare la costruzione delle infrastrutture individuate e per la realizzazione dei relativi investimenti. Infatti, gli attuali investimenti sono una condizione necessaria per futuri risparmi, il che consentirà di ridurre il costo complessivo del conseguimento dei nostri obiettivi politici.

Sulla base delle opinioni espresse dalle istituzioni e dalle parti in causa sul presente piano, nel 2011 la Commissione intende preparare iniziative appropriate, nel quadro delle sue proposte per il prossimo quadro finanziario pluriennale. Tali proposte affronteranno gli aspetti regolamentari e finanziari individuati nella comunicazione, in particolare tramite uno strumento per la sicurezza e le infrastrutture energetiche e l'integrazione delle priorità energetiche in diversi programmi.

ALLEGATO

Priorità proposte in materia di infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre

1. INTRODUZIONE

Il presente allegato contiene informazioni tecniche sulle priorità infrastrutturali europee, presentate al capitolo 4 della presente comunicazione, sullo stato di avanzamento della loro attuazione e sulle prossime tappe necessarie. Le priorità scelte trovano le loro origini nei cambiamenti e nelle sfide principali che il settore energetico europeo dovrà affrontare nei prossimi decenni, indipendentemente dalle incertezze sull'offerta e sulla domanda di alcune fonti di energia.

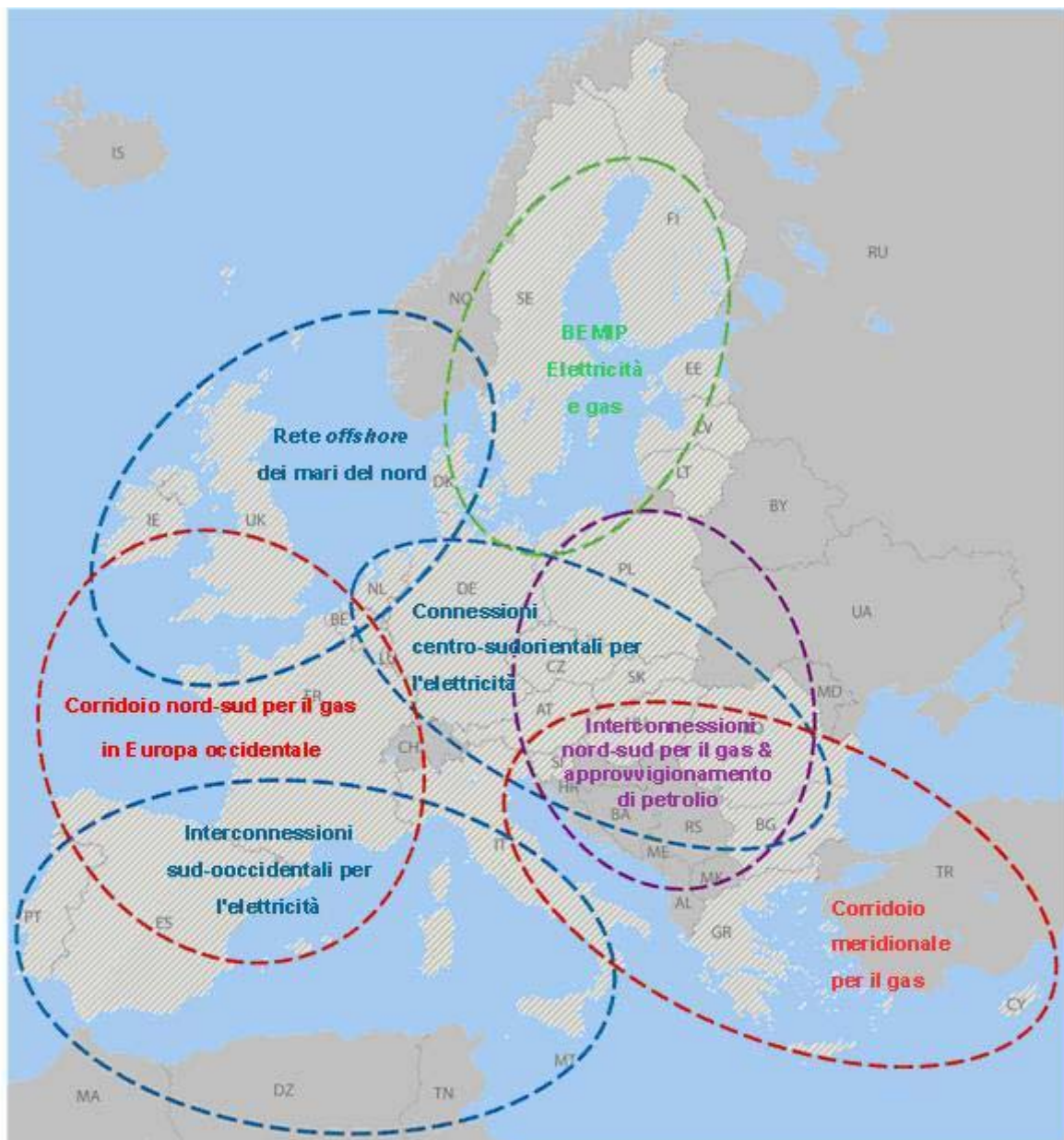
La sezione 2 illustra l'evoluzione prevista dell'offerta e della domanda per ogni settore energetico considerato nella presente comunicazione. Gli scenari sono basati sulla relazione dal titolo "*EU energy trends to 2030 - update 2009*"³², basata sul modello PRIMES, ma tengono anche conto di altri scenari tracciati da altre parti interessate. Mentre lo scenario di riferimento PRIMES per il 2020 è basato su un insieme di politiche decise dall'UE, che tengono conto in particolare di due obiettivi giuridicamente vincolanti (20% di energie rinnovabili nel consumo finale di energia e riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990 nel 2020), lo scenario di base PRIMES si basa unicamente sulla prosecuzione delle politiche vigenti, con cui i predetti obiettivi non sono raggiunti. Per il periodo tra il 2020 e il 2030 il modello PRIMES parte dall'ipotesi che non vengano adottate nuove misure politiche. Queste evoluzioni permettono di individuare le principali tendenze che faranno da traino allo sviluppo delle infrastrutture nei prossimi decenni³³.

Nelle sezioni 3 e 4 vengono esaminate le priorità in materia di infrastrutture (carta 1) individuate nella comunicazione, esaminando la situazione e le sfide cui bisogna far fronte in ogni singolo caso e fornendo, se necessario, spiegazioni tecniche sulle raccomandazioni formulate nella comunicazione. Va da sé che la presentazione delle priorità varia in funzione dei seguenti elementi:

- natura e stato di avanzamento: alcune priorità riguardano progetti infrastrutturali molto specifici, che in alcuni casi possono essere in una fase di preparazione e di sviluppo molto avanzata; altre riguardano idee più generali e spesso nuove che richiederanno un notevole lavoro supplementare prima di tradursi in progetti concreti;
- portata: le priorità si concentrano per la maggior parte su una determinata regione geografica, mentre le autostrade elettriche e le reti di CO₂ coprono potenzialmente molti, o tutti, gli Stati membri dell'UE; tuttavia, le reti intelligenti sono una priorità tematica su scala UE;
- livello di partecipazione proposto nelle raccomandazioni: in funzione della natura e dello stato di avanzamento delle priorità, le raccomandazioni si concentrano sugli sviluppi concreti o illustrano una più vasta gamma di questioni, tra cui aspetti riguardanti la cooperazione regionale, la pianificazione e la regolamentazione, la normalizzazione e la struttura del mercato o le attività di ricerca e sviluppo.

³² http://ec.europa.eu/energy/observatory/trends_2030/doc/trends_to_2030_update_2009.pdf.

³³ In mancanza di ulteriori misure politiche e sulla base di determinate ipotesi.



- - - Gas
- - - Eletticità
- - - Eletticità e gas
- - - Petrolio e gas
- Reti intelligenti per l'eletticità nell'UE

Carta 1: corridoi prioritari per l'eletticità, il gas e il petrolio

2. EVOLUZIONE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI ENERGIA

L'ultimo aggiornamento della relazione "EU energy trends to 2030 - update 2009"³⁴ basata sul modello PRIMES prevede una leggera crescita del consumo di energia primaria entro il 2030, secondo il cosiddetto scenario di base (figura 1), mentre la crescita dovrebbe restare sostanzialmente stabile secondo lo scenario di riferimento³⁵ (figura 2). Occorre osservare che queste proiezioni non includono le politiche in materia di efficienza energetica che dovranno essere attuate a partire dal 2010, un possibile rafforzamento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni a -30% entro il 2020³⁶ o ulteriori politiche in materia di trasporti che verranno adottate oltre al regolamento sulle emissioni di CO₂ e le autovetture. Pertanto, occorre piuttosto considerarli come limiti superiori della prevista domanda di energia.

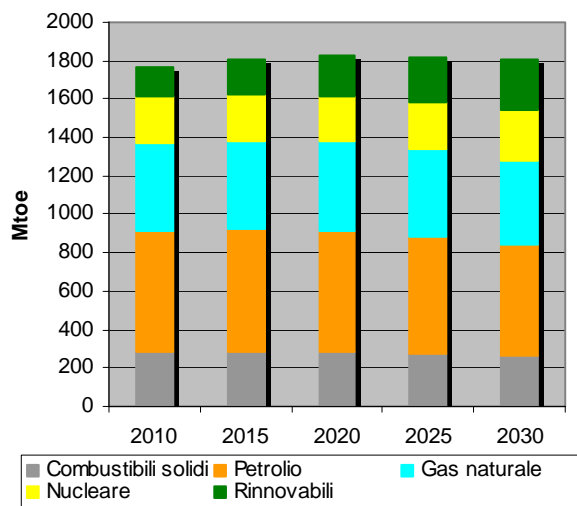


Figura 1: consumo di energia primaria per combustibile (Mtep), scenario di base PRIMES

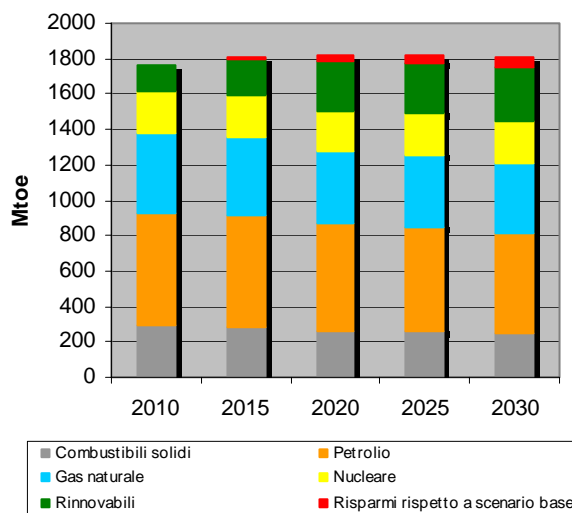


Figura 2: consumo di energia primaria per combustibile (Mtep), scenario di riferimento PRIMES

³⁴ http://ec.europa.eu/energy/observatory/trends_2030/doc/trends_to_2030_update_2009.pdf.

³⁵ Quest'ultimo scenario parte dall'ipotesi del conseguimento dei due obiettivi vincolanti in materia di energie rinnovabili e di riduzione delle emissioni. Nello scenario di base PRIMES, basato unicamente sull'ipotesi della prosecuzione delle politiche già attuate, questi obiettivi non sono raggiunti.

³⁶ Cfr., per un'analisi più dettagliata delle relative implicazioni, il documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la comunicazione della Commissione dal titolo "Analisi delle ipotesi di intervento per una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra superiore al 20% e valutazione del rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio", COM(2010) 265. Informazioni generali e analisi Parte II – SEC(2010) 650.

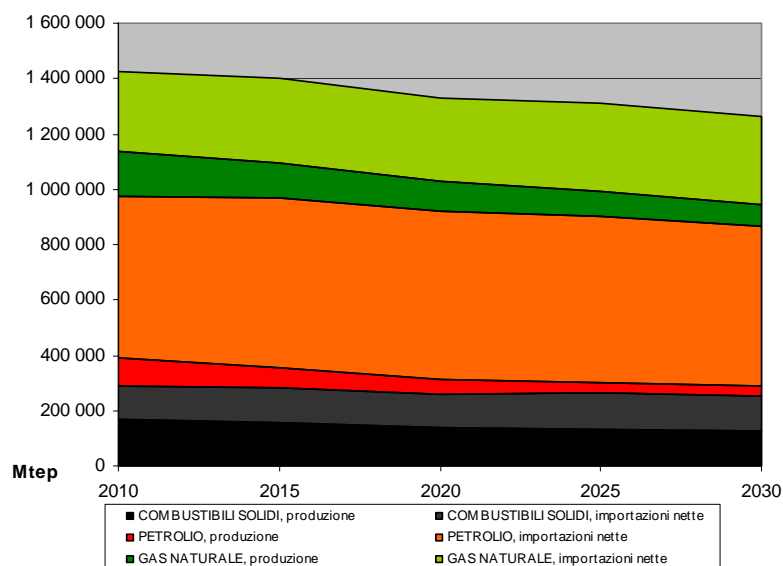


Figura 3: consumo di combustibili fossili dell'UE-27 per origine in Mtep (compresi i combustibili per uso a bordo), scenario di riferimento PRIMES

In questi scenari la parte del carbone e del petrolio nel mix energetico complessivo diminuisce entro il 2030, mentre la domanda di gas rimane piuttosto stabile fino al 2030. La parte delle energie rinnovabili nel consumo di energia primaria e finale dovrebbe aumentare significativamente, mentre il contributo dell'energia nucleare, equivalente a circa il 14% del consumo di energia primaria, dovrebbe rimanere stabile. La dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili si manterrà elevata per il petrolio e il carbone e aumenterà per il gas, come illustrato nella figura 3.

Per quanto riguarda il **gas**, la dipendenza dalle importazioni è già elevata e continuerà a crescere per raggiungere circa il 73-79% del consumo entro il 2020 e l'81-89%³⁷ entro il 2030, soprattutto a causa dell'esaurimento delle risorse endogene. A seconda dei vari scenari, le importazioni supplementari variano da 44 Mtep a 148 Mtep entro il 2020 e da 61 a 221 Mtep entro il 2030 (rispetto al 2005).

Sarà necessaria una maggiore flessibilità a causa del ruolo crescente del gas come principale combustibile ausiliario per la produzione variabile di elettricità. Ciò significa un utilizzo più flessibile dei sistemi dei gasdotti e fabbisogno di capacità di stoccaggio supplementari, entrambi in termini di volume utile, nonché di capacità di prelievo e di immissione e la necessità di un approvvigionamento flessibile, tra l'altro mediante GNL/GNC.

Il regolamento recentemente adottato sulla sicurezza dell'approvvigionamento richiede investimenti infrastrutturali per aumentare la resilienza e la solidità del sistema del gas in caso di interruzione della fornitura. Gli Stati membri devono rispettare due standard infrastrutturali: N-1 e il flusso inverso. La formula N-1 descrive la capacità tecnica delle infrastrutture del gas di soddisfare l'integralità della domanda di gas in caso di problemi alla più importante infrastruttura di fornitura del gas, in una giornata caratterizzata da una domanda di gas eccezionalmente elevata, una probabilità statistica che si verifica una volta

³⁷ Tutte le cifre inferiori si riferiscono allo scenario di riferimento PRIMES, mentre le cifre superiori provengono dallo scenario ambientale di Eurogas, pubblicato nel maggio 2010, basato su una raccolta di tipo ascendente delle stime dei membri di Eurogas.

ogni 20 anni. La N-1 può essere soddisfatta a livello nazionale o regionale, ed uno Stato membro può anche utilizzare misure relative alla produzione e alla domanda. Il regolamento impone anche che sia disponibile una capacità fisica bidirezionale permanente su tutte le interconnessioni transfrontaliere tra gli Stati membri (eccetto per i collegamenti a GNL, produzione o distribuzione).

Attualmente cinque paesi non rispettano il criterio N-1 (Bulgaria, Slovenia, Lituania, Irlanda e Finlandia), se si tiene conto dei progetti in corso nel quadro del programma energetico europeo per la ripresa, ma escludendo le misure relative alla domanda³⁸. Per quanto riguarda gli investimenti in materia di flusso inverso, secondo uno studio sull'argomento di *Gas Transmission Europe* (luglio 2009), in Europa sono stati individuati 45 progetti definiti essenziali per migliorare il flusso inverso tra e negli Stati membri e per accrescere la flessibilità nel trasporto di gas dove è necessario. La principale sfida è finanziare progetti che consentano di rispettare gli obblighi in materia di infrastrutture, in particolare quando le infrastrutture non sono richieste dal mercato.

La domanda di **petrolio** dovrebbe registrare due evoluzioni diverse in parallelo: calo nei paesi dell'UE-15 e crescita costante nei nuovi Stati membri, dove la domanda dovrebbe aumentare del 7,8% tra il 2010 e il 2020.

Le principali sfide per le infrastrutture **elettriche** sono la domanda in aumento e la crescente quota di produzione da fonti rinnovabili, oltre alle maggiori esigenze in termini di integrazione dei mercati e di sicurezza dell'approvvigionamento. La produzione lorda di elettricità nell'UE-27 dovrebbe crescere di almeno il 20%, passando da circa 3 362 TWh nel 2007 a 4 073 TWh nel 2030, secondo lo scenario di riferimento PRIMES, e a 4 192 TWh secondo lo scenario di base PRIMES, anche senza tenere conto dei possibili effetti del forte sviluppo della mobilità elettrica. La quota delle energie rinnovabili nella produzione lorda di elettricità dovrebbe situarsi intorno al 33% nel 2020 secondo lo scenario di riferimento, di cui le fonti variabili (energia eolica e solare) potrebbero rappresentare circa il 16%³⁹.

³⁸ Cfr. la valutazione dell'impatto disponibile all'indirizzo:
http://ec.europa.eu/energy/security/gas/new_proposals_en.htm.

³⁹ Le cifre per il 2030 sono 36% e 20%. Occorre notare che lo scenario di riferimento per il 2030 non tiene conto delle eventuali politiche future in materia di energie rinnovabili nell'UE o in singoli Stati membri dopo il 2020.

La figura 4 illustra l'evoluzione della produzione lorda di elettricità per fonte secondo lo scenario di riferimento PRIMES nel periodo 2010-2030:

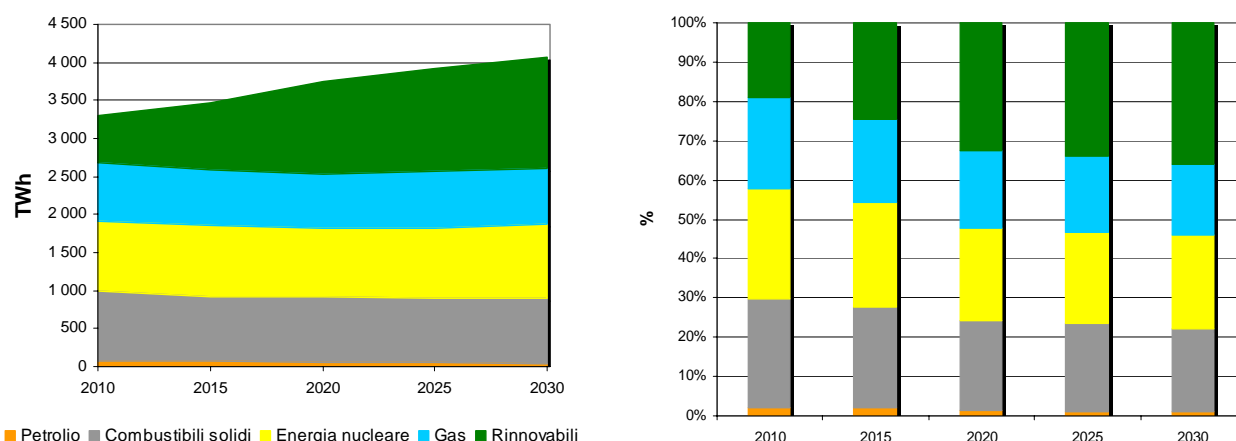


Figura 4: mix di produzione lorda di elettricità 2000-2030, per fonte in TWh (a sinistra) e corrispondenti quote delle fonti in % (a destra), scenario di riferimento PRIMES

Informazioni più dettagliate riguardanti il periodo fino al 2020 sono contenute nei piani di azione nazionali per le energie rinnovabili che gli Stati membri devono trasmettere alla Commissione ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE. Sulla base dei primi 23 piani di azione nazionali, e in gran parte in linea con i risultati dello scenario di riferimento PRIMES per il 2020, ci saranno nel 2020 circa 460 GW di capacità elettrica installata da fonti rinnovabili nei 23 Stati membri interessati⁴⁰, contro soltanto 244 GW circa attualmente⁴¹. Circa il 63% del totale deriverà da fonti energetiche variabili come l'eolico (200 GW, pari al 43%) e il solare (90 GW, di cui circa 7 GW di energia solare concentrata, pari al 20%) (tabella 1).

Tipo di fonte rinnovabile	Capacità installata nel 2010 (GW)	Capacità installata nel 2020 (GW)	Quota nel 2020 (%)	Variazione 2010-2020 (%)
Idroelettrica	116,9	134,2	29%	15%
Eolico	82,6	201	43%	143%
Solare	25,8	90	19%	249%
Biomassa	21,2	37,7	8%	78%
Altro	1	3,6	1%	260%
TOTALE	247,5	466,5	100%	88%

Tabella 1: evoluzione prevista della capacità installata da fonti rinnovabili in GW, 2010-2020

⁴⁰ Austria, Bulgaria, Repubblica ceca, Cipro, Germania, Danimarca, Grecia, Spagna, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Svezia, Slovenia, Slovenia e Regno Unito

⁴¹ "Renewable Energy Projections as Published in the National Renewable Energy Action Plans of the European Member States" aggiornamento per 19 paesi. L.W.M. Beurskens, M. Hekkenberg. Energy Research Centre of the Netherlands, Agenzia europea dell'ambiente, 10 settembre 2010. Disponibile all'indirizzo: <http://www.ecn.nl/docs/library/report/2010/e10069.pdf>

Le energie rinnovabili nei 23 Stati membri dovrebbero rappresentare una produzione di elettricità superiore a 1 150 TWh, di cui circa il 50% da fonti variabili (tabella 2).

Tipo di fonte rinnovabile	Produzione nel 2010 (TWh)	Produzione nel 2020 (TWh)	Quota nel 2020 (%)	Variazione 2010-2020 (%)
Idroelettrica	342.1	364.7	32%	7%
Eolico	160.2	465.8	40%	191%
Biomassa	103.1	203	18%	97%
Solare	21	102	9%	386%
Altro	6.5	16.4	1%	152%
TOTALE	632.9	1151.9	100%	82%

Tabella 2: evoluzione prevista della produzione di elettricità da fonti rinnovabili in GW, 2010-2020

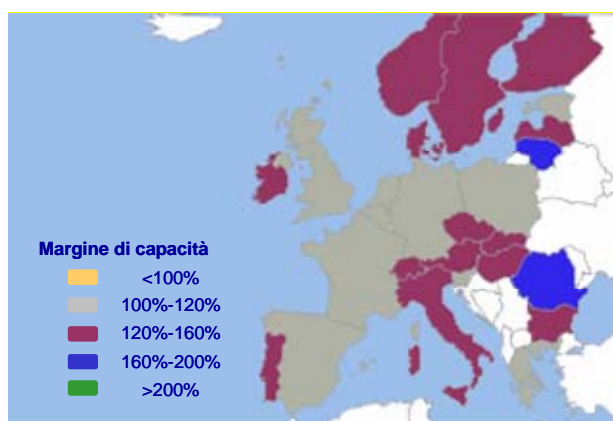
L'aumento delle capacità e della produzione dell'eolico si concentrerà in gran parte in Germania, Regno Unito, Spagna, Francia, Italia e Paesi Bassi, mentre l'aumento delle capacità e della produzione del solare sarà ancora più concentrato in Germania e in Spagna, e in misura inferiore in Italia e in Francia.

Accanto alle fonti rinnovabili, i combustibili fossili continueranno ad avere un ruolo nel settore elettrico. Pertanto, per assicurare la compatibilità dell'impiego dei combustibili fossili nei settori elettrico e industriale con gli obblighi di attenuazione dei cambiamenti climatici potrebbe essere necessaria l'applicazione delle tecnologie **di cattura e stoccaggio di CO₂ (CCS)** su vasta scala e a livello transeuropeo. Gli scenari PRIMES prevedono il trasporto di circa 36 milioni di tonnellate di CO₂ entro il 2020, sulla base delle politiche vigenti, e di 50-272 milioni di tonnellate⁴² entro il 2030 con la generalizzazione dell'introduzione e della diffusione delle CCS.

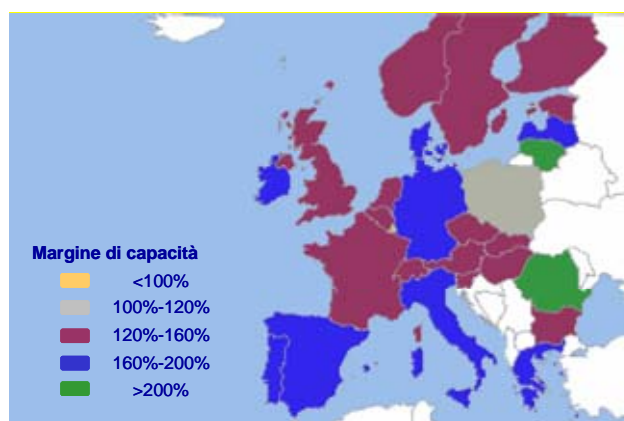
Secondo l'analisi effettuata dal KEMA e dall'Imperial College di Londra sulla base dello scenario di riferimento PRIMES, la capacità di produzione elettrica nel 2020 dovrebbe essere sufficiente a soddisfare la domanda di punta in praticamente tutti gli Stati membri, nonostante lo sviluppo della produzione variabile da fonti rinnovabili (carta 2 e carta 3⁴³). Tuttavia, sebbene non dovrebbero essere necessarie importazioni per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento degli Stati membri, una maggiore integrazione dei 27 sistemi elettrici europei potrebbe ridurre sensibilmente le tariffe e accrescere l'efficienza complessiva, mediante la riduzione dei costi di bilanciamento dell'offerta e della domanda in qualsiasi momento.

⁴² 50 milioni di tonnellate secondo lo scenario di riferimento PRIMES, 272 milioni di tonnellate secondo lo scenario di base PRIMES, dato il prezzo superiore della CO₂.

⁴³ Le carte illustrano i margini di capacità, ossia il rapporto capacità continua (escluse le fonti rinnovabili variabili)/capacità totale (comprese le fonti rinnovabili variabili) contro picchi di domanda di elettricità, secondo i modelli del KEMA e dell'Imperial College di Londra per tutti gli Stati membri dell'UE, la Norvegia e la Svizzera nel 2020, sulla base dello scenario di riferimento PRIMES (fonte: KEMA e Imperial College di Londra).



Carta 2: capacità continua contro picchi di domanda nel 2020, scenario di riferimento PRIMES



Carta 3: capacità totale contro picchi di domanda nel 2020, scenario di riferimento PRIMES

L'evoluzione degli scambi transfrontalieri di elettricità è rappresentata sulla carta 4 e sulla carta 5⁴⁴. Secondo lo scenario di riferimento PRIMES, l'attuale modello generale delle esportazioni e importazioni di elettricità dovrebbe rimanere invariato fino al 2020 per la maggior parte degli Stati membri.



Carta 4: situazione in termini di importazioni/esportazioni nette all'inverno 2020 (da ottobre a marzo), scenario di riferimento PRIMES



Carta 5: situazione in termini di importazioni/esportazioni nette all'estate 2020 (da aprile a settembre), scenario di riferimento PRIMES

Da ciò risulterebbe il fabbisogno di capacità di interconnessione tra gli Stati membri che di seguito indicato, basato sull'ottimizzazione dell'attuale rete elettrica europea descritta nel piano pilota decennale di sviluppo della rete presentato dalla rete europea dei gestori dei sistemi di trasmissione per l'elettricità (ENTSO-E)⁴⁵ (carta 6). Occorre tuttavia osservare che questo fabbisogno è stato calcolato sulla base di ipotesi semplificatrici⁴⁶ e deve essere considerato unicamente a titolo indicativo. I risultati potrebbero anche essere notevolmente diversi se il sistema energetico europeo venisse ottimizzato sulla base di una rete europea di

⁴⁴ Fonte: KEMA e Imperial College di Londra.

⁴⁵ <https://www.entsoe.eu/index.php?id=282>

⁴⁶ Per la modellizzazione della rete l'Imperial College di Londra e il KEMA hanno seguito un approccio a "centro di gravità", secondo il quale la rete elettrica di ogni Stato membro è rappresentata da un solo nodo, da e verso cui è calcolata la capacità di trasmissione. Il relativo modello di investimento confronta i costi dell'espansione della rete tra gli Stati membri e i costi degli investimenti per ampliare la capacità di produzione, sulla base di alcune ipotesi sui costi dei fattori produttivi, e su questa base valuta il livello ottimale dei costi di interconnessione tra gli Stati membri.

nuova concezione pienamente integrata in sostituzione delle attuali reti elettriche a vocazione nazionale.



Carta 6: fabbisogno di capacità di interconnessione nel 2020 in MW⁴⁷, scenario di riferimento PRIMES (fonte: KEMA, Imperial College di Londra)

3. CORRIDOI PRIORITARI PER L'ELETTRICITÀ, IL GAS E IL PETROLIO

3.1. Preparare la rete elettrica europea per il 2020

3.1.1. Rete offshore nei mari del nord

Il secondo riesame strategico della politica energetica del 2008 ha indicato la necessità di una strategia coordinata per lo sviluppo della rete offshore: “(...) si dovrebbe elaborare una **bozza di rete di trasmissione offshore nel Mare del Nord** per collegare tra loro le reti nazionali di elettricità dell'Europa nordoccidentale e inserirvi i numerosi progetti previsti in materia di energia eolica offshore”⁴⁸. Nel dicembre 2009 nove Stati membri e la Norvegia⁴⁹ hanno

⁴⁷ Per maggiore chiarezza, le seguenti capacità di interconnessione non sono rappresentate sulla carta: Austria-Svizzera (470 MW); Belgio-Lussemburgo (1000 MW); Germania-Lussemburgo (980 MW); Norvegia-Germania (1400 MW); Svizzera-Austria (1200 MW).

⁴⁸ COM(2008) 781. La comunicazione ha anche sottolineato che “[la rete di trasmissione offshore nel Mare del Nord] dovrebbe diventare (...) uno dei pilastri di una futura super rete europea. Nella bozza si dovrebbero definire gli interventi e la tempistica richiesti, nonché eventuali provvedimenti ad hoc da adottare. Dovrebbe essere elaborata dagli Stati membri e dalle parti interessate a livello regionale, eventualmente con il sostegno della Comunità.” Nelle conclusioni del Consiglio “Energia” del 19 febbraio 2009 è stato precisato che il piano dovrebbe coprire il Mare del Nord (compresa la regione della Manica) e il Mare d’Irlanda.

⁴⁹ Partecipano all’iniziativa i seguenti paesi: Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Germania, Francia, Danimarca, Svezia, Regno Unito, Irlanda e Norvegia.

firmato una dichiarazione politica sull'iniziativa della rete *offshore* dei paesi dei mari del nord (*North Seas Countries Offshore Grid Initiative* - NSCOGI) avente l'obiettivo di coordinare lo sviluppo delle infrastrutture e dell'eolico nei mari del nord. Nei nove stati membri dell'UE si concentrerà il 90% circa dello sviluppo dell'eolico *offshore* nell'Unione. Secondo le informazioni contenute nei loro piani di azione nazionali per le energie rinnovabili, nel 2020 la potenza installata dovrebbe salire a 38,2 GW (1,7 GW da altre energie marine rinnovabili) e la produzione crescere a 132 TWh⁵⁰. L'eolico *offshore* potrebbe rappresentare il 18% della produzione di elettricità da fonti rinnovabili in questi nove paesi.

La ricerca applicata dimostra che la pianificazione e lo sviluppo di infrastrutture di reti *offshore* nei mari del nord possono essere ottimizzati soltanto mediante un forte approccio regionale. Il raggruppamento di parchi eolici in poli potrebbe diventare una soluzione interessante rispetto a singoli collegamenti radiali in caso di impianti lontani dalla costa e concentrati nella stessa zona⁵¹. Pertanto i paesi che soddisfano queste condizioni, quale la Germania, potrebbero ridurre i costi di connessione dei parchi eolici *offshore* fino al 30%. Per l'area del Mare del Nord nel suo complesso, la riduzione dei costi potrebbe essere del 20% entro il 2030⁵². Per conseguire questa riduzione dei costi è assolutamente necessario uno sviluppo dell'eolico *offshore* che sia maggiormente coordinato e pianificato e geograficamente più concentrato, con un coordinamento transfrontaliero. Ciò permetterebbe anche di raccogliere i benefici combinati del collegamento dei parchi eolici e delle interconnessioni transfrontaliere⁵³, se la capacità di collegamento è ben dimensionata e genera pertanto un beneficio netto. Lo sviluppo *offshore* influenzerà fortemente l'esigenza di potenziamenti e di espansione delle reti terrestri, in particolare in Europa centro-orientale,

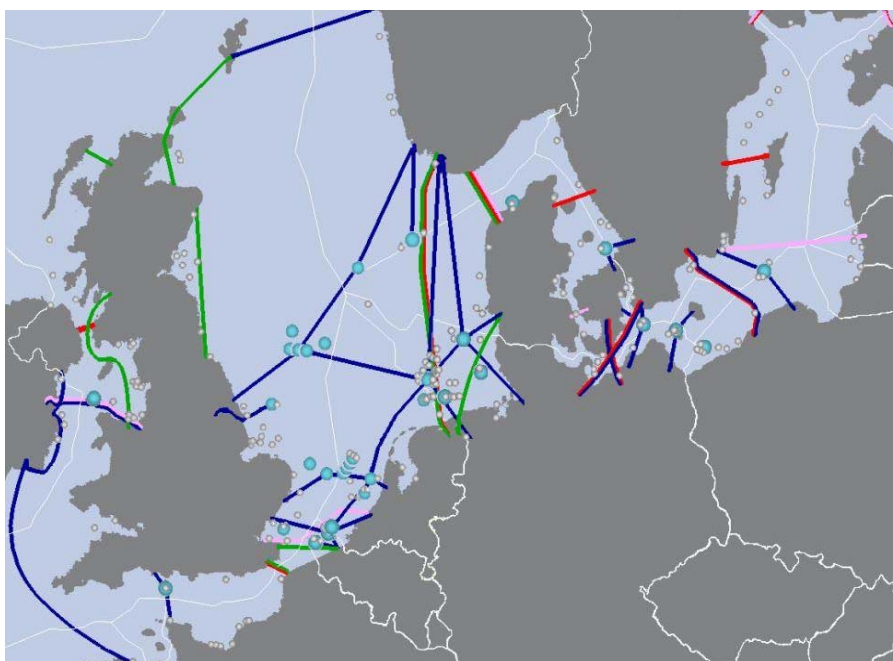
⁵⁰ L'Irlanda ha anche preparato uno scenario di base ed uno scenario di esportazione più ambizioso. Secondo quest'ultimo scenario, le cifre rispettive sarebbero le seguenti: più di 40 GW per l'eolico *offshore*, 2,1 GW per le altre energie marine rinnovabili, per una produzione di 139 TWh nel 2020. Per l'UE nel suo complesso (tenendo conto dello scenario di base dell'Irlanda) la capacità installata di eolico *offshore* è stimata a più di 42 GW nel 2020, con una possibile produzione annua di elettricità di più di 137 TWh.

⁵¹ Sulla base di un'analisi costi benefici, lo studio *OffshoreGrid*, realizzato da 3E & partners e finanziato dal programma «Energia intelligente — Europa», arriva alla conclusione che le connessioni radiali della rete sono interessanti fino a 50 km dal punto di connessione terrestre. Per distanze superiori (da 50 a 150 km) a partire dal punto di connessione terrestre, la concentrazione dei parchi eolici è un fattore determinante dei vantaggi del raggruppamento. Se la capacità installata si trova in un raggio di 20 km (40 km in alcuni casi) attorno al polo, e se è nell'ordine del carico massimo disponibile per i cavi ad alta tensione di corrente continua, un raggruppamento tramite un collegamento al polo risulta utile. Per distanze superiori a 150 km, i poli per le reti *offshore* sono considerati una soluzione tipica. Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo seguente: www.offshoregrid.eu. Questi risultati sembrano essere confermati a livello degli Stati membri: i vantaggi del raggruppamento o di una concezione più modulare sono stati esaminati nei Paesi Bassi nell'ambito della seconda fase di sviluppo dell'eolico *offshore*. Date le limitate dimensioni dei parchi eolici e la loro prossimità alla costa, la valutazione ha tuttavia dimostrato che in questa fase il raggruppamento non costituisce l'approccio più efficace.

⁵² Secondo lo studio *OffshoreGrid*, un forte sviluppo delle infrastrutture per le reti *offshore* costerebbe 32 miliardi di euro fino al 2020 e fino a 90 miliardi di euro fino al 2030, nel caso dei collegamenti radiali. Nel caso del raggruppamento, il costo delle infrastrutture potrebbe essere ridotto a 75 miliardi di euro entro il 2030.

⁵³ Lo sviluppo integrato potrebbe seguire due principali assi. Qualora venga sviluppato in primo luogo un interconnettore, i parchi eolici potrebbero esservi collegati successivamente. Qualora vengano sviluppate prima le connessioni per i parchi eolici, si potrebbero sviluppare successivamente interconnettori tra poli, anziché costruire nuovi interconnettori da costa a costa.

come evidenziato nella priorità 3. La carta 7 illustra una possibile configurazione della rete *offshore* elaborata dallo studio *OffshoreGrid*⁵⁴.



Carta 7: illustrazione di una possibile configurazione della rete nei mari del nord e nel Mar Baltico (scenario “approccio misto” che indica le linee di trasmissione esistenti (in rosso), previste (in verde) e messe in servizio (in rosa), nonché le linee supplementari (in blu) necessarie secondo i calcoli dello studio *OffshoreGrid*)

Dagli attuali piani di sviluppo degli impianti *offshore* in alcuni Stati membri emerge che lo sviluppo nei mari del nord avverrà in misura considerevole lungo i limiti delle acque territoriali di diversi Stati membri, o a cavallo tra di essi, il che potrebbe sollevare problemi di pianificazione e di regolamentazione a livello europeo⁵⁵. Sarà necessario procedere a potenziamenti della rete terrestre europea per permettere la trasmissione dell’elettricità ai principali centri di consumo nell’entroterra. Tuttavia, il piano pilota decennale di sviluppo della rete della ENTSO-E non include una valutazione adeguata dell’infrastruttura che sarà necessaria per connettere le capacità di futuri impianti eolici *offshore*. La ENTSO-E si è impegnata ad affrontare questa questione urgente in modo più approfondito nella seconda edizione del suo piano pilota decennale di sviluppo della rete che verrà pubblicato nel 2012.

Gli Stati membri hanno adottato o prevedono di adottare approcci diversi in merito allo sviluppo della rete *offshore*. La maggior parte degli Stati membri (Germania, Danimarca, Francia, Svezia, Irlanda) ha conferito il compito di provvedere all’estensione *offshore* delle reti terrestri ai gestori nazionali dei sistemi di trasmissione. Il Regno Unito ha deciso per il momento di indire una gara di appalto per ogni singolo nuovo impianto eolico *offshore*⁵⁶. In Belgio e nei Paesi Bassi lo sviluppo della rete è affidato per il momento alle imprese

⁵⁴ *Work package D4.2 “Four Offshore Grid scenarios for the North and Baltic Sea”* (studio *OffshoreGrid*, luglio 2010). Maggiori informazioni sono disponibili all’indirizzo: http://www.offshoregrid.eu/images/pdf/pr_pr100978_d4%2020100728_final_secured.pdf.

⁵⁵ Occorre sviluppare soluzioni integrate che associno collegamenti di impianti eolici *offshore* e interconnessioni di scambio verso un altro paese, o connessioni transfrontaliere di un impianto eolico (installato nelle acque territoriali di un paese, ma connesso alla rete di un altro paese).

⁵⁶ Tutte le imprese possono partecipare a queste gare d’appalto, il che crea condizioni di concorrenza per lo sviluppo e la gestione della nuova rete.

costruttrici del parco eolico. Inoltre, i vigenti quadri normativi nazionali incoraggiano esclusivamente le soluzioni punto a punto che consentono la connessione dei parchi eolici ad un punto di connessione terrestre, allo scopo di minimizzare i costi di connessione di ogni progetto. La vigente normativa nazionale non copre né la connessione di raggruppamenti di parchi eolici mediante un polo, con l'offerta di una capacità avanzata di approvvigionamento e il rischio tecnologico associati. Infine, non si verifica l'ottimizzazione transfrontaliera, mirante a facilitare il commercio dell'elettricità tra due o più Stati membri.

Di conseguenza, non vengono sfruttate le opportunità offerte da un approccio regionale di sviluppo di un'infrastruttura *offshore* e terrestre integrata, né le sinergie offerte dal commercio internazionale dell'elettricità. A lungo termine questa situazione potrebbe portare a soluzioni subottimali e più costose.

Altri problemi connessi allo sviluppo di una rete *offshore* riguardano le procedure di rilascio dei permessi e la struttura del mercato. Per quanto riguarda altri progetti infrastrutturali, le procedure di autorizzazione sono spesso frammentate, anche in uno stesso paese. La realizzazione di progetti a cavallo tra i territori di diversi Stati membri può complicare considerevolmente l'intero processo, allungando notevolmente i tempi. Inoltre, l'insufficiente integrazione dei mercati dell'elettricità, l'inadeguatezza dei regimi di connessione e dei piani nazionali di sostegno alla produzione *offshore* di energia rinnovabile e l'assenza di norme di mercato adeguate a sistemi elettrici basati su fonti più variabili di energia rinnovabile possono impedire lo sviluppo di progetti *offshore* e di una rete *offshore* veramente europea.

La pianificazione dello sviluppo *offshore* dell'eolico e della necessaria infrastruttura di rete *offshore* e terrestre impone il coordinamento tra gli Stati membri, le autorità nazionali di regolamentazione, i gestori dei sistemi di trasmissione e la Commissione europea. La pianificazione e la definizione spaziale marittima delle zone *offshore* di sviluppo dell'energia eolica e marina possono rafforzare lo sviluppo e facilitare le decisioni di investimento in questo settore.

Raccomandazioni

Gli Stati membri hanno organizzato una cooperazione regionale strutturata nell'ambito della NSCOGI⁵⁷. L'impegno degli Stati membri a sviluppare la rete in maniera coordinata è estremamente importante, ma ora va tradotto in azioni concrete per farne il principale traino dello sviluppo della rete *offshore* nei mari del nord. In linea con la strategia presentata nella comunicazione, l'iniziativa dovrebbe definire una struttura di lavoro, che preveda una partecipazione adeguata delle parti in causa, e fissare un piano di lavoro con un calendario e obiettivi concreti in termini di configurazione e di integrazione della rete, di mercati e di regolamentazione e di procedure di pianificazione e di autorizzazione.

Sotto la direzione della NSCOGI, i GST nazionali e la ENTSO-E dovranno prevedere nel prossimo piano pilota decennale per lo sviluppo della rete varie opzioni di configurazione della rete. Le varie opzioni relative alla struttura dovranno tenere conto degli aspetti attinenti alla pianificazione, alla costruzione e al funzionamento, dei costi associati all'infrastruttura e dei benefici o dei vincoli che le varie opzioni comportano. I GST dovrebbero in particolare riesaminare lo sviluppo programmato dei parchi eolici per individuare le possibilità di

⁵⁷ L'iniziativa NSCOGI, che segue un approccio regionale, è attuata dagli Stati membri partecipanti e si basa sui lavori e su altre iniziative esistenti. I suoi membri intendono adottare un piano di lavoro strategico mediante un protocollo di intesa che dovrà essere firmato entro la fine del 2010.

connessioni e di interconnessioni a poli per gli scambi di elettricità, tenendo anche conto di un possibile sviluppo futuro dell'eolico. In sede di approvazione di nuove linee di trasmissione *offshore* le autorità di regolamentazione dovrebbero tener conto delle strategie di sviluppo complessive e dei benefici a livello regionale e a lungo termine. Dovrebbero essere esaminate opzioni che prevedano la revisione del quadro normativo per renderlo compatibile, analizzando, tra l'altro, la gestione delle installazioni di trasmissione *offshore*, l'accesso alla trasmissione e la sua fatturazione, le norme di bilanciamento e i servizi ausiliari.

3.1.2. *Interconnessioni in Europa sudoccidentale*

Francia, Italia, Portogallo e Spagna saranno il teatro di importanti sviluppi delle capacità di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nel prossimo decennio. Allo stesso tempo la penisola iberica è quasi un'isola in termini di elettricità. Le interconnessioni tra Francia e Spagna risentono già oggi di un'insufficienza di capacità: solo quattro linee di interconnessione (2 da 220 kV e 2 da 400 kV) collegano i due paesi, di cui l'ultima costruita nel 1982; tutte devono far fronte a continue congestioni⁵⁸. Una nuova linea da 400 kV nei Pirenei orientali, che dovrebbe essere pronta entro il 2014, aumenterà la capacità di interconnessione da 1 400 MW a circa 2 800 MW, ma congestioni potrebbero tuttavia persistere anche in seguito⁵⁹.

Inoltre, questi paesi hanno una funzione fondamentale per quanto riguarda la connessione con il Nordafrica, regione che potrebbe diventare sempre più importante in ragione del suo enorme potenziale di energia solare.

Entro il 2020 nei paesi a est e a sud del Mediterraneo potrebbe essere costruita una nuova capacità di produzione da fonti rinnovabili di circa 10 GW, di cui il 60% circa di capacità solare e il 40% di capacità eolica⁶⁰. Tuttavia, finora esiste una sola interconnessione tra il continente africano e quello europeo (Marocco-Spagna) con una capacità di circa 1 400 MW, che potrebbe essere aumentata a 2 100 MW nei prossimi anni. Una linea elettrica sottomarina a corrente continua di 1 000 MW è in progetto tra la Tunisia e l'Italia e dovrebbe entrare in servizio entro il 2017. L'uso delle nuove interconnessioni e di quelle esistenti creerà nuove sfide a medio termine (dopo il 2020) in relazione alla loro coerenza con l'evoluzione della rete europea e nordafricana, sia in termini di capacità che di relativo quadro normativo. Ogni ulteriore interconnessione deve essere accompagnata da misure di salvaguardia per evitare che aumentino i rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio mediante importazioni di elettricità.

⁵⁸ Piano pilota decennale per lo sviluppo della rete dell'ENTSO-E.

⁵⁹ Nel corso della procedura di concentrazione per l'acquisizione di Hidrocantábrico nel 2002, EDF-RTE e EDF avevano proposto di aumentare la capacità di interconnessione, che era allora di 1 100 MW, di un minimo di 2 700 MW (caso n. COMP/M.2684 - EnBW/EDP/CAJASTUR/HIDROCANTÁBRICO – decisione del 19 marzo 2002).

⁶⁰ "Study on the Financing of Renewable Energy Investment in the Southern and Eastern Mediterranean Region", progetto di relazione finale di MWH, agosto 2010. I paesi considerati dallo studio sono Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Cisgiordania/Gaza.

Raccomandazioni

Per assicurare l'adeguata integrazione delle nuove capacità, per lo più da fonti rinnovabili, in Europa sudoccidentale e la loro trasmissione verso altre zone del continente, sono necessari i seguenti interventi chiave fino al 2020:

- lo sviluppo adeguato delle interconnessioni nella regione e l'adeguamento delle reti nazionali esistenti a questi nuovi progetti. Entro il 2020 sarà necessaria una capacità di interconnessione di almeno 4 000 MW tra la penisola iberica e la Francia. Occorrerà sviluppare i relativi progetti con la massima attenzione all'accettazione da parte dei cittadini e alla consultazione delle parti in causa;
- per quanto riguarda le connessioni con i paesi terzi, lo sviluppo delle connessioni dell'Italia con paesi della Comunità dell'energia (in particolare Montenegro, ma anche Albania e Croazia), la realizzazione dell'interconnessione Tunisia-Italia, l'estensione dell'interconnettore Spagna-Marocco, il potenziamento, se necessario, delle interconnessioni sud-sud nei paesi limitrofi del Nordafrica (anche per quanto riguarda la gestione efficiente di queste infrastrutture) e gli studi preparatori per interconnessioni supplementari nord-sud da sviluppare dopo il 2020.

3.1.3. *Connessioni in Europa centrale e sudorientale*

La connessione di nuova capacità di produzione costituisce una sfida importante in Europa centrale e orientale. Ad esempio, per la sola Polonia si prevedono 3,5 GW entro il 2015 e fino a 8 GW entro il 2020⁶¹.

Allo stesso tempo in Germania i modelli di flusso dell'energia elettrica hanno subito recentemente importanti cambiamenti. Le capacità di energia eolica terrestre, pari a quasi 25 GW alla fine del 2009, lo sviluppo *offshore*, nonché le nuove centrali elettriche convenzionali si concentrano nelle regioni settentrionali e nordorientali del paese, mentre la domanda cresce soprattutto nelle regioni meridionali; si allungano pertanto le distanze tra i centri di produzione e i centri di caricamento o i dispositivi di bilanciamento (ad esempio, centrali di pompaggio). Sono pertanto necessarie enormi capacità di transito nord-sud, che tengano pienamente conto dello sviluppo della rete nei mari del nord e nelle zone prospicienti, di cui alla priorità 3.1.1. Dato l'impatto delle attuali insufficienze di interconnessione sulle reti limitrofe, specialmente in Europa orientale, per affrontare la questione è essenziale il coordinamento regionale.

In Europa sudorientale, la rete di trasmissione è relativamente poco densa rispetto a resto del continente. Allo stesso tempo tutta la regione (compresi i paesi della Comunità dell'energia) dispone di un forte potenziale di produzione supplementare di energia idraulica. È necessario realizzare capacità di connessione e di interconnessione per la produzione supplementare in modo da aumentare i flussi di elettricità tra i paesi dell'Europa sudorientale e centrale. L'estensione della zona sincrona che va dalla Grecia (e più tardi dalla Bulgaria) alla Turchia creerà un ulteriore fabbisogno di potenziamento delle reti in questi paesi. Poiché l'Ucraina e la Repubblica di Moldavia hanno espresso interesse a connettersi alle reti elettriche interconnesse dell'Europa continentale, sarà necessario a lungo termine esaminare la possibilità di ulteriori estensioni.

⁶¹ Piano pilota decennale per lo sviluppo della rete dell'ENTSO-E.

Raccomandazioni

Per assicurare la connessione e la trasmissione adeguate della produzione, in particolare nella Germania settentrionale, nonché una migliore integrazione delle reti elettriche dell'Europa sudorientale, entro il 2020 dovranno essere realizzati i seguenti interventi chiave, che dovranno essere sostenuti dai paesi dell'Europa centro-orientale, mediante l'estensione della cooperazione già esistente nel settore del gas:

- lo sviluppo di adeguate interconnessioni, in particolare in Germania e in Polonia, che permettano di connettere nuove capacità di produzione, tra cui le fonti rinnovabili, nel Mare del Nord o nelle zone prospicienti, ai nuovi centri di domanda della Germania meridionale e alle centrali di pompaggio che saranno realizzate in Austria e in Svizzera, integrando le nuove produzioni nei paesi dell'est. Le nuove linee di interconnessione tra la Germania e la Polonia diventeranno importanti, una volta che verranno sviluppate nuove interconnessioni con gli Stati baltici (in particolare l'interconnessione Polonia-Lituania, cfr. sotto). A causa dell'aumento dei flussi paralleli nord-sud, a medio termine (dopo il 2020) si renderà necessaria l'espansione delle capacità transfrontaliere tra la Slovacchia, l'Ungheria e l'Austria. Sarà necessario anche realizzare investimenti che permettano la riduzione interna della congestione per aumentare la capacità transfrontaliera in Europa centrale;
- l'aumento delle capacità di trasmissione tra i paesi dell'Europa sudorientale, tra cui i paesi della Comunità dell'energia, nella prospettiva della loro futura integrazione ai mercati dell'elettricità dell'Europa centrale.

Questa cooperazione dovrebbe essere realizzata nel quadro della cooperazione europea centro-orientale già esistente nel settore del gas.

3.1.4. Completamento del piano di interconnessione dei mercati energetici del Baltico per l'elettricità

Nell'ottobre 2008, a seguito all'accordo concluso tra gli Stati membri della regione del Mar Baltico, è stato istituito un gruppo di alto livello sulle interconnessioni baltiche, presieduto dalla Commissione. Ne fanno parte Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia, Svezia, nonché la Norvegia come membro osservatore. Nel giugno 2009 il gruppo di alto livello ha presentato il piano di interconnessione dei mercati energetici del Mar Baltico (*Baltic Energy Market Interconnection Plan - BEMIP*), un piano di azione completo sulle interconnessioni energetiche e sul miglioramento del mercato nella regione del Mar Baltico, sia nel settore dell'elettricità che in quello del gas. Il principale obiettivo è mettere fine all'"isolamento energetico" degli Stati baltici e integrarli nel più ampio mercato UE dell'energia. La BEMIP costituisce un esempio importante di cooperazione regionale riuscita. Si terrà conto degli insegnamenti tratti da questa iniziativa nel quadro delle altre strutture di cooperazione regionale.

Per rendere attraenti e redditizi gli investimenti occorreva eliminare gli ostacoli al mercato interno. A questo scopo era necessario allineare i quadri normativi per creare le basi per il calcolo di un'allocazione equa dei costi e dei profitti, orientandosi verso il principio "il beneficiario paga". Il programma energetico europeo per la ripresa (*European Energy Programme for Recovery - EEPR*) è stato chiaramente l'elemento trainante per la realizzazione rapida dei progetti infrastrutturali. Esso ha fornito incentivi a raggiungere un accordo sulle questioni aperte. La strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico ha anche

fornito un quadro di lavoro più ampio per la priorità in materia di infrastrutture energetiche. La strategia proponeva già un quadro per concentrare il finanziamento esistente proveniente dal Fondo strutturale e da altri fondi sui settori che la strategia ha individuato come prioritari.

Vari fattori hanno convinto le parti in causa prospicienti il Mar Baltico che l'iniziativa è stata un successo: 1) il sostegno politico dato all'iniziativa, nonché ai relativi progetti e misure; 2) l'elevato livello di partecipazione della Commissione come facilitatore e come forza trainante; 3) la partecipazione di tutte le parti in causa della regione (ministeri, autorità di regolamentazione e GRT) dall'inizio alla fase dell'attuazione delle priorità definite in materia di infrastrutture.

Nonostante i progressi già realizzati, l'attuazione completa del BEMIP chiederà sforzi supplementari: affinché le misure e i termini convenuti siano rispettati, la Commissione e il gruppo di alto livello dovranno monitorare costantemente l'attuazione del piano.

Un sostegno particolare dovrà essere dato ai progetti transfrontalieri essenziali, ma anche più complessi, ossia il progetto LitPolLink tra la Polonia e la Lituania, che è fondamentale per l'integrazione del mercato baltico all'UE e per il quale è stato nominato un coordinatore dell'UE.

3.2. Diversificazione degli approvvigionamenti di gas in una rete UE del gas pienamente interconnessa e flessibile

3.2.1. Corridoio meridionale

La crescente dipendenza dell'Europa dai combustibili importati è evidente nel settore del gas. Dopo il corridoio settentrionale dalla Norvegia, il corridoio orientale dalla Russia, il corridoio mediterraneo dall'Africa e in aggiunta al GNL, il corridoio meridionale sarebbe il quarto maggiore asse di diversificazione dell'approvvigionamento di gas in Europa. La diversificazione delle fonti migliora in genere la concorrenza, contribuendo in tal modo allo sviluppo del mercato. Allo stesso tempo migliora la sicurezza dell'approvvigionamento: l'esempio della crisi del gas del gennaio 2009 dimostra infatti che i paesi più gravemente colpiti sono stati i paesi dipendenti da un'unica fonte di importazione. Tuttavia, spesso l'atteggiamento difensivo dei produttori di gas e degli operatori tradizionali in mercati monopolistici hanno ostacolato la diversificazione. La realizzazione del corridoio meridionale richiede una stretta collaborazione tra i diversi Stati membri e a livello europeo, dato che nessun paese individualmente ha bisogno dei volumi incrementali di gas (nuovo gas) necessari per sostenere l'investimento in un'infrastruttura di gasdotti. Di conseguenza, l'Unione europea deve intervenire per promuovere la diversificazione e garantire il bene pubblico della sicurezza dell'approvvigionamento riunendo gli Stati membri e le imprese per raggiungere la massa critica. È questo il principio alla base della strategia UE per il corridoio meridionale del gas. La sua importanza è stata sottolineata dal secondo riesame strategico della politica energetica della Commissione del novembre 2008, approvato dal Consiglio europeo del marzo 2009.

L'obiettivo del corridoio meridionale è collegare direttamente il mercato UE del gas al più vasto giacimento di gas al mondo (bacino del Mar Caspio/Medio Oriente), stimato a 90,6 mila miliardi di metri cubi. Per confronto: le riserve russe accertate ammontano a 44,2 mila

miliardi di metri cubi⁶²). Inoltre, i giacimenti di gas sono geograficamente più vicini delle riserve russe (carta 8).

I potenziali Stati fornitori principali sono l'Azerbaigian, il Turkmenistan e l'Iraq. Tuttavia, se le condizioni politiche lo permetteranno, altri paesi della regione potrebbero rappresentare un'ulteriore fonte di approvvigionamento considerevole per l'UE. Il principale Stato di transito è la Turchia. Le altre rotte di transito passano per il Mar Nero e il Mediterraneo orientale. L'obiettivo strategico del corridoio è organizzare entro il 2020 una rotta di approvvigionamento verso l'UE per circa il 10-20% della domanda in gas dell'UE, ossia circa 45-90 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

L'obiettivo operativo dello sviluppo della strategia del corridoio meridionale è permettere alla Commissione e agli Stati membri di lavorare con i paesi produttori di gas, nonché con i paesi che hanno un ruolo essenziale nel trasporto degli idrocarburi verso l'UE, con l'obiettivo comune di raggiungere rapidamente accordi per l'approvvigionamento di gas e la costruzione di infrastrutture di trasporto del gas (gasdotti, trasporto via nave di gas naturale liquefatto/compresso), necessari in tutte le fasi dello sviluppo.



Carta 8: raffronto tra le distanze tra le principali fonti di approvvigionamento di gas all'Est e i principali centri di consumo dell'UE

La principale sfida da affrontare per assicurare il successo del corridoio meridionale è assicurare che tutti gli elementi del corridoio (risorse di gas, infrastruttura di trasporto e relativi accordi) siano in atto al momento giusto e abbiano la portata necessaria. Finora sono stati compiuti notevoli progressi a tale scopo. Grazie all'aiuto finanziario della Commissione (programmi EEPR e/o TEN-E) e agli importanti sforzi delle imprese di gasdotti, progetti concreti di trasporto, ossia Nabucco, ITGI, TAP e White Stream, sono già nella fase di sviluppo e sono allo studio altre opzioni possibili. Nabucco e Poséidon, l'interconnettore sottomarino tra Italia e Grecia, che fa parte del progetto ITGI, ha ricevuto una deroga parziale all'accesso dei terzi (la cosiddetta "deroga ex articolo 22"). Inoltre, l'accordo intergovernativo su Nabucco, firmato nel luglio 2009, ha fornito al progetto Nabucco la certezza giuridica e le

⁶² BP Statistical Review of World Energy, giugno 2009.

condizioni per il trasporto di gas attraverso la Turchia, e ha creato un precedente applicabile ad ulteriori estensioni dei regimi di trasporto.

La sfida più importante per il futuro è assicurare che i paesi produttori di gas siano disposti a esportare gas direttamente verso l'Europa, il che per loro può in molti casi voler dire accettare un rischio politico elevato legato alla loro situazione geopolitica. La Commissione, in cooperazione con gli Stati membri interessati al corridoio meridionale, deve riaffermare il suo impegno per la costruzione di relazioni a lungo termine con i paesi produttori di gas in questa regione e rafforzarne il legame con l'UE.

I componenti del gasdotto del corridoio meridionale sono rafforzati anche dalla preparazione di opzioni miranti a fornire all'Europa consistenti volumi supplementari di gas naturale liquefatto (GNL) provenienti in particolare dal Medio Oriente (Golfo persico ed Egitto). La prima fase comprende lo sviluppo dei punti di ricezione del GNL in Europa (e la loro connessione alla più vasta rete). Si prevede di sviluppare successivamente la cooperazione con i paesi produttori mirante a mettere a punto politiche energetiche e piani di investimento a lungo termine per il GNL.

3.2.2. *Interconnessioni nord-sud per il gas in Europa orientale*

L'idea strategica alla base dell'interconnessione nord-sud per il gas naturale è collegare l'area del Mar Baltico (Polonia compresa) al Mare Adriatico e al Mare Egeo e poi al Mar Nero, coprendo così i seguenti Stati membri dell'UE: Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania ed eventualmente Austria, e la Croazia. Questo darebbe all'insieme dell'Europa centro-orientale la flessibilità complessiva necessaria per creare un mercato interno solido e ben funzionante e per incoraggiare la concorrenza. A più lungo termine questo processo di integrazione dovrà essere esteso ai paesi non membri dell'UE aderenti al trattato che istituisce la Comunità dell'energia. Un mercato integrato offrirebbe la sicurezza necessaria per la domanda⁶³ e attirerebbe i fornitori che potrebbero sfruttare meglio le infrastrutture di importazione esistenti e nuove, quali i nuovi impianti di rigassificazione del GNL e i progetti del corridoio meridionale. L'Europa centro-orientale sarebbe in tal modo meno vulnerabile a interruzioni dell'approvvigionamento sulla rotta Russia/Ucraina/Bielorussia.

In Europa centro-orientale vi è un fornitore principale; le attuali reti lineari (da est a ovest) e isolate sono un'eredità del passato. Mentre il volume di gas importato dalla Russia rappresenta il 18% del consumo dei paesi dell'UE-15, nei nuovi Stati membri (2008) quest'indicatore passa al 60%. Le forniture di Gazprom costituiscono la stragrande maggioranza delle importazioni di gas della regione (Polonia: 70%, Slovacchia: 100%, Ungheria 80%, alcuni paesi dei Balcani occidentali: 100%).

A causa tra l'altro di mercati piccoli, isolati e monopolistici, di contratti a lungo termine e di carenze nella regolamentazione, la regione non attira né investitori né produttori. La mancanza di coordinamento della regolamentazione e di un approccio comune per quanto riguarda le interconnessioni mancanti compromette i nuovi investimenti e ostacola l'entrata di nuovi concorrenti sul mercato. Inoltre, la sicurezza dell'approvvigionamento costituisce un motivo di preoccupazione e gli investimenti necessari alla messa in conformità delle

⁶³ La domanda di importazione netta del mercato più importante (Ungheria) fra gli otto paesi era pari a 8,56 Mtep nel 2007 (Eurostat), mentre la domanda dei sette mercati riuniti era pari a 41 Mtep, rispetto alle importazioni di circa 62 Mtep della Germania.

infrastrutture, imposta dal regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas, si concentrano in questa regione. Infine, una parte considerevole della popolazione spende una percentuale relativamente elevata del proprio reddito per l'energia, il che genera povertà energetica.

Già nella dichiarazione del gruppo di Visegrad allargato⁶⁴ è stato espresso chiaramente l'impegno della regione ad affrontare queste sfide. Sulla base dell'esperienza del BEMIP e dei lavori già conclusi dai firmatari della dichiarazione, il gruppo di alto livello proposto nella comunicazione dovrebbe elaborare un piano di azione completo per creare interconnessioni e completare l'integrazione dei mercati. Il gruppo di alto livello dovrebbe essere assistito da gruppi di lavoro su progetti concreti, sull'accesso alla rete e sulle tariffe. I lavori dovrebbero integrare le esperienze maturate mediante l'iniziativa sul nuovo sistema di trasmissione europeo (*New Europe Transmission System – NETS*)⁶⁵.

3.2.3. *Completamento del piano di interconnessione dei mercati energetici del Baltico per il gas*

Mentre l'attuazione dei progetti per l'elettricità nell'ambito della BEMIP è a buon punto, pochi sono stati i progressi raggiunti nel settore del gas dopo l'adozione del piano di azione da parte degli otto capi di Stato degli Stati membri dell'UE e del presidente Barroso nel giugno 2009. Il gruppo di alto livello è soltanto riuscito a stilare un lungo elenco di progetti che comportano costi di investimento complessivi troppo elevati per le dimensioni dei mercati del gas della regione. Nessun accordo è stato raggiunto su azioni relative al mercato interno. Al settore del gas dedica ora un'attenzione particolare il BEMIP, su due fronti: la regione del Baltico orientale e quella del Baltico occidentale.

La regione del Baltico orientale (Lituania, Lettonia, Estonia e Finlandia) esige un'azione urgente per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento mediante una connessione al resto dell'UE. Allo stesso tempo, la Finlandia, l'Estonia e la Lettonia beneficiano di deroghe all'apertura del mercato nell'ambito del terzo pacchetto sul mercato interno, finché rimarranno mercati isolati. La deroga verrà revocata quando la loro infrastruttura sarà integrata al resto dell'UE, ad esempio via l'interconnessione del gas Lituania-Polonia. Anche se il consumo annuo congiunto di gas dei tre Stati baltici e della Finlandia è soltanto di 10 miliardi di metri cubi, tutto il gas che questi paesi consumano proviene dalla Russia. Il gas russo rappresenta il 13% dell'approvvigionamento totale in energia primaria per la Finlandia, il 15% per l'Estonia e circa il 30% per la Lettonia e la Lituania, mentre la media nell'UE è di circa il 6,5%. Il principale fornitore detiene anche quote determinanti degli GST di questi quattro paesi. Inoltre, la Polonia è fortemente dipendente dal gas russo. Di conseguenza, è scarso l'interesse del mercato a investire in nuove infrastrutture. L'infrastruttura minima necessaria è stata concordata e uno dei principali progressi in quest'area è il dialogo ormai in corso tra le imprese sulla connessione del gas Polonia-

⁶⁴ Cfr. la dichiarazione del vertice di Budapest del V4+ sulla sicurezza energetica del 24 febbraio 2010 (<http://www.visegradgroup.eu/>). I paesi del V4+, ai sensi della dichiarazione, sono: la Repubblica ceca, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica slovacca e la Repubblica di Polonia (come Stati membri del gruppo di Visegrad), la Repubblica d'Austria, la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Bulgaria, la Repubblica di Croazia, la Repubblica di Serbia, la Repubblica di Slovenia e la Romania.

⁶⁵ Il nuovo sistema di trasmissione europeo (*New Europe Transmission System – NETS*) mira a promuovere lo sviluppo di un mercato regionale del gas liquido, concorrenziale ed efficiente, che rafforzi anche la sicurezza dell'approvvigionamento mediante la creazione di una piattaforma infrastrutturale unificata che consenta di aumentare il livello di cooperazione/di integrazione tra i GST regionali.

Lituania, che ha l'appoggio politico delle due parti. Sono anche in corso discussioni su un terminale regionale GNL in seno al gruppo di lavoro GNL.

Nella regione del Baltico occidentale, l'obiettivo del gruppo di lavoro è trovare alternative all'approvvigionamento dai giacimenti danesi di gas, il cui esaurimento è previsto a partire dal 2015, e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento in Danimarca, Svezia e Polonia. Un piano di azione sarà presentato alla fine del 2010. I due gruppi di lavoro si occupano anche degli ostacoli normativi e della formulazione di principi comuni che permetterebbero la realizzazione degli investimenti regionali.

Come intervento essenziale, occorre proseguire la stretta cooperazione regionale per la realizzazione dei seguenti progetti: PL-LT, terminale regionale di GNL e un gasdotto che connetta la Norvegia e la Danimarca ed eventualmente la Svezia e la Polonia. Gli obiettivi dell'apertura del mercato e del potenziamento della sicurezza dell'approvvigionamento possono essere raggiunti in modo più efficiente sotto il profilo dei costi a livello regionale piuttosto che a livello nazionale. Gli Stati membri fanno inoltre costantemente appello alla Commissione perché guidi il processo BEMIP. Infine, occorre trovare soluzioni per rompere il circolo vizioso che consiste nel dire che "senza mercato non ci sono incentivi a investire in infrastrutture e senza infrastrutture non c'è sviluppo del mercato".

3.2.4. Corridoio nord-sud in Europa occidentale

L'idea strategica alla base delle interconnessioni di gas naturale nord-sud in Europa occidentale, dalla penisola iberica e dall'Italia all'Europa nordoccidentale, è realizzare una migliore interconnessione della regione del Mediterraneo e quindi delle forniture dal corridoio africano e settentrionale con forniture dalla Norvegia e dalla Russia. Il mercato interno presenta ancora strozzature infrastrutturali, le quali ostacolano il flusso del gas in questa regione, ad esempio il debole livello di interconnessione alla penisola iberica impedisce l'utilizzo ottimale delle infrastrutture iberiche di importazione del gas, che sono ben sviluppate. L'asse Spagna-Francia è stato una priorità per più di un decennio, ma non è stato ancora completato. Tuttavia, negli ultimi anni sono stati realizzati progressi, grazie al miglior coordinamento dei quadri regolamentari nazionali, adottato come priorità anche dall'iniziativa regionale sudoccidentale per il gas, e la partecipazione attiva della Commissione europea. I prezzi sistematicamente più elevati sul mercato italiano all'ingrosso, rispetto ai prezzi praticati su altri mercati limitrofi, costituiscono un altro segnale dell'imperfetto funzionamento del mercato e della mancanza di interconnettori.

Allo stesso tempo, dato che lo sviluppo dell'elettricità da fonti variabili dovrebbe essere particolarmente importante su questo corridoio, occorrerà accrescere l'erogabilità a breve termine del sistema del gas per far fronte alle sfide in termini di flessibilità aggiuntiva per il bilanciamento della fornitura di elettricità.

Occorre individuare le maggiori strozzature infrastrutturali che impediscono il corretto funzionamento del mercato interno e della concorrenza su questo corridoio, e le parti in causa, gli Stati membri, le autorità nazionali di regolamentazione e i gestori dei sistemi di trasmissione, devono lavorare insieme per facilitarne la realizzazione. In secondo luogo, l'analisi integrata dei sistemi dell'elettricità e del gas, tenendo conto degli aspetti relativi sia alla produzione che alla trasmissione, dovrebbe portare alla valutazione delle esigenze di flessibilità nel settore del gas e all'individuazione dei progetti finalizzati alla ricerca di fonti ausiliarie per la produzione variabile di elettricità.

3.3. Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio

Contrariamente a quanto avviene per il gas e per l'elettricità, il trasporto del petrolio non è regolamentato. Questo significa che non esistono norme, ad esempio in materia di tassi di rendimento o di accesso dei terzi per i nuovi investimenti infrastrutturali. Spetta principalmente alle società petrolifere assicurare la continuità dell'approvvigionamento. Tuttavia, alcuni aspetti, soprattutto legati al libero accesso agli oleodotti che riforniscono l'UE ma installati in paesi non appartenenti all'UE (Bielorussia, Croazia e Ucraina in particolare), non possono essere affrontati unicamente mediante accordi commerciali e devono essere oggetto di attenzione politica.

La rete di oleodotti per il trasporto del greggio dell'Europa orientale (un'estensione dell'oleodotto di Druzhba) è stata concepita e costruita al tempo della guerra fredda e all'epoca non era collegata agli oleodotti della rete occidentale. Di conseguenza, sono insufficienti le connessioni tra la rete di oleodotti dell'Europa occidentale e le infrastrutture orientali. Pertanto, sono limitate le possibilità alternative di approvvigionamento via gli oleodotti di petrolio greggio o di prodotti petroliferi provenienti dagli Stati membri occidentali verso i paesi dell'Europa centro-orientale. In caso di interruzione duratura del sistema Druzhba (attuale capacità utile: 64 milioni di tonnellate/anno), queste limitazioni potrebbero comportare un forte aumento del traffico delle petroliere nella regione ecologicamente sensibile del Mar Baltico⁶⁶, nel Mar Nero e nella zona a intenso traffico degli stretti turchi⁶⁷, con il conseguente aumento del rischio di incidenti e di fuoriuscite di petrolio. Nel caso della raffineria lituana Mažeikiai⁶⁸ l'approvvigionamento alternativo comporta il trasporto di un volume compreso tra 5,5 e 9,5 milioni circa di tonnellate all'anno attraverso il Mar Baltico verso il terminale petrolifero lettone di Butinge.

Secondo un recente studio⁶⁹, le potenziali risposte alle interruzioni di fornitura potrebbero essere: 1) la costruzione dell'oleodotto Schwechat-Bratislava tra l'Austria e la Slovacchia; 2) l'ammodernamento dell'oleodotto Adria (che collega il terminale petrolifero di Omisalj sulla costa adriatica croata all'Ungheria e alla Slovacchia) e 3) l'ammodernamento dell'oleodotto Odessa-Brody in Ucraina (che collega il terminale petrolifero del Mar Nero al tratto meridionale del Druzhba a Brody) e la sua prevista estensione verso la Polonia (Brody-Adamowo). Queste rotte rappresentano una capacità di approvvigionamento alternativo di almeno 3,5, 13,5, e 33 milioni di tonnellate all'anno rispettivamente. Un ulteriore miglioramento sarebbe la costruzione di un oleodotto paneuropeo che colleghi le forniture provenienti dal Mar Nero all'oleodotto transalpino, con una capacità prevista di 1,2-1,8 milioni di barili al giorno.

⁶⁶ Il Mar Baltico è uno dei mari del mondo a più intenso traffico, in cui si concentra il 15% dei trasporti mondiali di merce (3 500-5 000 navi al mese). Circa il 17-25% delle navi sono petroliere che trasportano 170 milioni di tonnellate circa di petrolio all'anno.

⁶⁷ Gli stretti turchi comprendono il Bosforo e i Dardanelli e collegano il Mar Nero al Mar Egeo, attraverso il Mare di Marmara. Con un'ampiezza inferiore al chilometro nel punto più stretto, essi sono una delle vie navigabili più difficili e pericolose al mondo, a causa della geografia sinuosa e dell'elevato traffico (50 000 imbarcazioni all'anno, di cui 5 500 petroliere).

⁶⁸ Nel 2006 Transneft, l'operatore russo della rete di oleodotti, avendo riscontrato perdite nell'oleodotto di Druzhba, bloccò la fornitura di greggio alla raffineria lituana di Mažeikiai, l'unica raffineria di petrolio negli Stati baltici. Da allora, questo tratto specifico dell'oleodotto è rimasto chiuso.

⁶⁹ "Technical Aspects of Variable Use of Oil Pipelines coming into the EU from Third Countries", studio di ILF e Purvin & Gertz per la Commissione europea, 2010.

Per questi motivi, il sostegno politico per la mobilitazione di investimenti privati in possibili infrastrutture alternative costituisce una priorità, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio dei paesi dell'UE senza sbocco sul mare, ma anche per ridurre il trasporto di petrolio per via marittima, attenuando così i rischi per l'ambiente. Questo non esige necessariamente la costruzione di una nuova infrastruttura di oleodotti. L'eliminazione delle strozzature di capacità e/o l'attivazione dei flussi inversi possono anche contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento.

3.4. Diffusione delle tecnologie per le reti intelligenti

Le reti intelligenti⁷⁰ sono reti energetiche capaci di integrare in modo efficiente sotto il profilo dei costi il comportamento e le azioni di tutti gli utenti che vi sono collegati. Esse stanno cambiando il modo in cui la rete elettrica è gestita in termini di trasmissione e di distribuzione e stanno ristrutturando le attuali rotte di produzione e di consumo. Con l'integrazione della tecnologia digitale e grazie ad un sistema di comunicazione bidirezionale le reti intelligenti instaurano un'interazione diretta tra i consumatori, gli altri utenti della rete e i fornitori di energia. Esse consentono ai consumatori di controllare direttamente e di gestire il loro profilo individuale di consumo, in particolare se combinate a tariffe orarie, creando in tal modo forti incentivi all'uso efficiente dell'energia. Permettono alle imprese di migliorare la gestione della loro rete e di renderla più mirata, aumentando in tal modo la sicurezza della rete e riducendo i costi. Le tecnologie per le reti intelligenti sono necessarie ad un'evoluzione efficiente sotto il profilo dei costi verso un sistema energetico decarbonizzato, che consenta la gestione di enormi volumi di energia rinnovabile *offshore* e terrestre, garantendo allo stesso tempo la disponibilità per la produzione convenzionale di elettricità e l'adeguatezza del sistema energetico. Infine, le tecnologie per le reti intelligenti, compresi i contatori intelligenti, migliorano il funzionamento dei mercati al dettaglio, offrendo una scelta reale ai consumatori, dato che le imprese energetiche e le imprese delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono sviluppare nuovi servizi energetici innovativi.

Numerosi paesi hanno sviluppato progetti di reti intelligenti, compresi i contatori intelligenti: Austria, Belgio, Francia, Danimarca, Germania, Finlandia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Spagna e Regno Unito⁷¹. In Italia e in Svezia, quasi tutti i clienti dispongono già di contatori intelligenti.

Lo studio Bio Intelligence 2008⁷² ha concluso che le reti intelligenti potrebbero ridurre il consumo annuo di energia primaria dell'UE nel settore energetico di circa il 9% nel 2020, equivalente a 148 TWh di elettricità o a circa 7,5 miliardi di euro all'anno di risparmi (sulla base dei prezzi medi del 2010). Secondo le stime del settore sui consumi individuali, un

⁷⁰ Il gruppo di regolatori europei per l'elettricità e il gas (*European Energy Regulators Group for Electricity and Gas - ERGEG*) e il gruppo di lavoro europeo per le reti intelligenti definiscono le reti intelligenti come reti elettriche capaci di integrare in modo efficiente sotto il profilo dei costi i comportamenti e le azioni di tutti gli utenti che vi sono collegati, produttori, consumatori, e produttori-consumatori, per assicurare sistemi elettrici efficienti in termini economici e sostenibili, che registrino perdite ridotte e livelli elevati di qualità e di sicurezza dell'approvvigionamento. Cfr., per maggiori informazioni, http://ec.europa.eu/energy/gas_electricity/smartgrids/taskforce_en.htm.

⁷¹ Una relazione dell'ERGEG, presentata e diffusa in occasione del forum dei cittadini per l'energia svoltosi a Londra nel settembre 2009, offre la panoramica più recente e più completa dello stato di attuazione dei contatori intelligenti in Europa. Disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/energy/gas_electricity/forum_citizen_energy_en.htm

⁷² "*Impacts of Information and Communication Technologies on Energy Efficiency*", relazione finale del Bio Intelligence Service, settembre 2008. Sostenuto dalla DG INFSO della Commissione europea.

nucleo familiare potrebbe risparmiare in media il 9% dell'elettricità e il 14% del gas, equivalenti ad un risparmio medio di 200 euro/anno⁷³.

La Commissione incoraggia lo sviluppo e la diffusione delle reti intelligenti tramite finanziamenti alle attività di ricerca e sviluppo (R&S). L'iniziativa "reti elettriche europee" del piano SET, lanciata nel giugno 2010, sviluppata da un gruppo di operatori delle reti di distribuzione e di trasporto dell'elettricità e sostenuta dalla Commissione, mira a sviluppare ulteriormente gli aspetti tecnologici delle reti intelligenti. Essa consentirà di consolidare le sperimentazioni effettuate finora sulle reti intelligenti mediante dimostrazioni su vasta scala e di promuovere le attività di R&S e l'innovazione nelle tecnologie per le reti intelligenti. Incoraggerà anche una più ampia diffusione, affrontando le sfide derivanti dall'integrazione tecnologica al livello dei sistemi, dall'accettazione degli utenti, dai vincoli economici e dalla regolamentazione.

Oltre a questo stimolo tecnologico, con l'adozione nel 2009 del terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia, che impone agli Stati membri l'obbligo di garantire la generalizzazione dei sistemi intelligenti di misurazione entro il 2020⁷⁴, il mercato ha chiesto l'attuazione a livello europeo delle reti intelligenti. Inoltre, la direttiva sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici⁷⁵ ha indicato i contatori intelligenti come il principale strumento per contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica. La direttiva sull'energia da fonti rinnovabili⁷⁶, infine, considera le reti intelligenti come strumenti per integrare nella rete volumi crescenti di energia da fonti rinnovabili e obbliga gli Stati membri a sviluppare un'infrastruttura di trasmissione e di rete per il conseguimento di questo obiettivo. Assieme queste direttive costituiscono la politica e il quadro giuridico principali sui quali si baseranno gli ulteriori interventi per stimolare lo sviluppo e la diffusione delle reti intelligenti.

Per garantire che le reti e i contatori intelligenti vengano sviluppati in modo da migliorare la concorrenza sul mercato al dettaglio, l'integrazione della produzione su vasta scala da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica mediante la creazione di un mercato aperto dei servizi energetici, nel novembre 2009 la Commissione ha istituito un gruppo di lavoro sulle reti intelligenti. Ne fanno parte circa 25 associazioni europee in rappresentanza di tutte le parti in causa. Esso ha compiti di consulenza della Commissione sulla politica e sulle misure regolamentari a livello UE e di coordinamento delle prime fasi della realizzazione delle reti intelligenti conformemente alle disposizioni del terzo pacchetto. Il lavoro iniziale del gruppo di lavoro è stato condotto da tre gruppi di esperti⁷⁷, che si sono occupati rispettivamente 1) delle funzionalità della rete intelligente e dei contatori intelligenti, 2) delle raccomandazioni regolamentari in materia di sicurezza dei dati, di trattamento dei dati e di protezione dei dati, e 3) dei compiti e delle responsabilità dei soggetti partecipanti alla diffusione delle reti intelligenti.

⁷³ <http://www.nuon.com/press/press-releases/20090713/index.jsp>.

⁷⁴ L'allegato 1 della direttiva 2009/72/CE e l'allegato 1 della direttiva 2009/73/CE impongono agli Stati membri di assicurare l'attuazione di sistemi intelligenti di misurazione che incoraggeranno la partecipazione attiva del consumatore al mercato dell'approvvigionamento energetico. Un tale obbligo può essere soggetto ad una valutazione economica da parte degli Stati membri entro il 3 settembre 2012. Secondo la direttiva sull'elettricità, che giudica positivamente la diffusione dei contatori intelligenti, almeno l'80% dei consumatori sarà equipaggiato di sistemi intelligenti di misurazione entro il 2020.

⁷⁵ Allegato 3 della direttiva 2006/32/CE.

⁷⁶ Articolo 16 della direttiva 2009/28/CE.

⁷⁷ Gruppo di lavoro sulle reti intelligenti - visione e programma di lavoro: http://ec.europa.eu/energy/gas_electricity/smartgrids/doc/work_programme.pdf.

Nonostante i benefici attesi dalle reti intelligenti e le summenzionate misure politiche attuate, il passaggio alle reti intelligenti e ai contatori intelligenti non procede con la rapidità necessaria per raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE in materia di clima e di energia.

Il successo delle reti intelligenti non dipenderà unicamente dalle nuove tecnologie e dalla volontà di introdurle, ma anche da quadri normativi basati sulle migliori pratiche, che ne favoriscano l'introduzione e risolvano i problemi relativi al mercato, tra cui l'impatto sulla concorrenza, dai cambiamenti nell'ambito del settore (ossia codici e regolamentazione) e dal modo in cui i consumatori utilizzano l'energia. La principale sfida consiste nel creare il quadro normativo idoneo per un mercato dei servizi energetici ben funzionante. A tale scopo sarà necessario fare cooperare una vasta gamma di diversi soggetti partecipanti al mercato (produttori, gestori delle reti, distributori al dettaglio, società di servizi energetici, imprese di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, consumatori). Questo quadro normativo dovrà anche assicurare il libero accesso alle informazioni operative e la loro condivisione tra gli operatori e dovrà forse anche affrontare i problemi di tariffazione per incentivare adeguatamente i gestori delle reti a investire nelle tecnologie intelligenti. Le autorità nazionali di regolamentazione avranno anch'esse un ruolo importante, poiché dovranno approvare le tariffe che saranno alla base degli investimenti nelle reti intelligenti, e eventualmente nei contatori intelligenti. Se non verrà sviluppato un modello equo di ripartizione dei costi e se non verrà raggiunto un corretto equilibrio tra i costi di investimento a breve termine e i profitti a lungo termine, si ridurrà la disponibilità dei gestori delle reti a realizzare in futuro investimenti importanti.

Sono necessari standard (aperti) non ambigui per le reti intelligenti e i contatori intelligenti per garantire l'interoperabilità, affrontando sfide tecnologiche essenziali e assicurando una buona integrazione di tutti gli utenti della rete, offrendo allo stesso tempo un livello elevato di affidabilità del sistema e di qualità dell'approvvigionamento elettrico. Visti gli sforzi concorrenziali in atto nel mondo per sviluppare standard, affidarsi ad una soluzione tecnica specifica (europea) o investire in essa potrebbe tradursi in futuro in costi irrecuperabili. Questo è il motivo per cui nel 2009 la Commissione ha conferito un mandato di normalizzazione dei contatori intelligenti agli organismi europei di normalizzazione interessati. Un nuovo mandato per il riesame degli standard in materia e l'elaborazione di nuovi standard per le reti intelligenti sarà affidato dalla Commissione agli stessi organismi di normalizzazione all'inizio del 2011. La collaborazione internazionale è pertanto necessaria per garantire la compatibilità delle soluzioni.

Un'altra sfida consiste nel convincere i consumatori dei benefici delle reti intelligenti e nel guadagnare la loro fiducia. Finché l'elasticità dei prezzi dell'elettricità resterà debole, i benefici complessivi delle reti intelligenti rimarranno non verificati e il rischio di uso improprio dei dati non verrà disciplinato⁷⁸, potrebbe essere difficile superare la riluttanza dei consumatori, dati i tempi e i cambiamenti di comportamento necessari per sfruttare i benefici delle tecnologie intelligenti.

Infine, la possibile mancanza di manodopera qualificata disposta a lavorare sul complesso sistema delle reti intelligenti costituisce un'altra sfida non trascurabile.

⁷⁸ Nel 2009 il Parlamento olandese ha respinto un progetto preliminare di legge sulla diffusione delle reti intelligenti a causa di preoccupazioni relative alla protezione dei dati.

Il passaggio alle reti intelligenti è una questione complessa e non è realistico pensare che si possa passare con un solo salto dall'attuale rete alle reti intelligenti. Perché questo passaggio vada felicemente in porto, sarà necessario affinare la cooperazione tra tutte le parti in causa per trovare soluzioni giuste ed efficienti sotto il profilo dei costi, evitare duplicazioni e sfruttare le sinergie esistenti. Per sensibilizzare i cittadini e guadagnare la fiducia e il sostegno degli utenti, sarà necessario esaminare in modo oggettivo e spiegare chiaramente i benefici e i costi della realizzazione delle reti intelligenti, con la partecipazione attiva dei consumatori, delle PMI e delle autorità pubbliche.

Raccomandazioni

Per assicurare il successo di questo approccio e superare le sfide individuate, si raccomandano i seguenti interventi chiave:

- **legislazione specifica:** come sottolineato nella comunicazione, la Commissione valuterà la necessità di ulteriori iniziative legislative per l'attuazione delle reti intelligenti nel quadro del terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia. La valutazione terrà conto dei seguenti obiettivi: i) assicurare in maniera adeguata il libero accesso alle informazioni operative e la loro condivisione tra gli operatori e le loro interfacce fisiche; ii) creare un mercato dei servizi energetici ben funzionante, e iii) creare incentivi idonei che incoraggino i gestori delle reti a investire nelle tecnologie intelligenti per le reti intelligenti. Sulla base di quest'analisi, nel corso del primo semestre 2011 verrà presa la decisione finale su una normativa specifica in materia di reti intelligenti;
- **normalizzazione e interoperabilità:** il gruppo di lavoro ha individuato un insieme di sei servizi e di circa 30 funzionalità delle reti intelligenti. Entro la fine del 2010 il gruppo di lavoro e il gruppo di lavoro congiunto CEN/CENELEC/ETSI sulle norme per la rete intelligente presenteranno un'analisi congiunta dello stato della normalizzazione europea in materia di tecnologie per le reti intelligenti e individueranno il lavoro ulteriore da effettuare in questo settore. Entro l'inizio del 2011 la Commissione conferirà mandato ai competenti organismi europei di normalizzazione di sviluppare norme per le reti intelligenti e di garantire l'interoperabilità e la compatibilità con le norme elaborate in altri paesi;
- **protezione dei dati:** sulla base del lavoro effettuato dal gruppo di lavoro, la Commissione, in stretta collaborazione con il garante europeo della protezione dei dati, valuterà la necessità di misure supplementari di protezione dei dati, i ruoli e le responsabilità dei vari soggetti in termini di accesso, di detenzione e di trattamento dei dati (proprietà, possesso e accesso, diritti di consultazione e di modifica, ecc.), e proporrà, se necessario, adeguate proposte normative e/o orientamenti;
- **investimenti infrastrutturali:** il grosso degli investimenti necessari alla diffusione delle reti intelligenti dovrebbe essere realizzato dai gestori delle reti, in particolare a livello della distribuzione, e da imprese private, sotto la direzione delle autorità nazionali di regolamentazione. In caso di mancanza di capitali, una soluzione potrebbe essere il ricorso ad alleanze pubblico/privato. Nei casi in cui il tasso di rendimento dell'investimento fosse troppo basso ma l'interesse pubblico evidente, deve essere possibile un intervento mediante le finanze pubbliche. La Commissione incoraggerà gli Stati membri a creare fondi di sostegno alla diffusione delle reti intelligenti. La Commissione esaminerà anche la possibilità di un sostegno particolare alle tecnologie intelligenti nel quadro della politica e del programma di sostegno ai progetti citati nella comunicazione, nonché di strumenti di

finanziamento innovativi mirati per accelerare la diffusione delle tecnologie per le reti intelligenti nelle reti di trasporto e di distribuzione;

- **dimostrazione, attività di R&S e progetti innovativi:** in linea con la suddetta politica di investimento infrastrutturale, è necessaria una politica europea chiara in materia di R&S e di dimostrazione per incoraggiare l'innovazione e accelerare l'evoluzione verso le reti intelligenti, sulla base dell'iniziativa europea per la rete elettrica (*European Electricity Grid Initiative* – EEGI) e delle attività relative alle reti intelligenti dell'alleanza europea della ricerca nel settore dell'energia (*European Energy Research Alliance*), che pongono l'accento sulla ricerca a lungo termine. Occorre prestare particolare attenzione alle innovazioni in materia di sistema elettrico associate alle attività di R&S nel settore delle tecnologie per l'energia elettrica (cavi, trasformatori, ecc..) e alle attività di R&S nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (sistemi di controllo, comunicazioni, ecc.). Le misure proposte dovranno anche tener conto dei comportamenti dei consumatori, della loro accettazione e degli ostacoli alla diffusione in condizioni reali. Gli Stati membri e la Commissione devono incoraggiare i progetti di R&S e di dimostrazione, con una combinazione di misure di sostegno pubblico e di incentivi normativi, per permettere all'EEGI di iniziare i progetti proposti come previsto, nonostante l'attuale difficile situazione finanziaria dell'UE. Questo lavoro dovrà essere strettamente coordinato con le attività proposte dalla comunicazione in merito alle autostrade elettriche europee.

Per garantire la piena trasparenza dei progetti pilota e di dimostrazione in corso, dei relativi risultati e dell'elaborazione di un futuro quadro giuridico, la Commissione potrebbe creare una piattaforma per la divulgazione delle buone pratiche e delle esperienze relative alla diffusione pratica delle reti intelligenti in tutt'Europa e coordinare i vari approcci in modo da creare sinergie. Il sistema di informazione del piano SET, gestito dal Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea, comprende un sistema di monitoraggio che può essere utilizzato come base;

- **promuovere nuove competenze:** per ridurre il divario tra lavori poco qualificati e lavori altamente qualificati richiesti per la diffusione delle reti intelligenti, potrebbero essere utilizzate le iniziative in corso, quali ad esempio le azioni di formazione nel quadro del piano SET, le comunità della conoscenza e dell'innovazione dell'Istituto europeo di tecnologia, le azioni Marie Curie⁷⁹, nonché altre azioni, quale l'iniziativa “Nuove competenze per nuovi lavori”. Tuttavia, gli Stati membri dovranno affrontare con serietà le conseguenze sociali negative che potrebbero emergere e lanciare programmi di riqualificazione dei lavoratori e sostenere l'acquisizione di nuove competenze.

4. PREPARARE LE RETI A PIÙ LUNGO TERMINE

4.1. Le autostrade elettriche europee

Per autostrada elettrica si intende una linea di trasmissione dell'elettricità dotata di una capacità di trasporto dell'energia elettrica di gran lunga superiore alle attuali reti di trasmissione ad alta tensione, sia in termini di volumi di elettricità trasportata che in termini di distanza coperta. Per raggiungere queste capacità superiori, dovranno essere sviluppate nuove

⁷⁹ http://cordis.europa.eu/fp7/people/home_en.html.

tecnologie che consentano in particolare la trasmissione di corrente continua (CC) a livelli di tensione ben superiori a 400 kV.

Per il periodo compreso tra il 2020 e il 2050 occorrerà trovare una soluzione a lungo termine per superare la principale sfida per le reti elettriche: assorbire la produzione eccedentaria dell'eolico, in continua crescita, nei mari del nord e aumentare la produzione eccedentaria di energia da fonti rinnovabili nelle regioni sudoccidentali e sudorientali d'Europa, collegando questi nuovi poli di produzione alle principali capacità di stoccaggio nei paesi nordici e nelle Alpi e ai centri di consumo esistenti e futuri in Europa centrale, ma anche alle reti ad alta tensione in corrente alternata (CA) esistenti. Le nuove autostrade dovranno tenere conto delle zone di produzione eccedentaria esistenti e future, quali la Francia, la Norvegia e la Svezia, e della complessità del corridoio esistente di trasporto nord-sud dell'Europa centrale, che trasporta la produzione eccedentaria di elettricità del nord, attraverso la Danimarca e la Germania, verso le zone in deficit della Germania meridionale e dell'Italia settentrionale.

Nonostante le incertezze tecnologiche, è chiaro che un futuro sistema di autostrade elettriche dovrà necessariamente essere costruito progressivamente, per assicurare la compatibilità delle connessioni CA/CC e l'accettazione delle popolazioni locali⁸⁰, sulla base delle altre priorità fissate per il periodo fino al 2020, descritte nel capitolo 3.1, in particolare nel settore delle reti *offshore*.

Questo sistema di autostrade dovrà anche essere pronto a integrare possibili connessioni oltre le frontiere dell'UE, a sud e a est, per trarre pienamente beneficio dal notevole potenziale di queste regioni in termini di energie rinnovabili. Pertanto, a lungo termine potrebbero essere necessarie, oltre alle connessioni sincrone già esistenti con il Maghreb e la Turchia, connessioni con altri paesi mediterranei o orientali. A questo scopo, occorrerebbe avviare il dialogo con gli Stati nordafricani sui requisiti tecnici e giuridici per lo sviluppo delle infrastrutture elettriche trans-mediterranee.

Nonostante la crescente consapevolezza della necessità di disporre in futuro di una rete elettrica paneuropea, prevale una notevole incertezza sul momento in cui questa rete diventerà necessaria, e sulle misure da adottare per la sua realizzazione. È pertanto indispensabile un'azione coordinata a livello UE per avviare lo sviluppo coerente della rete e ridurre le incertezze e i rischi. Il coordinamento europeo sarà anche necessario per creare un quadro giuridico, normativo e organizzativo, adeguato per la progettazione, la pianificazione, la costruzione e il funzionamento di un tale sistema di autostrade elettriche.

Questa azione dovrà integrare i lavori di ricerca e di sviluppo in corso, in particolare nell'ambito dell'iniziativa europea per la rete elettrica (EEGI) del piano SET e dell'iniziativa europea per l'energia eolica, per adeguare le attuali tecnologie di trasmissione e stoccaggio e per le reti intelligenti e per svilupparne di nuove. In tale contesto, sarà anche necessario integrare il potenziale di trasporto e di stoccaggio di idrogeno su vasta scala. Abbinato alle celle a combustibile, esso è particolarmente adatto alle applicazioni di distribuzione e di

⁸⁰ Ciò potrebbe includere la necessità di linee elettriche parzialmente sotterranee, tenendo conto del fatto che i costi di investimento per i cavi sotterranei sono almeno 3-10 volte superiori rispetto alle linee aeree. Cfr. "*Feasibility and technical aspects of partial undergrounding of extra high voltage power transmission lines*", documento comune ENTSO-E ed Europacable. Novembre 2010.

trasporto. La commercializzazione delle applicazioni domestiche è prevista per il 2015 quella dei veicoli a idrogeno per il 2020⁸¹.

Raccomandazioni

Di seguito si illustrano gli interventi chiave necessari per la preparazione delle autostrade elettriche europee:

- in linea con le conclusioni del forum di Bucarest del giugno 2009, avviare lavori mirati sulle autostrade elettriche, nel quadro del forum di Firenze, per strutturare il lavoro realizzato da tutte le parti in causa per la preparazione delle autostrade elettriche. Questo lavoro dovrebbe essere organizzato dalla Commissione europea e dall'ENTSO-E e riunire tutte le parti in causa. Dovrebbe concentrarsi sulla formulazione di scenari a medio e lungo termine di sviluppo della produzione, sulla valutazione dei concetti di architettura di rete paneuropea e delle opzioni di struttura, sull'analisi delle conseguenze socioeconomiche e industriali della loro diffusione e sull'elaborazione di un quadro giuridico, normativo e organizzativo adeguato;
- intensificare le necessarie attività di **ricerca e sviluppo**, sulla base dell'iniziativa europea per la rete elettrica (EEGI) del piano SET e dell'iniziativa europea per l'energia eolica, per adattare le tecnologie esistenti di trasporto e di stoccaggio e per le reti intelligenti e svilupparne di nuove ed elaborare gli strumenti necessari di progettazione e pianificazione della rete;
- stabilire un **piano di sviluppo modulare**, che dovrà essere preparato dall'ENTSO-E entro la metà del 2013, allo scopo di mettere in servizio le prime autostrade elettriche entro il 2020. Il piano deve anche prevedere l'estensione della rete, allo scopo di promuovere lo sviluppo di capacità di produzione di energia rinnovabile su vasta scala oltre le frontiere dell'UE.

4.2. Infrastruttura europea di trasporto di CO₂

Dato che in Europa i potenziali siti di stoccaggio di CO₂ non sono uniformemente distribuiti, per raggiungere livelli significativi di decarbonizzazione delle economie europee post-2020 in Europa potrebbe essere necessaria la diffusione su vasta scala delle tecnologie di cattura e stoccaggio di CO₂, per le quali sarà richiesta la costruzione di un'infrastruttura di gasdotti e, se necessario, di un'infrastruttura di trasporto, che potrebbe estendersi oltre le frontiere degli Stati membri, se i paesi non dispongono di un adeguato potenziale di stoccaggio di CO₂.

Le tecnologie per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio (CCS) sono tecnologie sperimentate. Tuttavia, esse non sono state ancora integrate e sperimentate su scala industriale, e per il momento non sono commercialmente realizzabili. Finora l'attuazione della tecnologia si è limitata a impianti di piccole dimensioni, spesso progettati per la dimostrazione di uno o due componenti, in maniera isolata. Allo stesso tempo, è comunemente ammesso che per avere un impatto significativo sulla riduzione delle emissioni, e disporre pertanto di un portafoglio "a costo minimo" di misure di attenuazione dei cambiamenti climatici, la fattibilità delle tecnologie CCS dovrà essere dimostrata su vasta scala verso il 2020.

⁸¹ A questo scopo, nel quadro del piano SET, l'impresa comune "Celle a combustibile e idrogeno" avvierà un primo studio sulla pianificazione delle infrastrutture UE per l'idrogeno entro la fine del 2010, aprendo la strada allo sfruttamento commerciale entro il 2020.

A questo scopo, il Consiglio europeo di primavera del 2007 ha deciso di sostenere la realizzazione di 12 impianti di dimostrazione su vasta scala delle tecnologie CCS in Europa entro il 2015 per promuoverne la fattibilità commerciale. Sono attualmente in costruzione sei progetti su vasta scala per la dimostrazione delle tecnologie CCS nella produzione di elettricità. Essi disporranno di una capacità installata di almeno 250 MW, nonché di componenti di trasporto e di stoccaggio. Questi progetti sono cofinanziati dalla Commissione mediante sovvenzioni per un importo complessivo di 1 miliardo di euro. Un ulteriore meccanismo di finanziamento, integrato nel sistema di scambio di quote di emissione, è diventato operativo nel novembre 2010⁸². Inoltre, la Commissione sostiene le attività di ricerca e sviluppo delle tecnologie CCS e ha installato una rete specializzata di condivisione delle conoscenze per i grandi progetti di dimostrazione.

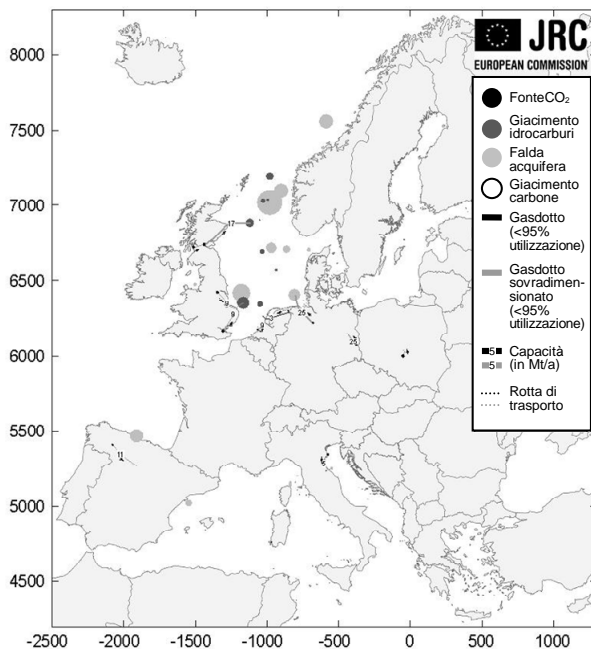
Nel 2010 il Centro comune di ricerca (CCR) ha preparato una valutazione delle esigenze di investimento nell'infrastruttura di trasporto di CO₂⁸³. Sulla base delle ipotesi dello scenario di riferimento PRIMES, lo studio dimostra che nel 2020 verranno catturati 36 milioni di tonnellate di CO₂ e trasportati in 6 Stati membri dell'UE. La relativa rete di trasporto di CO₂ si estenderà per circa 2 000 km e richiederà investimenti per 2,5 miliardi di euro (carta 9). Secondo i piani quasi tutti i gasdotti dovrebbero assorbire i flussi supplementari di CO₂ previsti negli anni successivi⁸⁴.

Per il 2030 lo studio indica che la quantità di CO₂ catturata aumenterà a 272 milioni di tonnellate (carta 10). Molti dei gasdotti costruiti in passato operano già a piena capacità e i nuovi gasdotti in costruzione verranno utilizzati a pieno regime con gli aumenti di potenza previsti per il 2050. La rete di trasporto di CO₂ si estende ormai per circa 8 800 km e richiede investimenti complessivi di 9,1 miliardi di euro. Le prime reti regionali si stanno formando in tutt'Europa attorno ai primi impianti di dimostrazione. L'analisi del CCR evidenzia anche i vantaggi del coordinamento europeo per la ricerca in Europa di una soluzione ottimale per il trasporto di CO₂, dato che i risultati dell'analisi indicano che entro il 2030 gli Stati membri dell'UE interessati al trasporto transfrontaliero di CO₂ potrebbero essere 16.

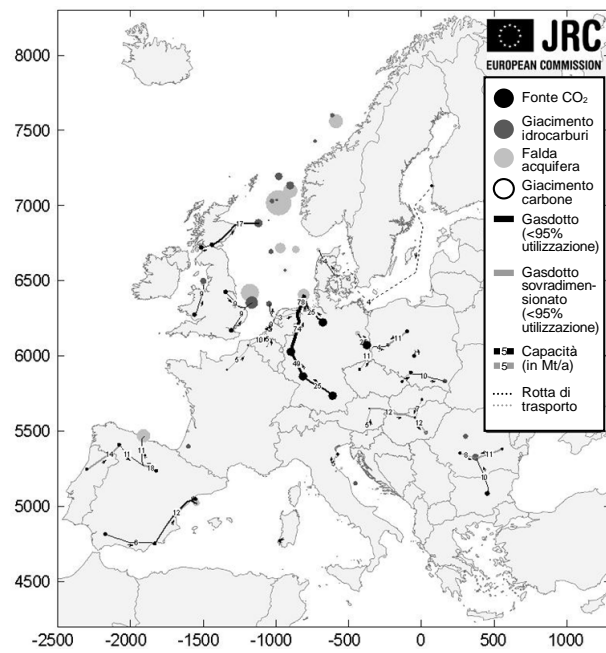
⁸² http://ec.europa.eu/clima/funding/ner300/index_en.htm.

⁸³ "The evolution of the extent and the investment requirements of a trans-European CO₂ transport network", Commissione europea, Centro comune di ricerche, EUR 24565 EN. 2010.

⁸⁴ I gasdotti sovradimensionati sono indicati in rosso, mentre i gasdotti funzionanti a piena capacità sono indicati in blu.



Carta 9: infrastruttura della rete di CO₂ nel 2020, scenario di base PRIMES



Carta 10: infrastruttura della rete di CO₂ nel 2030, scenario di base PRIMES

Una seconda analisi, effettuata da Arup nel 2010 sulla fattibilità di infrastrutture CO₂ su scala europea⁸⁵, mira a stabilire quale sarebbe la rete ottimale di trasporto di CO₂ in Europa e la sua evoluzione nel tempo, basandosi su volumi predefiniti di CO₂, l'individuazione di idonei siti di stoccaggio ed un approccio di minimizzazione dei costi. Lo scenario più conservatore calcola una rete di 6 900 km per 50 milioni di tonnellate di CO₂ trasportate nel 2030. Lo studio sostiene che, dato che alcuni paesi mancano di capacità di stoccaggio, solo una rete transfrontaliera potrebbe permettere una più vasta diffusione delle tecnologie CCS.

Queste conclusioni sono confermate dallo studio EU Geocapacity (2009) sulla capacità di stoccaggio geologico di CO₂⁸⁶ dell'Europa: una futura rete di trasporto di CO₂ dipende fortemente dalla disponibilità di stoccaggio terrestre o dalla disponibilità e dallo sviluppo di formazioni saline *offshore*. Tenendo conto del livello di sensibilizzazione dei cittadini sullo stoccaggio di CO₂ e sulle tecnologie CCS in generale, lo studio suggerisce che occorrerebbe dare la priorità allo stoccaggio in formazioni saline *offshore*. Lo studio sottolinea anche il fatto che la disponibilità di capacità di stoccaggio non può ancora essere confermata: dovranno pertanto essere realizzati lavori supplementari per verificare il reale potenziale di stoccaggio. Tuttavia, il principale motore di sviluppo delle tecnologie CCS nel prossimo futuro sarà il prezzo della CO₂, che è particolarmente incerto e dipenderà dall'evoluzione dell'ETS. Le analisi che presentano una possibile rete di CO₂ oltre il 2020 devono dunque essere considerate con la più grande prudenza.

⁸⁵ "Feasibility of Europe-wide CO₂ infrastructures", studio di Ove Arup & Partners Ltd per la Commissione europea. Settembre 2010.

⁸⁶ "EU GeoCapacity - Assessing European Capacity for Geological Storage of Carbon Dioxide", progetto n. SES6-518318. Relazione finale disponibile all'indirizzo: <http://www.geology.cz/geocapacity/publications>

Tutti gli studi confermano che l'evoluzione della rete di CO₂ in Europa sarà determinata dalla disponibilità di siti di stoccaggio e dal livello di diffusione delle tecnologie CCS, nonché dal grado di coordinamento già raggiunto nel loro sviluppo. Lo sviluppo di reti integrate di gasdotti e di trasporto, inizialmente progettate e costruite a livello regionale o nazionale tenendo conto delle esigenze di trasporto di fonti multiple di CO₂, sfrutterebbe le economie di scala e permetterebbe la connessione di fonti supplementari di CO₂ a pozzi adeguati nel corso della durata di vita dei gasdotti⁸⁷. A lungo termine, le reti integrate sarebbero vaste e interconnesse per raggiungere fonti e siti di stoccaggio in tutt'Europa, come avviene ora per le reti europee del gas.

Raccomandazioni

Una volta che le tecnologie CCS diverranno commercialmente realizzabili, le infrastrutture di gasdotti e di trasporto costruite per i progetti di dimostrazione diventeranno punti nevralgici della futura rete UE. È importante che questa struttura inizialmente frammentata possa essere progettata in modo da garantire la compatibilità in tutt'Europa ad uno stadio successivo. Occorrerebbe tener conto degli insegnamenti tratti dall'integrazione di reti inizialmente frammentate, come quelle del gas, al fine di evitare un analogo laborioso processo per la creazione di mercati comuni.

Occorrerebbe proseguire l'esame delle modalità tecniche e pratiche della rete di CO₂ per giungere ad un accordo su una visione comune. Possibili interventi in questo settore potrebbero essere discussi in seno al gruppo di lavoro sulle energie fossili sostenibili per un dialogo tra le parti in causa (nel quadro del forum di Berlino). La rete dei progetti sulle tecnologie CCS potrebbe essere utilizzata per raccogliere le esperienze dei progetti di dimostrazione in corso. Questo permetterà a sua volta di valutare l'eventuale necessità e portata dell'intervento UE.

Anche la cooperazione regionale dovrebbe essere incoraggiata per stimolare lo sviluppo di poli che costituiranno la prima fase di un'eventuale futura rete europea integrata. Le strutture di sostegno esistenti, compresi la rete dei progetti CCS e il gruppo di scambio delle informazioni istituito conformemente alla direttiva 2009/31/CE sullo stoccaggio geologico di CO₂, potrebbero accelerare lo sviluppo di poli regionali. Questo potrebbe tra l'altro includere l'istituzione di gruppi di lavoro mirati e la condivisione delle conoscenze in materia in seno alla rete dei progetti CCS, lo scambio di buone pratiche sulle procedure di rilascio dei permessi e la cooperazione transfrontaliera delle autorità competenti nell'ambito del gruppo di scambio delle informazioni. La Commissione utilizzerà anche i forum internazionali di

⁸⁷ Lo studio di progettazione ingegneristica preliminare di una rete CCS per la regione dello Yorkshire and Humber ha mostrato che l'investimento iniziale in capacità di riserva di gasdotti sarebbe efficiente sotto il profilo dei costi anche se gli sviluppi ulteriori dovessero unirsi alla rete 11 anni dopo. Lo studio ha anche confermato quanto emerso dall'esperienza in altri settori: investire in reti integrate catalizzerebbe la diffusione su vasta scala delle tecnologie CCS in quanto consentirebbe di unificare le procedure di rilascio dei permessi, di ridurre il costo di connessione delle fonti di CO₂ e di assicurare che la CO₂ catturata possa essere stoccata appena l'impianto di cattura divenisse operativo.

discussione sulla tecnologie CCS per lo scambio delle conoscenze esistenti in materia di raggruppamenti regionali e di poli nel mondo.

La Commissione continuerà inoltre a lavorare su una carta europea delle infrastrutture di CO₂ che potrebbe promuovere lo sviluppo della pianificazione infrastrutturale, concentrandosi sulla questione dell'efficienza sotto il profilo dei costi. Per gran parte questo compito consisterà nell'individuare la localizzazione, la capacità e la disponibilità dei siti di stoccaggio, in particolare *offshore*. Per garantire che i risultati di tale esercizio di cartografia siano comparabili su tutto il continente e possano essere utilizzati per facilitare una concezione ottimale della rete, si cercherà di elaborare una metodologia comune di valutazione delle capacità di stoccaggio. Per ragioni di trasparenza sullo stoccaggio e sulle tecnologie CCS in generale, la Commissione procederà alla pubblicazione di un atlante europeo dello stoccaggio di CO₂ che permetterà di visualizzare il potenziale di stoccaggio.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 13.11.2008
COM(2008) 782 definitivo

LIBRO VERDE

**VERSO UNA RETE ENERGETICA EUROPEA SICURA, SOSTENIBILE E
COMPETITIVA**

{SEC(2008)2869}

LIBRO VERDE

VERSO UNA RETE ENERGETICA EUROPEA SICURA, SOSTENIBILE E COMPETITIVA

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Priorità future per lo sviluppo della rete europea.....	4
2.1.	Un nuovo orientamento per la politica dell'UE in materia di reti energetiche.....	4
2.2.	Sostegno dell'UE a favore dello sviluppo di reti energetiche	4
2.3.	Ostacoli amministrativi e regolamentari ai progetti riguardanti le reti energetiche.....	5
2.3.1.	Procedure di pianificazione e autorizzazione.....	5
2.3.2.	Quadro di regolamentazione	6
2.4.	Verso una rete energetica europea completamente integrata e flessibile.....	6
2.5.	Identificare nuove priorità.....	7
3.	Un nuovo approccio dell'UE allo sviluppo della rete energetica	8
3.1.	Traguardi e obiettivi della politica dell'UE in materia di politica energetica	8
3.1.1.	Promuovere la comprensione e la solidarietà dell'opinione pubblica	8
3.1.2.	Conseguire gli obiettivi "20-20-20" entro il 2020.....	8
3.1.3.	Innovazione e nuove tecnologie.....	9
3.1.4.	Reti internazionali dell'energia.....	9
3.2.	Una rete energetica europea completamente interconnessa.....	10
3.2.1.	Un vero mercato interno dell'energia	10
3.2.2.	La dimensione interregionale	11
3.2.3.	Un nuovo approccio verso la pianificazione.....	11
3.3.	Mettere le TEN-E al servizio della sicurezza dell'approvvigionamento e della solidarietà	12
3.3.1.	Revisione degli orientamenti per le TEN-E	12
3.3.2.	Altre opzioni per potenziare le TEN-E	13
3.3.3.	Coordinamento fra le TEN-E e altri strumenti finanziari dell'UE	14
4.	Conclusioni	14

Domande

1. INTRODUZIONE

Le reti energetiche europee sono le arterie da cui tutti dipendiamo per l'energia necessaria per le nostre case, le attività economiche e il tempo libero. La politica energetica¹ dell'UE stabilisce traguardi e obiettivi² chiari per promuovere un'energia sostenibile, competitiva e sicura. Con il pacchetto del gennaio 2008 sull'energia rinnovabile e i cambiamenti climatici³ gli Stati membri si impegneranno a conseguire traguardi ambiziosi a favore dell'energia rinnovabile e della riduzione delle emissioni. Tuttavia, l'UE non raggiungerà questi traguardi ambiziosi se le sue reti energetiche non cambieranno radicalmente e rapidamente.

Oggi le reti energetiche europee — le infrastrutture che trasportano l'elettricità, il gas, il petrolio e altri combustibili dai produttori fino ai consumatori — cominciano a essere obsolete. Si basano sui combustibili fossili tradizionali e sulla generazione centralizzata su larga scala che permette di produrre energia abbondante e a buon mercato. La mancanza di connessioni adeguate è un ostacolo per gli investimenti nell'energia rinnovabile e nella generazione decentralizzata. L'UE allargata ha ereditato connessioni di scarsa qualità sugli assi est-ovest e sud-nord. Questa situazione ostacola la libera circolazione dell'energia nell'UE ed espone alcune regioni a problemi più gravi di approvvigionamento. Considerando che quasi tutte le previsioni annunciano un aumento delle importazioni di energia, è necessario individuare rapidamente nuovi assi di importazione per assicurare all'UE una maggiore flessibilità nell'approvvigionamento.

Riflettendo una diffusa preoccupazione sulla capacità delle reti energetiche europee di fornire l'energia di cui i cittadini hanno bisogno, il 16 ottobre 2008 il Consiglio europeo ha invitato la Commissione a "rafforzare e completare le infrastrutture critiche"⁴.

Anche gli eventi verificatisi di recente in Georgia hanno dimostrato che siamo in una fase critica per la sicurezza energetica e che l'UE deve intensificare gli sforzi a favore della sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia.

Si è sempre pensato che le reti energetiche si sarebbero autofinanziate. A tal fine è indispensabile disporre di un quadro giuridico chiaro e stabile per incentivare gli investimenti del settore privato a favore della generazione e della trasmissione o del trasporto. Instaurare questo quadro è uno degli obiettivi principali del pacchetto sull'energia e sul clima e del terzo pacchetto riguardante il mercato interno dell'energia⁵ sul completamento del mercato interno del gas e dell'elettricità.

Una volta attuato, il terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia apporterà profonde modifiche alla pianificazione delle reti e comprenderà regole per disciplinare la disaggregazione, il coordinamento normativo e nuove reti basate sulla collaborazione che raggrupperanno operatori dei sistemi di trasmissione. Questi cambiamenti dovrebbero favorire gli investimenti, le sinergie, l'efficienza e l'innovazione nelle reti energetiche.

¹ Una politica energetica per l'Europa, COM(2007) 1 definitivo.

² Ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% la quota di energia rinnovabile nel consumo finale di energia nell'UE e migliorare del 20% l'efficienza energetica entro il 2020.

³ http://ec.europa.eu/energy/climate_actions/index_en.htm

⁴ http://www.consilium.europa.eu/cms3_applications/Applications/newsRoom/related.asp?BID=76&GRP=14127&LANG=1&cmsId=339

⁵ http://ec.europa.eu/energy/electricity/package_2007/index_en.htm

Tuttavia, considerando le sfide legate alla sicurezza dell'approvvigionamento e la portata degli investimenti di cui le reti energetiche europee avranno bisogno⁶, l'UE deve rafforzare la sua politica in materia di sviluppo della rete energetica. Dovrebbe per esempio intervenire o svolgere un'opera di mediatrice nei casi in cui soggetti pubblici e privati non riescono a portare avanti progetti fondamentali che hanno conseguenze a livello europeo. Inoltre dovrebbe riesaminare il quadro di finanziamento, in particolare le reti transeuropee per l'energia (TEN-E), per orientarlo con maggiore efficacia verso gli obiettivi programmatici. Devono essere affrontate anche le difficoltà connesse alla pianificazione e all'autorizzazione.

Il presente Libro verde intende raccogliere pareri su come l'UE può promuovere con maggiore efficacia le nuove reti energetiche di cui l'Europa ha bisogno, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, in particolare le TEN-E, senza tuttavia limitarsi ad esse. Inoltre presenta diversi importanti progetti strategici che l'UE potrebbe promuovere per rafforzare la solidarietà e la sicurezza dell'approvvigionamento in una rete energetica veramente europea.

2. PRIORITÀ FUTURE PER LO SVILUPPO DELLA RETE EUROPEA

2.1. Un nuovo orientamento per la politica dell'UE in materia di reti energetiche

Lo sviluppo delle reti è un elemento importante della politica energetica. L'obiettivo principale della politica dell'UE in materia di reti è stato essenzialmente "tappare buchi" nelle reti o affrontare le "strozzature" per motivi connessi alla sicurezza interna dell'approvvigionamento. Si tratta di interventi importanti ma non sufficienti per far fronte alla sfida della sicurezza globale dell'approvvigionamento, trarre benefici dalle nuove tecnologie, diversificare le fonti energetiche e assicurare la solidarietà in caso di crisi energetica. La politica dell'UE in materia di reti deve essere completamente armonizzata con quella in materia di energia.

Come illustrato nelle relazioni personali dei coordinatori europei⁷ nominati dall'UE, l'Unione europea deve assumere un ruolo maggiormente proattivo nella promozione di progetti strategici. Occorre aggiornare le TEN-T e fare in modo che rispondano con maggiore efficacia alle esigenze della nuova politica in materia di energia e agli obiettivi di sostenibilità, sicurezza dell'approvvigionamento e competitività.

Le reti energetiche sono importanti anche per le relazioni esterne dell'UE. Il mercato interno energetico dell'UE non funzionerebbe senza le reti di importazione dell'energia. Diverse iniziative internazionali, come il partenariato strategico UE-Africa, coprono anche gli investimenti nelle reti energetiche.

2.2. Sostegno dell'UE a favore dello sviluppo di reti energetiche

Il trattato CE stabilisce all'articolo 154 che la Comunità concorre alla costituzione e allo sviluppo di reti transeuropee e che l'azione della Comunità mira a favorire l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti nazionali, nonché l'accesso a tali reti. Le reti transeuropee per l'energia (TEN-E) sono il principale strumento della politica nel settore dell'energia per il

⁶ In base a una relazione pubblicata da UCTE (Transmission development plan del maggio 2008) si tratta di 17 miliardi di euro per le reti dell'elettricità nei prossimi 5 anni e di 300 miliardi di euro circa per le reti dell'elettricità e del gas nei prossimi 25 anni.

⁷ Designati nel settembre 2007 per sovrintendere a quattro progetti particolarmente complessi: interconnettore Spagna-Francia (prof. Monti), connessione elettrica polacco-lituana (prof. Mielczarski), rete di turbine eoliche offshore nel Mare del Nord e nel Mar Baltico (sig. Adamowitsch), corridoio meridionale per il transito del gas (sig. Van Aartsen). Le relazioni possono essere consultate al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/ten/energy/coordinators/index_en.htm.

sostegno dell'UE allo sviluppo delle reti energetiche. Inizialmente le TEN erano uno strumento del mercato interno. Nel settore dell'energia si presupponeva che gli investimenti sarebbero stati sostenuti dagli operatori del mercato che avrebbero trasferito i costi ai consumatori.

I primi orientamenti per le TEN-E sono stati adottati nel 1996 e sono stati poi sottoposti a una serie di revisioni, l'ultima delle quali risale al 2006. A norma degli orientamenti per le TEN-E⁸ e del regolamento relativo alle TEN⁹, l'UE finanzia essenzialmente gli studi di fattibilità di preinvestimento per una serie specifica di progetti individuati dagli Stati membri. Una relazione relativa al periodo 2002-2006 è allegata al presente Libro verde¹⁰. È evidente che l'impatto e la visibilità delle TEN-E devono essere migliorati.

A tal fine occorre adattare integralmente le TEN-E all'obiettivo energetico dell'UE definito nella politica energetica per l'Europa del 2007. Per potenziare l'efficacia del programma è inoltre necessario modificare radicalmente gli orientamenti. La questione degli stanziamenti di bilancio è di fondamentale importanza. Di seguito vengono illustrati alcuni aspetti da trattare nell'ambito della revisione delle TEN-E.

L'UE deve anche migliorare la coerenza fra le diverse azioni a favore delle reti e potenziare l'effetto moltiplicatore delle varie possibilità di finanziamento per gli investimenti nelle infrastrutture, comprese le TEN-E, i Fondi strutturali e la BEI.

2.3. Ostacoli amministrativi e regolamentari ai progetti riguardanti le reti energetiche

2.3.1. Procedure di pianificazione e autorizzazione

Spesso le procedure di pianificazione e autorizzazione amministrativa sono una fonte comune di ritardi per i progetti energetici, dovuti alle differenze fra le norme di pianificazione locali e nazionali. È probabile che un approccio più armonizzato favorirebbe il rilascio di approvazioni e permessi per i progetti infrastrutturali di grandi dimensioni. Tuttavia, l'UE non ha competenze in materia di pianificazione territoriale.

Un'altra difficoltà è rappresentata dalla reazione "non nel mio giardino", per cui gli interessi europei non sempre coincidono con quelli difesi a livello locale. Interrare i cavi potrebbe essere una soluzione ma i costi restano un ostacolo difficilmente superabile.

Anche la mancanza di informazioni e un coordinamento insufficiente fanno aumentare la resistenza a livello locale nei confronti di progetti validi.

Un approccio speciale per un progetto speciale: l'UE nomina un coordinatore europeo per il progetto di una interconnessione elettrica tra la Francia e la Spagna

Allarmata dalla lentezza dei progressi registrati dai progetti per ampliare i collegamenti fra la rete elettrica francese e quella spagnola, nel settembre 2007 l'UE ha nominato un coordinatore speciale per aiutare a mediare fra le parti interessate. Questo progetto rappresenta un'interconnessione prioritaria per gli Stati membri interessati e per l'UE nel suo complesso.

⁸ Decisione n. 1364/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006 che stabilisce orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia e abroga la decisione 96/391/CE e la decisione n. 1229/2003/CE, GU L 262 del 22.9.2006.

⁹ Regolamento (CE) n. 680/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007 che stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia, GU L 162 del 22.6.2007, pag. 1.

¹⁰ Relazione sull'attuazione del programma per le reti transeuropee per l'energia nel periodo 2002-2006, COM(2008) 743.

Il coordinatore è riuscito a negoziare una soluzione di compromesso accettabile per tutte le parti e approvata dai capi di Stato e di governo della Spagna e della Francia. Questo caso dimostra che l'UE può favorire i progressi verso una rete europea consentendo alle parti interessate di trovare una soluzione di compromesso che tenga conto delle richieste della popolazione locale e risponda all'obiettivo della sicurezza dell'approvvigionamento e alle problematiche ambientali, ad un costo che potrebbe essere sostenuto dagli operatori del sistema di trasmissione.

2.3.2. *Quadro di regolamentazione*

La prevista Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia (ACER), insieme alle due nuove reti europee degli operatori dei sistemi di trasmissione (ENTSO), istituite dal terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia, contribuiranno ad assicurare maggiore coordinamento e trasparenza in materia di pianificazione, funzionamento, ricerca e innovazione riguardanti le reti (cfr. oltre).

Un problema specifico è tuttavia costituito dai progetti transfrontalieri o regionali, in particolare quando sono coinvolti vari sistemi energetici diversi.

Progetti prioritari per le priorità nel settore dell'energia: sviluppare una rete dell'energia eolica offshore

L'UE ha nominato anche un coordinatore europeo incaricato di monitorare i progressi nello sviluppo delle connessioni di rete fra gli impianti eolici nel mare del Nord e nel mar Baltico e la rete principale sul continente. Comunque sia, l'energia eolica necessaria per soddisfare la domanda da parte dei consumatori non può essere fornita senza nuove reti. La pianificazione strategica fra gli Stati membri è scarsa e il dialogo con il pubblico risulta inadeguato. L'esperienza del coordinatore ha dimostrato che lo sviluppo della rete offshore per collegare gli impianti eolici alla rete sul continente deve consentire anche gli scambi e contribuire al bilanciamento. Questo obiettivo può tuttavia essere realizzato soltanto se coinvolge tutti gli Stati membri interessati, i GST, le autorità di regolamentazione e le altre parti in causa, fra cui le ONG. Nel luglio 2008 il coordinatore ha istituito un gruppo di lavoro che riunisce tutti i soggetti interessati per guidare questo processo realmente internazionale.

2.4. **Verso una rete energetica europea completamente integrata e flessibile**

Il primo obiettivo della rete è collegare tutti gli Stati membri dell'Unione europea, consentendo loro di beneficiare pienamente del mercato interno dell'energia. Questo vale soprattutto dopo i due ultimi allargamenti: infatti apparentemente i nuovi Stati membri non sono collegati o lo sono solo in misura insufficiente sia fra loro che con i vecchi Stati membri.

Colmare le lacune nella rete: il collegamento elettrico fra Polonia e Lituania

L'istituzione di strutture comuni fra i GST e le amministrazioni ha aiutato a risolvere una serie di difficoltà relative al progetto di collegamento elettrico destinato a collegare le reti di trasmissione della Polonia e della Lituania. In questo caso il coordinatore europeo ha aiutato i rispettivi GST a costituire una società mista, LITPOL, incaricata di svolgere i lavori preliminari. Il collegamento potrebbe avere un doppio effetto positivo sulla sicurezza dell'approvvigionamento nella regione: collegherebbe la rete degli Stati baltici al resto dell'UE e offrirebbe nuove opportunità per le esportazioni di energia dalla centrale nucleare programmata in Lituania.

Il compito di modernizzare la rete energetica per integrare unità di generazione più decentralizzate e tecnologie "intelligenti" per consentire di gestire meglio la domanda e di assorbire quantità elevate di energia prodotta da fonti rinnovabili, dopo il 2020, deve diventare una priorità assoluta per l'UE¹¹.

È altresì essenziale assicurare che tutte le parti dell'UE riescano a beneficiare delle nuove fonti energetiche in corso di sviluppo nell'UE, come l'energia eolica offshore e l'energia solare fotovoltaica/concentrata, grazie a un numero maggiore di collegamenti interregionali.

Anche la questione della sicurezza delle importazioni deve essere attentamente considerata. Alcune delle principali condutture che alimentano i clienti europei sono sovrautilizzate o richiedono manutenzione. Saranno necessari anche nuovi assi di importazione, in particolare dall'Asia centrale e dalla regione del mar Caspio ma anche dal Medio Oriente e dall'Africa.

Sicurezza dell'approvvigionamento: l'interesse pubblico può giustificare l'intervento del settore pubblico quando il mercato non risponde alle esigenze

Il coordinatore dell'UE per il corridoio meridionale del gas, che comprende il progetto Nabucco, ha evidenziato una difficoltà fondamentale riscontrata nella pianificazione e attuazione delle reti. I rischi politici, di sicurezza e non commerciali connessi ai nuovi progetti infrastrutturali rappresentano un freno molto forte per le società commerciali, che non sono disposte ad assumersi il rischio di fare il primo passo. In un mercato competitivo, le autorità pubbliche devono continuare a incentivare le società private a investire in progetti nuovi e innovativi.

2.5. Identificare nuove priorità

Il Consiglio europeo del 15-16 ottobre 2008 ha formulato una serie di orientamenti per l'UE riguardanti le priorità nel settore delle reti per l'UE. La Commissione ha presentato esempi più specifici nel suo secondo riesame strategico della situazione energetica "Piano d'azione europeo in materia di sicurezza e solidarietà nel settore dell'energia"¹². Questi esempi sono illustrati nelle conclusioni del presente Libro verde. Per assicurare i progressi di queste priorità sarà necessario ridefinire la politica e gli strumenti utilizzati. Le questioni sollevate di seguito individuano una serie di opzioni che l'UE può sviluppare nell'ambito di una politica per le reti energetiche più coerente, pienamente conforme agli obiettivi in materia di energia e di clima e capace di contribuire alla realizzazione dei prioritari da cui tutti i cittadini dell'UE trarranno benefici.

¹¹ Le tecnologie "intelligenti" per le reti e il loro contributo agli obiettivi 20-20-20 sono illustrati nella relazione ELECTRA. http://ec.europa.eu/enterprise/electr_equipment/electra.htm. Cfr. anche "Affrontare la sfida dell'efficienza energetica con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione", COM(2008)241. Di prossima pubblicazione: *The Contribution of the European Electrical Engineering Industry to the Community's Climate Action Plan and Agenda for Growth and Jobs*.

¹² Secondo riesame strategico della situazione energetica, COM(2008) 744.

3. UN NUOVO APPROCCIO DELL'UE ALLO SVILUPPO DELLA RETE ENERGETICA

3.1. Traguardi e obiettivi della politica dell'UE in materia di politica energetica

3.1.1. Promuovere la comprensione e la solidarietà dell'opinione pubblica

La Commissione europea e gli Stati membri devono migliorare l'informazione e la comunicazione con i cittadini sulle questioni riguardanti le reti energetiche, anche a proposito delle finalità e degli obiettivi delle TEN-E, dei meccanismi della solidarietà nell'approvvigionamento energetico e di come nuove reti possono fornire energia sostenibile, sicura e competitiva. Il settore pubblico e quello privato dovrebbero partecipare a questo compito.

Occorre migliorare l'accesso alle informazioni. Periodicamente devono tenersi discussioni con gli Stati membri e altri soggetti interessati sulle questioni degli investimenti, in particolare a favore della generazione dell'elettricità. La Commissione riesaminerà il contributo che potrebbe apportare il regolamento (CE) n. 736/96 del Consiglio sulla comunicazione alla Commissione dei progetti di investimento nei settori del petrolio, del gas naturale e dell'elettricità. L'Osservatorio del mercato dell'energia della Commissione può completare queste informazioni.

3.1.2. Conseguire gli obiettivi "20-20-20" entro il 2020¹³

La nuova legislazione in materia di energie rinnovabili e cambiamenti climatici, compresi gli obiettivi "20-20-20", deve trovare rapidamente un riscontro nella pianificazione e nei programmi delle reti nel settore pubblico e privato.

L'UE deve sviluppare una strategia globale per integrare le fonti energetiche rinnovabili nella rete, in piena collaborazione con le autorità nazionali e regionali e i soggetti attivi sui mercati. La nuova strategia deve affrontare temi quali la distribuzione dei costi lungo la catena di approvvigionamento, i costi di riserva, le tecnologie di trasmissione, il collegamento fra le reti locali e quelle europee e la coerenza normativa. L'UE, gli Stati membri e le autorità locali e regionali dovrebbero anche incoraggiare e agevolare la produzione decentralizzata dell'energia, che contribuisce alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e offre ottime opportunità per lo sviluppo regionale, la crescita e l'occupazione.

L'UE deve promuovere progetti in grado di trasportare l'energia dalle aree ricche di risorse (per es. l'energia eolica generata nelle zone costiere e quella solare nelle regioni mediterranee) verso quelle in cui si registra la domanda dei consumatori. Allo stesso tempo, occorre promuovere nuove tecnologie di rete per un uso più efficiente e flessibile delle risorse energetiche locali, per esempio favorendo la generazione di energia a livello domestico e la cogenerazione di calore ed energia.

L'energia prodotta dagli impianti eolici offshore potrebbe contribuire in misura decisiva a raggiungere gli obiettivi di energia rinnovabile nonché a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento e la solidarietà. Per integrare completamente l'energia eolica nella rete europea sono necessarie reti offshore in tutta l'Europa e reti sovrapposte transeuropee. Parallelamente al presente Libro verde la Commissione pubblica una comunicazione sull'energia eolica offshore¹⁴.

La promozione delle tecnologie di cattura, trasporto e stoccaggio di CO₂ ha determinate conseguenze sulle reti. È necessario installare grandi condutture per il trasporto di CO₂ che

¹³ Cfr. la nota a piè di pagina n. 2.

¹⁴ Energia eolica offshore, COM(2008) 736.

colleghino le fonti di emissioni di CO₂ con i siti di stoccaggio. L'UE deve riflettere sul ruolo che può svolgere per promuovere gli investimenti necessari in questo settore, comprese le TEN-E.

A questo proposito, occorre tenere conto delle conseguenze dei cambiamenti climatici per le reti energetiche europee, per esempio a proposito della posizione delle centrali, delle linee elettriche e delle condutture.

3.1.3. *Innovazione e nuove tecnologie*

I programmi di ricerca e dimostrazione tecnologica devono incentrarsi maggiormente sulle tecnologie per le reti energetiche. La comunità scientifica europea deve essere motivata a cooperare pienamente con il settore privato per sviluppare soluzioni adeguate. Una delle sfide tecnologiche fondamentali verso l'orizzonte del 2020 consiste nel realizzare una rete flessibile europea con vaste capacità di stoccaggio che incorpora fonti diverse di produzione di energia elettrica, da quelle rinnovabili a quelle convenzionali.

L'iniziativa industriale europea per le reti elettriche è una priorità del Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche¹⁵ e otterrà un sostegno iniziale a titolo del 7° programma quadro dell'UE per la ricerca e lo sviluppo. Alcuni progetti di R&S e dimostrazione di grandi dimensioni, atti a provare la fattibilità delle tecnologie "intelligenti" per le reti, potrebbero infondere lo slancio necessario per la rapida diffusione di sistemi migliori, più flessibili e robusti ed evitare la necessità di investimenti in infrastrutture meno efficienti.

Il piano strategico europeo per le tecnologie energetiche comprende anche importanti misure per lo sviluppo futuro delle reti, fra cui l'azione per la pianificazione della transizione verso sistemi energetici a basso tenore di carbonio. Un altro aspetto che dovrebbe essere approfondito nell'ambito della ricerca è l'impatto dei veicoli elettrici e ibridi plug-in sulle reti elettriche.

L'UE deve puntare a diffondere su tutto il territorio le esperienze di importanza decisiva. Occorre usare con maggiore efficienza gli strumenti dell'UE, compresi i Fondi strutturali e i fondi di coesione e i programmi quadro RST, ma anche il programma per la competitività e l'innovazione (Energia intelligente — Europa) e l'Alleanza per la ricerca nel settore dell'energia¹⁶ proposta in collaborazione con l'Istituto europeo di tecnologia per favorire e sviluppare nuove tecnologie energetiche e soluzioni innovative. Inoltre, nel 2009 l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET) pubblicherà il primo invito per le comunità della conoscenza e dell'innovazione riguardante in particolare i cambiamenti climatici e l'energia sostenibile. È inoltre necessario approfondire la collaborazione con gli organismi europei di normalizzazione in quanto producono le norme necessarie per la diffusione sul mercato delle nuove tecnologie.

3.1.4. *Reti internazionali dell'energia*

I progetti relativi a reti energetiche internazionali che soddisfano le esigenze dell'UE in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico presuppongono necessariamente l'accordo dei governi di paesi terzi. È importante che il quadro di cooperazione internazionale dell'UE incoraggi lo sviluppo di questi progetti, soprattutto offrendo un quadro politico a lungo termine per gli impegni da parte delle imprese private coinvolte negli investimenti e per le possibili garanzie da parte di banche europee quali la BEI e la BERS.

¹⁵ Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche, COM(2007) 723, approvato dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

¹⁶ Cfr. il Piano strategico per le tecnologie energetiche.

I raggruppamenti esistenti nell'UE, quali la rete dei corrispondenti per la sicurezza energetica, il gruppo di coordinamento per il gas e il gruppo per l'approvvigionamento del petrolio, potrebbero essere utilizzati per discutere in una fase iniziale delle proposte di progetti internazionali nel settore dell'energia. In questo modo si contribuirà a rafforzare la solidarietà fra gli Stati membri e ad anticipare gli aspetti politici sensibili.

Le decisioni finali sulle condutture per le importazioni hanno carattere commerciale e devono essere adottate in collaborazione con i paesi interessati. Per alcuni progetti può essere opportuno rassicurare i paesi terzi a livello politico a proposito della disponibilità dell'UE ad avviare una relazione di lunga durata nel settore dell'energia. Particolare attenzione può essere rivolta al sostegno di progetti di investimento quando l'investitore privato giudica eccessivi i rischi non commerciali.

L'UE deve continuare a lavorare per superare le differenze fra i quadri regolamentari nei paesi terzi e a riflettere su come partecipare alle fasi iniziali dell'elaborazione di accordi internazionali relativamente a progetti strategici per assicurarne la compatibilità con la legislazione comunitaria.

Questi aspetti dovrebbero trovare riscontro anche negli strumenti esterni dell'UE. Gli accordi internazionali potrebbero servire a preparare il terreno per le interconnessioni energetiche con il mercato dell'UE e per fornire informazioni sul mercato e sugli sviluppi a livello politico. Gli accordi commerciali internazionali potrebbero anche servire a stabilire condizioni chiare di accesso al mercato comunitario e viceversa, così come procedure di risoluzione delle controversie.

Un quadro economico e legale migliore per le relazioni dell'UE con i paesi fornitori e di transito aiuterà a promuovere condizioni di investimento più stabili e prevedibili per gli investimenti nell'infrastruttura dell'energia.

3.2. Una rete energetica europea completamente interconnessa

3.2.1. Un vero mercato interno dell'energia

Quando sarà attuato, il terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia migliorerà la cooperazione fra i gestori dei sistemi di trasmissione (GST) e fra i regolatori dell'energia, permettendo di identificare le interconnessioni necessarie sulla base di un piano decennale di investimenti coerente e trasparente. In questo settore sono stati compiuti alcuni passi avanti. L'elaborazione dei piani riguardanti il gas deve progredire più rapidamente.

Oltre a dedicarsi al rafforzamento della concorrenza, come stanno facendo attualmente, gli ENTSO e l'ACER potrebbero ampliare la cooperazione anche su altre questioni, come la sicurezza dell'approvvigionamento, la ricerca e l'innovazione, e il conseguimento degli obiettivi 20-20-20.

La cooperazione fra gli ENTSO e l'ACER deve aiutare ad assicurare l'uso ottimale delle reti esistenti, per esempio riducendo le perdite lungo le linee e incentivando modelli di domanda più efficienti. Deve poi favorire un approccio più flessibile alle tariffe per le nuove infrastrutture di rete (per es. reti per l'energia eolica offshore o reti "intelligenti"). Inoltre deve aiutare a superare gli ostacoli agli investimenti, fra cui la necessità di garantire un rendimento equo degli investimenti per i GST nazionali.

La pianificazione coordinata deve tenere conto delle implicazioni dell'integrazione delle reti locali "intelligenti" e i loro effetti sulle rispettive responsabilità dei GST (alta tensione) e i gestori dei sistemi di distribuzione (bassa tensione).

3.2.2. *La dimensione interregionale*

Nel mercato interno dell'UE le reti regionali (transfrontaliere e plurinazionali), oltre a svolgere un ruolo importante per la sicurezza dell'approvvigionamento e la solidarietà, rappresentano un primo passo verso un mercato interno dell'energia pienamente interconnesso.

Riunire le reti — il settore del gas

Il progetto riguardante il nuovo sistema di trasporto europeo (NETS), appoggiato da diversi GST, è un'iniziativa molto promettente per integrare i gestori del trasporto del gas nell'Europa centrale e sud-orientale. Il progetto offre la possibilità di istituire un quadro per un mercato interno del gas. Il mercato in questione avrebbe dimensioni sufficienti per attirare nuovi investimenti, a differenza dei singoli mercati nazionali, e potrebbe ridurre in misura significativa i costi di esercizio e di investimento.

Un'altra iniziativa rivolta al futuro che potrebbe ugualmente migliorare l'integrazione degli attivi e la gestione delle reti è l'idea di un gestore europeo dei sistemi di trasporto, promossa da alcuni fra i principali soggetti operanti nel settore del gas. L'obiettivo è costituire progressivamente una società indipendente incaricata di gestire una rete unificata di trasporto del gas in tutta l'UE. La progressiva unificazione delle reti, a condizione che sia organizzata secondo criteri compatibili con il diritto della concorrenza, aumenterebbe gli incentivi per le imprese del gas a investire in nuovi progetti di reti.

Sono necessarie iniziative specifiche per aiutare a interconnettere le parti più isolate dell'UE o incorporare nuove forme di energia nella rete. La priorità politica potrebbe essere accordata ad aree quali la regione del mar Baltico, il Mediterraneo e l'Europa sudorientale.

3.2.3. *Un nuovo approccio verso la pianificazione*

Il Consiglio europeo ha invitato la Commissione a "presentare proposte volte a semplificare le procedure di approvazione per i progetti di rete"¹⁷. Tenendo presente questo invito, i progetti prioritari europei potrebbero essere inclusi nei piani strategici nazionali, così come le future priorità dei regolatori e dei GST. Gli Stati membri dovrebbero quindi adottare le misure necessarie per assicurare il rispetto dei calendari concordati. Questo potrebbe diventare un requisito per il sostegno delle TEN-E.

Procedure e criteri più uniformi, compresi i calendari indicativi, agevolerebbero il completamento dei progetti strategici transfrontalieri. In assenza di una specifica competenza UE, occorre riflettere su come l'UE possa contribuire a semplificare le procedure di pianificazione in caso di progetti energetici transfrontalieri di ampia portata.

La Commissione europea dovrebbe promuovere lo scambio di informazioni e di migliori pratiche fra gli Stati membri in proposito. Alcuni Stati membri stanno riesaminando o hanno modificato le regole di pianificazione per accelerare importanti progetti infrastrutturali.

Le norme UE in materia di ambiente dovrebbero essere correttamente interpretate e applicate, alla luce degli orientamenti pubblicati dalla Commissione. Il rispetto della legislazione ambientale dell'UE e la realizzazione degli obiettivi della politica energetica possono e devono rafforzarsi reciprocamente.

In base all'esperienza dei coordinatori¹⁸ dell'UE, le norme esistenti devono prevedere la possibilità di presentare un ricorso presso le autorità pubbliche quando la programmazione di

¹⁷ Conclusioni della Presidenza — Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007.

¹⁸ Cfr. il sito web della DG TREN: http://ec.europa.eu/ten/energy/coordinators/index_en.htm.

un progetto di portata comunitaria accumula ritardo. In mancanza di una soluzione nazionale, la Commissione potrebbe svolgere un'analisi o nominare un mediatore.

3.3. Mettere le TEN-E al servizio della sicurezza dell'approvvigionamento e della solidarietà

3.3.1. *Revisione degli orientamenti per le TEN-E*

L'efficacia delle TEN-E deve essere potenziata come strumento per promuovere importanti progetti UE che contribuiranno a realizzare gli obiettivi in materia di sicurezza dell'approvvigionamento, concorrenza, ambiente e solidarietà.

In base alle reazioni al presente Libro verde, la Commissione intende modificare gli orientamenti per le TEN-E secondo i principi di seguito esposti:

1) gli **obiettivi** delle TEN-E dovrebbero essere determinati dalla politica energetica dell'Europa (gli obiettivi 20-20-20 e gli obiettivi complementari della sicurezza dell'approvvigionamento, della solidarietà, della sostenibilità e della concorrenza);

2) il **campo di applicazione** delle TEN-E dovrebbe essere l'intera rete di trasporto dell'energia. Le reti di trasporto del gas, compresi i terminal per il GNL e le infrastrutture di stoccaggio sotterraneo, e le reti di trasmissione dell'elettricità devono restare al centro del programma. Occorre tuttavia prendere in seria considerazione anche l'estensione delle attività relative alle TEN-E anche agli oleodotti. L'aumento dei volumi di petrolio trasportato via mare presenta gravi rischi per l'approvvigionamento e la sicurezza marittima. Un documento di lavoro dei servizi della Commissione sulle infrastrutture petrolifere¹⁹ accompagna il presente Libro verde.

Il campo di applicazione delle TEN-E potrebbe essere esteso alle infrastrutture di trasporto associate alle nuove tecnologie, a cominciare dai progetti di cattura e stoccaggio del biossido di carbonio. Altre opzioni potrebbero comprendere l'adattamento delle reti del biogas per la cogenerazione di calore ed energia o per applicazioni riguardanti veicoli a gas naturale compresso.

Tenendo conto dell'evoluzione delle reti che hanno ripercussioni sulle reti di trasmissione e distribuzione, comprese le reti "intelligenti", il programma deve inoltre mostrare maggiore flessibilità;

3) la **pianificazione** delle TEN-E dovrebbe essere determinata dal mercato e prevedere un mandato chiaro per gli ENTSO e l'ACER. L'UE dovrebbe svolgere un ruolo attivo di facilitatore e mediatore;

4) nel suo piano di interconnessione prioritario²⁰ la Commissione ha proposto di concentrare l'attenzione delle TEN-E su un numero limitato di progetti strategici. Di conseguenza, il **numero di progetti prioritari** dovrebbe essere contenuto e riguardare progetti transfrontalieri, progetti destinati a collegare gli Stati membri isolati alla rete europea o quelli che interessano diversi Stati membri (si tratterebbe in pratica di raggruppare diversi progetti singoli). Le cinque aree prioritarie individuate nelle conclusioni di seguito riportate sono esempi di progetti prioritari che potrebbero beneficiare della modifica degli orientamenti per le TEN-E.

¹⁹ Infrastrutture petrolifere: Una valutazione delle infrastrutture petrolifere esistenti e in progetto all'interno e verso l'UE, SEC(2008) 2799.

²⁰ Piano d'interconnessione prioritario, COM(2006) 846.

I progetti TEN-E dovrebbero poi essere incorporati nei piani d'infrastruttura nazionali e, ove opportuno, nelle priorità della BEI o della BERS. Gli Stati membri che ne beneficiano potrebbero anche contribuirvi;

5) dovrebbero essere elaborate **misure di accompagnamento** per disseminare le informazioni e scambiare le buone pratiche fra i progetti e gli Stati membri;

6) in casi eccezionali, come nel caso di progetti regionali di ampia portata o progetti che coinvolgono un paese terzo, si potrebbe nominare un **coordinatore europeo**. Le nuove nomine dovrebbero tenere conto dell'esperienza acquisita;

7) le **risorse** rappresentano una questione di rilievo. Il bilancio delle TEN-E è rimasto pressoché stabile, pari a 155 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (rispetto ai 148 milioni per il periodo 2000-2006) per circa 300 progetti ammissibili. Questo limita l'impatto del programma. Occorre vedere se il mercato effettuerà gli investimenti necessari a beneficio degli interessi pubblici senza pesanti interventi pubblici. Pur cercando i modi più idonei per migliorare l'efficienza del programma con le risorse disponibili, l'UE dovrebbe in ogni caso riflettere su come aumentare il bilancio TEN-E, non da ultimo per incentivare gli investimenti per la realizzazione di obiettivi non commerciali, come la sicurezza dell'approvvigionamento.

Per quanto riguarda i progetti esterni all'UE, si devono individuare modi per sfruttare pienamente gli strumenti finanziari disponibili in piena coerenza con gli strumenti interni, compresi in particolare i fondi TEN-E. In futuro si dovrebbe riflettere su come sostituire lo strumento TEN-E esistente con un nuovo strumento, lo **strumento per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche dell'UE**, e favorirne il funzionamento in armonia con gli strumenti finanziari esterni dell'UE. Nelle reazioni al presente Libro verde si invita a presentare proposte sul campo di applicazione di tale strumento e sul modo migliore in cui potrebbe contribuire ad assicurare la coerenza fra spese interne ed esterne.

3.3.2. Altre opzioni per potenziare le TEN-E

Occorre sviluppare il **sostegno non finanziario** come strumento per ottenere il sostegno da altre fonti, per esempio prevedendo l'attribuzione di una etichetta "UE" riconosciuta. Sono necessari sforzi maggiori per usare le TEN per il loro effetto moltiplicatore su altre fonti di finanziamento, in particolare gli istituti di finanziamento internazionali.

È auspicabile cercare **sinergie** con altre attività dell'UE per la creazione di reti, come le telecomunicazioni, i trasporti e le infrastrutture ambientali (combinando per esempio le linee elettriche con le infrastrutture terrestri, come le ferrovie o le strade).

Un'altra questione è se l'UE debba offrire sostegno ai progetti che generano costi supplementari per contribuire a **obiettivi pubblici (non commerciali)**, per esempio comportano risparmi di gas o elettricità per aiutare così la sicurezza dell'approvvigionamento nell'UE, realizzazione di collegamenti per favorire l'immissione di energia generata con fonti rinnovabili nella rete o l'interramento di cavi per ragioni ambientali. Questo potrebbe indurre a pensare che i costi supplementari sarebbero compensati dall'UE, cosa che non sarebbe possibile.

Sicurezza dell'approvvigionamento: quando l'interesse pubblico può giustificare l'intervento pubblico

Un esempio calzante del finanziamento pubblico di un oleodotto per la sicurezza dell'approvvigionamento, quando il mercato non ne vedeva la necessità, è fornito

dalla decisione, presa negli anni 90 dalla Repubblica ceca, di costruire l'oleodotto IKL (Ingolstadt-Kralupy-Litvínov) per aprire una via occidentale oltre a quella orientale. L'infrastruttura è ormai diventata Mero, una società di proprietà esclusiva dello Stato, che gestisce questo oleodotto le cui entrate coprono gli interessi e il rimborso del prestito. L'oleodotto si è dimostrato molto utile dal luglio 2008, quando i soggetti commerciali che fornivano petrolio greggio russo mediante la via orientale hanno improvvisamente ridotto le quantità destinate ai clienti cechi.

Un'altra opzione consiste nello spostare l'attenzione da progetti specifici verso **studi generali** finalizzati a sviluppare soluzioni per i problemi con i quali attualmente si scontrano i promotori delle reti, per esempio come risolvere le questioni legate alla connessione su grande scala di impianti eolici offshore o di impianti solari o l'uso delle reti "intelligenti".

3.3.3. *Coordinamento fra le TEN-E e altri strumenti finanziari dell'UE*

Gli investitori potenziali nelle reti energetiche devono avere accesso a un'ampia gamma di fonti finanziarie diverse. Pertanto, le TEN-E devono essere pienamente allineate e coordinate con altri importanti programmi UE che hanno un impatto sullo sviluppo delle infrastrutture, in particolare i Fondi strutturali e il fondo di coesione e i programmi quadro di RST. Per esempio, la politica di coesione prevede investimenti di 675 milioni di euro nei progetti TEN-E per il periodo 2007-2013. Un altro esempio è il 7° Programma quadro, che investe 100 milioni di euro nelle reti elettriche (2007-2009). I risultati devono essere ampiamente pubblicizzati e portare a ulteriori attività di ricerca e dimostrazione e a investimenti nel mercato.

Sarebbe opportuno prevedere un maggiore coordinamento fra gli strumenti di politica esterna, come lo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), e le TEN-E, soprattutto per le infrastrutture nei paesi di transito.

È necessario sviluppare a tutti i livelli l'attuale coordinamento fra le TEN-E e la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). Si potrebbe prendere in considerazione un legame fra il sostegno delle TEN-E e l'intervento della BEI. Inoltre, potrebbe essere istituito un fondo sotto l'egida della BEI per fornire investimenti in equity o quasi-equity, garanzie e strumenti finanziari simili per progetti individuali.

Un altro partner potenziale è la Banca mondiale con i suoi prestiti programmatici accelerati (Accelerated Programmatic Loan) che finanzia i programmi di riforma in paesi selezionati.

4. CONCLUSIONI

Come indicato nel secondo esame strategico per le tecnologie energetiche²¹ della Commissione ed esposto nel presente Libro verde, senza reti nuove e potenziate l'UE non riuscirà a conseguire gli obiettivi fissati per il clima e l'energia. Le reti energetiche devono assumere una posizione di maggior rilievo nello sviluppo e nell'attuazione della politica energetica. Allo stesso tempo, occorre un miglior coordinamento a livello politico della pianificazione delle reti.

Mentre i vantaggi del terzo pacchetto sono attualmente in corso di discussione, il mercato interno dell'energia deve essere il motore principale degli investimenti nelle reti energetiche, ma l'UE deve anche svolgere un ruolo attivo di facilitatore per i progetti la cui importanza risulta evidente per la sicurezza energetica dell'Europa, ivi compresi i progetti internazionali.

²¹ Cfr. la nota 13.

Il principale strumento dell'UE per lo sviluppo delle reti energetiche europee, le TEN-E, non è stato concepito per far fronte alle attuali sfide nel settore energetico e non è in linea con la nuova politica energetica per l'Europa. Inoltre non è coerente con il mercato interno e con altri sviluppi, quali la politica in materia di ricerca e la politica esterna. Lo stanziamento di bilancio previsto è gravemente insufficiente.

L'UE deve sviluppare un nuovo approccio strategico che incorpori gli strumenti disponibili, e prevedere l'avvio di una riflessione su come sostituire l'attuale strumento TEN-E con uno nuovo, lo **strumento per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche dell'UE**, con i seguenti possibili obiettivi: i) completare il mercato interno dell'energia, ii) assicurare lo sviluppo della rete per permettere di conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di energie rinnovabili e iii) garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE grazie all'assistenza per progetti infrastrutturali cruciali all'interno e all'esterno dell'UE.

Nell'ambito di questa strategia la Commissione ha individuato i seguenti progetti, illustrati nel secondo riesame strategico della situazione energetica "Piano d'azione europeo in materia di sicurezza e solidarietà nel settore dell'energia":

- **Un piano baltico di interconnessione:** collegare i mercati energetici europei ancora isolati è un obiettivo prioritario. Come è stato chiaramente riconosciuto dal Consiglio europeo nelle conclusioni del 16 ottobre 2008, per potenziare la sicurezza dell'approvvigionamento per tutti i paesi che si affacciano sul mar Baltico e garantire su più ampia scala la sicurezza dell'approvvigionamento e la solidarietà nell'UE, è necessario interconnettere la regione del mar Baltico. La Commissione, insieme agli Stati membri interessati, svilupperà questo piano nell'ambito della strategia regionale per il mar Baltico riguardante il gas, l'elettricità (compresa l'energia eolica offshore e mareomotrice) e lo stoccaggio. In questo modo altri progetti esistenti saranno incorporati in un unico sistema che apporterà vantaggi all'intera regione. Ai fini dell'elaborazione del piano occorrerà prendere nella dovuta considerazione lo sviluppo efficiente del mercato e il contributo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili a favore di una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento.
- **Un nuovo corridoio meridionale per il gas:** è molto probabile che la regione del mar Caspio e il Medio Oriente svolgeranno in futuro un ruolo di crescente importanza per l'approvvigionamento mondiale di petrolio e gas. Inoltre, è necessario evitare di aumentare i rischi già elevati connessi al trasporto via mare di petrolio e GNL. Questo progetto sembra pertanto quanto mai necessario. La Commissione collaborerà con i paesi interessati per assicurare entro un anno impegni fermi per la costruzione dell'oleodotto Nabucco. Sarà esaminata la possibilità di un consorzio di acquisto in blocco per il gas del mar Caspio, nel pieno rispetto delle norme della concorrenza. È necessario concludere con la Turchia un accordo sul transito che rispetti i principi fondamentali dell'acquis comunitario e la preoccupazione legittima della Turchia in merito alla propria sicurezza energetica.
- **Gas naturale liquefatto (GNL):** il GNL offre un vantaggio per la sicurezza dell'approvvigionamento in quanto trasforma il mercato del gas globale in un mercato più liquido, simile a quello del petrolio. Tutti gli Stati membri dovrebbero disporre, direttamente o mediante altri Stati membri sulla base di accordi per garantire la sicurezza comune dell'approvvigionamento, di capacità di GNL adeguate, costituite da terminali di GNL e infrastrutture di rigassificazione a bordo di navi. Anche la Comunità dell'energia potrebbe parteciparvi, prevedendo la possibile estensione della rete alla costa adriatica. Occorre costruire capacità sufficienti di **stoccaggio del gas**.

- **Un anello per l'energia nel Mediterraneo:** la regione del Mediterraneo e l'Africa devono essere connesse meglio, non solo per quanto riguarda i combustibili fossili ma anche per le energie rinnovabili. Un **anello per l'energia nel Mediterraneo** permetterà all'Europa e all'Africa settentrionale di sfruttare meglio le risorse naturali presenti in queste regioni. L'iniziativa si baserà sulla proposta, presentata nel contesto dell'Unione per il Mediterraneo — processo di Barcellona, di una rete mediterranea che fornisce all'UE elettricità prodotta con energia solare (impianti fotovoltaici o energia solare concentrata) o eolica. Progetti di interconnessione con il continente europeo rafforzerebbero in misura significativa la sicurezza dell'approvvigionamento dei paesi europei più isolati.
- Occorre sviluppare in via prioritaria delle **interconnessioni di gas ed elettricità lungo l'asse nord-sud nell'Europa centrale e sudorientale**, principalmente sulla base dell'iniziativa per il nuovo sistema di trasporto europeo (NETS) per istituire un gestore comune del sistema di trasporto di gas²², dell'anello del gas della comunità dell'energia ("Energy Community Gas Ring"), delle interconnessioni prioritarie individuate dal Consiglio dei ministri della Comunità dell'energia nel dicembre 2007²³ e dell'oleodotto paneuropeo²⁴. Il nuovo pacchetto sul mercato interno dell'energia prevede la messa in atto di un piano decennale periodico per lo sviluppo della rete che deve evidenziare i collegamenti mancanti e suggerire l'azione necessaria per completarli.
- Dovrebbe essere predisposta una **guida orientativa per una rete offshore nel mare del Nord** per interconnettere le reti elettriche nazionali nell'Europa nordoccidentale e raccordarvi i numerosi progetti di energia eolica offshore. Insieme ai progetti di anello mediterraneo e di interconnessione baltica, dovrebbe diventare una componente fondamentale della futura superrete europea.

La Commissione invita a presentare pareri in merito al presente Libro verde, che possono essere trasmessi rispondendo alle seguenti **domande**:

Politica in materia di reti

- (1) Quali sono secondo voi i principali ostacoli allo sviluppo di una rete europea e a una rete del gas? In che misura possono essere affrontati a livello nazionale/regionale? Quando l'UE dovrebbe agire?
- (2) Quali circostanze giustificano un intervento dell'UE nelle controversie sulla pianificazione locale di infrastrutture dell'energia? Che cosa dovrebbe fare l'UE in queste circostanze?
- (3) È necessario un approccio alla ricerca più fortemente concentrato e strutturato nei confronti delle attività di ricerca e dimostrazione relative alle reti europee? Quali forme dovrebbe assumere?
- (4) Qual è secondo voi l'attività principale che l'UE deve svolgere nello sviluppo delle reti?
- (5) L'UE dovrebbe partecipare maggiormente alla promozione di progetti di infrastrutture nei paesi terzi? In caso di risposta affermativa, in che modo?

TEN-E

²² www.molgroup.hu/en/press_centre/press_releases/european_energy_infrastructure__ndash__nets_project/

²³ www.energy-community.org/

²⁴ www.ens-newswire.com/ens/apr2007/2007-04-03-03.asp

- (6) Che tipo di sostegno l'UE dovrebbe fornire ai promotori di nuove reti energetiche per assicurarne il massimo impatto, visto che le risorse sono limitate? L'approccio delle TEN-E è ancora pertinente? Come può l'UE aiutare a migliorare le condizioni per gli investimenti?
- (7) Considerando la proposta di revisione degli orientamenti per le TEN-E, come può l'UE migliorare il contenuto, l'efficacia e l'impatto della politica in materia di TEN-E nel rispetto dello stanziamento di bilancio disponibile?
- (8) Le TEN-E dovrebbero essere estese anche all'infrastruttura per il petrolio? Dovrebbero essere estese anche alle nuove reti per la CO₂ e il biogas e ad altri tipi di reti?
- (9) Avete pareri o suggerimenti in merito a nuovi progetti prioritari che l'UE dovrebbe sostenere?
- (10) Il programma TEN-E dell'UE avrebbe un impatto e una visibilità maggiori se fosse trasformato in uno strumento operativo per la sicurezza dell'approvvigionamento e la solidarietà?
- (11) Quali misure integrative, oltre a quelle citate nel presente Libro verde, dovrebbero essere adottate dall'UE per assicurare un'infrastruttura sostenibile?

Per maggiori informazioni: http://ec.europa.eu/energy/index_en.html Le risposte possono essere inviate alla Commissione europea entro il 31 marzo 2009 al seguente indirizzo:

Christine Jenkins

Commissione europea

DG Energia e trasporti

DM 24 – 6/127

1049 Bruxelles

Belgio.

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Approvvigionamento energetico: di quale politica di vicinato abbiamo bisogno per garantire all'UE la sicurezza dell'approvvigionamento?»

(parere esplorativo richiesto dalla presidenza ungherese)

(2011/C 132/04)

Relatore: **IOZIA**

La futura presidenza ungherese dell'UE, in data 15 novembre 2010, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo sul tema:

Approvvigionamento energetico: di quale politica di vicinato abbiamo bisogno per garantire all'UE la sicurezza dell'approvvigionamento?

(parere esplorativo).

La sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 1^o marzo 2011.

Alla sua 470^a sessione plenaria, dei giorni 15 e 16 marzo 2011 (seduta del 15 marzo), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 86 voti favorevoli, 4 voti contrari e 8 astensioni.

1. Conclusioni

1.1 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) auspica:

1.1.1 un rapido e progressivo rafforzamento di una politica estera comune dell'Unione europea in materia energetica, di sicurezza di approvvigionamento, di cooperazione con i paesi produttori, di transito e consumatori, in uno spirito di solidarietà tra gli Stati membri, correlata ed integrata con la politica di sicurezza e di difesa dell'Unione, tenendo conto dell'importanza strategica dell'approvvigionamento energetico;

1.1.2 l'assegnazione dell'incarico di Alto rappresentante alle politiche energetiche, da affiancare all'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, tenendo conto che tali politiche dovrebbero comprendere il tema della sicurezza energetica. Il commissario all'Energia potrebbe essere formalmente incaricato di svolgere tale ruolo;

1.1.3 l'adozione di un approccio integrato tra politiche interne e politiche esterne e le politiche correlate quali quelle di vicinato e prossimità e quelle legate alla tutela ambientale;

1.1.4 il superamento dell'unilateralismo energetico, che mina alla base il principio di solidarietà tra Stati membri ed espone quelli che non dispongono di adeguata forza contrattuale a serie difficoltà nell'approvvigionamento a prezzi equi e sostenibili;

1.1.5 lo sviluppo della Comunità dell'energia, estendendo il modello di questo partenariato ai paesi della sponda Sud del Mediterraneo, in particolare con un mandato a sostenere lo sviluppo dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili, delle interconnessioni e dell'interoperabilità delle reti. Obiettivo della

nuova Comunità dovrà essere la promozione di una nuova Carta dell'energia e di un nuovo Protocollo sull'efficienza energetica;

1.1.6 la propria partecipazione alla piattaforma 3 del Partenariato orientale (PO) sulla sicurezza energetica così come l'inclusione sistematica, in tale piattaforma, di rappresentanti del gruppo di lavoro 3 «Ambiente, cambiamenti climatici e sicurezza energetica» del Forum della società civile del PO, dato che - ancora troppo spesso - la società civile, tra cui le parti sociali, viene emarginata se non addirittura messa a tacere;

1.1.7 un ancoraggio istituzionale nuovo al tema dell'energia, che gli attuali Trattati, che hanno indubbiamente rafforzato la competenza comunitaria dell'Unione, mantengono ancora in un ambito complementare alle politiche nazionali, cui dovrà comunque restare la competenza sulle scelte relative al mix energetico interno. A tal fine invita la Commissione a studiare la fattibilità di un trattato dell'Unione sull'energia, sul modello del Trattato Euratom;

1.1.8 la ricerca di un accordo multilaterale e complessivo con la Russia, finalizzato alla difesa degli interessi generali dell'Unione. Tale politica dovrebbe essere rivolta anche ai paesi del Caucaso, che assumeranno in futuro sempre più rilevanza nell'approvvigionamento energetico dell'Europa;

1.1.9 lo sviluppo di partenariati strategici con Stati Uniti, Giappone, Brasile, India e Cina sull'efficienza e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e nella lotta alle emissioni di gas a effetto serra, per convenire su un accordo globale per il post-Kyoto; il rinnovo degli accordi esistenti con le democrazie emergenti del Nordafrica e del Medio Oriente, in modo da tener conto delle loro esigenze di sviluppo;

1.1.10 che venga presa in considerazione la preparazione di una conferenza internazionale sul tema, finalizzata alla definizione di una Carta dell'energia e di un Protocollo sull'efficienza energetica più efficace, più partecipata, diffusa e correlata agli sviluppi economici e politici che il tema dell'energia ha assunto;

1.1.11 la progressiva riduzione della dipendenza energetica dell'Europa, attraverso politiche più determinate e cogenti nel campo dell'efficienza energetica, un sostegno allo sviluppo delle fonti energetiche alternative e sostenibili, a bassa emissione di CO₂;

1.1.12 che si dia la priorità ai progetti di diversificazione energetica realizzati nei paesi vicini, come il corridoio energetico UE Mar Caspio - Mar Nero - e in particolare al gasdotto Nabucco, alla infrastruttura di gas naturale liquefatto (GNL), all'interconnessione delle reti elettriche e al completamento dei raccordi euromediterranei dell'infrastruttura elettrica (*Med-ring*) e del gas nonché alla realizzazione di nuovi progetti di infrastruttura petrolifera di interesse europeo, come i progetti Odessa-Danzica, Costanza-Trieste e il *Nord Stream*, di grande importanza per la Finlandia, e per il quale occorrerebbe rinegoziare le possibilità di interconnessione con i paesi baltici e la Polonia;

1.1.13 che le istituzioni europee si adoperino per affrontare seriamente e con spirito di solidarietà il tema dell'approvvigionamento energetico. Il CESE invita il Consiglio, il Parlamento e la Commissione a predisporre tutte le misure possibili per utilizzare la diplomazia energetica come strumento di tutela e garanzia dei lavoratori, delle imprese e della qualità della vita dei cittadini europei.

2. Introduzione

2.1 La richiesta della presidenza dell'Unione al Comitato economico e sociale europeo tocca uno dei punti più sensibili e fondamentali della strategia dell'Europa dei 27 in campo energetico: la sicurezza dell'approvvigionamento, utilizzando uno degli strumenti di cooperazione dell'Unione, la politica di vicinato.

2.2 Il tema dell'energia da alcuni anni è diventato uno dei temi cruciali e prioritari delle politiche economiche, sociali e ambientali. Dalla disponibilità dell'energia, dal suo uso attento e consapevole, dalla ricerca sulle nuove energie, correlata all'obiettivo di una società a basse emissioni, dipende lo sviluppo sostenibile presente e futuro.

2.3 Il quadro giuridico

2.3.1 Il Trattato di Lisbona sul funzionamento dell'Unione (TFUE) ha portato all'approvazione di un nuovo articolo, il 194, che stabilisce le competenze dell'Unione, in uno spirito di solidarietà tra Stati membri, per una politica intesa a:

- garantire il funzionamento del mercato dell'energia,
- garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione,

- promuovere il risparmio energetico, l'efficienza energetica e lo sviluppo di energie nuove e rinnovabili,

- promuovere l'interconnessione delle reti energetiche.

2.3.2 L'articolo 4, paragrafo 2, lettera i), del TFUE prevede la competenza concorrente dell'Unione nel settore dell'energia.

2.3.3 In materia di accordi internazionali, l'art. 216 del TFUE conferisce all'Unione i poteri necessari a definire accordi volti a perseguire gli obiettivi dell'Unione.

2.4 La dipendenza dell'Unione dai fornitori dei paesi terzi

2.4.1 L'Unione europea ha un forte livello di dipendenza energetica dalle forniture garantite dai paesi terzi. Nel periodo 1997-2007 (Eurostat, *Indicatori Energia, Trasporto ed Ambiente*, ed. 2009), nonostante un miglioramento dell'intensità energetica, diminuita di 17 punti percentuali, la dipendenza dall'estero è passata dal 45 % al 53,1 %. Solo la Danimarca continua ad essere un esportatore netto di energia, il 25,4 % del suo fabbisogno. La Polonia ha visto la sua dipendenza crescere dal 6,4 % del 1997 al 25,5 % del 2007.

2.4.2 Malta, Lussemburgo, Cipro, Irlanda, Italia, Portogallo sono i paesi che hanno la più elevata percentuale di dipendenza, con tassi che variano tra l'82 % e il 100 %.

2.4.3 Per quello che riguarda le fonti, la dipendenza per l'UE-27 è passata dal 75,8 % all'82,6 % per il petrolio. La Danimarca è l'unico paese che ha incrementato notevolmente il suo export, mentre tutti gli altri paesi sono importatori netti.

2.4.4 Per quanto riguarda il gas naturale, la dipendenza è cresciuta notevolmente, del 33 %, passando dal 45,2 % al 60,3 %. Danimarca e Paesi Bassi sono gli unici paesi esportatori, mentre l'Irlanda ha visto il tasso più alto di crescita, passando dal 31,2 % al 91,4 % tra il 1997 e il 2007.

2.4.5 La produzione primaria di energia in Europa è passata da 962 384 (ktoe) del 1997 a 849 592 (ktoe) del 2007 con una distribuzione fra le differenti fonti che varia dal 10 % del carbone al 12 % della lignite, al 14 % del petrolio, al 20 % del gas naturale al 28 % del nucleare. Le rinnovabili contribuiscono con il 16 %.

2.4.6 Il consumo interno lordo è aumentato del 6 %, passando da 1 704 473 (ktoe) a 1 806 378 (ktoe) con un contributo dal carbone del 13 %, della lignite del 6 %, del petrolio del 36 %, del gas naturale del 24 %, del nucleare del 13 % e delle rinnovabili dell'8 %. In questo decennio, a fronte di una sostanziale stabilità di petrolio, nucleare e lignite e di una diminuzione del 7 % dell'uso del carbone, il gas naturale è aumentato del 20 % e le rinnovabili del 50 %, rimanendo però ad una dimensione ancora molto bassa pari all'8 %.

2.5 Le importazioni per paesi di origine

2.5.1 I principali fornitori di combustibile per la produzione di energia sono (2007):

Per il gas naturale:	Per il petrolio:	Per il carbone:	Per l'uranio (2009):
Russia 39 %	Russia 33 %	Russia 25 %	Australia 22 %
Norvegia 26 %	Norvegia 15 %	Sud Africa 21 %	Russia 21 %
Algeria 16 %	Libia 10 %	Australia 13 %	Canada 19 %
Libia 5 %	Arabia Saudita 7 %	Colombia 13 %	Niger 11 %
	Iran 6 %	USA 9 %	Kazakhstan 9 %
		Indonesia 8 %	Sud Africa - Namibia 5 %

2.5.2 Dall'esame di questa tabella si evince che la concentrazione delle importazioni da pochi paesi è particolarmente rilevante. Si passa dall'86 % del gas naturale da 4 paesi, al 71 % da 5 paesi per il petrolio, dall'89 % del carbone da 6 paesi, all'87 % dell'uranio, sempre da 6 paesi.

2.5.3 Il partner principale per quasi tutti i combustibili è la Russia, dalla quale l'UE importa circa il 30 % del suo fabbisogno energetico, con importazioni in costante aumento. La Norvegia, l'Algeria e la Libia, per gli idrocarburi liquidi, l'Australia, il Canada, la Colombia e il Niger, per il carbone e l'uranio, sono gli altri partner che forniscono la parte più significativa dell'approvvigionamento energetico.

2.5.4 L'elettricità ha un andamento molto volatile. Nel decennio preso in esame dal report dell'Eurostat 2009, per tre anni ci sono state delle esportazioni nette, per tre anni vi è stato un mercato sostanzialmente compensato tra domanda e offerta, e per cinque anni ci sono state delle impennate della domanda verso i fornitori di paesi terzi. L'Italia è il più importante importatore con 46 283 GWh, e la Francia il più importante esportatore con 56 813 GWh. Nel 2007 la quota di elettricità importata dall'UE-27 era di 10,5 TWh.

3. La politica dell'Unione

3.1 I continui aumenti del prezzo del petrolio e degli idrocarburi ad esso collegati videro nel 2008 la quotazione passare dai 90 dollari di febbraio ai 147,27 dell'11 luglio come massimo storico. In precedenza le crisi di rifornimento di gas, che culminarono nel gennaio del 2006 nel blocco delle forniture del gas da parte di Gazprom alla controparte ucraina Naftogaz, riportarono il tema dell'energia e della sicurezza dell'approvvigionamento al centro del dibattito politico. La crisi del 2009 fu anche peggiore per i paesi dell'Europa orientale. Il commissario europeo all'Energia, Andris Piebalgs, seppe affrontare con fermezza e con intelligenza la crisi e riuscì a tutelare la regolarità

delle forniture, anche se si registrarono in quei giorni cali di fornitura verso i paesi dell'Unione di circa il 30 %, riducendo la pressione dei gasdotti.

3.2 L'energia era già nel cuore sia dei Trattati della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) fin dal 1952 sia dell'Euratom nel 1957, e nelle discussioni che precedettero il Trattato di Roma alcuni ritenevano che dovesse entrare a pieno titolo nelle attività del mercato comune ed essere saldamente ancorata ad una competenza europea.

3.3 Solo a distanza di anni, di fronte ad una crisi serissima, ci si è accorti che la dipendenza energetica dell'Europa aveva delle valenze non solo enormemente importanti dal punto di vista economico, ma soprattutto che si poteva utilizzare tranquillamente la fornitura di energia come arma di pressione politica.

3.4 In tutta evidenza, la dipendenza crescente dell'UE da un approvvigionamento proveniente da aree e paesi non democratici ed instabili nei quali spesso non sono rispettati i diritti umani e sociali, la dipendenza dalle forniture russe, soprattutto di gas, è molto preoccupante e potrebbe a lungo termine creare molte difficoltà agli Stati membri, ma soprattutto alla sicurezza globale dell'Unione.

3.5 Lo scenario internazionale è profondamente cambiato. Il ruolo economico e politico di Cina, India e Brasile, le strategie di lungo periodo degli Stati Uniti per mantenere più a lungo possibile le loro riserve interne, aumentando la loro domanda energetica sui mercati internazionali, la crescente instabilità e radicalizzazione dei conflitti nelle regioni esportatrici rendono indispensabile un forte cambiamento nelle politiche europee. La sicurezza energetica è diventata un fattore imprescindibile della sicurezza nazionale e dello sviluppo economico.

4. I nuovi scenari

4.1 Considerata la rilevanza strategica della sicurezza energetica, il nuovo scenario deve prendere in considerazione ogni possibile alternativa nei paesi confinanti dell'Est, del Sud, del Mediterraneo, del Medio Oriente. Occorre accelerare la realizzazione piena del partenariato energetico UE-Africa e avviare la preparazione di una grande conferenza internazionale sull'accesso all'energia e la sicurezza energetica, finalizzata alla scrittura di nuove regole condivise. Le agenzie internazionali specializzate, nel caso si raggiungesse un nuovo patto globale sulla sicurezza energetica, dovrebbero essere incaricate di controllare la sua applicazione. Vista l'importanza vitale del tema, le grandi istituzioni internazionali dovrebbero esserne parte fondamentale.

4.2 L'UE dovrebbe considerare la sicurezza degli approvvigionamenti come una delle priorità della propria politica estera e di sicurezza, affiancando al responsabile delle politiche esterne una nuova figura di Alto rappresentante delle politiche energetiche. Pur se qualche passo in avanti è stato fatto in materia di politica comune, continua la tendenza da parte degli Stati membri a mantenere saldamente nelle loro mani le leve, attraverso relazioni bilaterali con i paesi produttori.

4.3 Nonostante le modifiche al Trattato e il nuovo art. 194 del TFUE, non è ancora chiaro come l'Unione eserciti le sue competenze e soprattutto come si traduca operativamente «lo spirito di solidarietà». Alcuni passi in avanti sono stati fatti, ad esempio nel campo delle riserve strategiche di gas dove appare per la prima volta un impegno solidale. La Commissione sta cercando di realizzare una seria politica estera. Nel corso di quest'anno sarà emanata una comunicazione sulle politiche internazionali e la sicurezza energetica. Alcuni Stati membri, al contrario, stanno invece sviluppando un'autonomia politica estera di approvvigionamento energetico, in particolare con la Russia e con alcuni paesi del bacino del Mediterraneo, che mette in seria difficoltà altri paesi, indebolendo la capacità collettiva di far pesare la forza dell'Unione.

4.4 È di tutta evidenza che l'attuale formulazione del Trattato sia un compromesso utile, ma insufficiente per poter fronteggiare le sfide future. La politica energetica nel suo complesso dovrebbe essere riconsiderata in uno specifico trattato sul modello Euratom, dando un forte rilievo istituzionale alla politica di sicurezza che comprende anche la politica di sicurezza energetica. Va superato l'unilateralismo energetico con una forte politica comune di solidarietà energetica, basata sulla diversificazione, su un mix energetico appropriato alle condizioni e alle caratteristiche di ogni singolo Stato membro, ma soprattutto sulla sostenibilità ambientale, considerando che i settori principali collegati al fabbisogno energetico, come la produzione, il trasporto e la distribuzione di elettricità, i trasporti, il riscaldamento sono quelli che in assoluto determinano il più alto contributo di emissioni di gas a effetto serra.

4.5 La dimensione orientale della politica estera dell'UE

4.5.1 Nell'ambito della politica di vicinato, ad esempio, sia nei confronti dei paesi dell'Est, come Moldova, Ucraina e Bielorussia, pur nelle note difficoltà politiche, occorre intensificare la cooperazione e l'associazione di questi paesi a politiche comuni, ovviamente in un quadro di garanzia e rispetto delle regole democratiche e dei diritti umani, messe recentemente a dura prova da parte della Bielorussia con la violenta repressione degli oppositori. L'esperienza della Comunità dell'energia con i paesi dei Balcani e dell'Est è stata positiva. Nata per sostenere una possibile integrazione dei paesi dell'ex Jugoslavia, la Comunità si è via via allargata, e il recente ingresso dell'Ucraina renderà il progetto ancora più integrato con i nostri vicini e con i paesi dell'Asia centrale come l'Uzbekistan e il Kirghizistan.

4.5.2 Nel 2008 la Polonia e la Svezia hanno proposto di istituire un Partenariato orientale come iniziativa dell'UE rivolta a sei paesi vicini (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova, Ucraina) allo scopo di rafforzare la cooperazione politica e l'integrazione economica e di creare delle strutture di cooperazione multilaterale nella regione. Il primo vertice ufficiale dei paesi del partenariato orientale, in cui sono state lanciate le attività di tale partenariato, si è svolto a Praga il 7 maggio 2009.

4.5.3 Il CESE è stato associato a tre delle quattro piattaforme tematiche del Partenariato orientale (PO) e chiede urgentemente di poter accedere anche alla piattaforma 3, relativa alla sicurezza energetica, che si adopera per il rafforzamento della Comunità dell'energia e della Carta dell'energia così come per l'aumento dell'efficienza energetica e del ricorso alle fonti rinnovabili. Lo sviluppo di un'economia efficiente sotto il profilo energetico da parte dei partner orientali dell'UE e la promozione dello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili nei paesi interessati dalla politica di vicinato dovrebbe essere uno degli assi d'azione principali del Partenariato orientale. Sono inoltre necessarie ulteriori azioni a favore della cooperazione, della modernizzazione delle infrastrutture di trasmissione dell'energia e di altre interconnessioni tra le reti di produzione e di distribuzione dell'energia.

4.5.4 Questi temi sono di vitale importanza per la società civile e non dovrebbero restare di esclusiva competenza delle autorità pubbliche e delle istituzioni finanziarie. Il CESE chiede che a tale piattaforma partecipino, in modo sistematico e non solo in casi specifici, dei rappresentanti del gruppo di lavoro 3 «Ambiente, cambiamenti climatici e sicurezza energetica» del Forum della società civile del PO, dato che - ancora troppo spesso - la società civile, tra cui le parti sociali, viene emarginata se non addirittura messa a tacere. Un tentativo di rafforzare il dialogo sociale nel campo dell'economia e quindi anche dell'energia è costituito dall'iniziativa di creare, nel quadro del Partenariato orientale, un Forum delle imprese.

4.6 La dimensione euromediterranea della politica esterna dell'UE

4.6.1 I cambiamenti politici in atto in diversi paesi del Sud del Mediterraneo impongono ai decisori politici di consultare e coinvolgere la società civile di entrambe le sponde del Mediterraneo nelle future politiche comuni in materia di energia, al fine di garantire che tali politiche non vengano viste come imposte dall'alto o dall'esterno, e siano invece veramente sostenute dai cittadini. Il CESE sta lavorando alla creazione, entro l'autunno 2011, di un'Assemblea dei consigli economici e sociali della regione mediterranea. Tale organo potrebbe costituire un forum vivace per gli scambi della società civile sulla politica energetica.

4.6.2 L'Unione dovrebbe proporre l'associazione in una specifica Comunità dell'energia anche ai paesi della riva Sud del Mediterraneo. Il completamento del *Med-ring*, l'anello di rete elettrica, i progetti in via di definizione come Desertec, il Piano Solare Mediterraneo, la stessa cooperazione mediterranea dovrebbero indurre ad avviare, ad esempio nel Maghreb, una cooperazione rafforzata nel campo dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili, del trasporto e dell'interconnessione delle reti, dell'ammodernamento dei sistemi di generazione e distribuzione.

4.6.3 I benefici per l'Unione sono evidenti. Il rafforzamento infrastrutturale dei nostri partner nel Mediterraneo li aiuterà a perseguire molti obiettivi comuni: uno sviluppo sostenibile, una diminuzione della domanda energetica complessiva, che contribuirà alla stabilizzazione della sicurezza energetica e dei prezzi delle materie prime, una riduzione delle emissioni.

4.6.4 Questi contributi anche finanziari, con il sostegno della BEI per quello che riguarda il Mediterraneo e della BERS per alcuni dei paesi destinatari della sua area d'intervento, possono rientrare negli aiuti economici che l'Unione dovrebbe impegnarsi a sostenere a favore delle economie meno sviluppate per consentire loro uno sviluppo sostenibile, a basse emissioni di CO₂.

4.7 Nel prossimo futuro l'asse strategico su cui la Comunità sosterrà i paesi partner sarà costituito dai programmi tesi a migliorare sensibilmente l'efficienza energetica. Tale progetto si inserisce anche nella cooperazione ambientale e in quelli che saranno i nuovi obiettivi del dopo Kyoto.

4.8 Gli obiettivi di una nuova «diplomazia energetica», da realizzare con i paesi produttori, di transito e consumatori, si dovrebbero inserire in un nuovo quadro istituzionale europeo e in accordi e trattati sul modello del Trattato sulla Carta dell'energia e del Protocollo sull'efficienza energetica, strumenti di cooperazione e di risoluzione delle controversie internazionali esistenti ormai da venti anni, ma che non sono stati particolarmente efficaci.

4.9 L'Unione europea dovrebbe promuovere una nuova Carta e un nuovo Protocollo con i paesi della riva Sud del Mediterraneo e rilanciare una revisione ed un rafforzamento

dell'attuale Carta, vincolando gli Stati membri ad una politica di solidarietà energetica. In questa direzione particolare significato assume lo sviluppo dell'integrazione nell'ambito dei paesi baltici.

4.10 L'Artico e il Mare di Barents diventeranno una delle aree più dinamiche per lo sviluppo economico dell'UE e rivestiranno un'importanza cruciale anche per la Norvegia, la Russia, gli Stati Uniti e il Canada. Gli interessi di questa regione, a livello sia locale che globale, rappresentano una questione di livello europeo che potrà essere affrontata soltanto nel quadro di una politica realistica ed incisiva da parte dell'UE.

4.11 L'unilateralismo ha ridotto drammaticamente il potenziale del peso dell'Unione e ha consentito di fatto ai paesi fornitori, segnatamente la Russia, di interferire in modo determinante sulle scelte democratiche di alcuni suoi vicini. L'Unione è, infatti, il destinatario di oltre il 67 % dell'export russo di prodotti energetici e, per ovvie ragioni di vicinanza e politiche, non potrebbe trovare facilmente altri mercati così accessibili come il nostro.

4.12 La Russia dovrebbe essere accolta nell'OMC, a condizione che dia precise garanzie di comportamento dei suoi monopolisti energetici, spesso ispirati e sostenuti dal potere politico, e ovviamente risolva i suoi conflitti con la Georgia con un accordo bilaterale.

5. Partenariati strategici con USA, Giappone, Brasile, India e Cina

5.1 Sarà di fondamentale importanza sviluppare partenariati strategici con i principali attori del mercato energetico mondiale: USA, Giappone, Brasile, India e Cina. La cooperazione e l'intesa dovranno comprendere il tema specifico dell'approvvigionamento garantito e a prezzi giusti, la priorità nell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni a effetto serra.

5.2 Il tema della sicurezza dell'approvvigionamento, che ha evidenti ricadute sul tema della sicurezza in generale, sullo sviluppo sostenibile, sulla lotta ai cambiamenti climatici, richiede una grande condivisione multilaterale. La competizione economica non può mettere a rischio la stabilità e la pace, e occorre prevenire possibili aggravamenti di tensioni internazionali che già oggi caratterizzano molte aree fornitrici di idrocarburi.

5.3 L'energia già da tempo è entrata nelle discussioni del G20. Occorre tradurre queste discussioni, che spesso restano l'elenco delle buone intenzioni, in accordi e partenariati strategici. Probabilmente l'approccio più realistico è quello degli accordi bilaterali. L'Unione spesso dimentica di essere la prima

area economica del mondo e non riesce ad imporre la sua agenda ai propri partner. Un'agenda volta a rafforzare le principali direttrici della politica estera europea che devono continuare a tendere a diffondere i principi democratici, il rispetto dei diritti umani, dell'autodeterminazione dei popoli, del rifiuto dell'utilizzo della guerra come mezzo per la risoluzione dei conflitti tra i popoli, per la cui risoluzione devono essere rafforzate le istituzioni internazionali.

5.4 Le nuove economie emergenti sono altrettanto interessate, come l'Unione, ad un quadro internazionale di approvvigionamenti stabili e garantiti, a prezzi ragionevoli. L'azione dell'Unione dovrebbe riguardare anche la costituzione di partenariati strategici con questi paesi, favorendo un sistema di regole nell'ambito di un'economia di mercato che rafforzino la cooperazione ed evitino inutili e dispendiose corse all'accaparramento delle materie prime.

Bruxelles, 15 marzo 2011

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Staffan NILSSON

ALLEGATO

al Parere del Comitato economico e sociale europeo

Il seguente emendamento è stato respinto in sessione plenaria, ma ha ottenuto almeno un quarto dei voti espressi:

Punto 1.1.12

Modificare come segue:

«che si dia la priorità ai progetti di diversificazione energetica realizzati nei paesi vicini, come il corridoio energetico UE Mar Caspio - Mar Nero - e in particolare al gasdotto Nabucco, alla infrastruttura di gas naturale liquefatto (GNL), all'interconnessione delle reti elettriche e al completamento dei raccordi euromediterranei dell'infrastruttura elettrica (Med-ring) e del gas nonché alla realizzazione di nuovi progetti di infrastruttura petrolifera di interesse europeo, come i progetti Odessa-Danzica, Costanza-Trieste e il Nord Stream, di grande importanza per la Finlandia, e per il quale occorrerebbe rinegoziare le possibilità di interconnessione con i paesi baltici e la Polonia;»

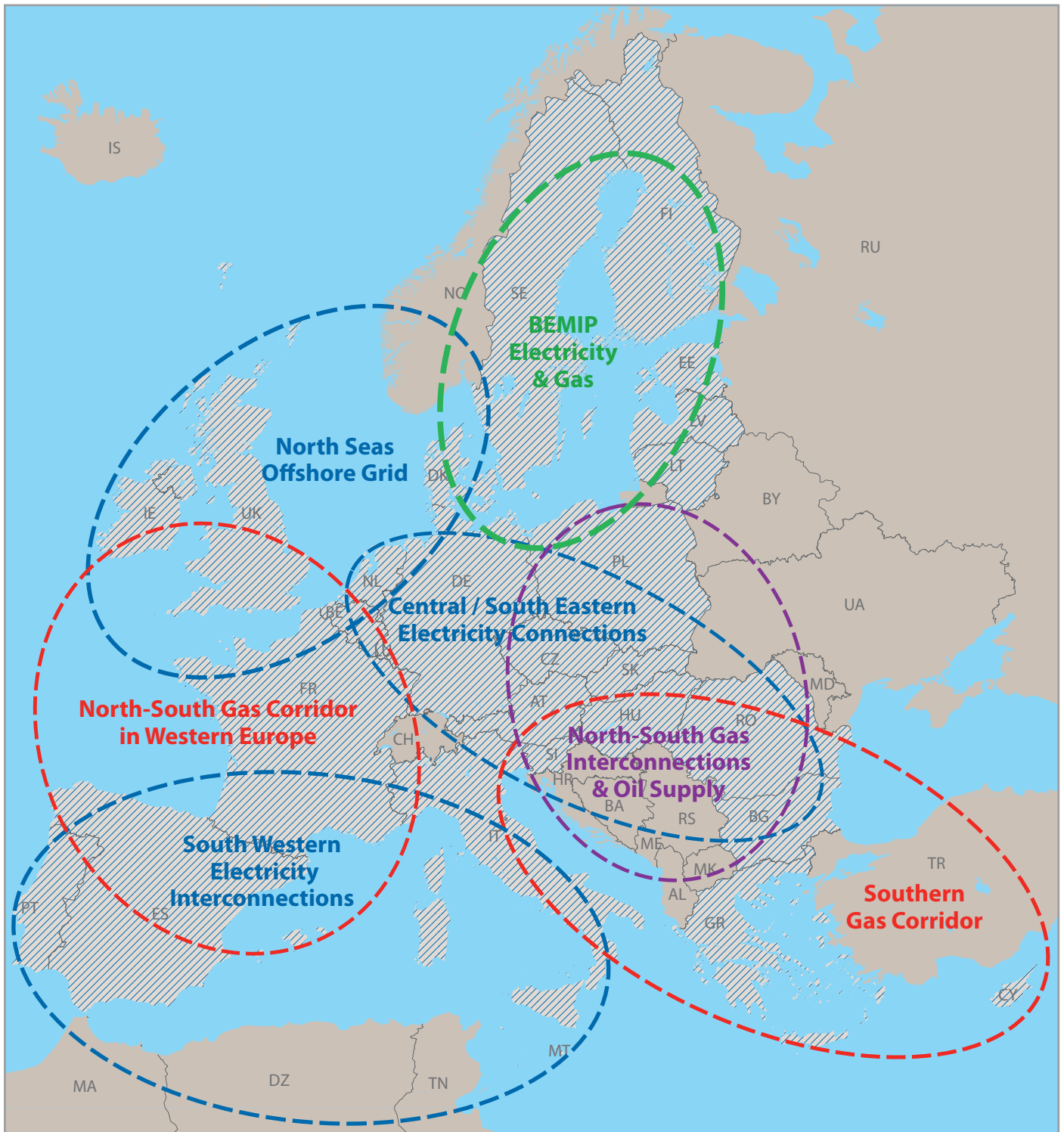
Motivazione

È opportuno lasciare a politici ed economisti il compito di valutare l'importanza di questi progetti per determinati Stati membri; tanto più che lo sviluppo del progetto *Nord Stream* è ancora oggetto di controversie per quanto riguarda l'accesso al porto polacco di Świnoujście.

Esito della votazione

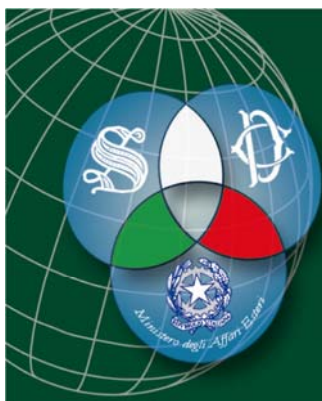
Voti favorevoli:	33
Voti contrari:	46
Astensioni:	17

European energy infrastructure priorities for electricity, gas and oil



© European Union – Directorate-General for Energy – November 2010

- - - Gas
- - - Electricity
- - - Electricity and gas
- - - Oil and gas
- Smart Grids for Electricity in the EU



OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

Sicurezza energetica

n. 1 – gennaio/marzo 2010

a cura dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale

Focus

MONITORAGGIO DELLA SICUREZZA ENERGETICA ITALIANA ED EUROPEA

Gennaio/Marzo 2010

A cura di Carlo Frappi, Matteo Verda e Antonio Villafranca

PARTE I - LA SICUREZZA ENERGETICA ITALIANA ED EUROPEA

Introduzione	3
1. Analisi comparata degli Stati europei.....	6
1.1. Germania	8
1.2. Italia.....	9
1.3. Francia.....	10
1.4. Regno Unito	11
1.5. Spagna	12
1.6. Europa centro-orientale: i Paesi di Visegrad	13
2. Politiche energetiche dei Paesi fornitori e di transito del gas	15
2.1. Russia.....	15
2.2. Bacino del Caspio	18
2.3. Turchia e Medio Oriente.....	19
3. Corridoi energetici europei.....	23
3.1. Nord Stream.....	24
3.2. Nabucco.....	26
3.3. Interconnettore Turchia-Grecia-Italia (ITGI).....	27
3.4. South Stream	28
3.5. Medgaz	29
Conclusioni (progetti infrastrutturali e competizione europea)	31

PARTE II - APPROFONDIMENTO: LA CONCORRENZA DELLE ECONOMIE EMERGENTI (CINA E INDIA)

Introduzione	33
Cina: quadro introduttivo	33
La proiezione internazionale della Cina nel settore del gas	34
Conseguenze per l'Europa.....	36
India: il competitore assente.....	37

PARTE I - LA SICUREZZA ENERGETICA ITALIANA ED EUROPEA

INTRODUZIONE

La sicurezza energetica, intesa come flusso costante di materie prime energetiche a prezzi ragionevoli, rappresenta una condizione fondamentale per il funzionamento di ogni economia avanzata.

Il concetto di **sicurezza energetica** assume una valenza particolare quando il fabbisogno energetico di uno o più Stati, come nel caso dell'Europa, dipende in buona parte significativa dall'interscambio con Paesi produttori terzi. In questo caso, la riflessione sulla sicurezza energetica (che si esprime soprattutto in termini di sicurezza di approvvigionamento) impone di guardare sia ai Paesi consumatori sia a quelli esportatori di risorse energetiche. All'esigenza degli Stati importatori europei di soddisfare i propri fabbisogni energetici corrisponde infatti l'esigenza degli Stati produttori di ottenere entrate stabili che permettano di ripagare (e programmare con sufficiente anticipo) gli investimenti tesi ad accrescere la propria capacità produttiva. Una prolungata interruzione dei flussi di prodotti energetici e dei corrispettivi flussi finanziari avrebbe effetti potenzialmente destabilizzanti su entrambi i tipi di Paese. Il **monitoraggio** della sicurezza energetica italiana ed europea non può dunque prescindere da un'analisi congiunta delle scelte strategiche dei Paesi europei e di quelle dei Paesi fornitori.

Data questa impostazione, è opportuno procedere al monitoraggio sia dei meccanismi di approvvigionamento (infrastrutture, regole di mercato) dei Paesi europei sia delle strategie di **interazione coi Paesi fornitori**. Le due questioni sono strettamente collegate, ma in questo studio viene riservata maggiore attenzione alla seconda, nella consapevolezza che proprio dai rapporti coi Paesi fornitori originano gli aspetti più complessi e controversi della sicurezza energetica di Stati, come quelli europei, fortemente dipendenti dalle importazioni di risorse energetiche.

Questo lavoro analizzerà tuttavia anche due aspetti delle scelte relative ai **meccanismi interni di approvvigionamento**. Il primo è l'interconnessione fisica tra i mercati nazionali europei, che costituisce un dato centrale nello sviluppo del sistema infrastrutturale e delle direttrici di importazione. Il secondo riguarda l'impatto della regolamentazione dei mercati interni sui principali operatori, in particolare gli ex-monopolisti (gli *incumbents*), alla luce del ruolo fondamentale che essi rivestono nell'implementazione delle scelte strategiche dei rispettivi Governi nazionali.

La sicurezza energetica, posta in questi termini, comporta sfide particolarmente significative in relazione al **gas naturale**. A differenza del petrolio, che può essere trasportato anche su rotaia o via mare, il gas è caratterizzato da un processo di trasporto "rigido". Esistono infatti significativi vantaggi tecnologici ed economici nel trasporto via gasdotto (almeno fino ai 7.000 km di distanza) rispetto al trasporto sotto forma di Gas

Naturale Liquefatto (GNL), che richiede un processo di “gassificazione - trasporto via mare - rigassificazione”. La scelta di utilizzare i gasdotti ha conseguenze molto rilevanti in termini di sicurezza energetica per i Paesi coinvolti. In primo luogo, la loro costruzione richiede ingenti investimenti, che hanno poi bisogno di lunghi periodi per diventare redditizi. In secondo luogo questo tipo di infrastruttura, una volta costruito, non permette di cambiare il rispettivo partner commerciale. Nonostante questi aspetti potenzialmente negativi, la maggior parte delle importazioni europee avviene via gasdotto (87%), mentre il GNL ha un’importanza residuale (13%). La sproporzione è ancora più significativa nel caso italiano (96%) e in quello tedesco (100%).

Anche a causa della natura vincolante del trasporto di gas via tubo, in materia di approvvigionamento sono state tradizionalmente compiute scelte precise in termini di tipologia contrattuale. In particolare, i contratti *take-or-pay* vincolano per un periodo piuttosto lungo (15-20 anni e, in alcuni casi, anche oltre) le imprese acquirenti ad importare annualmente un volume minimo predeterminato di gas, indipendentemente dall’effettiva domanda finale. In questo modo i produttori (in particolare la Russia) minimizzano i rischi derivanti da una fluttuazione della domanda finale e si assicurano un flusso costante di finanziamenti, che consentano di recuperare gli investimenti infrastrutturali effettuati e di pianificarne di nuovi. Dal punto di vista invece dell’acquirente i contratti *take-or-pay* rappresentano una garanzia sulla disponibilità in esclusiva di un volume predeterminato di gas.

L’inevitabile **regionalizzazione del mercato** del gas e la rigidità dell’approvvigionamento via gasdotto rendono dunque particolarmente difficile sostituire, almeno in tempi rapidi, un Paese fornitore, se non in minima parte. La conseguenza, soprattutto in una situazione come quella europea caratterizzata da pochi Paesi fornitori, è una vulnerabilità (intesa come sensibilità all’interruzione dei flussi da un singolo Paese fornitore) molto elevata.

Tali problemi legati alla bassa sostituibilità dei fornitori sono inoltre aggravati dal fatto che il gas naturale costituisce una **quota significativa dei consumi energetici europei** (24%, ma nel caso dell’Italia si arriva al 37%). Si tratta quindi di una risorsa seconda per importanza solo al petrolio, che tuttavia non presenta problemi di regionalizzazione del mercato comparabili a quelli del gas. Al riguardo va sottolineato che la crescente rilevanza del gas è anche legata alla sua **versatilità d’uso**: esso è impiegato non solo per la generazione di energia elettrica (28% dei consumi di gas), ma anche per usi industriali (31%) e per il riscaldamento di abitazioni e di attività commerciali (37%). Questo è dunque un ulteriore elemento che rende il gas centrale nella valutazione della sicurezza energetica europea.

Il ruolo del gas nella struttura dei consumi energetici europei, abbinato all’interdipendenza nei confronti di pochi fornitori internazionali che potrebbero approfittare della loro posizione per perseguire finalità non esclusivamente economiche, pone il tema dell’**approvvigionamento del gas naturale** al centro di questo Focus.

Nello specifico, il primo capitolo del Focus è dedicato all'analisi del fabbisogno di gas nei principali mercati europei: capire quali sono **le prospettive della domanda** è infatti un presupposto necessario per ricostruire ed interpretare i possibili sviluppi delle strategie di approvvigionamento, nazionali ed europee..

L'attenzione del secondo capitolo è invece spostata sul lato dell'offerta, ovvero sulle **politiche dei Paesi produttori di gas naturale** e dei Paesi che costituiscono punti di passaggio chiave per i gasdotti attualmente in funzione o in fase di progettazione.

Il fabbisogno e la produzione di gas restano comunque potenziali fino a quando le necessarie **infrastrutture di trasporto** non vengono realizzate. Il terzo capitolo è quindi dedicato all'analisi dei corridoi di approvvigionamento energetico europei e agli scenari che si prospettano in base alle loro diverse possibilità di sviluppo.

Infine viene presentato un **approfondimento** sulla possibile competizione tra Ue e Paesi emergenti (**Cina** e **India**) sulle risorse energetiche presenti nella regione centroasiatica.

1. ANALISI COMPARATA DEGLI STATI EUROPEI

La sicurezza energetica in Europa è stata perseguita negli ultimi decenni attraverso politiche e scelte strategiche non sempre simili o convergenti. Nel Regno Unito, la presenza, soprattutto in passato, di vaste riserve interne di gas (nel Mare del Nord) e una tradizione politica più orientata alla privatizzazione dei servizi pubblici hanno condotto ad un'ampia **liberalizzazione del mercato** del gas nel corso degli anni Novanta, ovvero prima che l'impegno della Commissione europea in questa direzione si facesse più marcato. Il Regno Unito tuttavia costituisce un caso relativamente isolato nel panorama europeo, almeno con riferimento ai principali mercati.

In Francia, Italia, Spagna, i decisori politici hanno infatti storicamente optato per una concorrenza molto limitata (se non assente) nel settore del gas, favorendo l'esistenza di **monopolisti nazionali**. La situazione in Germania è stata sostanzialmente simile, con la differenza che ad operare sul mercato tedesco sono stati storicamente alcuni quasi-monopolisti su scala regionale, piuttosto che un unico operatore nazionale. Il processo di smantellamento delle posizioni di monopolio e quasi-monopolio sui mercati nazionali, imposto dalla legislazione europea, ha avuto come conseguenza una progressivo avvicinamento dei mercati continentali europei alle posizioni britanniche. Tale processo è stato tuttavia graduale e in molti casi ha condotto a risultati parziali: gli ex-monopolisti (*incumbents*) mantengono infatti una posizione centrale su tutti i principali mercati continentali, grazie al controllo delle infrastrutture di trasporto e distribuzione e grazie ad un indiscusso primato nell'approvvigionamento diretto dai produttori (i cosiddetti *upstream* e *midstream*). In particolare, i contratti **take-or-pay** hanno esercitato un impatto profondo sui mercati europei: le imprese vincolate da questi contratti (tra cui appunto i principali *incumbents* europei) sono fortemente incentivate ad immettere sul mercato i quantitativi minimi che si sono impegnati ad acquistare. In linea teorica, fino a quella soglia, sarebbero disposti a vendere il gas a un prezzo pari a zero piuttosto che ammettere dei concorrenti. La conseguenza è che sulle proprie quote di mercato essi tendono a comportarsi come monopolisti e che dunque il mercato del gas nel suo insieme risulta scarsamente contendibile (ovvero con poche imprese e/o con imprese dimensionalmente piccole rispetto all'*incumbent*).

Il processo di progressiva apertura dei mercati nazionali è probabilmente destinato a proseguire nel prossimo decennio, anche se difficilmente si arriverà ad un superamento delle inerzie strutturali che consentono il mantenimento delle posizioni degli *incumbents* sui mercati nazionali di riferimento.

Passando ad un'analisi del dato aggregato relativo ai mercati del continente, il **consumo di gas naturale in Europa è diminuito** nel corso del 2009 del **6,4%** su base annua, attestandosi a **484 Gmc** (miliardi di metri cubi). La contrazione dei consumi è in larga parte riconducibile alle conseguenze della **crisi economica**: il PIL dei Paesi dell'Ue è diminuito complessivamente del 4,1% nel 2009. In particolare, la minor domanda di gas a

livello europeo è stata principalmente causata dalla diminuzione della domanda di gas per la generazione di energia elettrica.

Accanto all'impatto della congiuntura economica negativa, due fattori strutturali hanno inoltre influenzato (seppure in maniera modesta) la contrazione della domanda. Si è trattato dell'aumento dell'**efficienza energetica**, che ha ridotto il fabbisogno residenziale (dei privati e delle famiglie) e industriale, e della crescita dell'impiego di fonti **energetiche rinnovabili**, incentivate in modo significativo in alcuni Stati (soprattutto Spagna, Germania e Paesi del Nord) nell'ambito delle politiche di lotta al cambiamento climatico.

Gli effetti negativi sulla domanda della recessione e dei cambiamenti strutturali è stato parzialmente attenuato dall'inverno rigido, che ha mantenuto alti i consumi residenziali, e dai primi segnali di ripresa nelle principali economie europee, verificatisi nell'ultima parte del 2009. Nel complesso, il calo della domanda è stato il più significativo degli ultimi decenni, con conseguenze dirette sui livelli di produzione interna, sui volumi importati e sui prezzi.

La **produzione interna** del continente ha rappresentato anche nel corso del 2009 la prima fonte di approvvigionamento di gas naturale per gli Stati europei, coprendo il **36%** dei consumi. La produzione europea ha tuttavia subito una contrazione (-10%, a 182 Gmc) dovuta non tanto alla minor domanda, quanto piuttosto al declino dei bacini attualmente sfruttati.

Le **importazioni** hanno subito una flessione analoga alla riduzione dei livelli produttivi interni. A farne le spese sono stati i principali fornitori extraeuropei: la Federazione Russa (che fornisce il 23% dei consumi), la Norvegia (18%) e l'Algeria (10%). Nel caso della Federazione Russa, la riduzione dei consumi ha comportato un mancato ritiro di significativi volumi di gas che alcune compagnie europee si erano impegnate ad acquistare nell'ambito di contratti *take-or-pay*. La situazione si è risolta solo nel mese di marzo 2010, con una ridefinizione degli impegni che ha portato ad un lieve ribasso dei prezzi del gas naturale ma soprattutto ad un aumento della flessibilità dei contratti.

Inoltre la crisi economica, principale responsabile della contrazione dei consumi di gas, ha portato all'adozione da parte degli Stati europei di una serie di contromisure in termini di politiche economiche. All'interno dei numerosi pacchetti di stimolo all'economia, diverse misure riguardano in modo diretto le **infrastrutture energetiche**. Inoltre a livello di Ue, con una decisione del 4 marzo 2010, la Commissione europea ha selezionato (nell'ambito dell'*Economic Recovery Plan*) 43 progetti energetici che riceveranno finanziamenti destinati a contrastare gli effetti della crisi economica. Complessivamente, è stato previsto lo stanziamento di 2,3 miliardi di euro, di cui 1,3 destinati a 31 progetti per il solo settore del gas.

Dopo questo sguardo d'insieme sull'intera Ue, nei seguenti paragrafi sono brevemente analizzate le dinamiche riguardanti i principali Paesi membri.

1.1. GERMANIA

La Germania costituisce il secondo mercato europeo del gas dopo il Regno Unito e rappresenta il principale importatore del continente, potendo contare su una produzione interna limitata al 16% del proprio fabbisogno. I principali operatori presenti sul mercato tedesco del gas (E.ON-Ruhrgas, Rwe, Vng, Wingas, Beb) esercitano un controllo diretto sulle infrastrutture di trasporto e, attraverso partecipazioni nelle società di distribuzione locali, gestiscono i rispettivi **mercati regionali** in un contesto caratterizzato da **bassa concorrenzialità**.

Dal punto di vista infrastrutturale, la Germania ha optato in maniera esclusiva per il **trasporto via gasdotto**, con la conseguenza che ad oggi non esistono terminali GNL sul territorio tedesco. Questa tradizionale scelta strategica, che contribuisce a rendere i partners tedeschi particolarmente affidabili rispetto ai fornitori extraeuropei, non è messa in discussione né dal Governo né dai principali operatori privati tedeschi, come dimostra il costante impegno per lo sviluppo del gasdotto Nord Stream (v. 3.1.).

Entro il 2020, la scelta di investire sulla costruzione del Nord Stream è destinata a fare della rete tedesca, attraverso la quale transita già il 40% dell'importazione russa in Europa, l'**hub centrale del sistema infrastrutturale europeo**. Questa centralità inizierà ad emergere alla fine della prima fase di realizzazione Nord Stream (entro il 2015), quando sulla rete tedesca arriveranno altri 27,5 Gmc (destinati a saturare il mercato interno e a garantire le forniture agli altri partners europei del progetto), ma diventerà evidente dopo la realizzazione della seconda fase (entro il 2020), quando ulteriori 27,5 Gmc arriveranno sulla rete tedesca per essere commercializzati sugli altri mercati europei. Questo ruolo di *hub* dell'importazione di gas in Europa non è necessariamente in contrasto con l'analogo ruolo a cui si candida l'Italia (v. 3.).

La Germania è importante non solo per la sua posizione nel sistema infrastrutturale europeo ma anche perché, come si è detto, rappresenta per dimensione il secondo mercato finale del continente. Nel corso del 2009, i **consumi tedeschi** sono stati pari a **80,8 Gmc**, con una variazione del **-4,8%** su base annua. Il principale partner extraeuropeo della Germania è la Federazione Russa, che fornisce complessivamente oltre 35 Gmc all'anno, pari al 40% delle importazioni di gas tedesche.

La ripresa economica comporterà un aumento dei consumi energetici e in particolare dei consumi di gas, attualmente disponibile in eccesso per gli operatori presenti sul mercato tedesco a causa dei contratti *take-or-pay* stipulati con Gazprom. La decisione del Governo tedesco del febbraio 2010 di ridurre del 25% gli incentivi per la produzione di energia fotovoltaica permette tra l'altro di **recuperare competitività** alla generazione di energia elettrica tramite turbine a gas, che generano circa un quinto della domanda complessiva di gas tedesco.

Sebbene dunque sia previsto un recupero del volume della domanda a livelli pre-crisi, l'aumento della fabbisogno sarà contenuto a causa del concomitante aumento

dell'efficienza energetica dell'economia tedesca e dell'incremento della quota di energia prodotta attraverso fonti rinnovabili. La domanda di gas in Germania raggiungerà un picco nel 2013 (93 Gmc) per poi iniziare lentamente a calare, scendendo a 90 Gmc nel 2018. Nel contempo, la produzione interna annua è destinata a ridursi a causa dell'esaurimento dei bacini di estrazione, passando dagli attuali 13 Gmc a 9 Gmc nel 2018. La somma della nuova domanda e della sostituzione della decrescente produzione nazionale porteranno ad un **picco delle importazioni nel 2014**, con un incremento del fabbisogno stimabile tra i 10 e i 15 Gmc, comunque ampiamente inferiore alla nuova dotazione infrastrutturale in corso di realizzazione.

1.2. ITALIA

La Germania non è l'unico Paese che mira ad un ruolo di *hub* delle importazioni extraeuropee. L'Italia infatti ha storicamente puntato sulla propria posizione al centro del Mediterraneo e sui buoni rapporti coi Paesi produttori (tanto nordafricani quanto russi), per svolgere almeno in parte il ruolo di punto di ingresso infrastrutturale sul versante meridionale del continente.

In questa prospettiva si inseriscono i numerosi **progetti infrastrutturali** in fase di studio e realizzazione, alcuni dei quali hanno ricevuto conferma di cofinanziamento da parte dell'Ue: l'ITGI "Poseidon" (Turchia-Grecia-Italia, 8 Gmc), il TAP (Grecia-Albania-Italia, 10 Gmc), il Galsi (Algeria-Italia, 8 Gmc), l'ampliamento del rigassificatore di Panigaglia (ulteriori 4 Gmc) e la realizzazione del rigassificatore di Brindisi (8 Gmc) (v. 3.).

Se saranno realizzati tutti, questi progetti potrebbero determinare un incremento complessivo delle importazioni di oltre 34 Gmc/a, a cui si aggiungerebbe il South Stream. Si tratterebbe di un quantitativo superiore alle stime sull'aumento del fabbisogno. Ciò posizionerebbe dunque l'Italia tra i principali **hubs di ingresso** delle importazioni di gas in Europa. In questa prospettiva si inseriscono anche gli attuali investimenti in infrastrutture di connessione con le altre reti Europee: l'Interconnectirol (Austria, 1,3 Gmc) e TGL (Austria-Germania, 11,4 Gmc).

L'Italia non è solamente una potenziale piattaforma infrastrutturale di portata europea, ma costituisce il terzo mercato europeo del gas e rappresenta il secondo importatore, potendo contare su una produzione interna limitata (10% del fabbisogno). Nel corso del 2009, i **consumi nazionali** sono stati di **78 Gmc**, con una variazione del **-8%** su base annua. I principali partners extraeuropei dell'Italia sono la Federazione Russa (22,9 Gmc, 33% delle importazioni), l'Algeria (21,4 Gmc, 31%) e la Libia (9,2 Gmc, 13%).

L'Italia è stata tra i primi Paesi europei ad investire nel gas naturale come fonte energetica, a partire dallo sviluppo dei bacini della Val Padana. Il **tradizionale peso del gas nel mix energetico nazionale** si è accresciuto ulteriormente negli ultimi decenni in seguito all'uscita italiana dal nucleare, fino ad attestarsi ad alcuni punti percentuali sopra la media europea (29% dei consumi contro il 23%). Una quota crescente della domanda di

generazione elettrica è stata infatti soddisfatta attraverso l'installazione di turbine a gas, che attualmente generano circa il 50% della produzione elettrica nazionale.

La contrazione dei consumi di gas italiani è stata superiore alla media europea proprio a causa del ruolo preminente del gas naturale nella **generazione di energia elettrica**. Nello specifico, si è registrata nel corso del 2009 una riduzione dei consumi di gas per generazione di energia elettrica pari a 5 Gmc, ovvero -16,3% su base annua.

La ripresa economica iniziata alla fine del 2009 sta spingendo nuovamente verso l'alto la domanda di energia. In considerazione del limitato apporto delle fonti rinnovabili in termini assoluti (4,5% escluso l'idroelettrico, nonostante l'aumento su base annua del 10%) e dei tempi prevedibilmente lunghi dell'ingresso sul mercato del term nucleare nazionale, la **domanda di gas** per la generazione di energia elettrica e per usi industriali **crescerà stabilmente nel corso di tutto il decennio**, arrivando a 94 Gmc nel 2019 (+20% rispetto ad oggi).

La nuova domanda dovrà essere interamente soddisfatta attraverso nuove importazioni, che saranno anche chiamate a sopperire alla diminuzione della produzione nazionale. Questa situazione ha spinto i principali operatori nazionali (Eni, Edison, Enel) ad investire in nuova capacità di approvvigionamento, giocando un ruolo di primo piano nei progetti infrastrutturali, anche se con alcune limitazioni. La legislazione europea sta infatti ponendo **limiti crescenti all'integrazione verticale**. In particolare, il principale operatore nazionale (Eni) nel marzo 2010 ha comunicato che, per evitare provvedimenti da parte della Commissione Europea, dismetterà le proprie partecipazioni nei principali gasdotti in ingresso da altri Paesi dell'Ue (il TAG, che trasporta gas russo attraverso l'Austria; il Transitgas e il Tenp, che trasportano il gas olandese e norvegese attraverso Svizzera e Germania). Tale cessione tuttavia non dovrebbe modificare significativamente il quadro italiano: l'Eni manterrà i diritti di trasporto contrattualizzati, mentre la proprietà delle infrastrutture strategiche passerà alla Cassa Depositi e Prestiti.

1.3. FRANCIA

Nei decenni passati la Francia ha optato, come i principali partners continentali, per una politica energetica incentrata sul controllo statale di grandi operatori. La ricezione delle disposizioni Ue in materia di liberalizzazioni del settore ha solo in parte limitato il dirigismo statale in campo energetico, dove permangono significative **partecipazioni statali** sia in Gdf Suez sia in Edf.

La presenza pubblica nell'industria energetica in Francia è storicamente sinonimo di impegno nel nucleare. Attualmente l'80% della generazione elettrica (e il 40% del fabbisogno energetico complessivo) dipende dalle 58 **centrali nucleari** attive nel Paese. Dal punto di vista dei consumi di gas, questo significa non solo una parziale sostituzione del gas con energia elettrica per usi finali residenziali (come il riscaldamento delle

abitazioni), ma anche un **uso limitato delle turbine a gas** nella generazione di energia elettrica (10% della produzione, contro una media europea del 28%).

La scelta strategica francese di mantenere e sviluppare ulteriormente il nucleare (come dimostrano l'apertura della centrale di Flamanville prevista per il 2013 e la progettazione di altri due reattori) fa prevedere una **domanda di gas sostanzialmente immutata** nel corso del decennio. Inoltre, gli obiettivi piuttosto elevati di generazione di energia da fonti rinnovabili (21%) lasciano margini limitati all'incremento del ruolo del gas nel mix energetico francese.

Ciononostante, la Francia costituisce il quarto mercato europeo del gas. Nel corso del 2009, i **consumi francesi** sono stati di **46,3 Gmc**, con una variazione del **-3,3%** su base annua. Essendo praticamente priva di risorse interne, la Francia importa la quasi totalità del suo fabbisogno: il principale partner extraeuropeo è la Federazione Russa, che tuttavia fornisce una quota limitata (25%) delle importazioni di gas francesi.

Considerando le prospettive della domanda francese, l'attivismo delle compagnie francesi (Edf, Gdf Suez) nei grandi **progetti infrastrutturali** connessi al trasporto di gas extraeuropeo (Nord Stream, South Stream, Medgaz) è dunque collegato alla strategia di penetrazione sui mercati degli altri Stati europei piuttosto che al soddisfacimento della domanda interna (v. 3.).

1.4. REGNO UNITO

Il Regno Unito è caratterizzato, rispetto agli altri grandi Paesi europei, da una condizione di singolare **abbondanza di riserve interne di gas naturale**, concentrate nella zona del Mare del Nord. L'ampia disponibilità e i limitati costi di trasporto hanno determinato un impiego estensivo del gas sia per la generazione di energia elettrica, sia per gli altri usi finali.

Il Regno Unito presenta anche un'altra importante differenza rispetto ai partners europei: ha scelto di liberalizzare il mercato del gas. Con una serie di riforme iniziate nel corso degli anni Ottanta, infatti, il mercato britannico è stato - unico caso in Europa - **completamente liberalizzato**. La conseguenza più rilevante, nel corso degli ultimi quindici anni, è stata un abbassamento dei prezzi a livelli inferiori alla media europea.

Alcune delle condizioni che hanno contribuito al successo di tali scelte stanno tuttavia cambiando. Le riserve interne si stanno infatti esaurendo, tanto che nel 2004 il Regno Unito - fino ad allora esportatore - è diventato un **importatore netto di gas**. Da allora, il livello delle importazioni rispetto al consumo interno ha continuato a crescere (ora è di circa il 25%, proveniente soprattutto da Norvegia e Paesi Bassi), spingendo negli ultimi tempi i prezzi finali addirittura sopra la media europea. Esistono inoltre diffuse preoccupazioni relative agli investimenti necessari a soddisfare i picchi di domanda invernali.

La crescita dei prezzi degli ultimi anni non ha tuttavia impedito la crescita della domanda, già di per sé caratterizzata da alti livelli. Il Regno Unito è infatti il primo consumatore europeo di gas. Nel corso del 2009, i **consumi britannici** sono stati di **92,7 Gmc**, con una variazione del **-7,8%** su base annua.

La contrazione della domanda registrata nel Regno Unito è stata particolarmente significativa a causa della forte **recessione economica** del 2009 (-4,5% del PIL), che ha abbattuto la domanda di energia elettrica, la cui generazione assorbe circa un terzo dei consumi di gas britannici.

La ripresa economica in atto a partire dalla seconda metà del 2009 fa prevedere un significativo aumento della domanda già nel corso del 2010. Tale trend espansivo farà raggiungere un **picco della domanda nel 2016**, con 101 Gmc (9 Gmc in più rispetto al 2009). Contemporaneamente proseguirà il declino della produzione interna dovuto all'esaurimento dei bacini del Mare del Nord, con un calo da 68 Gmc nel 2009 a 53 Gmc nel 2015 (-15 Gmc). Complessivamente, la combinazione dell'espansione della domanda e della contrazione della produzione interna renderà necessario importare ulteriori 24 Gmc entro il 2015. A questo fabbisogno gli operatori attivi sul mercato britannico stanno rispondendo in parte con la creazione di nuovi rigassificatori (per un totale di 9 Gmc), ma soprattutto con la progettazione e la costruzione di nuovi gasdotti nel Mare del Nord.

1.5. SPAGNA

La scelta strategica di fare dei gasdotti il centro del sistema infrastrutturale accomuna tutti i principali Paesi europei, con un'eccezione: la Spagna. Nel corso dei decenni passati gli operatori spagnoli (e in particolare l'ex-monopolista Gas Natural) hanno investito in strutture di rigassificazione lungo le coste iberiche, tanto che oggi la Spagna importa circa il **75% del gas tramite GNL**.

All'origine della scelta spagnola di ricorrere alla liquefazione vi sono considerazioni di tipo economico. La **posizione geografica** della Penisola iberica, relativamente distante da quasi tutti i fornitori degli altri Paesi europei, riduce i vantaggi del ricorso ai gasdotti. Esistono inoltre importanti implicazioni in termini di sicurezza di approvvigionamento: il ricorso al GNL infatti svincola in misura significativa il Paese dalla dimensione regionale del mercato del gas europeo. Avendo **accesso al mercato globale** del GNL, infatti, la Spagna può importare gas naturale da produttori che riforniscono solo in misura marginale gli altri Paesi europei: Nigeria (20% del fabbisogno spagnolo di gas), Qatar (13%), Egitto (12%), Trinidad & Tobago (11%).

La possibilità di accedere ai mercati internazionali appare ancora più importante alla luce del fatto che la produzione interna spagnola è quasi inesistente e quindi in pratica la totalità del fabbisogno di gas deve essere coperto da importazioni. Complessivamente, nel corso del 2009 i **consumi spagnoli** sono stati pari a **37,1 Gmc**, con una variazione su base annua del **-10,5%**.

Tale forte riduzione è stata causata dalla **recessione economica** del 2009 (-3,75% del PIL), che ha abbattuto la domanda di energia elettrica, la cui generazione assorbe circa il 40% dei consumi di gas spagnoli. Nel complesso, la domanda di gas per la produzione di elettricità ha fatto registrare un calo del 12,2% su base annuale.

Sebbene la ripresa spagnola appaia ancora debole, le previsioni relative alla domanda di gas indicano una lieve ripresa dei consumi già da quest'anno. Nel medio termine, i consumi spagnoli sono indicati in **crescita sostenuta per tutto il decennio**, arrivando a toccare i 55 Gmc nel 2019. Si tratta di un aumento significativo (+50%), ma sostenibile senza bisogno di accrescere l'attuale dotazione infrastrutturale: i rigassificatori spagnoli possono infatti ricevere a regime fino a 60 Gmc.

Gli operatori attivi sul mercato spagnolo (tra cui Enel, attraverso la controllata Endesa) stanno tuttavia investendo anche sui gasdotti. In particolare, sfruttando la prossimità geografica con l'Algeria, è in fase di completamento il **Medgaz**, che dovrebbe immettere sulla rete spagnola 8 Gmc già a partire dal secondo semestre di quest'anno. La realizzazione dell'infrastruttura (che vede peraltro il coinvolgimento di Gdf Suez) non è dedicata in via esclusiva all'immissione sul mercato spagnolo. La realizzazione a breve dell'**interconnettore Spagna-Francia**, finanziato dall'Ue con 175 milioni di euro, permetterà infatti una maggior integrazione tra i due mercati nazionali e, potenzialmente, l'utilizzo della rete spagnola come mercato di approvvigionamento alternativo per gli altri mercati europei (v. 3.5.).

1.6. EUROPA CENTRO-ORIENTALE: I PAESI DI VISEGRAD

I Paesi dell'Europa centrale appartenenti al cosiddetto *Gruppo di Visegrad* (detti anche V4: **Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia**; il nome deriva da una città ungherese in cui si tenne il primo vertice) condividono tradizionalmente una stretta collaborazione, volta in parte a compensare il loro limitato peso economico e politico. Dopo aver condiviso l'appartenenza al blocco sovietico, i V4 sono stati accomunati dall'obiettivo strategico di una piena integrazione, politica ed economica, nell'Europa occidentale.

Dopo il conseguimento dell'obiettivo prioritario, quello dell'ingresso nelle istituzioni occidentali (Ue e Nato *in primis*), la collaborazione tra i V4 è stata comunque mantenuta. In particolare, le **questioni energetiche** hanno assunto negli ultimi anni una grande importanza, come dimostrato dall'ultimo vertice del gruppo (il 24 febbraio a Budapest).

I **Paesi di Visegrad**, con un consumo complessivo pari a **38,6 Gmc** nel 2009, rappresentano un mercato di dimensioni comparabili a quello spagnolo. Nonostante la marcata contrazione della domanda su base annuale (-8%), per il **prossimo decennio** è comunque previsto un **significativo aumento**.

I V4, con la parziale eccezione della Polonia, non dispongono di significative riserve interne di gas. Di conseguenza, le importazioni giocano un ruolo chiave nel garantire i

fabbisogni di gas. A causa della posizione geografica e delle inerzie strutturali derivanti dalla pianificazione energetica sovietica, i V4 presentano una **marcata dipendenza dal gas russo**. In particolare, a fronte di una media Ue del 40%, la quota russa sulle importazioni di gas va dal 73% della Polonia al 100% della Slovacchia. Sebbene l'impatto della dipendenza dalle importazioni russe sia diverso in funzione della presenza di una produzione interna significativa e soprattutto del peso relativo del gas nel mix energetico (v. tabella), il dato di fondo è una marcata vulnerabilità nei confronti del fornitore russo. Questa condizione di debolezza nei confronti del fornitore russo è emersa in occasione delle crisi russo-ucraine degli anni passati (che hanno visto una riduzione dei volumi di gas in arrivo in Europa orientale) e in occasione della definizione delle rotte di transito del progetto South Stream (v. 3.4.).

	Ungheria	Slovacchia	Rep. Ceca	Polonia
Importazioni dalla Russia (Gmc, 2008)	12,0	5,7	6,6	13,9
% sulle importazioni di gas	77%	100%	77%	73%
% sui consumi interni di gas	74%	98%	76%	52%
% sui consumi energetici	32%	28%	14%	7%

Incidenza del gas naturale importato dalla Federazione Russa (fonte: *BP Statistical Review of World Energy 2009*).

Al fine di contrastare la loro vulnerabilità rispetto al fornitore russo, i V4 stanno adottando una strategia di **integrazione delle infrastrutture**, sulla base dell'assunto che un mercato più grande ed integrato sia meno esposto all'arbitrio dei fornitori. In particolare, i V4 hanno attuato un'intensa pressione a livello Ue per aggiudicarsi parte dei finanziamenti destinati a contrastare gli effetti della crisi economica. I risultati per loro sono stati positivi: su 1,3 miliardi di euro stanziati nel complesso dall'Ue, **231,6 milioni di euro** sono destinati ad infrastrutture del gas che riguardano direttamente i V4 (e questo senza contare i 200 milioni di euro destinati al Nabucco). Nello specifico, i progetti finanziati sono: il Gasdotto Skanled/Baltic (50 mln euro per la parte della Polonia), l'Interconnettore Slovacchia-Ungheria (30 mln euro), l'Interconnettore Romania-Ungheria (16,6 mln euro), l'Interconnettore Ungheria-Croazia (20 mln euro), l'espansione della capacità di stoccaggio in Repubblica Ceca (35 mln euro) e il rigassificatore di Swinoujscie (in Polonia, 80 mln euro). Una volta operativi (nel corso della prima metà del decennio), questi progetti contribuiranno in modo determinante a **differenziare l'origine delle importazioni di gas** dei V4 e rendere più **integrati e meno vulnerabili** i rispettivi mercati.

2. POLITICHE ENERGETICHE DEI PAESI FORNITORI E DI TRANSITO DEL GAS

L'analisi delle dinamiche legate all'offerta di energia all'Europa ruota attorno al monitoraggio delle strategie energetiche della **Federazione russa** e della **Turchia**, Paesi chiave per lo sviluppo delle principali direttrici di approvvigionamento di gas all'Europa (v. 3.). Per collocazione geografica, potenzialità di cooperazione con i Paesi produttori caspici e mediorientali e, nel caso russo, per potenziale di produzione, Mosca ed Ankara rappresentano infatti le chiavi di volta dell'intero sistema infrastrutturale eurasiatico.

Le politiche energetiche dei Paesi fornitori e di transito del gas verso l'Europa risultano oggi caratterizzate da due fattori centrali: il **calo della domanda europea di gas** (di carattere più congiunturale) e l'accresciuta **concorrenza internazionale** nell'approvvigionamento di energia (che ha carattere più strutturale). Il calo nella domanda di gas dei mercati europei ha avuto infatti rilevanti ripercussioni tanto sui livelli di produzione dei principali Paesi produttori (Russia e Turkmenistan), quanto sui volumi di gas importati dai Paesi di transito dell'energia (Russia e Turchia). Alla diminuzione nella domanda di gas proveniente dai mercati europei ha fatto tuttavia da contraltare l'aumento della domanda da parte delle economie emergenti dell'Asia orientale (Cina *in primis*) che, sempre più risolutamente, si rivolgono agli stessi produttori caspici ritenuti fondamentali per lo sviluppo di una coerente politica europea di diversificazione degli approvvigionamenti (v. Approfondimento).

I Paesi produttori **di gas dell'area del Caspio** posseggono oggi un maggior margine di manovra rispetto al passato in cui si limitavano alla scelta obbligata, e in parte alternativa, tra Russia e Paesi europei. Questa tendenza si traduce per Mosca nella necessità di rinsaldare la cooperazione energetica con i Paesi dell'area del Caspio e, contemporaneamente, di accelerare lo sviluppo dei progetti di trasporto verso l'Europa. Ankara invece risponde alla diminuzione della domanda europea di energia ed al **rallentamento dei progetti infrastrutturali** sostenuti dall'Ue (v. 3.) con un incremento della dimensione multivettoriale della propria strategia energetica, meno allineata con quella europea e più incline all'approfondimento della cooperazione con i partners regionali del Paese (Iran, Iraq, Siria ed Egitto).

Qui di seguito sono svolte alcune considerazioni specifiche riguardanti la Russia, il bacino del Caspio, la Turchia e il Medio Oriente.

2.1. RUSSIA

La strategia energetica della Federazione russa – nella sua peculiare connotazione di Paese produttore di gas e di transito delle risorse d'estrazione centroasiatica – si basa su due fattori tra loro collegati: lo sviluppo della capacità produttiva interna e la cooperazione con i Paesi produttori del Caspio. Il perseguimento di questi due obiettivi permette a Mosca di presentarsi come principale fornitore di gas ai mercati europei, in grado di negoziare

accordi di vendita di lungo periodo e di ritagliarsi, al contempo, una significativa partecipazione nel *midstream* e *downstream* in Europa (v. 3). Affrontare la questione della sicurezza energetica dalla prospettiva russa si traduce in larga parte in un'analisi delle politiche del principale operatore statale russo: **Gazprom**. Nel 2009, Gazprom ha rappresentato il 10% del PIL russo, impiegando direttamente 380.000 persone e versando nelle casse federali circa 12,5 mld euro di tasse, pari a circa un quinto delle entrate fiscali di Mosca.

La diminuzione di domanda energetica dai mercati europei ha avuto rilevanti ripercussioni. L'estrazione di gas nel corso del 2009 si è infatti attestata a **584 Gmc**, con una variazione del **-12%** rispetto al 2008. Gazprom ha **esportato** in Europa occidentale **140 Gmc**, anche in questo caso con una contrazione del 12% rispetto al 2008. A questa riduzione di volumi ha corrisposto una riduzione degli utili di 10 mld euro, da 21,5 a 11,5. Questa situazione ha comportato il rallentamento dello sviluppo di nuovi giacimenti, come testimonia la decisione recentemente annunciata di posticipare la messa in produzione del maxi-giacimento di Shtokman, destinato a soddisfare una quota rilevante della domanda europea nel medio-lungo periodo.



La **relazione privilegiata che lega Gazprom ai paesi produttori di gas dell'Asia centrale** (Turkmenistan, Kazakhstan e Uzbekistan) continua a costituire uno dei principali

punti di forza per la compagnia russa nella sua proiezione internazionale. Prima ancora che rappresentare un'importante fonte di approvvigionamento per il mercato interno russo, il gas d'estrazione centroasiatica alimenta infatti le esportazioni russe tanto verso i Paesi della Comunità di Stati Indipendenti (Armenia, Bielorussia, Moldavia), quanto verso l'Europa. Nel 2008 il gruppo ha acquistato oltre **66 Gmc** di gas dall'Asia centrale. A causa della crisi economica e del conseguente calo di domanda di energia, il volume di acquisto di gas si è ridotto, nel 2009, a 37,3 Gmc. A fronte di un lieve incremento previsto per il 2010 (fino a 40 Gmc), Gazprom punta, entro il 2013-2015, a recuperare e a superare i volumi di acquisto del 2008. Sulla diminuzione del volume di acquisto di gas dall'Asia centrale ha pesato in misura determinante anche la vertenza sui prezzi d'acquisto del gas turkmeno che ha comportato la sospensione delle forniture di Ashgabat alla Russia a partire dall'aprile 2009. I volumi di gas importati dal Turkmenistan sono così crollati dai 42,3 Gmc del 2008 agli 11,9 Gmc dello scorso anno. La centralità del Turkmenistan per l'approvvigionamento di gas dall'Asia centrale ha tuttavia indotto Gazprom ad accettare di pagare per il gas turkmeno un prezzo più elevato ed allineato ai livelli di prezzo europei, chiudendo la vertenza e riavviando la cooperazione energetica con un accordo di importazione di 30 Gmc all'anno di gas. La chiusura del contenzioso tra Mosca ed Ashgabat potrebbe avere inoltre effetti benefici sul progetto di ammodernamento del **Caspian Coastal Pipeline** (CCP), metanodotto che collega Turkmenistan e Russia via Kazakhstan con una potenziale capacità di trasporto pari a 30 Gmc all'anno.

Uno snodo cruciale per la proiezione internazionale di Gazprom riguarda i rapporti con la vicina **Ucraina**, dal cui territorio transita oggi la gran parte dei volumi di gas diretti agli acquirenti europei. Sullo sfondo delle rilevanti crisi che hanno caratterizzato la cooperazione energetica tra i due Paesi nel corso degli anni più recenti, la vittoria nelle elezioni presidenziali del leader del Partito delle Regioni Viktor **Yanukovich**, tradizionalmente vicino alle posizioni di Mosca, potrebbe avere importanti ripercussioni anche sulle strategie di politica energetica di Kiev. Un primo importante segnale di apertura verso Mosca è giunto dalla disponibilità, manifestata dal neo-Presidente, a coinvolgere Gazprom nella gestione della rete infrastrutturale nazionale. La presa di posizione rappresenta un fondamentale cambiamento di prospettiva da parte dell'Ucraina nei confronti del gigante dell'energia russo. Sulla base della inderogabile necessità di ammodernamento della rete nazionale del gas, la volontà di Kiev di limitare la partecipazione di Gazprom nel *midstream* e *downstream* ucraino aveva infatti costituito la principale causa alla base delle ripetute "crisi del gas" registratesi tra i due Paesi. Lo schema proposto da Yanukovich prevede la costituzione di un consorzio a tre, partecipato pariteticamente dalla compagnia nazionale Naftogaz, da Gazprom e, per il restante 33%, da compagnie europee. Una prima indicazione sulle società europee potenzialmente interessate alla partecipazione al consorzio è giunta dai Governi tedesco ed italiano, dichiaratisi entrambi favorevoli alla proposta ucraina e certi del ruolo che le compagnie nazionali potranno svolgere.

2.2. BACINO DEL CASPIO

La fase a cavallo tra la fine del 2009 ed il primo trimestre del 2010 ha fatto registrare una chiara tendenza, da parte dei principali paesi produttori dell'area caspica, a diversificare i propri canali di esportazione rispetto al corridoio energetico verso l'Europa.

L'**Azerbaigian**, Paese cardine per lo sviluppo del corridoio energetico che collega il Caspio all'Europa attraverso Turchia e Georgia, sembra aver con successo allargato il novero dei propri acquirenti di gas a Russia ed Iran. Baku e Mosca – la cui cooperazione energetica è favorita dalla disponibilità di infrastrutture che non richiedono investimenti aggiuntivi – hanno siglato, il 10 ottobre 2009, un accordo per la fornitura alla Russia di 1 Gmc all'anno di gas dall'Azerbaigian che, per la prima volta, si presenta come esportatore nei confronti del proprio vicino. Alla valenza economica dell'accordo di sovrappone un'altrettanto significativa valenza politica. L'accordo russo-azero ha infatti preso corpo in contemporanea a l raffreddamento delle relazioni bilaterali tra Baku ed Ankara, tradizionale punto di riferimento regionale dell'Azerbaigian. A pesare su quest'ultime – prima ancora di una vertenza sui prezzi del gas (v. par. Turchia) – è stato il progressivo avvicinamento tra Turchia e Armenia, sancito dalla firma dei protocolli per la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi e dalla prospettiva di riapertura delle frontiere. La mancanza di relazioni diplomatiche tra Turchia ed Armenia ha infatti tradizionalmente rappresentato, per Baku, il principale strumento di pressione negoziale sull'Armenia nel contenzioso che ancora divide i due Paesi riguardo la sorte del Nagorno-Karabakh. La tempistica e la sovrapposizione degli accordi russo-azeri e turco-armeni mettono dunque in luce, una volta di più, la **profonda connotazione politica attribuibile alla competizione energetica nell'area caspica**.

L'allargamento della strategia energetica azera è testimoniato inoltre dalla crescente collaborazione con Teheran. Sul finire del 2009, Baku ha negoziato con Teheran l'esportazione di 0,5 Gmc di gas all'anno lungo il gasdotto Kazi-Magomed-Astara e, secondo fonti iraniane, i due partners potrebbero presto negoziare un accordo per ulteriori 2,5 Gmc all'anno. La strategia di diversificazione dei canali d'esportazione del gas turkmeno ha beneficiato, parallelamente, dell'inaugurazione di un metanodotto tra Dovletaban ed il terminale iraniano di Hangeran. Il gasdotto permetterà ad Ashgabat di elevare il livello di esportazione verso l'**Iran** dagli attuali 6 fino a 20 Gmc all'anno.

La “duplice valenza” dell'Azerbaigian, quale fornitore di gas e potenziale snodo del transito degli idrocarburi centroasiatici, conferisce alle **nuove direttrici di politica energetica azera** una notevole importanza. Un cambio di prospettiva azero rispetto alla centralità tradizionalmente conferita alle relazioni con le compagnie energetiche europee e statunitensi potrebbe dunque avere **pesanti ricadute sulla realizzabilità di un canale di esportazione verso l'Ue**.

Sulle possibilità di apertura di un corridoio energetico tra il Caspio e l'Ue grava inoltre il notevole ampliamento delle direttrici di politica energetica fatto registrare dal

Turkmenistan, nel cui territorio sono collocate le maggiori riserve di gas dell'area centroasiatica (7.940 Gmc). In questo quadro, oltre alla richiamata chiusura della vertenza russo-turkmena sui prezzi del gas, s'inserisce principalmente il lancio della cooperazione energetica con la Cina, sancito lo scorso dicembre dalla inaugurazione di un metanodotto tra i due Paesi (v. Approfondimento). Ashgabat – a cui Pechino ha peraltro offerto circa 5 miliardi di dollari di prestiti per lo sviluppo dei giacimenti di South Yolantan – si è impegnata ad esportare in **Cina** un volume di gas annuale pari a 30 Gmc per i prossimi 30 anni.

L'inserimento di Pechino nel giro d'affari legato allo sfruttamento delle risorse turkmene, al pari del rilancio della cooperazione energetica tra Ashgabat e Mosca e del rafforzamento dei legami con Teheran, gettano una **pesante ombra sulle possibilità del Paese centroasiatico di liberare significativi volumi di gas per l'esportazione diretta verso i mercati europei**. Il Turkmenistan ha infatti assunto obbligazioni di esportazione annuale di gas verso Russia, Cina ed Iran pari a circa 80-90 Gmc, cui si sommano i 20 Gmc necessari per fare fronte alla domanda interna di energia. L'attuale livello di produzione (attorno ai 70 Gmc all'anno) e le stime di crescita per il prossimo decennio mettono in forte dubbio le possibilità per il Turkmenistan di disporre di quantità di gas aggiuntive da offrire sul mercato europeo. Inoltre, in ragione del crollo della produzione determinatosi nel 2009 e della conseguente sospensione della produzione in circa 150 siti, Ashgabat potrebbe tornare ai livelli di produzione del 2008 non prima del 2013.

2.3. TURCHIA E MEDIO ORIENTE

La realizzazione del gasdotto Nabucco continua a rappresentare una delle priorità nell'agenda di politica energetica della **Turchia**, risolta nel tentativo di sfruttare la propria posizione geografica per assurgere al ruolo di *hub* regionale dell'energia alle porte del mercato europeo. In questa prospettiva il Parlamento turco ha ratificato con un'ampia maggioranza l'accordo intergovernativo per la costruzione del gasdotto **Nabucco**. A ciò si aggiunge che Ankara sembra essere sul punto di risolvere la vertenza sui prezzi d'importazione del gas dall'Azerbaijan che, dal 2008, aveva generato diversi dubbi sulla reale volontà turca di agevolare l'avanzamento del Nabucco (per il quale il collegamento turco-azero risulta di importanza determinante). Turchia ed Azerbaijan sembrano infatti vicini ad un compromesso sull'adeguamento del prezzo del gas sino ad oggi pagato da Ankara sulla base di un accordo bilaterale siglato nel 2001 e ritenuto inadeguato da Baku. Sullo sfondo della vertenza permane tuttavia la più significativa divergenza sul diritto turco di ri-esportazione del gas azero verso l'Europa, che l'Azerbaijan preferirebbe effettuare direttamente, limitandosi a pagare le tasse di transito ad Ankara.

Al di là della possibile risoluzione della vertenza turco-azera, la centralità rivestita da Ankara per la realizzazione del progetto Nabucco continua ad essere giocata su un piano diplomatico, con particolare riferimento al tentativo turco di **legare il sostegno al**

metanodotto ad un avanzamento del processo di adesione all'Ue. Ad inizio 2009 era stato non a caso il veto turco ad impedire l'ingresso nel Consorzio Nabucco alla compagnia francese Gdf Suez, in risposta alla contrarietà di Parigi all'ingresso della Turchia nell'Ue e alle posizioni dell'Eliseo sulla questione armena. Su questo sfondo, la recente dichiarazione del Consorzio Nabucco che riapre la strada alla partecipazione di Gdf è principalmente frutto del recente riavvicinamento turco-francese, sancito dalla visita a Parigi del Presidente Gül e dall'incontro, ad Ankara, tra il Ministro per il Commercio francese Idrac ed il Ministro dell'Energia turco Yildiz. Il rafforzamento della cooperazione energetica è stato, in questa occasione, individuato quale fattore di riavvicinamento tra i due Paesi grazie all'impegno non scritto a far cadere le obiezioni sulla partecipazione di Gdf al Nabucco in cambio del sostegno per l'apertura del capitolo sull'energia del negoziato turco-europeo, sino ad oggi bloccato dal veto cipriota.

L'utilizzo della carta energetica in chiave politica è frutto, in Turchia, della rinnovata **multivettorialità della politica energetica**. Ferma restando la volontà di assurgere ad *hub* dell'energia alle porte dell'Europa, Ankara va infatti approfondendo l'investimento economico e diplomatico per lo sviluppo di una **direttrice energetica nord-sud tra la Russia ed il Medio oriente**. In questo senso va letta la recente decisione turca di partecipare al progetto South Stream, in cambio dell'impegno di Eni e Gazprom a sviluppare la rotta energetica tra il porto di Samsun, sul Mar Nero, e quello di Ceyhan sul Mediterraneo. Lungo tale direttrice potrebbero presto correre un oleodotto ed un gasdotto che permetterebbero l'esportazione di idrocarburi russi verso Siria, Libano, Israele e Cipro. L'investimento turco nello sviluppo di un asse energetico nord-sud è altresì testimoniata dall'approfondimento della cooperazione energetica con Iraq ed Iran. Dopo il rilancio delle relazioni bilaterali turco-irachene sancito dalla visita del Presidente Gül in **Iraq** del marzo 2009, in ottobre la visita di stato turca a Baghdad (capeggiata dal Primo Ministro Erdoğan) ha fornito l'occasione per la firma di importanti accordi in materia energetica. In particolare, è stata sancita la comune volontà di ammodernare ed aumentare la capacità dell'oleodotto tra Kirkuk e Yumurtalik e di costruire un gasdotto in grado di trasportare in Turchia – e potenzialmente in Europa – fino a 8 Gmc all'anno. Parallelamente, in occasione della visita di Erdoğan a Teheran, la Turchia ha confermato la validità degli accordi bilaterali siglati con **l'Iran** alla fine del 2008 e successivamente congelati in ragione dell'opposizione statunitense. In base ad essi, la Turchia, a fronte di un investimento previsto di 3,5 miliardi di dollari, parteciperà allo sfruttamento dei giacimenti gassiferi di South Pars ed incrementerà il tetto dei livelli di importazione di gas dall'Iran dagli attuali 50 ad 83 milioni di metri cubi di gas giornalieri. Allo studio c'è anche la possibilità di costruire un gasdotto lungo i 1.800 chilometri che separano i giacimenti iraniani di Assaluyeh dal confine turco.

Lo sviluppo di un asse energetico nord-sud ha inoltre registrato il rafforzamento della cooperazione trilaterale tra Turchia, Siria ed Azerbaigian. In questo senso, il recente accordo tra Damasco e Baku per l'esportazione di 1 Gmc all'anno attraverso il territorio

turco, rafforza la cooperazione turco-siriana, forte di un accordo (siglato nel settembre del 2009) che prevede l'esportazione di 0,5/1 Gmc all'anno di gas per 5 anni a partire dal 2011 e l'eventuale creazione di un gasdotto tra Aleppo e Kilis, auspicata per il 2011.

Con specifico riferimento all'**Iraq**, la progressiva stabilizzazione del Paese potrebbe comportare notevoli vantaggi nell'ottica di una diversificazione dei canali di approvvigionamento energetico europeo. L'Iraq rappresenta infatti il terzo Paese al mondo per riserve provate di petrolio e, sebbene le sue riserve non siano state adeguatamente esplorate, uno dei primi dieci Paesi al mondo per riserve di gas. La volontà europea di spingere per la creazione di un corridoio energetico meridionale dall'area del Caspio e del Medio Oriente potrebbe dunque beneficiare di un rilancio della cooperazione energetica tra Baghdad ed i partners europei, anche in relazione al ruolo di ponte verso il Medio Oriente che l'Iraq potrebbe assicurare. È principalmente in questa prospettiva che lo scorso 18 gennaio Ue ed Iraq hanno siglato un memorandum d'intesa per una *Partnership Strategica sull'Energia*. Con il Memorandum sono state individuate sei aree prioritarie di cooperazione energetica: (a) sviluppo di una politica energetica per l'Iraq; (b) programma di cooperazione per il periodo 2010-2015; (c) aggiornamento del programma iracheno per lo sviluppo del settore gas; (d) valutazione della rete di infrastrutture dell'Iraq per il trasporto e la fornitura di idrocarburi; (e) individuazione di fonti e rotte per il gas dall'Iraq all'Ue; (f) misure nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza. Il Memorandum potrebbe dunque facilitare il coinvolgimento dell'Iraq nell'approvvigionamento del Nabucco, obiettivo esplicitamente sostenuto da Barroso sin dal 2008 e ribadito dal Primo Ministro iracheno Al-Maliki in occasione della firma dell'accordo intergovernativo per la sua costruzione. Resta tuttavia da sciogliere il nodo della titolarità a negoziare accordi energetici per i giacimenti nord-iracheni tra il governo centrale di Baghdad ed il Governo Regionale Curdo.

Infine, passando all'**Iran**, malgrado esso possieda un livello di riserve provate di gas secondo, su scala mondiale, solo alla Russia, l'effetto combinato della mancanza di investimenti interni e delle sanzioni comminate dagli Stati Uniti (e sostenute dai principali alleati di Washington) gli impedisce il pieno sfruttamento della propria capacità estrattiva. Proprio a causa di ciò, il mercato interno iraniano continua a subire una carenza di gas nei periodi invernali, caratterizzati dal picco della domanda. Per tale motivo e, in prospettiva, per liberare gas da destinare all'esportazione, Teheran sta approfondendo il livello di cooperazione energetica con i produttori dell'area caspica – Turkmenistan ed Azerbaigian in testa. Il potenziale aumento dei volumi d'acquisto di gas preventivato dalle compagnie iraniane necessita tuttavia di investimenti per l'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto. La **Turchia** sembra essere l'unico attore regionale potenzialmente in grado di offrire a Teheran un livello di investimenti adeguato a sviluppare il potenziale estrattivo e di transito iraniano, tanto più alla luce del richiamato tentativo di Ankara di approfondire il dialogo energetico lungo un asse nord-sud. Ciò consentirebbe all'Iran di acquisire potenzialmente due vantaggi. Anzitutto, Teheran manterrebbe viva la possibilità di coinvolgimento nello sviluppo del corridoio energetico meridionale dell'Ue, che ha nella

Turchia il suo snodo fondamentale. D'altra parte, l'Iran potrebbe liberare volumi rilevanti di gas per l'esportazione verso i Paesi arabi privi della risorsa – Kuwait e Baharain in testa – così come verso il Pakistan.

3. CORRIDOI ENERGETICI EUROPEI

Lo sviluppo di una rete di approvvigionamento energetico sufficientemente stabile e diversificata rappresenta la pietra angolare dei meccanismi di tutela della sicurezza energetica dell'Ue nella sua proiezione esterna. Sulla base delle linee guida per lo sviluppo delle **Reti Trans-Europee del gas** delineate dalle Istituzioni europee a partire dal 2003, tre sono i corridoi energetici il cui sviluppo è ritenuto prioritario per la tutela della sicurezza energetica del continente: un **corridoio settentrionale** (NG1) tra la Russia e l'Europa del Nord; un **corridoio meridionale** (NG3) tra le aree del Caspio e del Medio Oriente e l'Ue; un **corridoio mediterraneo** (NG2 e NG6) tra l'area del Nord Africa e l'Europa continentale. Progetti portanti degli assi energetici così delineati, cui Bruxelles ha assicurato il proprio sostegno sin dalla fase di studio di fattibilità, sono il gasdotto Nord Stream per il corridoio settentrionale, i gasdotti Nabucco e Turchia-Italia-Grecia per il corridoio meridionale e i gasdotti Medgas, Galsi e Greenstream per il corridoio mediterraneo.



L'effetto combinato della crisi economica e della diminuzione dei prezzi degli idrocarburi minaccia oggi di ritardare le decisioni sugli investimenti nella rete infrastrutturale tra l'Europa ed i Paesi produttori esterni ritardandone lo sviluppo. Per far fronte a tale criticità, la Commissione europea ha fatto del sostegno finanziario alle

infrastrutture energetiche una delle priorità dell'*Economic Recovery Plan*, il pacchetto per la ripresa economica approvato nel maggio 2009. La seconda tranche del pacchetto ha destinato 2,3 miliardi di euro al cofinanziamento di 31 progetti per il gas e di 12 per l'elettricità. Qui di seguito sono analizzati i principali progetti infrastrutturali europei riguardanti il gas, tra cui i più importanti progetti cofinanziati dall'Ue.

3.1. NORD STREAM

Lo scorso 12 febbraio la Finlandia ha dato il via libera alla costruzione del gasdotto Nord Stream nelle proprie acque territoriali. Il pronunciamento di Helsinki ha seguito il parere positivo espresso dalle competenti autorità nazionali sull'impatto ambientale dell'infrastruttura – che aveva minacciato di sospendere la costruzione del gasdotto in ragione degli elevati rischi geologici connessi alla particolare morfologia del Mar Baltico. Il progetto Nord Stream è frutto di una *joint venture* partecipata per il 51% da **Gazprom**, assieme alle tedesche **E.On Ruhrgas** e **Wintershall** (20% ciascuna) ed alla olandese **Gasunie** (9%). È stato inoltre recentemente previsto che E.On e Wintershall riducano la loro partecipazione di un 4,5% per consentire l'ingresso nel consorzio, con una partecipazione del 9%, alla francese **Gdf Suez**.

Il pronunciamento finlandese segue le analoghe decisioni prese, nei mesi passati, dagli altri Paesi interessati al transito del Nord Stream, deputato al trasporto di gas dal terminale russo di Vyborg a quello tedesco di Greifswald attraverso una rotta *offshore* transitante attraverso le acque territoriali finlandesi, svedesi e danesi. Il superamento delle difficoltà poste dai Paesi di transito è stato solo l'ultimo ostacolo in ordine di tempo che il progetto ha dovuto affrontare. Negli anni scorsi, i Paesi baltici e la Polonia si erano opposti in modo fermo al progetto, destinato a tagliarli fuori dalle linee di trasporto russe. Le pressioni congiunte della Russia e dei suoi partners europei - soprattutto la Germania - avevano tuttavia anche in quel caso portato ad un superamento delle opposizioni al progetto. La fase operativa della costruzione del gasdotto – costituito da due linee parallele della capacità di 27,5 Gmc all'anno ciascuna, per un totale di **55 Gmc/a** – potrebbe dunque essere avviata già entro il secondo trimestre del 2010. Secondo quanto dichiarato da Putin, la prima delle due linee potrebbe essere completata nella primavera 2011 ed entrare in funzione nel successivo settembre. L'entrata in funzione della seconda linea è invece prevista per il 2012.

L'ormai prossimo avvio dei lavori per la costruzione del Nord Stream evidenzia il progressivo stato di avanzamento dell'asse prioritario europeo del gas tra Russia, Europa del Nord ed area baltica (NG1), di cui il gasdotto rappresenta la colonna portante. Entro l'ottobre 2011 è infatti prevista l'entrata in funzione del gasdotto **OPAL** (Ostsee-Pipeline-Anbindungs-Leitung – Baltic Sea Pipeline Link) che collegherà il terminale tedesco di Lubmin – nei pressi di Greifswald – con il confine ceco ed i mercati centroeuropei. Il gasdotto, la cui costruzione è stata avviata in febbraio e che trasporterà sino a **35 Gmc**

all'anno, rappresenta una delle due **infrastrutture di collegamento** deputate a rendere la **Germania hub della distribuzione del gas nell'Europa centro-settentrionale** (v. 1.1.). Accanto allo sviluppo della direttrice energetica nord-sud assicurata dall'OPAL, un volume di gas pari a 20 Gmc all'anno sarà infatti trasportato lungo una direttrice occidentale attraverso il gasdotto **NEL** (Norddeutsche Erdgas-Leitung, Northern German Gas Link), la cui entrata in funzione è prevista tra il 2011 ed il 2012.



A rimarcare, una volta di più, la stretta relazione che lega le strategie energetiche tedesche e russe, le due infrastrutture di collegamento sono frutto di una stessa *joint venture* – la OPAL NEL Transport GmbH – partecipata al 20% da E.On Ruhrgas ed all'80% da Wingas. Quest'ultima è, a sua volta, detenuta pariteticamente da Wintershall e Gazprom, che si assicura così una partecipazione nel *midstream* e *downstream* energetico in Europa.

3.2. NABUCCO

Il voto del Parlamento turco del 4 marzo ha concluso la fase di ratifica nazionale dell'accordo intergovernativo siglato, nel luglio 2009, dai cinque Paesi interessati al transito del Nabucco. Incassati i diritti di transito da parte di Turchia, Bulgaria, Romania, Ungheria e Austria, il progetto Nabucco attende ora la finalizzazione del quadro legale relativo all'infrastruttura, da realizzare attraverso accordi separati tra le compagnie parte del Consorzio ed i Paesi sopracitati. A partire da luglio 2010 sarà poi aperto il processo "open-season", finalizzato ad aggregare la domanda di gas rivolta al Nabucco dai potenziali acquirenti. Il processo seguirà due fasi. In una prima fase, l'offerta di gas sarà rivolta alle sei compagnie partecipanti al Consorzio, per un totale di 15 Gmc all'anno (pari cioè alla metà della capacità prevista per il Nabucco a pieno regime). Il restante 50% sarà offerto, alle stesse condizioni e con contratti di lungo periodo, a compagnie terze. Alla positiva conclusione del processo "open-season" è collegata la decisione finale sugli investimenti, prevista entro fine anno.

Nell'ambito dell'*Economic Recovery Plan*, la Commissione europea ha incluso il Nabucco tra i 43 progetti energetici considerati prioritari in vista del sostegno all'economia e all'occupazione. Per il Nabucco che, per capacità preventivata e possibili Paesi fornitori di gas, continua a rappresentare l'infrastruttura portante per lo sviluppo del corridoio energetico meridionale dell'Ue (NG3), sono stati stanziati **200 milioni di euro** quale offerta di cofinanziamento. Il valore strategico nel Nabucco, nelle intenzioni della Commissione europea, non si limita allo sviluppo del corridoio energetico meridionale, ma rappresenta lo strumento centrale per un'effettiva diversificazione dell'approvvigionamento europeo, volta a ridurre la dipendenza dal gas russo.

Al di là del sostegno finanziario assicurato al Nabucco, permangono tuttavia forti perplessità sulla concreta realizzabilità dell'infrastruttura. Il nodo cruciale da sciogliere riguarda gli accordi con i Paesi produttori in grado di fornire al gasdotto un livello di approvvigionamento di gas tale da giustificare finanziariamente la costruzione. Come già rilevato sopra, al momento l'Azerbaijan rappresenta l'unico Paese produttore dell'area del Caspio in grado di assicurare un livello significativo di approvvigionamento di gas al Nabucco. Con l'apertura della seconda fase di sviluppo dei giacimenti di Shah Deniz, Baku potrebbe infatti assicurare, entro il 2016, 16 Gmc/a (a fronte di una capacità di **31 Gmc/a** prevista per il gasdotto). Le forniture azere non sono comunque in grado di giustificare, da sole, l'economicità del progetto, come espressamente dichiarato da Werner Auli, capo della divisione "Gas and Power" della compagnia austriaca Omv per il quale, a fronte del solo coinvolgimento azero, è impensabile si possa procedere ad un investimento complessivo di quasi 8 miliardi di euro.

Diverse critiche continuano ad essere sollevate sulla **mancanza di una leadership** che possa garantire l'avanzamento del progetto in relazione tanto agli accordi con i Paesi di transito quanto e, soprattutto, con i Paesi produttori di gas potenziali fornitori del gasdotto. Non è un caso che le più recenti perplessità sulla fattibilità del Nabucco siano state

sollevate, in questo senso, dal Premier bulgaro Boyko Borisov e dal Presidente azero Ilham Aliyev. Come sottolineato dai vertici della compagnia tedesca Rwe, c'è un innegabile problema di fiducia nel progetto da parte dei Paesi produttori del Caspio. Una mancanza di fiducia che si riflette nella richiamata tendenza – emersa chiaramente a Baku ed Ashgabat – a ricercare canali di esportazione alternativi per il gas. L'auspicio, espresso dal Presidente Borisov, che possa essere la Commissione europea ad assumere una più risoluta leadership politica rispetto al Nabucco potrebbe essere suffragata dalle visite nella regione caspica previste a breve nell'agenda del Presidente della Commissione Barroso e del neocommissario per l'energia Oettinger. Dall'esito di queste visite potrebbe, in ultima analisi, dipendere la sorte del Nabucco. Non sembrano comunque infatti destinate a risolversi, nel breve periodo, le problematiche che ancora ostacolano le prospettive di approvvigionamento multiplo del Nabucco dai giacimenti di gas iracheni e, soprattutto, iraniani.

3.3. INTERCONNETTORE TURCHIA-GRECIA-ITALIA (ITGI)

L'Interconnettore del gas Turchia-Grecia-Italia (ITGI), frutto dell'accordo intergovernativo siglato nel luglio 2007 dai ministri competenti dei tre Paesi coinvolti, consentirà l'importazione di circa 10 Gmc all'anno dall'area del Caspio – in particolare dall'Azerbaijan – attraverso gli interconnettori Turchia-Grecia (ITG) e Grecia-Italia (IGI). Il primo di essi è stato completato nel settembre 2007, mentre il secondo sarà costituito da un tratto *onshore*, da realizzare in territorio greco a opera dell'operatore greco Desfa, e da uno *offshore* sino alle coste pugliesi che sarà costruito da **Edison** e dalla compagnia statale greca **Depa**, tramite la *joint venture* paritetica **Poseidon**. L'entrata in funzione del metanodotto è prevista per il 2015 e, in base agli accordi tra le due società, l'80% della capacità di trasporto dell'IGI sarà riservata a Edison, mentre il restante 20% sarà destinato a Depa.

L'ITGI, sia pur con una portata relativamente più limitata rispetto agli altri progetti infrastrutturali in cantiere lungo la direttrice Caspio-Ue, rappresenta il progetto in fase più avanzata di realizzazione nel quadro dello sviluppo del corridoio energetico meridionale (NG3). L'Ue ha sostenuto la realizzazione del progetto ITGI sin dalla sua nascita assicurandogli, nel 2006, l'etichetta di “**progetto di interesse europeo**” nel quadro dell'asse prioritario del gas “Paesi del Mar Caspio – Medio Oriente – Unione europea”. Nella stessa prospettiva, il gasdotto Poseidon è stato incluso nei 43 progetti energetici sostenuti dalla Commissione europea attraverso l'*Economic Recovery Plan*, con un'offerta di cofinanziamento pari a **100 milioni di euro**.

La rilevanza dell'ITGI per lo sviluppo del corridoio energetico meridionale dell'Ue è testimoniata dalla crescente attenzione rivoltagli dagli Stati membri dell'Ue appartenenti all'area del Mar Nero. Il riferimento va in particolare alla Bulgaria. Anche alla luce della crisi del gas russo-ucraina dell'inverno 2009, che ha determinato l'interruzione delle forniture

russe per alcune settimane, Sofia ha individuato nell'ITGI un efficace strumento di diversificazione dei canali di approvvigionamento di gas (ad la Bulgaria dipende per il 90% dalla Federazione russa). Su questo sfondo, lo scorso 5 marzo, la *joint venture* Poseidon e la Bulgarian Energy Holding (Beh) si sono accordate per la costituzione di una Asset Company paritetica incaricata della costruzione di un interconnettore fra Grecia e Bulgaria (IGB). L'IGB consentirà entro il 2013 l'importazione in Bulgaria di un volume di gas compreso tra i 3 e i 5 Gmc all'anno, lungo una rotta di 160 chilometri. Gli investimenti previsti per la realizzazione dell'interconnettore ammontano a circa 140 milioni di euro, 45 dei quali sono stati offerti dalla Commissione europea attraverso l'*Economic Recovery Plan*.

3.4. SOUTH STREAM

Il primo trimestre del 2010 ha fatto registrare una notevole accelerazione del dialogo sull'energia tra la Federazione russa e i Paesi potenzialmente interessati al transito del progetto South Stream, concretatasi in una “**shuttle diplomacy**” condotta da Vladimir Putin e dai vertici di Gazprom in Europa centro-orientale. Allo stato attuale del progetto, il gasdotto dovrebbe raggiungere la Bulgaria con un tratto offshore nel Mar Nero, per poi dividersi in una direttrice occidentale (sino a raggiungere l'Austria attraverso Serbia, Ungheria e Slovenia) ed una meridionale (dalla Grecia sino all'Italia meridionale). Il giro di visite diplomatiche ed accordi è stato inaugurato a fine gennaio con la creazione di una *joint venture* russo-ungherese per la costruzione del relativo tratto del metanodotto. Nella stessa prospettiva, il successivo 16 febbraio, il Presidente russo si è recato in visita in **Grecia**, dove ha ottenuto la riaffermazione dell'impegno di Atene alla costruzione del metanodotto e le rassicurazioni del Primo Ministro Papandreu che la crisi economica non sarà di intralcio, ma anzi di incentivo, alla partecipazione greca al progetto. Lo stesso giorno, la visita di Aleksei Miller, Amministratore Delegato di Gazprom, in Bulgaria ha fatto segnare la parziale risoluzione dei disaccordi che avevano caratterizzato le relazioni tra i due partners nei mesi precedenti. La **Bulgaria**, snodo fondamentale della rotta del South Stream verso l'Europa, richiedeva infatti un incremento dei diritti di transito del metanodotto e la stipula di nuovi contratti di fornitura di gas direttamente con Gazprom, piuttosto che con sue controllate. A causa di queste richieste a queste richieste i negoziati per la costruzione del gasdotto avevano subito una battuta d'arresto che l'incontro tra Miller e le più alte cariche governative bulgare sembra aver superato.

L'approfondimento del dialogo energetico tra la Federazione russa ed i Paesi europei potenzialmente interessati al transito del progetto Nabucco sottolinea una volta di più l'aggressiva politica energetica russa che punta sulla mancanza di una vera politica convergente tra i Paesi membri dell'Ue. Un recente esempio di ciò è rappresentato dall'atteggiamento della **Romania**. Nel febbraio 2010, a seguito di un incontro tra il vicepresidente di Gazprom Alexander Medvedev e il Ministro dell'Economia rumeno Videanu, Bucarest (tradizionalmente considerata la principale sostenitrice europea del progetto Nabucco) ha presentato la documentazione tecnica per l'avvio di studi di fattibilità sul

transito del South Stream attraverso il proprio territorio. Che il coinvolgimento rumeno sia stato frutto dell'offerta russa rivolta a Bucarest (sullo sfondo delle crescenti incomprensioni che avevano caratterizzato il dialogo russo-bulgaro) dimostra una volta di più la spregiudicata strategia di *divide et impera* attuata da Gazprom rispetto ai propri interlocutori europei.

Il primo trimestre del 2010 ha fatto registrare, parallelamente, un crescente interesse da parte dei Paesi balcanici alla cooperazione per la realizzazione del progetto South Stream. La visita del Primo Ministro serbo-bosniaco Milorad Dodik a Mosca ad inizio marzo 2010 ha fornito l'occasione per un incontro con i vertici di Gazprom, ai quali ha espresso la volontà della **Bosnia** di unirsi al progetto. Negli stessi giorni, a Mosca, il ministro russo dell'Energia Shmatko e il ministro croato dell'Economia Popijac siglavano un accordo intergovernativo per la realizzazione del segmento croato del gasdotto South Stream. L'accordo dà il via libera allo studio di fattibilità per la messa in opera dell'infrastruttura ed alla costituzione di una relativa *joint venture*.

L'attivismo dei vertici dell'**apparato statale russo** e di Gazprom nel propugnare accordi con i partners europei interessati al transito del gasdotto sembra rafforzare la connotazione di “gioco a somma zero” generatasi nella competizione per la realizzazione del South Stream e del Nabucco. Pur tuttavia, la visione complementare e non alternativa propugnata da ENI in relazione ai due progetti è stata resa manifesta dal suo Amministratore Delegato, Paolo Scaroni, che ha recentemente suggerito la fusione delle due infrastrutture nei tratti comuni tra la Bulgaria e l'Austria. La parziale fusione di South Stream e Nabucco garantirebbe ad entrambi i progetti una riduzione degli investimenti e dei costi operativi. Al Nabucco verrebbe d'altro canto assicurata la cruciale partecipazione di uno Stato produttore di gas (la Russia). I vertici di Gazprom ed il Ministro degli Esteri Lavrov non hanno tuttavia accolto con favore la proposta di Eni, ribadendo che i due progetti sono indipendenti e non mutualmente esclusivi e sottolineando il più avanzato stato di sviluppo del South Stream, tanto in relazione agli accordi di vendita del gas sul mercato europeo, quanto a quelli di approvvigionamento dai Paesi produttori.

3.5. MEDGAZ

La rilevanza attribuita dalle Istituzioni europee, nel quadro dei meccanismi di tutela della sicurezza energetica, allo sviluppo degli interconnettori interni allo spazio comunitario è testimoniata dal ruolo centrale che essi svolgono nel garantire fattibilità ai progetti di trasporto del gas dai Paesi extraeuropei. Come già evidenziato nel caso Nord Stream, la profittabilità dei gasdotti è legata al bacino d'utenza che essi possono raggiungere e che, data la portata ed il numero di progetti in cantiere, non può limitarsi ad un singolo mercato nazionale.

La costruzione di un interconnettore tra Spagna e Francia risulta, in questo contesto, determinante per il completamento del gasdotto Medgaz, progetto di connessione tra

Algeria e Spagna, deputato a trasportare 8 Gmc annui a pieno regime. Terminata la parte *offshore* nel dicembre 2008 e l'allacciamento alla rete spagnola nell'autunno 2009, il completamento del Medgaz attende ora l'allacciamento con l'*upstream*. Quest'ultimo passaggio è stato ripetutamente posticipato, ritardando l'entrata in funzione del gasdotto, inizialmente prevista per la metà del 2009.

Il principale ostacolo al completamento del gasdotto è rappresentato dalla ritrosia di Gdf Suez e soprattutto di Sonatrach, compagnia di Stato algerina e principale socio del relativo consorzio (comprendente, oltre a Sonatrach (36%), Cepsa (20%), Iberdola (20%), Gdf Suez (12%) ed Endesa (12%)) ad incrementare le quote di esportazione di gas via tubo, rischiando di cannibalizzare parte delle proprie forniture GNL al mercato spagnolo, già saturo (v. 1.5.). Fintanto che la rete della penisola iberica sarà isolata dalla rete francese (e quindi dal resto d'Europa), Sonatrach e Gdf Suez hanno dunque poco interesse a completare l'infrastruttura, la cui entrata in funzione è slittata, almeno per ora, all'autunno del 2010.

Per tentare di sbloccare l'*impasse* che caratterizza il completamento di Medgaz, la Commissione europea ha incluso l'**interconnettore Spagna-Francia** tra i progetti cofinanziati dall'*Economic Recovery Plan*, stanziando una somma pari a **175 milioni di euro**.

CONCLUSIONI (PROGETTI INFRASTRUTTURALI E COMPETIZIONE EUROPEA)

Il calo della domanda europea di energia registrato in seguito alla crisi economica ha avuto importanti ripercussioni sulle strategie di politica energetica sia dei Paesi importatori sia di quelli esportatori.

Dopo un'accentuata contrazione nel corso del 2009, è previsto un aumento sostenuto della domanda fino al 2015. Negli anni successivi si dovrebbe poi assistere ad una stabilizzazione dei livelli di consumo, che nel caso delle principali economie dell'Europa occidentale dovrebbe portare ad un picco del fabbisogno intorno al 2020. A determinare questa tendenza sono due fattori di segno opposto. Da un lato, la ripresa economica determinerà in tutte le economie un significativo aumento della domanda di gas naturale nei prossimi 3-5 anni. Dall'altro, l'aumento dell'efficienza energetica e gli investimenti in risorse rinnovabili dovrebbero determinare una flessione strutturale della domanda di gas nelle principali economie dell'Europa occidentale, solo in parte compensata dalla crescita delle economie dell'Europa orientale. Complessivamente, nel **2020 il fabbisogno dei Paesi dell'Ue** dovrebbe passare dagli attuali 484 Gmc/a a circa **600 Gmc/a**.

A fronte di un incremento della domanda annua nel decennio 2010-2020 inferiore ai 120 Gmc, la maggior offerta di gas dovuta allo sviluppo di tutte le infrastrutture di trasporto attualmente previste supererebbe i 220 Gmc/a (v. tabella).

Progetto	Percorso	Gmc/a	Società coinvolte
Nord Stream	Russia-Germania	55	Gazprom (51%), Wintershall (BASF, 20%), E.ON Ruhrgas (20%), Gasunie (9%), Gdf Suez (*)
South Stream	Russia	63	Gazprom (50%), Eni (50%), Edf (*)
Nabucco	(da definire)	31	(da definire)
ITGI-Poseidon	Grecia-Italia	10	Depa (50%), Edison (50%),
TAP	Grecia-Albania-Italia	10	Statoil (50%), EGL (50%)
Galsi	Algeria-Italia	8	Sonatrach (41,6%), Edison (20,8%), Enel (15,6%), Sfirs (Regione Sardegna, 11,6%), Hera (10,4%)
Medgaz	Algeria-Spagna	8	Sonatrach (36%), Cepsa (20%), Iberdola (20%), Gdf Suez (12%), Endesa (Enel, 12%)
Rigassificatori	Italia, Francia, Polonia, Regno Unito	42	Eni , British Gas, Gdf Suez, Shell, altri
* partecipazione in fase di definizione			

L'evenienza di una "bolla del gas" è tuttavia destinata a restare puramente teorica: non sembra esserci spazio infatti per la fattibilità economica di tutte le infrastrutture in cantiere. Questa limitata possibilità di sviluppo ha rilevanti ricadute sulle strategie degli attori coinvolti, soprattutto sul versante della domanda. Il risultato è un'**accresciuta competizione intra-europea** tra i principali operatori nazionali, che mirano a garantirsi il controllo delle infrastrutture e delle relative importazioni per un volume sufficiente a coprire i propri fabbisogni e in prospettiva quelli presenti in altri Paesi. In questa competizione giocano un ruolo di primo piano anche i Governi di riferimento delle principali compagnie, soprattutto nella definizione dei rapporti coi Paesi fornitori.

I consorzi impegnati sui progetti infrastrutturali avvertono dunque in misura crescente la necessità di chiudere gli accordi che risultano determinanti per garantirsi la priorità nella costruzione dei gasdotti. Si tratta tanto dei contratti relativi all'acquisto quanto quelli relativi alla vendita di gas. Da questo punto di vista, la situazione su due dei tre corridoi energetici europei sembra definita con relativa chiarezza. **Nord Stream** (prima fase) sul corridoio settentrionale e **Medgaz** sul corridoio mediterraneo hanno già iniziato la fase costruttiva, avendo garanzie tanto sui flussi in ingresso quanto sugli accordi di commercializzazione.

La situazione è invece definita con meno chiarezza sul corridoio meridionale. **ITGI-Poseidon** si trova in una fase di sviluppo molto avanzata, paragonabile a quella dei due progetti in fase di realizzazione negli altri corridoi, con la conseguenza di rendere ancora più accesa la competizione tra South Stream e Nabucco. Lo sviluppo parallelo dei due progetti appare al momento insostenibile a causa delle incertezze collegate alla consistenza della domanda finale. Dal punto di vista della disponibilità di produzione da veicolare sull'infrastruttura, il **South Stream appare in netto vantaggio rispetto al Nabucco**, dato l'impegno diretto da parte di Gazprom. Gli sviluppi della situazione nei prossimi mesi, soprattutto per quanto riguarda l'aggregazione della domanda da parte degli operatori europei, potrebbe rivelarsi determinante nel sancire la scelta di procedere alla realizzazione di South Stream, malgrado il Nabucco prometta, almeno dal punto di vista teorico, di ridurre la dipendenza energetica dalla Russia.

L'effetto combinato della stabilizzazione della domanda europea e della necessità di selezionare tra i diversi progetti infrastrutturali ha dunque come prima conseguenza l'aumento della competizione intra-europea tra le principali compagnie, appoggiate dai propri Governi di riferimento. Esiste tuttavia una seconda conseguenza importante dell'attuale condizione del mercato regionale europeo del gas. Posti di fronte a prospettive di sviluppo limitate, i **Paesi produttori** stanno ampliando le proprie strategie di politica energetica, approfondendo il **dialogo con possibili acquirenti extraeuropei** (v. Approfondimento).

PARTE II - APPROFONDIMENTO: LA CONCORRENZA DELLE ECONOMIE EMERGENTI (CINA E INDIA)

INTRODUZIONE

Nei decenni passati, il mercato dell'energia è stato caratterizzato da una chiara definizione dei ruoli delle economie mondiali: da un lato le economie occidentali, caratterizzate da alti consumi e da livelli crescenti di importazioni; dall'altro tutti gli altri Paesi del mondo, legati ad una dimensione di autoconsumo e, in alcuni casi, produttori di risorse energetiche, esportate nelle economie industrializzate.

A partire dagli anni Novanta, alcuni Paesi precedentemente al di fuori del mondo industrializzato hanno sperimentato una crescita economica esponenziale. In questo contesto, due economie si distinguono per dimensioni e potenzialità: Cina e India. La crescita economica di questi Paesi ha comportato un forte aumento dei rispettivi fabbisogni energetici, costringendoli a ricorrere in misura crescente ai mercati internazionali. Sebbene caratterizzati da un mix energetico in cui il gas ha un ruolo per ora inferiore a quello che riveste nelle economie occidentali, **Cina e India si pongono in prospettiva come futuri competitori per le riserve di gas disponibili**. Come detto (v. 1.), il mercato del gas tende ad essere regionalizzato a causa dei vantaggi tecnici del trasporto via gasdotto. L'appartenenza alla macroregione eurasiatica che accomuna Cina, India ed Europa pone dunque le rispettive compagnie energetiche in una situazione di potenziale competizione per le riserve centroasiatiche.

CINA: QUADRO INTRODUTTIVO

L'economia cinese ha conosciuto negli ultimi due decenni un tasso di sviluppo molto elevato, che ha provocato un considerevole aumento della domanda interna di energia, triplicata tra il 1990 e il 2010. La Cina ha un fabbisogno complessivo (pari a circa il 15% di quello globale) di poco superiore a quello dei Paesi dell'Ue e secondo solo a quello statunitense. Il mix energetico che la Cina impiega per soddisfare questa enorme domanda è tuttavia piuttosto diverso da quello delle economie occidentali. Circa **il 65% dei consumi energetici cinesi è infatti costituito dal carbone**, mentre il petrolio è la seconda fonte energetica (18%), le biomasse - principalmente, legno - la terza (10%) e il gas naturale solo la quarta (3,6%). In confronto, nelle economie occidentali il petrolio è la prima fonte di energia (tra il 30 e il 40% dei consumi), seguito dal gas e dal carbone (circa il 20% ciascuno) e dal nucleare (10%). Le autorità cinesi prevedono tuttavia di accrescere sensibilmente il consumo di gas nel prossimo decennio, raddoppiandone il peso relativo nel mix energetico.

Nonostante il peso relativo limitato, i consumi di gas cinesi sono tuttavia già oggi significativi. Il consumo annuo ha fatto registrare una crescita del 10% circa dai 77 Gmc del 2008 agli **85 Gmc del 2009**, in netta controtendenza rispetto all'andamento internazionale.

Il trend di crescita della domanda cinese di gas sarà confermato anche nel 2010, portando il fabbisogno annuo a circa 100 Gmc.

Una delle ragioni per cui le autorità cinesi intendono incentivare l'utilizzo del gas naturale è che il Paese dispone di discrete riserve interne. **Attualmente, la produzione interna copre il 95% del consumo cinese.** Sebbene destinate ad essere sfruttate in modo sempre più consistente, le riserve interne cinesi non saranno comunque in grado di soddisfare tutta la nuova domanda prevista, obbligando Pechino a ricorrere all'importazione.

Nonostante le stime varino considerevolmente, nel **2020** il consumo cinese di gas dovrebbe attestarsi attorno ai **200 Gmc/a**. In ragione dell'aumento di produzione interna previsto dagli operatori cinesi (destinata a raggiungere i 120 Gmc/a) e dei progetti di sviluppo di rigassificatori, la Cina dovrebbe importare dall'Asia centrale circa 100 Gmc/a aggiuntivi. Si tratta, oltretutto, di una stima prudenziale, data l'incertezza che circonda tanto lo sviluppo della produzione interna quanto le stime di **crescita della domanda**, oggi **mantenuta artificialmente bassa** dal controllo statale sui consumi. In questo quadro, Pechino è costretta a perseguire - pur in un'ottica di medio-lungo periodo - una politica di aumento dei canali di approvvigionamento energetico e degli investimenti all'estero.

LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DELLA CINA NEL SETTORE DEL GAS

Nonostante l'esplosione della crisi economica a partire dal 2008, la Cina ha notevolmente incrementato il livello di investimenti all'estero nel settore energetico. A trainare la proiezione internazionale cinese nel settore energetico è la **China National Petroleum Corporation** (Cnpc) che, direttamente o tramite compagnie controllate, è oggi attiva in 49 paesi con circa 90 progetti. Una delle condizioni essenziali per l'efficacia dell'azione internazionale di Cnpc è il circolo virtuoso attivato tra la compagnia e la **Banca di Sviluppo Cinese** (Bsc). Oltre all'acquisizione diretta di partecipazioni in progetti di esplorazione, sfruttamento e trasporto degli idrocarburi, una parte rilevante della strategia energetica cinese si è infatti incentrata sulla concessione di **prestiti ai paesi produttori**, ripagati attraverso esclusive sulle esportazioni o partecipazioni nel *mid* e *downstream*. La politica dei prestiti inaugurata nel 2004 nei confronti dell'Angola - che destina oggi a Pechino il 40% circa della produzione nazionale di petrolio - si è concretizzata in un accordo concluso lo scorso anno tra Cnpc e Bsc. In base ad esso, la Banca accorderà a Cnpc 30 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per accelerare le strategie internazionali della compagnia.

Attiva nelle più rilevanti aree di produzione energetica su scala mondiale - dall'America latina sino all'Africa ed al Medio oriente - la Cina va concentrandosi con sempre maggior risolutezza verso l'area caspica. Attorno al **bacino del Mar Caspio**, ed in particolare in Asia centrale, si collocano infatti i più ingenti giacimenti di petrolio e gas

dell'area eurasiatica, che sono al centro di una accesa competizione internazionale tra le principali compagnie mondiali da quasi un ventennio.

L'inserimento di Pechino nel giro d'affari legato allo sfruttamento delle risorse energetiche caspiche è stato favorito dalla contiguità geografica e da un clima politico particolarmente ricettivo. Per le Repubbliche centroasiatiche (prigioniere del dualismo tra la continuazione della tradizionale subordinazione alle strategie del vicino russo e le potenzialità della cooperazione con gli interlocutori euro-atlantici), l'interesse cinese ha rappresentato una valida **via d'uscita dalla dicotomia "Russia-Occidente"**.

Il dato più rilevante, in relazione alla cooperazione energetica tra la Cina e le Repubbliche dell'Asia centrale, è rappresentato – prima ancora che dai volumi di gas oggetto di scambio – dalla **rapidità dello sviluppo e della costruzione della prima infrastruttura di trasporto di gas**. L'avvio dei negoziati che avrebbero portato alla inaugurazione, nel dicembre 2009, del **Central Asia-China Gas Pipeline (Cacgp)** può essere datato luglio 2007. In tale data la Cnpc e le competenti autorità turkmene si accordavano per la concessione alla compagnia cinese della partecipazione nella produzione di gas nel sud-est del Paese e per la vendita trentennale di 30 Gmc/a di gas (volume incrementato a 40 Gcm/a a seguito dell'offerta turkmene dell'agosto 2008).



In soli 29 mesi la CNPC è stata in grado di concludere la costruzione dell'impianto di trattamento del gas di Amu Darya e, contemporaneamente, dei 2.200 chilometri di gasdotto che oggi collegano Turkmenistan e Cina attraverso Uzbekistan e Kazakhstan. Il Cacgp, il cui funzionamento a pieno regime è previsto tra il 2013 ed il 2014, avrà una portata di 40 Gmc/a. Le autorità kazake (che, come quelle uzbeke, hanno concluso con Cnpc accordi di lungo periodo per l'esportazione di 10 Gmc/a) si sono dichiarate favorevoli ad aumentare

le stazioni di compressione del gas in modo da aumentare la capacità del Cacgp sino a 50 Gmc/a.

A conferire maggior significatività alla partecipazione cinese nello sfruttamento dei giacimenti energetici centroasiatici vi è poi la riproposizione della strategia “**prestiti per energia**”. Lo scorso maggio, Pechino ha accordato al Turkmenistan un prestito di 3 miliardi di dollari per sviluppare gli ingenti giacimenti di gas di South Yolatan (con riserve stimate pari a 6.000 Gmc), il cui pieno sfruttamento potrebbe consentire ad Ashgabat, nel medio periodo, di incrementare del 45% la propria capacità produttiva. A dimostrazione del crescente interesse internazionale per lo sfruttamento del potenziale energetico turkmeno, la compagnia di Stato turkmena (Turkmengaz) ha sottoscritto un accordo di sfruttamento dei giacimenti con un consorzio composto da Cnpc, Ptrofac Emirates (Abu Dhabi), Gulf Oil and Gas (Dubai), LG International e Hyundai Engineering (Corea del Sud). In base ad esso Cnpc si è assicurata, al prezzo di circa 3 miliardi di dollari, la possibilità di sviluppare sino a 10 Gmc/a della capacità produttiva complessiva del sito.

CONSEGUENZE PER L'EUROPA

La centralità rivestita dall'utilizzo del gas nella strategia energetica cinese ed il conseguente bisogno di assicurarsi crescenti volumi di importazione accresce la significatività e il valore strategico della risorsa su scala regionale ed internazionale.

L'inserimento di Pechino nel giro d'affari legato allo sfruttamento delle risorse energetiche caspiche ha notevoli ripercussioni sul tentativo europeo di propugnare un corridoio energetico tra L'Asia centrale e l'Ue. Ripercussioni che vanno ben oltre il potenziale esaurimento, nel breve periodo degli idrocarburi, a disposizione per gli acquirenti europei (v. 2.2.). Grazie alla **proiezione regionale cinese**, infatti, i **Paesi produttori dell'area vedono accrescersi notevolmente le alternative d'esportazione a disposizione** e, con esse, il loro peso contrattuale. Da un lato, essi possono concretamente perseguire strategie di allargamento del numero di potenziali partners in contesti regionali diversi da quello europeo (v. 4.), e dall'altro, proprio in conseguenza di questo allargamento, possono contrattare in modo più efficace coi propri tradizionali interlocutori (come dimostrato dalla chiusura della vertenza russo-turkmena) (v. 2.1.).

La rapidità di esecuzione dei progetti energetici, dimostrata nel caso del Cacgp, accresce inoltre la **credibilità cinese agli occhi dei produttori centroasiatici**, che troppo spesso in passato si sono dovuto confrontare coi ritardi nella attuazione dei progetti di matrice occidentale. E' questo un fondamentale elemento di forza della strategia energetica di Pechino che, d'altro canto, può permettersi di non agire sulla base di una reale urgenza di diversificazione. Allo stato attuale, la minor dipendenza dal gas rispetto alle altre economie mondiali conferisce anche a Pechino maggiori margini di trattativa e, conseguentemente, un maggior potere contrattuale.

INDIA: IL COMPETITORE ASSENTE

L'economia indiana sta attraversando una fase di intenso sviluppo che, sebbene inferiore a quello cinese e caratterizzato da una diversa domanda energetica, ha provocato il raddoppio dei consumi energetici indiani tra il 1990 e il 2010. Il fabbisogno energetico dell'India rappresenta attualmente il 5% della domanda mondiale di energia. Il mix energetico che caratterizza l'economia indiana è diverso da quello delle economie occidentali, anche se meno di quanto accade nel caso della Cina. Il peso relativo del gas è contenuto, circa il 5% (contro il 24% europeo), ma in continua crescita.

Nel **2009** la domanda indiana di gas è stata di **43 Gmc**, in aumento del 5% e in controtendenza rispetto al trend internazionale. La **produzione interna** (34 Gmc) ha soddisfatto quasi l'**80% del fabbisogno**, con la restante quota importata sotto forma di GNL. Le previsioni sull'andamento del consumo per il prossimo decennio indicano un continuo trend di crescita, con una domanda stimata di poco superiore ai 70 Gmc nel 2019. A differenza del caso cinese, tuttavia, la domanda interna indiana sarà soddisfatta in misura crescente dalla produzione interna, soprattutto *offshore*. Si stima infatti che la società statale Oil & Natural Gas Corporation (Ongc) e gli altri operatori indiani saranno in grado di produrre circa 70 Gmc/a entro la fine del decennio.

La crescente produzione interna permetterà dunque all'India di soddisfare il proprio fabbisogno di gas almeno fino al 2020, rendendo le ipotesi di sviluppo a breve e medio termine di gasdotti transitanti per il Pakistan più un'ipotesi che una reale prospettiva di sviluppo infrastrutturale. A differenza del caso cinese, dunque, **l'India non rappresenterà nel corso del prossimo decennio un competitore significativo per l'accesso al gas centroasiatico**. È tuttavia possibile immaginare già a partire dai prossimi anni un crescente interessamento diretto delle compagnie indiane all'area centroasiatica - nonché all'Iran - in vista di possibili sviluppi di lungo periodo.

FONTI

Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas

BBC

BMI - Business Monitor International

BP

Centre for Eastern Studies

Commissione Europea

ENI

Eurogas

Gazprom

IEA - International Energy Agency

Interfax

Ministero dello Sviluppo Economico

Oil & Gas Journal

Oil & Gas News

Platts Energy Economist

Southeastern European Times

Staffetta Quotidiana

Terna

The Economist

The Economist Intelligence Unit

World Gas Intelligence

L'OSSERVATORIO REALIZZA:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico per le relazioni internazionali.

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana.

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale.

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale.

Focus:

**Flussi migratori
Mediterraneo e Medio Oriente
Relazioni Transatlantiche
Sicurezza energetica**

Coordinamento redazionale a cura del:

Camera dei deputati
SERVIZIO STUDI
DIPARTIMENTO AFFARI ESTERI
Tel. 06.67604939
e-mail: st_affari_esteri@camera.it